Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

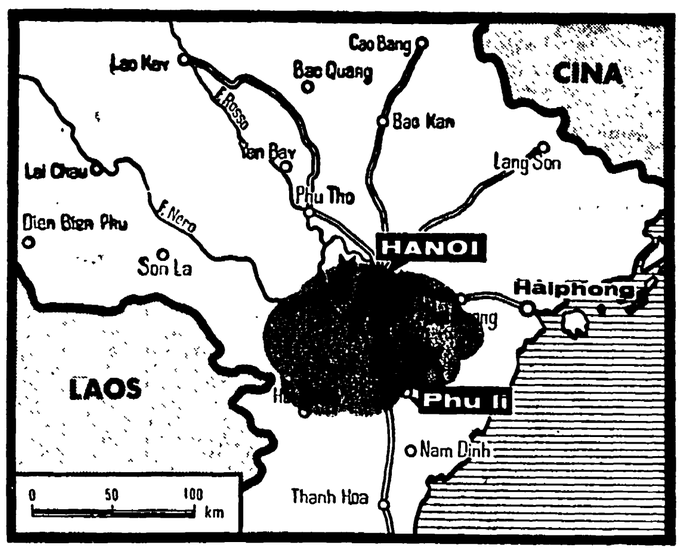
Due operai italiani uccisi da una valanga in Svizzera

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLIII / N. 107 / Martedì 19 aprile 1966



Il nuovo brutale passo sulla via dell'escalation

Densamente popolate le zone bombardate vicino a Hanoi

Pressioni in America per il bombardamento massiccio della capitale vietnamita e del porto di Haiphong – Numerosi aerei abbattuti

WASHINGTON, 18

Gli Stati Uniti hanno ammesso oggi, dopo la denuncia del governo della Repubblica democratica vietnamita, che aerei statunitensi hanno effettuato ieri una serie di incursioni a brevissima distanza da Hanoi, sui sobborghi della capitale, e su linee di comunicazione e ponti situati poco lontano. L'ammissione è giunta sia da portavoce del governo, nella capitale federale, sia da un portavoce militare a Saigon. Entrambi, naturalmente, hanno sostenuto che gli obbiettivi attaccati erano di carattere militare: una base di missili a 22 km. a sud del centro di Hanoi, un'altra base di missili a 24 km. dallo stesso punto, un ponte situato 45 km. ad est di Hanoi e un altro ponte situato a 35 km. ad ovest di Haiphong. Ma il portavoce di Saigon, a differenza di quello di Washington, non ha tentato di nascondere il significato di questa azione, giudicata unanimemente come un passo in avanti estremamente grave nel processo di allargamento e intensificazione dell'aggressione americana al Vietnam. Tutta la zona attorno ad Hanoi è fittamente popolata, densa di fabbriche e di villaggi contadini, come fittamente popolate sono le zone di Phu Ly e di Hai Duong, che gli americani hanno pure attaccato

Il bombardamento sui sobborghi di Hanoi è giunto mentre a Washington veniva rivelato che il Pentagono sta esercitando una crescente pressione perché sia il porto di Haiphong che la stessa capitale vengano bombardati in modo massiccio. Il Pentagono basa la sua richiesta, come è sempre avvenuto ad ogni successiva tappa della « escalation », sui propri fallimenti —: un rapporto preparato da « esperti » del dipartimento della difesa e di altri dipartimenti interessati, compresa la *Central Intelligence Agency*, e consegnato nei giorni scorsi al presidente Johnson, definisce infatti assolutamente insoddisfacenti i risultati dei bombardamenti effettuati fino ad ora. In particolare il rapporto sottolinea che, dopo la ripresa dei bombardamenti seguita alla « pausa » di gennaio, i danni inflitti a veicoli, depositi di munizioni e di armi, materiale e rifornimenti vari nel Vietnam del nord non vengono valutati a più di 50 milioni di dollari, una cifra sproporzionata al costo delle incursioni (che in soli aerei perduti può essere valutata in dieci volte questa cifra) Il rapporto è destinato, nel giudizio della stampa americana a « rafforzare la mano » di coloro che insistono da mesi perché i bombardamenti siano intensificati e perché essi vengano estesi ad Haiphong e alla stessa capitale

Nel senso della « scalata » preme del resto, a gran voce, tutta una parte dello schieramento politico americano. Il deputato repubblicano Gerald Ford, leader dell'opposizione alla Camera, si è fatto nuovamente sentire con un frenetico appello affinché sia impiegata in modo massiccio « tutta la potenza aerea e navale degli Stati Uniti », come unico antidoto ad una « guerra senza via d'uscita ». Ieri, in un'intervista al *U.S. News and World Report*, la stessa richiesta era stata avanzata dall'ex candidato repubblicano alla presidenza, Barry Goldwater, il quale si era lagnato del fatto che, a suo dire, Johnson « bombarda e non bombarda », « segue una via di mezzo » e « contiene deliberatamente lo sforzo bellico » per motivi elettorali. Il governo non ha ufficialmente reagito a queste prese di posizione, ma è significativo che Rusk, parlando oggi dinanzi alla Commissione esteri del Senato, si sia soprattutto preoccupato di minimizzare il significato della crisi a Saigon (la unica lezione dei fatti sarebbe una spinta ad « accelerare i programmi tracciati a Honolulu ») e abbia parlato di « accordo generale nel respingere i Vietcong e Hanoi », negando ogni esigenza di revisione politica.

In questo contesto, l'attacco sui sobborghi di Hanoi sembra essere il primo segno che le raccomandazioni avanzate dagli

(Segue in ultima pagina)

L'inazione del governo acuisce all'estremo i contrasti

Medici in sciopero per altri tre giorni

Il problema dell'assistenza

IL GOVERNO, le mutue e gli Ordini dei medici sembra si apprestino a scavare profonde trincee per una guerra di posizione, per attestarsi nella rispettiva intransigenza e durare, il più a lungo possibile, con il minimo danno. Anzi, per le mutue ogni giorno che passa, ogni riduzione dell'assistenza significa un risparmio contabile: che importa se una malattia curata in ritardo si aggrava, se si pregiudica la vita di un uomo?

Solo i lavoratori soffrono per il prolungarsi e lo inasprirsi della vertenza. Il nostro partito, che ha radici così profonde fra le masse, sente crescere ovunque l'indignazione, sente lo sdegno divenire esasperazione, sente la volontà dei lavoratori di intervenire perché la « partita a tre » fra governo, medici e mutue veda entrare in scena il vero protagonista: l'assistito, il lavoratore che finanzia le mutue, il cittadino. Giorni duri, per i lavoratori: la casa e la salute, due pilastri di un'esistenza sicura, messi in forse l'una dallo sblocco dei fitti, l'altra dalla rottura dei rapporti fra medici e mutue.

Se per la casa le responsabilità sono chiare, e l'attacco proviene palesemente dal governo, per l'assistenza sanitaria la situazione pare più aggrovigliata, e occorre districarla. E' stata la Confindustria, a sferrare il primo attacco: Costa ha chiesto, al suo insediamento, che l'assistenza fosse ridotta ai casi di grave malattia. E' stato accontentato al di là di ogni attesa. Colpa dei medici, della loro agitazione? *Il Popolo* ha parlato di « inaspettato sciopero », ma è da mesi che si svolgevano stanche trattative, è da anni, soprattutto, che il governo lascia marcire mutue, ambulatori e ospedali senza avviare non diciamo una riforma profonda, ma neppure un minimo di riordinamento. Perché questa inerzia, solo per incuria, per incapacità? Il centro-sinistra non vuole ledere interessi precostituiti, questa è la ragione profonda: i monopoli farmaceutici vengono bollati come « pirati della salute », ma i loro profitti non si toccano; le mutue vengono identificate come centri di potere, ma di questo potere si chiede la compartecipazione, anziché la riforma; le gestioni ospedaliere vengono definite anacronistiche, ma la DC è tuttora ancorata al concetto di carità (e della opera pia — « opera pia ») e le amarezze del ministro Mariotti per il suo progetto di riforma diventano profonda delusione, non ancora rifiuto di una collaborazione governativa che riduce a zero ogni proposito di rinnovamento Contro la riforma di Mariotti, la Federazione degli Ordini dei medici ha sparato a zero (mentre i medici ospedalieri ne approvano gli indirizzi) perché aveva la certezza di un sostegno, di un aperto incoraggiamento da parte della Democrazia cristiana, del maggiore partito di governo.

IL CONTRASTO è quindi tra forze politiche, non tra categorie, non tra lavoratori e medici. A questi, ai sanitari, i comunisti non esprimono soltanto la preoccupazione dei lavoratori per le forme di lotta adottate, ma rivolgono un invito, un appello, perché in tutto il Paese si manifesti (come già, sia pure in modo insufficiente, comincia a manifestarsi) la comune volontà di rinnovare dalle fondamenta l'organizzazione sanitaria. La idea di un Servizio sanitario nazionale si fa strada, poiché la mutualità è già estesa a nove italiani su dieci, poiché la spesa pubblica in questo campo è già cospicua, forse bastevole; poiché alle malattie che oggi prevalgono (malattie cardio-circolatorie, tumori, malattie mentali) si deve far fronte più con la prevenzione che con la terapia, comunque con un intervento globale per modificare l'ambiente in cui vive l'uomo, per tutelare l'individuo sano, per curare la fase precoce della malattia

La mutualità è nata da un secolo di lotte e conquiste operaie, si è estesa poi a gran parte della popolazione. Oggi essa va superata per essere sviluppata e rinnovata, non certo distrutta. Oggi è di nuovo il movimento operaio che fa propri gli interessi generali della

Giovanni Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

Si svolgerà il 26, 27 e 28 aprile - I deputati comunisti sollecitano un dibattito parlamentare - L'andamento dello sciopero conclusosi ieri In vigore in tutta Italia la assistenza indiretta

L'impotenza del governo sta portando i rapporti tra medici e Mutue verso una acutizzazione estrema destinata ad accrescere il disagio, già notevolissimo, degli assistiti e dei cittadini tutti Concluso alla mezzanotte di ieri lo sciopero di 24 ore dei medici, il comitato FNOOMM-Sindacati ne ha programmato un altro di tre giorni per il 26, 27 e 28 aprile, le cui modalità saranno stabilite dalle singole categorie sindacali. Intanto da oggi è in corso l'assistenza indiretta che costringe i lavoratori ed i loro familiari assistiti dalle mutue a pagare direttamente le visite

Sull'andamento dello sciopero di ieri si hanno informazioni contrastanti. Secondo la Federazione degli Ordini dei Medici c'è stata « su tutto il territorio nazionale piena e pressoché totalitaria adesione ». Per l'INAM « l'agitazione dei medici è stata parziale », ma si aggiunge che non è stato possibile fare un quadro completo della situazione « a causa delle difficoltà determinate nei collegamenti telefonici e telegrafici Dal canto suo l'Ordine dei Medici di Roma comunica che la manifestazione di protesta « si è svolta compatta in ogni settore professionale » e che « in molti settori ospedalieri si sono verificate astensioni dal lavoro » Secondo lo stesso Ordine astensioni dei medici ospedalieri si sarebbero verificate anche in molte altre città, contrariamente alla decisione della giunta intersindacale dei medici ospedalieri di non partecipare allo sciopero. A Terni lo sciopero è stato totale. A Pescara i medici applicano l'assistenza indiretta ma non si sono astenuti dal lavoro. Fra notizie così contrastanti è difficile avere una visione esatta sull'andamento dello sciopero. Si ha la impressione, tuttavia, che le astensioni siano state massicce

Da molte parti si segnalano contatti fra medici e sindacati A Roma si è svolto un incontro fra l'Ordine dei Medici e la Camera del Lavoro « in una atmosfera — informa un comunicato — di serena e reciproca comprensione e su numerosi punti è stata constatata la convergenza delle parti »

Gli edili di Cosenza, che anche ieri hanno dato vita ad una forte manifestazione di protesta contro l'INAM e il governo per le conseguenze che la vertenza tra i medici e gli enti mutualistici riversa sugli assistiti, hanno ottenuto un positivo risultato. Ciò, nonostante il prefetto abbia dato prova di assoluta insensibilità dicendo no alla richiesta dei lavoratori — tra i quali si sono manifestati anche elementi di esasperazione per l'incerto futuro sulla sicurezza dell'assi-

s. f.

(Segue in ultima pagina)

Per adeguate retribuzioni e riforme

Unita la categoria

Gli uffici di S Silvestro a Roma deserti per lo sciopero.

Poste: compatta astensione No alla linea governativa

Oltre il 95% ha partecipato all'azione — Assemblee unitarie in molte province — E' la prima categoria del pubblico impiego a riprendere la lotta — Le rivendicazioni degli altri settori - I Vigili del Fuoco in sciopero dal 25 - Per cinque giorni astensioni all'O.N.M.I.

Centocinquantaduemila postelegrafonici e telefonici della Azienda autonoma di Stato — oltre il 95% del personale — hanno partecipato allo sciopero unitario proclamato da CGIL, CISL e UIL, cessato alla mezzanotte di ieri. Due ore prima, dopo 24 ore, era stato ripreso il servizio ai telefoni. Tutti i servizi postali, telegrafici e telefonici (di Stato) sono stati paralizzati. Responsabilmente i sindacati hanno assicurato il servizio radiotelegrafico « salvezza vite umane », che si svolge in collegamento con tutte le navi in navigazione e con ascolto permanente di SOS e richieste di aiuto da ogni parte del paese.

La giornata di lotta di ieri — per la verità iniziata fin da sabato pomeriggio col generale rifiuto del lavoro straordinario imposto all'ultim'ora dal ministero — ha inferto un primo duro colpo allo « squallido quadro governativo e amministrativo » (come ha scritto, alla vigilia dello sciopero, l'organo della UIL-poste) che caratterizza i rapporti del centro-sinistra con le categorie del pubblico impiego. Infatti, i pt e i telefonici sono i primi a tornare all'azione sul fronte dei pubblici dipendenti le cui organizzazioni sindacali hanno già annunciato, motivandole, le decisioni di lotta, per risolvere gli acuti problemi che si trascinano da anni, esasperati ancor più dalla politica elusiva del governo. Ferrovieri e insegnanti attendono l'apertura di concrete trattative entro questa settimana, prima di passare all'azione; gli statali hanno presentato una piattaforma rivendicativa comune e, dalla risposta che ad essa darà il governo, scaturiranno le decisioni dei sindacati. I vigili del fuoco dal canto loro, hanno già proclamato uno sciopero di 4 giorni, a partire dal 25 aprile.

Elementi caratterizzanti di questa ripresa dell'azione nel pubblico impiego — confermati largamente dal contenuto e dal tono della giornata di lotta dei pt e dei telefonici — sono: la consapevolezza di battersi per rivendicazioni che superano gli stessi, seppur molto importanti, problemi economici, contestando le linee « riformatrici » del centro sinistra miranti a restringere — con la riforma delle FS, delle PT ecc. — la sfera d'intervento delle aziende di Stato in favore del capitale privato, la consapevolezza di battersi contro il blocco delle retribuzioni voluto dal governo a simiglianza del blocco contrattuale, voluto dalla Confindustria; infine la consapevolezza di muoversi nel solco della forte spinta unitaria che sale da tutti i luoghi di lavoro e che, nei postelegrafonici, ad esempio, ha travolto ogni residua resistenza dei « vertici » della CISL poste Infatti, nonostante il diverso avviso della CISL nazionale, in numerose province fra le quali Firenze, Torino, Bari, ecc., nel corso dello sciopero i postelegrafonici e i telefonici si sono riuniti in combattive assemblee unitarie. Come a Roma, dove nella gremitissima sala Brancaccio hanno parlato ai pt romani l'on. Fabbri, per la FIP CGIL e Avaldo Sarti, per la UIL poste. In tutte le assemblee, come informa un comunicato della Federazione unitaria, i lavoratori si sono espressi per il proseguimento e la intensificazione della lotta fino al raggiungimento degli obbiettivi: una riforma democratica delle strutture aziendali, immediato inizio di trattative sul riassetto funzionale e retributivo, ripristino dell'ex premio di esercizio mediante un congruo compenso, a decorrere dal 1 marzo u s., articolato sulla base di grandi settori operativi quale riconoscimento della responsabilità e della spe

Silvestro Amore

(Segue in ultima pagina)

Dato lo sciopero dei servizi telegrafici e telefonici, l'Unità esce oggi con una parte del notiziario interno ed estero largamente ridotta.

Convocato il Comitato per la pace e la libertà del Vietnam

Appresa da Hanoi la grave notizia del bombardamento della periferia della capitale, che sta a dimostrare come gli americani abbiano la cinica intenzione di proseguire tappa per tappa nella strategia della " escalation ", la segreteria di coordinamento del Comitato Nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam, ha deciso — anche su sollecitazione di numerose personalità politiche e culturali e di comitati locali — di convocare per venerdì 22 aprile alle ore 21 presso la Casa della cultura di Roma (via della Colonna Antonina, 52) la riunione del Comitato Nazionale.

Battute le pretese del padronato

Firmato l'accordo sulle C.I.

E' stata raggiunta ieri, fra sindacati e imprenditori un'intesa per la firma dell'accordo sulle commissioni interne — compiti, tutela, elezioni — che rinnova quello interconfederale del 1953. L'accordo era già stato raggiunto oltre un mese fa, dopo otto mesi di trattative, ed era stato fatto saltare da un'assurda pregiudiziale politica posta ai sindacati sia dalla Confindustria sia dall'Intersind.

Gli imprenditori privati e le aziende statali esigevano che i sindacati si impegnassero a operare affinché il Parlamento non legiferasse per dare maggior tutela alle commissioni interne dopo l'accordo. CGIL, CISL e UIL si opposero fermamente e unitariamente. La pretesa padronale è così stata vanificata, e ieri i sindacati e gli imprenditori hanno approvato un protocollo nel quale si ribadisce la validità della contrattazione sindacale, e si auspica la consultazione delle parti, in caso di provvedimenti legislativi in materia.

(A pag. 4 altre notizie)

Giusta causa nei licenziamenti

Livorno per la libertà in fabbrica

Ieri sera, a Livorno, oltre cinquemila lavoratori si sono riuniti al cinema Odeon e nei dintorni per partecipare alla grande manifestazione indetta dal PCI in favore delle libertà nelle fabbriche e per la giusta causa nei licenziamenti: problemi che la Camera affronta ora, discutendo la legge che da tempo ormai è all'esame di Montecitorio.

Ai lavoratori di Livorno hanno parlato i compagni on. Pietro Ingrao, della Direzione del Partito, e Mauro Tognoni, segretario del gruppo comunista alla Camera.

Come è noto, oltre quella di Livorno, numerose sono le iniziative in atto. Fra le altre, ricordiamo quella di Reggio Emilia, indetta dagli operai « schedati » della Lombardini.

(A pag. 4 altre notizie)

Il Presidente in Calabria

E' LA PRIMA volta che un Presidente della Repubblica prende contatto con una delle regioni, forse, più significative della realtà meridionale, e, certo, la più crudelmente provata e piagata dal succedersi di regimi di oppressione e di sfruttamento a cui, purtroppo, non fa eccezione l'ultra secolare predominio del capitalismo nell'Italia unitaria.

Visitare la Calabria è sempre un partecipare ed un vivere un'emozionante realtà: ciò accadrà anche al Presidente; anzi, l'augurio di benvenuto e di buon viaggio che i comunisti calabresi gli rivolgono fa tutt'uno con la fiducia che egli possa penetrare, con la sua sensibilità, a fondo il dramma della Calabria, anche a danno del protocollo e con delusione di chi vorrebbe piegare la visita a fini particolaristici.

Peraltro la coincidenza del viaggio col ventennale della Repubblica arricchisce di significato l'avvenimento e stimola a chiedersi in che misura il nuovo Stato abbia rotto con il passato, rinnovato le strutture economiche e le condizioni di civiltà e di libertà e, soprattutto, in che misura sia riuscito a garantire, all'interno del suo sviluppo, una dinamica di sicura redenzione di questa parte d'Italia. E' inutile allineare cifre di spesa pubblica; già il meridionalismo tradizionale ha fatto giustizia di questo metodo. La risposta va data alla luce del programma scritto nella Costituzione e, sulla base di esso, occorre presentare al Presidente ed all'Italia il dramma della Calabria.

QUI LA TERRA, per gran parte della sua estensione, non appartiene a chi la lavora, neppure ancora là dove lo Stato, sotto l'impeto della spinta contadina, ha espropriato parte di latifondo; qui sopravvivono, neppure scalfiti, contratti agrari la cui origine si perde nella notte del Medio Evo; qui, malgrado promesse solenni e ricorrenti illusioni, l'industria non ha percorso neppure i primi passi di un processo di sviluppo; qui gli scambi, i consumi, la condizione civile, persino la nutrizione ristagnano a livelli di arretratezza, specie all'interno, di tipo indiano.

Si guardi pure al nuovo, ai tratti di autostrada, di doppio binario, di canali d'irrigazione e si ricordi che neanche questo ci sarebbe qui senza certe memorabili lotte unitarie. Non sfugga, però, che l'odierno intreccio di vecchio e nuovo non costituisce la risposta di cui la Calabria aveva ed ha bisogno e che essa già reclamava alla testa del Sud nelle votazioni repubblicane e quando scuoteva, con potenti moti per la terra e la libertà, il sistema che, guidato dalla DC e a gestione centrista, ricomponeva il predominio del capitale. Ci sia permesso a tale proposito di sperare che gli organizzatori del viaggio consentano all'On. Saragat di sostare a Melissa per deporre un fiore sulla tomba di Angelina e Francesco Mauro e di Giovanni Zito, per affermare l'impegno solenne che mai più in nome dello Stato si spargerà sangue di chi lotta per la emancipazione e per riaffermare i sacri diritti dei lavoratori.

LA CALABRIA ha pagato e paga per la fallimentare politica dei governi, sia di edizione centrista che di centro sinistra. Gli uni e gli altri hanno puntato su uno sviluppo dominato dal profitto del monopolio, nell'illusione che dal «miracolo», ieri, e dalla «ripresa», oggi, possa propagarsi sin qui l'onda dello sviluppo. E la realtà è che il monopolio assegna ancora alla Calabria anzitutto la funzione di fornitrice di merce-lavoro, in patria e all'estero. La tragica conferma sta lì, a S. Giovanni in Fiore, nella lapide in memoria dei caduti a Mattmark.

Nessuna meraviglia che, in questo quadro, anche il panorama dei rapporti sociali e politici sia dominato da lotte e scontri per contestare odiose forme di supersfruttamento, discriminazioni e arbitrii padronali, insidie contro i lavoratori, sia nelle campagne che nelle fabbriche. Nessuna meraviglia che, in assenza della Regione qui più che altrove necessaria per superare vecchi municipalismi e coordinare uno sforzo unitario, il centralismo soffochi le autonomie locali e operi tagli ai bilanci che, solo nel '65, superano i 15 miliardi.

E che nessuno si illuda: anche le migliori energie espresse inizialmente dal centro-sinistra, a Reggio, a Crotone, a Cosenza, si consumano in un riformismo senza prospettive, mentre la mala pianta del trasformismo corrotto e corruttore cresce all'ombra del sottogoverno e nel clima del conformismo.

MA LA Calabria non è disarmata. Per quanto ingenti siano i guasti e profondi i segni della sofferenza e dello sfruttamento, grandi sono le tradizioni e vive le forze della democrazia e del socialismo, generoso lo slancio delle masse, anche in questi giorni in lotta per il salario, il lavoro, la terra.

La Calabria sa che la chiave dei suoi problemi non sta nel postulare presso i ministeri, ma nell'imporre un'altra politica, un altro governo, capace di fare di questa Repubblica uno Stato che sorregga le classi lavoratrici nella lotta per limitare ed eliminare il potere di comando del monopolio, per colpire in radice lo sfruttamento coloniale del Sud e garantire in Calabria il formarsi di un'estesa classe di contadini che abbiano del tutto franca la terra ed in funzione della cui ricca e moderna iniziativa trasformatrice, individuale e collettiva, si organizzi lo sviluppo dell'industria e quello delle opere di civiltà e degli stessi istituti della democrazia.

A questo disegno unitario lavorano i comunisti calabresi, non senza percepire il pericolo di confusionarie corse a fusioni che qui già dividono; non senza però sentire il valore nuovo dei messaggi unitari, dalla Fiat di Torino all'OMECA di Reggio, e l'eco che hanno a Vibo le parole pronunciate a Mestre dal Presidente.

Abdon Alinovi

Alla Commissione Esteri della Camera

Stamane si apre il dibattito sulla politica estera

Attesa per le dichiarazioni di Fanfani - La DC pretende di rinviare ancora una volta la questione della rappresentanza italiana a Strasburgo - Nuovi dissensi nella maggioranza

Stamane si riunisce la Commissione Esteri della Camera, la cui convocazione, com'è noto, era stata chiesta dai deputati del PCI. Le dichiarazioni che farà Fanfani sono attese con molto interesse, in quanto permetteranno di conoscere l'operato e gli intendimenti del governo sia nei confronti della crisi in seno alla NATO sia per quanto riguarda l'ulteriore aggravarsi della situazione nel sud-est asiatico dopo il gravissimo attacco USA ai sobborghi di Hanoi. Sui temi di politica estera, del resto, altre scadenze di grande rilievo sono previste nel corso della settimana. Giovedì prossimo avrà inizio la visita del ministro degli Esteri sovietico Gromiko, che ha in programma importanti colloqui con Fanfani; domani, i capi-gruppo si riuniranno presso il presidente della Camera Bucciarelli Ducci per affrontare il problema del rinnovo della rappresentanza italiana al Parlamento di Strasburgo.

A quest'ultimo proposito un notevole stato di nervosismo si nota nelle file della maggioranza, divisa profondamente sui criteri da adottare per la designazione dei nuovi delegati italiani. Due dei partiti governativi, la DC e il PSDI, non hanno ancora preso una decisione ufficiale che modifichi la posizione cocciutamente assunta in passato, e contraria alla rappresentanza senza discriminazioni di tutti i settori del Parlamento nella delegazione. Ieri si è appreso che la DC, traendo a pretesto il viaggio che Rumor si appresta a fare nell'America Latina, pretende un nuovo rinvio della questione, sulla quale esiste invece un preciso impegno a risolverla entro la fine del mese. Da parte sua il PSDI, che teme di essere «scavalcato», vorrebbe rinviare la propria decisione a quando sarà nota quella della DC. Si è diffusa anche la preoccupante notizia che il PSI avrebbe accettato questo giuoco a scaricabarile, gravemente offensivo per il Parlamento. Intanto, il sindaco di Milano, Piero Bucalossi, della sinistra socialdemocratica, si è pronunciato nel corso di una manifestazione ufficiale per l'inclusione del PCI e del PSIUP nella rappresentanza italiana, e l'agenzia della corrente ha sottolineato la sua posizione chiedendo che la Direzione del partito si pronunci al più presto. Ma la destra di Paolo Rossi non è di questo parere, e invita apertamente al rinvio.

In campo democristiano, la sinistra seguita a polemizzare con le affermazioni fatte a getto continuo dai dirigenti dorotei — e riprese anche domenica da Rumor — secondo le quali la sistemazione raggiunta nel Consiglio nazionale avrebbe risolto in modo soddisfacente per tutti i problemi interni della DC. Una nota della *Radar* scrive in proposito che al vertice «si è riorganizzata una vecchia corrente allargata alla destra, avendo le sinistre all'opposizione», e che non si deve pensare di poter estendere questa situazione anche alla periferia, illudendosi di raggiungere così un'unità duratura. «Le intese di vertice o tra i baroni periferici possono garantire, per qualche tempo, il controllo del potere ma, mancando di un adeguamento alla realtà del più vasto movimento cattolico democratico — particolarmente alla realtà giovanile e sindacale — sono destinate a portare la DC ad un isolamento ed a privarla di ogni titolo di rappresentanza». Giuste osservazioni, vien fatto di commentare, ma che si conciliano poco con la realtà di episodi come quello di Firenze, dove una parte della sinistra dc, prendendo parte al complotto contro La Pira, accetta praticamente di integrarsi in quelle intese di vertice che vengono criticate in sede nazionale.

Due membri di destra della Direzione del PSI sono partiti ieri per Washington; si tratta degli on. Renato Colombo e Mariani.

m. gh.

Dopo un referendum-pateracchio

La DC annuncia: Bargellini capolista a Firenze

La manovra contro La Pira e il suo gruppo Ma la situazione è tuttora aperta

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18.

Mentre la sinistra più rappresentativa della DC fiorentina ha lanciato ufficialmente la candidatura del professor La Pira, proponendo capolista per Palazzo Vecchio, il gruppo dirigente doroteo-fanfaniano, è decisamente orientato a gettare a mare l'ex sindaco e il suo gruppo (rappresentato, nel precedente Consiglio, da cinque esponenti) e a presentare alla prossima consultazione elettorale una lista capeggiata dal prof. Bargellini e composta di soli 31 candidati, tutta gente nuova.

La presa di posizione della sinistra «lapiriana» (sostenuta con forza nel corso della riunione del Comitato provinciale del partito), tesa a riaffermare una linea politica avanzata, sensibile ai grandi problemi della pace e del rinnovamento sociale e capace — secondo i suoi proponenti — di far assumere a Firenze un ruolo pari alle sue tradizioni democratiche e di lotta per la coesistenza, ha trovato totale incomprensione da parte del gruppo dirigente d.c., il quale ha rinnovato (fiancheggiato dalla stampa conservatrice) in queste ultime ore le sue pressioni sul professor Bargellini, perchè accetti di farsi strumento di questa significativa operazione politica. Ieri, infatti, la segreteria provinciale della DC ha annunciato con grande pattage i risultati del «referendum lampo» svoltosi nelle sezioni domenica sera e conclusosi in nottata, dal quale risulta che il professor Bargellini ha ottenuto l'80% dei suffragi, il professor La Pira il 16%. L'esito di questo «referendum» dovrebbe convincere il candidato di comodo prescelto dal gruppo dirigente a trasformare il suo rifiuto a presentarsi capolista, in un sì. Questi risultati si fanno passare come un grande successo del gruppo dirigente. In realtà, non si tratta affatto di un successo, poichè soltanto il 50% degli iscritti al partito (che non sono più di tremila nella nostra città) hanno preso parte al referendum, che ha interessato, come si vede, solo una ristretta aliquota di tradizionali elettori della DC. Se poi si tiene conto del fatto che numerosi elettori hanno manifestato, con scritte irriferibili, il loro dissenso alla politica del gruppo dirigente e dal modo con cui si tenta di portare a compimento l'opera di decapitazione della sinistra d.c., si avrà il quadro completo della confusione esistente nella DC, della crisi che travaglia il partito e del *cul de sac* in cui si è andato a cacciare il gruppo dirigente doroteo-fanfaniano.

E' da notare infatti che nel corso della riunione del Comitato Provinciale (ed i risultati del referendum confermano questo orientamento) sia gli scelbiani sia i dorotei, sia i fanfaniani sia il «gruppo politico» (che passa sotto il nome di sinistra lealista) si sono trovati concordi sul nome del prof. Bargellini dietro la cui candidatura si delinea uno dei più deteriori pateracchi che siano stati sottoscritti dalle varie forme e correnti della D.C. fiorentina. Ed è proprio questa singolare convergenza di indirizzi da parte dei vari gruppi d.c., che denota il fallimento dell'operazione Butini che avrebbe dovuto realizzarsi in maniera «indolore» senza strappi a sinistra, ma, anzi, con un avallo della sinistra lapiriana. Proprio per questo, infatti, la scelta era caduta sul prof. Bargelini, molto amico del prof. La Pira. Ora, la manovra è scoperta. La presa di posizione, a favore del prof. La Pira, della sinistra più qualificata e la singolare convergenza di altre forze, sul nome del prof. Bargellini indicano chiaramente quali sono le linee che si confrontano nella D.C. e pongono seri problemi di scelta a tutte le forze e i gruppi che seguono la D.C. In particolare al gruppo di «Politica», che concordando sul palcoscenico dei doroteo-fanfaniani, rischia di farsi strumento di una operazione che tenda alla definitiva eliminazione della sinistra lapiriana e ad un assecondamento dello stesso ai voleri del gruppo dirigente. Ma le preoccupazioni per il segretario provinciale della D.C. fiorentina, Butini, non vengono da sinistra. La sua proposta di presentare una lista di soli 31 esponenti, (di soli «tecnici»), comandata dal prof. Bargellini e lasciare fuori di Palazzo Vecchio tutti gli ex consiglieri ed assessori, «notabili» compresi, ha suscitato le ire di larga parte del partito, che non intende presentarsi alle elezioni così sguarnito.

La lotta, perciò non è conclusa. Anzi, sta entrando proprio ora nel vivo.

m. l.

Dibattito tra pedagogisti

Consenso alla diffusione dei giornali d'istituto

Dall'esperienza del caso della *Zanzara* si può trarre una «lezione» generale: questa è la conclusione cui è giunto ieri sera il «Convegno dei cinque» radiofonico dedicato ai giornali scolastici.

Nel concludere il dibattito, il presidente del Convegno, prof. Franco Ferrarotti, ha detto fra l'altro: «Non c'è dubbio che c'è un'esigenza molto chiara, molto morale e molto pulita: far coincidere ciò che si predica, ciò che si dice, la morale predicata con la morale vissuta, con ciò che si fa, con il comportamento di ogni giorno. Nei giovani c'è questo bisogno di autentico, morale sentire quotidiano: c'è un bisogno, in altre parole, di essere in pace con se stessi e di capire i messaggi che arrivano da ogni parte, da cui sono bombardati. Capire, cioè, l'esperienza che è alla base del vivere civile».

Al Convegno hanno partecipato l'on Baldelli (dc), preside di scuola media; la prof.ssa Falcucci, insegnante di filosofia; l'on. prof. Valitutti (PLI), professore di Dottrina dello Stato all'Università di Roma; e il prof. Visalberghi (PSI), professore di Pedagogia nell'Università di Roma.

Il prof. Visalberghi ha detto, fra l'altro, che i giornali d'istituto sono la palestra naturale dei dibattiti dei ragazzi, «la sede in cui trovano posto anche le relazioni sulle loro attività, sulle loro ricerche, sulle discussioni che hanno organizzato»; insomma: «Tutta la vita più ricca, più viva spontanea dei ragazzi finisce per confluire nel giornale di istituto».

Secondo la prof.ssa Falcucci, «l'insegnante che collabora al giornale studentesco non deve assolvere alla funzione istituzionale del censore, ma a quella dell'educatore».

Per Valitutti, i maggiori sforzi debbono essere fatti «in direzione della tutela e della difesa della libertà dei giornali d'istituto, perchè in questo momento il rischio maggiore è proprio quello che corre questa libertà. In una scuola — egli ha continuato — così povera di strumenti di esercizio della autonomia dei giovani, i giornali che si fanno nell'ambito degli istituti sono uno dei pochissimi strumenti di esercizio di questa autonomia».

Infine, secondo Baldelli, i giovani di oggi sono «migliori di quelli di ieri. E migliori della società che in qualche modo li vorrebbe, troppo spesso, tutelare. Perciò, non ho nessuna difficoltà a considerare la necessità del massimo spazio, senza però dover trascurare quei nessi e quei rapporti che devono esistere tra loro e la società adulta, rappresentata dalla famiglia e dalla scuola».

Visita di studio di universitari alle cooperative agricole

BOLOGNA, 18.

Un gruppo di studenti e professori della Facoltà di agraria di Portici (Napoli), guidato dal professor Manlio Rossi Doria, ha visitato oggi le cooperative dell'Ente Delta. Nei quattro giorni precedenti il gruppo aveva avuto incontri e discussioni con soci e dirigenti di cooperative agricole di vario tipo a Ravenna, Bologna e Reggio Emilia. Nell'incontro conclusivo di quella prima parte del viaggio di studio il prof. Rossi Doria aveva espresso il suo vivo compiacimento per il livello raggiunto dalla cooperazione, che realizza in Emilia le esperienze più avanzate di gestione agricola diretta dei lavoratori sia di terreni che di stalle sociali e attrezzature, e per l'impegno civile di tutto il movimento. Il viaggio di studio sarà completato domani, martedì, con visite organizzate in accordo con l'Ente Tre Venezie e con le cooperative di Castelfranco Veneto.

Stasera a Pesaro

Dibattito fra Amendola, Brodolini e Orlandi

TEMA: «UNIFICAZIONE SOCIALISTA E PARTITO UNICO DELLA CLASSE OPERAIA»

«Unificazione socialista e partito unico della classe operaia»: questo il tema del dibattito che si svolgerà stasera a Pesaro fra il compagno Giorgio Amendola membro dell'Ufficio politico del nostro partito, l'onorevole Giacomo Brodolini, vice segretario del PSI e l'onorevole Flavio Orlandi membro del CC. del PSDI.

Il dibattito promosso dai circoli culturali «Antonio Gramsci», «Gaetano Salvemini» e «Giuseppe Romita» si svolgerà nel teatro Comunale Gioacchino Rossini alle ore 21. E' prevista una eccezionale affluenza di pubblico; gli organizzatori hanno provveduto a collegare con altoparlante altre sale attigue al teatro per poter fronteggiare la richiesta di posti che giunge da tutte le zone vicine. Moderatore sarà il dottor Luigi Ghersi vice direttore responsabile del settimanale «L'Astrolabio». Gli oratori avranno a disposizione tre interventi ciascuno rispettivamente di venti, di quindici e di diciotto minuti.

Oggi si conclude alla Camera il dibattito sulle mozioni

La mezzadria è tuttora un ostacolo allo sviluppo della regione umbra

La denuncia del compagno Antonini — Nessuno degli impegni del 1960 è stato attuato L'intervento di La Malfa — Promesse di Pieraccini

L'Umbria è stata ancora una volta all'ordine del giorno ieri alla Camera che teneva la sua prima seduta dopo le vacanze pasquali. Una serie di mozioni comuniste, socialiste, socialiste unitarie, democristiane e missine, che avevano per oggetto i problemi dell'Umbria, erano state presentate da tempo. Ma solo nello scorso gennaio (il 17 ed il 18) se ne cominciò la discussione. Intervenne poi la crisi di governo e la discussione fu rinviata «sine die». Ieri è ripresa con una poco conclusiva replica del ministro Pieraccini. Oggi, se ne avranno le controrepliche e quindi il voto.

Già una volta, nella passata legislatura, il problema dell'Umbria fu in primo piano alla Camera: la discussione si chiuse allora (nel febbraio del 1960) con una importante decisione di esortazione e direttive di governo, che fu votata da tutti unitariamente.

A che punto è oggi la situazione di questa regione, dopo sei anni da quell'ordine del giorno? Il bilancio è desolante. Lo avevano dichiarato efficacemente nello scorso gennaio, con una sorprendente unità di accenti, i compagni Maschiella e Guidi, il compagno Valori del PSIUP, il compagno Anderlini del PSI, gli stessi democristiani Micheli e Malfatti; ieri sono tornati a confermarlo il compagno Antonini e l'on. La Malfa.

Gli umbri hanno sempre posto in termini responsabili i loro problemi, rinunciando a qualunque visione, sia settoriale che campanilistica, e non a caso è stata questa l'unica regione italiana che ha portato a termine la redazione di un piano regionale steso in collaborazione fra tutte le forze politiche, dalla DC al PCI. Eppure i risultati non si vedono; anzi si vedono risultati sempre più negativi. Il compagno ANTONINI si è occupato in particolare dei problemi del settore agricolo. L'ordine del giorno del 1960 impegnava il governo a promuovere il superamento della mezzadria, che in Umbria rappresenta la vera pietra al collo di ogni sviluppo economico programmato. Ebbene, dopo sei anni, la mezzadria copre ancora in Umbria il 42% della struttura fondiaria; la proprietà coltivatrice è solo il 21%; il 27% è terra abbandonata o semiabbandonata. Di fronte a questa situazione, il governo ha tentato di reagire con le note leggi sui patti agrari e sui mutui quarantennali. In realtà, però, non si è risolto nulla. Antonini ha spiegato le mille contestazioni cui dà luogo l'ostinata opposizione dei padroni ad applicare la legge sul riparto dei prodotti al 58%. Anche la legge sui mutui non ha potuto funzionare, dato che il suo meccanismo, lacunoso e imperfetto, ha permesso un'ondata speculativa spaventosa che colpisce pesantemente qualunque contadino abbia volontà di comprarsi la terra. Antonini ha anche criticato l'ente di sviluppo, cui si sperava che, almeno per l'Umbria, si desse un potere effettivo tale da permettere al piano regionale di cominciare a funzionare.

Concludendo l'oratore ha avanzato una serie di proposte: la presentazione di un provvedimento efficace che sostituisca l'equivoca legge 757 sui patti agrari; l'inclusione nei consigli di amministrazione dell'ente di sviluppo di rappresentanti degli enti locali; più ampi poteri all'ente di sviluppo e più stretti rapporti fra quest'ultimo, il centro economico umbro, il Comitato del piano; difesa a livello europeo delle colture industriali umbre e in particolare di quella del tabacco con il rifiuto di qualunque pressione estera per la sua privatizzazione; emendamenti opportuni al disegno di legge sulle zone depresse del centro-sud.

L'on. LA MALFA ha definito il caso dell'Umbria un problema con precisi caratteri di interesse generale. Occorre, ha detto, coordinare maggiormente investimenti e finanziamenti soprattutto nel settore delle partecipazioni statali, evitando le «spruzzatine» sporadiche di stanziamenti che restano improduttivi e lasciano il tempo che trovano. In particolare, La Malfa ha lamentato l'abbandono in cui si è lasciata l'Umbria per quanto riguarda le vie di comunicazione.

L'esposizione del ministro Pieraccini è stata organica e anche, per certi aspetti, interessante: in conclusione però ci si è trovati come chi con un bel cesto abbia voluto tirare su acqua dal pozzo. Pieraccini ha riconosciuto il valore di programmazioni regionali nel quadro del piano nazionale e la necessità di arrivare a più stretti coordinamenti dell'intervento dello Stato. Secondo il ministro, l'Umbria ha subito una crisi di decadenza negli ultimi anni dovuta a queste ragioni: 1) alla forte industrializzazione delle regioni limitrofe che ha provocato lo svuotamento della regione; 2) alla stessa urbanizzazione umbra, che ha depauperato ulteriormente le campagne, bisognose invece, per quel tipo di coltura, di lavoro umano; 3) al crollo di alcune barriere protezionistiche a livello europeo con conseguente danno per i prodotti locali umbri. Riconosciuta quindi la necessità di un tipo di intervento particolare per la regione, Pieraccini ha difeso a lungo le leggi governative respingendo le critiche che sono state avanzate ad esse dalla sinistra. Pieraccini ha dato ampie garanzie — più di quanto avesse fatto a suo tempo Ferrari Aggradi — circa la definizione delle zone di intervento per le quali verrà chiesta la stretta collaborazione del comitato regionale della programmazione e degli enti locali.

Sulla richiesta di un Istituto finanziario «speciale» Pieraccini ha detto che si sta portando avanti il progetto: la finanziaria avrà caratteri nuovi, diversi da quelli degli istituti di medio credito esistenti, con compiti di propulsione e sarà a prevalenza IRI. Circa l'Ente di sviluppo agricolo, Pieraccini ha annunciato la sua ravvicinata entrata in funzione (la Corte dei Conti avrebbe concluso ieri stesso l'esame formale dei provvedimenti di attuazione). Garanzie sono state anche date circa il coordinamento fra l'azione dell'Ente di sviluppo e l'ente di irrigazione Val di Chiana (che proprio in questi giorni ha stanziato, ha detto il ministro, sei miliardi per la zona umbra della sua sfera di competenza) e circa gli interventi delle Partecipazioni statali, che nei prossimi quattro anni dovrebbero, in varie forme, investire circa trenta miliardi nella regione. Infine, il ministro ha promesso la rapida conclusione delle opere di viabilità già in atto (raccordi con l'A-1, completamento della E-7, avvio dello sbocco a Civitavecchia, eccetera). Promesse, assicurazioni, già sentite purtroppo mille volte senza che ad esse siano mai seguiti risultati: anche ieri non si è sentito nulla di più.

u. b.

Concluso il viaggio dei parlamentari comunisti in Puglia

Avanza un nuovo discorso meridionalista e unitario

La grande manifestazione di Bari — Pajetta: investire le strutture sociali a cominciare da quelle della proprietà terriera — I comunisti forza fondamentale dalla quale non si può prescindere se si vuole trasformare la realtà meridionale

Dal nostro inviato

BARI, 18

Tremila lavoratori di Bari hanno preso parte stasera al Teatro Piccinini alla manifestazione che ha concluso il viaggio dei parlamentari comunisti in Puglia, iniziato venerdì scorso. Per quattro giorni ventidue deputati e senatori hanno preso contatto con migliaia e migliaia di elettori delle province di Bari e di Foggia in vista delle elezioni amministrative che nel prossimo giugno impegneranno 600.000 elettori pugliesi. Convegni, incontri nei quartieri e nei comuni, riunioni con amministratori comunali, con tecnici degli enti interessati allo sviluppo economico della regione, manifestazioni nelle piazze: queste sono state le molteplici iniziative che hanno caratterizzato il viaggio. Questo metodo ha permesso ai lavoratori di esprimersi, di sollecitare iniziative e di porre problemi. E ai parlamentari ha permesso di confrontare la propria azione con le lotte che si svolgono in una regione così importante traendone motivo di conferme e di aggiornata puntualizzazione.

Il quadro della situazione politica nel quale il viaggio si è svolto, e un dettagliato rapporto su quanto la delegazione ha fatto sono stati tratteggiati, nella manifestazione che si è svolta stasera a Bari, dal segretario regionale del PCI compagno Alfredo Reichlin, e da Michele Magno deputato comunista di Foggia. Ha poi preso la parola il compagno Giancarlo Pajetta membro dell'Ufficio politico del PCI che ha diretto la delegazione dei parlamentari.

Il compagno Pajetta, dopo aver ricordato le tappe essenziali del viaggio compiuto dai parlamentari comunisti, ha trattato di alcune questioni riguardanti la situazione politica nazionale e in particolare quella del mezzogiorno. «L'on. Colombo — ha detto Gian Carlo Pajetta — aveva alcuni giorni fa appena dovuto ammettere a Taranto la necessità di un nuovo discorso meridionalista quasi a confessare il fallimento del discorso fatto fin qui dalla DC e a riconoscere l'esigenza di una politica che vada al di là delle promesse e delle erogazioni di fondi da parte dello Stato, mentre l'on. Restivo a Lecce faceva l'esperimento di quali siano oggi i temi e gli interlocutori di questo nuovo discorso.

I temi non sono, semmai sono stati, quelli di qualche miliardo di più chiesto e promesso alla vigilia delle elezioni in un dialogo fra notabili e ministri e intrallazzato fra un'elezione e l'altra. Il problema di investire le strutture sociali — ha dichiarato Pajetta — per rendere possibile lo sviluppo tecnico e produttivo del Mezzogiorno appare essenziale e non più soltanto come la richiesta elementare e disperata dei contadini senza terra e degli operai costretti alla emigrazione.

Proprio nel momento in cui — ha detto ancora il parlamentare comunista — i socialisti pongono i problemi dell'agricoltura in termini di «modernizzazione» e non in termini di riforma delle strutture a cominciare dalla struttura della proprietà e di lotta di classe, nel Mezzogiorno torna attuale, in termini nuovi il meridionalismo di cui sono stati assertori Gramsci, Di Vittorio, Grieco. La necessità della riforma agraria e di investimenti di Stato per una trasformazione tecnica legata ai nuovi grandi piani di irrigazione e alle trasformazioni colturali vede come protagonista il contadino e pone con urgenza il problema della eliminazione della rendita parassitaria. Così come il concorso degli enti pubblici, il collegamento di una agricoltura trasformata con il mercato, pongono i problemi di una organizzazione associativa democratica ed esigono il superamento di interventi governativi fondati sul paternalismo e sulla pratica del sottogoverno, cose queste che ricordano forme arcaiche di privilegio e di clientelismo.

Per questo nuovo discorso — ha detto ancora il compagno Pajetta — e per queste nuove soluzioni gli interlocutori sono oggi i braccianti, i fittavoli, i coloni, i lavoratori agricoli che vogliono accedere alla terra, gli assegnatari che hanno dimostrato di non voler accettare una posizione di subordinazione nei confronti degli enti, i contadini proprietari che hanno rappresentato una parte essenziale nell'opera di rinnovamento della agricoltura. I comunisti — ha continuato Pajetta — sono quindi interlocutori dei quali non si può fare a meno perchè hanno dimostrato di avere estesi e consistenti collegamenti con tutte le categorie lavoratrici ed anche con gruppi imprenditoriali non parassitari.

Ancora in questi giorni il moltiplicarsi delle iniziative prese dal nostro partito in Puglia, gli incontri avuti dai senatori e dai deputati comunisti, le esperienze fatte e le prospettive che si sono delineate hanno testimoniato una maturità nuova della avanguardia operaia e di un partito che rappresenta tanta parte dei lavoratori della terra e di quelli della città. I tecnici, le avanguardie sempre più folte di intellettuali che non accettano di essere integrati nel sistema delle clientele, anche se tale sistema viene esteso ai partiti che hanno recentemente aderito al centro-sinistra, sono anch'essi interlocutori, anzi sono tra i promotori del nuovo discorso meridionalista.

Già appare in atto un nuovo intrecciarsi di alleanze, già il fallimento del centro-sinistra fondato sul tentativo di scissione delle forze rinnovatrici e sull'imbrigliamento del Partito Socialista, fanno intendere sempre di più largamente la necessità di una nuova politica e di nuovi schieramenti.

Oggi al centro del rilancio meridionalista stanno il superamento di ogni discorso anticomunista e la ripresa di una politica unitaria che non è più il «frontismo» soltanto perchè pone il problema di un collegamento più articolato e più vasto di quello che abbia in passato rappresentato il fronte del Mezzogiorno.

I nuovi nuclei operai, i tecnici e anche i dirigenti delle industrie di Stato e degli enti di sviluppo e per l'irrigazione rappresentano un fatto nuovo nella vita sociale della Puglia. Essi in forme diverse e a diverso grado di consapevolezza si ritrovano oggettivamente contrapposti alla politica della DC e a quella del centro-sinistra che rappresentano una continuità con le forze e i gruppi retrivi che in passato hanno impedito lo sviluppo del Mezzogiorno e hanno profittato della sua arretratezza.

I comunisti — ha concluso il compagno Gian Carlo Pajetta — pongono oggi i problemi di una nuova unità e per questo sono alla testa delle lotte economiche e politiche che si svolgono nel paese. I comunisti sono assertori di un futuro non lontano che già è radicato nella realtà di oggi, forti anche dell'esperienza che li ha visti rinnovarsi ed estendere in questi anni i loro legami con le grandi masse del paese.

Diamante Limiti

Per una manifestazione del '60 nel Fucino

Grave e pesante condanna di sindacalisti e contadini

Ventisette dei 29 imputati sono stati giudicati colpevoli — Tra di essi i compagni Rosini e Liberale e il dirigente della CISL, Proietti — Due anni di carcere per ciascuno

PESCARA, 18.

Una gravissima sentenza è stata emessa questa sera dal Tribunale di Pescara nei confronti degli imputati per i fatti di Avezzano del 15 marzo 1960. Ventisette dei 29 imputati sono stati condannati a pesanti pene. Il Tribunale ha dichiarato i compagni Antonio Rosini e Romolo Liberale, il dirigente della CISL Proietti e altri, colpevoli del reato di resistenza alla forza pubblica; ha inoltre riconosciuto colpevole il compagno Romolo Liberale del reato di danneggiamento aggravato e del reato di lesioni personali semplici, continuate e aggravate. Ha concesso a tutti gli imputati le attenuanti generiche ritenute prevalenti sulle aggravanti contestate ed ha condannato il compagno Liberale alla pena complessiva di due anni, sei mesi e dieci giorni di reclusione e tutti gli altri alla pena di due anni oltre che al pagamento delle spese processuali. Inoltre ha dichiarato condonate limitatamente ad un anno le pene erogate agli imputati tranne che al Liberale. Ha dichiarato di non doversi procedere a carico degli imputati fatta eccezione che per Liberale in ordine al reato di danneggiamento e in ordine al reato di lesioni, perchè tali reati sono estinti per amnistia.

In questo modo il Tribunale ha accolto le richieste del P.M. Gli imputati hanno tutti opposto appello alla sentenza.

Si conclude così il dibattimento in prima istanza del processo per i noti fatti di Avezzano del 15 marzo 1960, quando tutti i coltivatori del Fucino in seguito al decreto governativo che limitava le superfici da seminare a bietola e ad una delle ritornanti crisi del mercato delle patate, organizzarono una forte manifestazione di protesta contro l'Ente Fucino che rifiutava di accogliere le richieste degli interessati.

Alla protesta si arrivò dopo un lungo periodo di trattative, durante le quali i dirigenti dell'Ente ebbero un comportamento elusivo che esasperò ancora di più gli animi. Il giorno della manifestazione nè il Presidente dell'Ente professor Dondi, nè il suo direttore generale Cerri si fecero trovare sul posto. Questo generò un forte risentimento nelle migliaia di coltivatori convenuti ad Avezzano. Non si può tacere a questo proposito che, secondo quanto ebbe a dichiarare in istruttoria l'allora questore dell'Aquila, dottor Bolli, il risentimento dei dimostranti e ciò che accadde quella mattina dipesero dal fatto «che la costituenda commissione dei sindacalisti non aveva a chi presentarsi, stante l'assenza, altamente deplorevole, dall'edificio, sia del presidente prof. Dondi, sia del direttore dottor Cerri, i quali si erano assentati, mentre invece avrebbero dovuto permanere in loco, come avevano fatto l'anno precedente, per ricevere la commissione, calmare gli animi e dare le assicurazioni». Ma proprio il professor Dondi che ha avuto una parte così poco lodevole nei fatti di cui ci stiamo occupando, disse che si trattò di una rivolta premeditata, organizzata dai comunisti di Roma, non di Avezzano che avevano valutato la imponenza del «potenziale rivoluzionario» della Marsica.

Si è trattato dunque di una delle solite panzane del tipo *piano K*, poichè è a tutti noto che a quella manifestazione parteciparono i dirigenti dell'Alleanza contadini, della Coltivatori diretti, della CISL, della Camera del Lavoro.

ASSISTENZA SANITARIA

Un sistema condotto al punto di rottura

Contenimento della spesa a senso unico - Una organizzazione dispendiosa che riesce solo a scontentare contemporaneamente medici e assistiti - La marcia a ritroso del centro sinistra sulla produzione dei medicinali - La « razionalizzazione » burocratica del governo

Roma era capitale da appena un anno quando Mazzini propose la concentrazione in un unico Ente delle 731 associazioni mutualistiche esistenti nel 1871. Di progressi se ne sono fatti *davvero pochi se dopo un secolo ci troviamo con 400 Mutue e si parla ancora di unificazione. Da allora non si è mai smesso di dissertare sulla necessità di razionalizzare il « sistema ». A D'Aragona, probabilmente, crebbe la barba proprio per questo. Nel 1947 il vecchio parlamentare fu chiamato a presiedere la commissione per la previdenza sociale, esattamente trent'anni dopo aver partecipato alla « grande commissione » per l'assicurazione di malattia, che non concluse nulla, come la prima. In questo momento sono al lavoro almeno altre due o tre commissioni per la stessa questione. L'Avanti!, perentorio, scrive:* « E' tempo di concludere » *Bosco replica:* « La imponenza e la complessità del problema non consentono affrettate soluzioni » *Un giornale scrive che Mariotti ha* « un chiaro disegno strategico in tre tappe » *Un altro rileva che non si capisce bene se di progetti governativi ne esistano uno, due oppure nessuno*

Resta un fatto incontestabile: la carenza assoluta di una politica riformatrice del governo. Gli articoli della Costituzione restano per gran parte aurei principi violentemente contraddetti dalla realtà. Ma anche diritti acquisiti attraverso faticose lotte, quale l'assistenza diretta, vengono di fatto periodicamente annullati, come accade appunto in questo momento dopo la rottura delle trattative fra medici ed enti mutualistici.

Siamo al punto di rottura del sistema per cui, come avviene sempre in periodi di acutissima crisi, o si va avanti o si va indietro. Nel governo regna una confusione incredibile. Alle buone intenzioni, o alle velleità, di alcuni si contrappongono le remore degli altri. Ne risulta un impotente immobilismo accompagnato da tentativi che si risolvono — è ancora il caso dell'agitazione in corso dei medici — in netti peggioramenti di tutta la situazione, di cui a fare le spese, come sempre, sono i lavoratori ed i cittadini

La linea che il governo cerca di far passare anche nel settore sanitario è quella del contenimento della spesa che ha raggiunto i 1.013 miliardi. E' una spesa indubbiamente forte, che supera, in rapporto alla popolazione assistita, quella di paesi che hanno sistemi assistenziali più progrediti del nostro. Ma il discorso è proprio questo: in Italia si spende molto, con l'unico risultato di creare un profondo malcontento, destinato ad esplodere periodicamente, fra gli assistiti e fra i medici. Altrove, come in Inghilterra — per restare nel campo dei paesi occidentali — assistiti e sanitari sono i protagonisti principali del « sistema ». Da noi la figura che predomina su tutto e tutti è quella del burocrate che costituisce un mondo a sè, dove si svolgono quelle « lotte di draghi » di cui si è sentito parlare anche recentemente per gli scandali dell'INPS. Nota il progetto comunista per l'istituzione di un servizio sanitario nazionale: « La frantumazione delle istituzioni operanti nel campo sanitario non consente la piena utilizzazione nè lo sviluppo delle conoscenze e delle conquiste della medicina, ostacola ogni controllo democratico, avvilisce i sanitari, trasforma l'assistenza sanitaria in uno dei puntelli dell'attuale potere, impedisce la necessaria unitarietà degli interventi nel campo della sanità pubblica »

La contestazione di fondo che si deve muovere alla politica del governo è tuttavia un'altra. Il contenimento della spesa, anche in questo campo, è a senso unico e si rivolge a danno esclusivo dei lavoratori. L'INAM, è stato ripetuto in questi giorni, ha un deficit di bilancio che aumenta di anno in anno (60 miliardi previsti per l'anno in corso contro i 40 del 1965). Come uscirne? Aumentare i contributi previdenziali neppure a parlarne perchè sarebbero insopportabili dalle imprese (e dai lavoratori aggiungiamo noi, che poi sono quelli che in definitiva pagano per intero il costo dell'assistenza). Ciononostante l'INAM, col bilancio dissestato che ha, si permette il lusso di sgravare le industrie di oneri assistenziali per molti milioni e lo fa con l'intendimento di « venire incontro a quelle aziende che hanno maggiormente risentito degli effetti della congiuntura sfavorevole ed inserendosi così — *scrive testualmente un bollettino dell'Istituto* — nel quadro delle misure anticongiunturali predisposte dal governo ». *Non contestiamo in assoluto questa decisione. E' da respingere però decisamente che in nome delle difficoltà di bilancio si tenti di peggiorare l'assistenza ai lavoratori quando quelle stesse difficoltà non impediscono, al contrario, di favorire gli industriali*

Ma anche per quanto riguarda le spese in aumento dell'INAM si devono fare le necessarie distinzioni. Nel bilancio 1965 le indennità di malattia hanno inciso per 87 miliardi, i compensi ai medici per 135, i medicinali per 227, in cifra tonda. Ora perchè si vogliono contenere i compensi ai medici e diminuire le spese farmaceutiche attraverso una minore prescrizione, senza dire una parola sul costo dei medicinali che sono la causa fondamentale che mette in crisi i bilanci degli Enti mutualistici?

Questo discorso deve essere riaperto perchè sarà ben difficile introdurre in Italia un sistema generalizzato di assistenza senza aver risolto questo grosso problema Qui emerge uno degli aspetti più clamorosi della marcia a ritroso del centro sinistra Nella stesura del primo piano quinquennale — Giolitti — era prevista la nazionalizzazione della produzione dei principali prodotti farmaceutici. Nella seconda edizione del piano — Pieraccini — non si trova più traccia alcuna di questa indispensabile misura. Anzi proprio il ministro della Sanità ha presentato un disegno di legge, fatto proprio dal governo, per la brevettabilità dei medicinali. Nelle condizioni attuali di massiccia penetrazione del capitale straniero nel settore, ciò significa praticamente rafforzare i grandi gruppi internazionali che condizioneranno in maniera sempre più determinante il nostro mercato.

Di questo problema il presidente dell'INAM, nella sua conferenza stampa dei giorni scorsi, non ha detto nulla, e si sa che attraverso il prof. Coppini parlava in quel momento anche il governo. Difficoltà tecniche non ne esistono. Il ministro Bo, rispondendo ad un ordine del giorno dei senatori comunisti Maccarrone e Gigliotti, ha dichiarato che « qualora si profilasse l'esigenza di un diretto intervento nella produzione da parte delle imprese pubbliche, le partecipazioni statali, che hanno già acquisito una preziosa esperienza tecnica e organizzativa in varie attività dell'industria chimica e soprattutto dell'industria petrolchimica, costituirebbero certamente lo strumento più indicato per la pronta attuazione di tale intervento ». Il ministro Bo aggiunge che la decisione deve ricercarsi nella politica del piano, che abbiamo già visto esclude completamente misure di nazionalizzazione. I profitti dei monopoli, insomma, non devono essere in alcun modo toccati, anche se si risolvono in una insostenibile spesa per la tutela della salute dei cittadini.

Le difficoltà di bilancio dell'INAM verranno in parte alleviate con una iniezione di una ventina di miliardi che il governo intende prelevare dalle varie gestioni dell'INPS, cioè ancora e sempre, attingendo ai soldi dei lavoratori e dei pensionati.

E' dai tempi del fascismo che dura questo andazzo dello storno dei fondi previdenziali. Allora si trattava di finanziare la politica africana; oggi essenzialmente — sottogoverno a parte — si tratta di sostenere il sistema di accumulazione vigente.

Le stesse misure di razionalizzazione (unificazione degli enti ecc.) si muovono nella direzione di mantenere la struttura burocratica della gestione dei fondi assistenziali e previdenziali, sottratta al controllo dei lavoratori e delle loro organizzazioni.

*Insomma quanto a tempi ed a contenuti, la politica del governo non è tale da garantire alcuna seria riforma. E' di qui che prendeva lo spunto la notazione dell'*Economist *secondo il quale — ed era una constatazione oggettiva — solo i comunisti in Italia hanno presentato proposte organiche per uscire dalla crisi che travaglia il sistema assistenziale - previdenziale. Si tratta ora per parte nostra di imporne la discussione al più presto.*

Sarno Tognotti

Una richiesta unanime

Riformare il sistema assistenziale

L'esigenza di una profonda riforma del sistema assistenziale-previdenziale è universalmente riconosciuta da molto tempo. La crisi in corso nei rapporti fra medici e Mutue ha riportato in primo piano questa indilazionabile necessità. Riportiamo qui di seguito alcune delle dichiarazioni e delle prese di posizione che indicano chiaramente come dalle periodiche esplosioni del malcontento che coinvolge medici e assistiti si esce in una sola maniera: avviando immediatamente una organica politica che conduca al superamento del traballante sistema attuale.

Giunta intersindacale ospedalieri

« Gli avvenimenti sanitari in corso sono la logica conseguenza delle contraddizioni e delle carenze del sistema mutualistico, evidenziatesi ed acuitesi negli ultimi tempi, a dimostrazione che le strutture sanitarie del Paese sono funzionalmente e storicamente superate, come le organizzazioni ospedaliere stesse hanno da tempo più volte ribadito »

Sen. Mariotti, ministro della Sanità

« E' bene tuttavia stabilire fin da ora che la crisi attuale ha profonde radici nelle carenze del sistema mutualistico e che perciò, fino a quando non si provvederà ad una radicale ed organica riforma del vigente ordinamento, già del resto sancita nel programma di Governo, tutti i rimedi saranno palliativi inefficienti e inadeguati a risolvere i problemi di fondo ».

Associazioni ospedaliere veneziane

« La dimostrazione della necessità di una reale riforma delle norme e delle strutture sanitarie esistenti è già chiaramente emersa ».

Assistenti universitari romani

« I problemi della classe medica e in particolare degli assistenti della Facoltà di medicina in Italia debbono trovare soluzione nell'ambito di una organica e generale ristrutturazione della assistenza sanitaria ».

Unione nazionale assistenti universitari

« I problemi della classe medica italiana debbono essere risolti nell'ambito di una globale ed organica riforma sanitaria analogamente a quanto l'UNAU sostiene per la riforma universitaria ».

Odg della Direzione del PRI

« Il sempre più caotico ed insoddisfacente stato della assistenza sanitaria italiana richiede, per la salvaguardia della salute dei cittadini, l'adozione di organici e tempestivi provvedimenti La Direzione del PRI torna a questo proposito ad affermare che un compiuto sistema di sicurezza sociale rimane l'obiettivo da raggiungere, anche al fine di superare delicate questioni particolari; e rileva che nella prospettiva di una necessaria gradualità debbono essere subito affrontati e risolti i seguenti problemi: una profonda riforma istituzionale ed organizzativa degli ospedali secondo le linee indicate nel progetto del Ministero competente, pur con alcune necessarie modifiche; elaborazione di una legge quadro in materia sanitaria che costituisca la premessa legislativa per realizzare gradualmente il dettato costituzionale del diritto alla salute in tutte le fasi dell'intervento medico (preventivo, curativo, riabilitativo) e nei vari settori della organizzazione sanitaria ».

Risoluzione della Direzione del PCI

« L'estensione della mutualità a nove decimi degli italiani, l'alto livello della spesa sanitaria, l'estendersi (sia pure in modo insufficiente) della rete ospedaliera e ambulatoriale, la pressante esigenza di estendere la medicina preventiva la maturazione della coscienza delle masse attorno ai temi di tutela della salute sono motivi che rendono non solo necessaria, ma possibile e attuabile entro breve tempo la riforma proposta dal PCI: la creazione di un Servizio sanitario nazionale che superi il sistema mutualistico; che attribuisca allo Stato la responsabilità e il finanziamento della protezione sanitaria; che sia diretto dal Ministero della Sanità e basato sul potere locale nelle Regioni, nelle Province, nei Comuni; che nazionalizzi i monopoli farmaceutici; che stimoli la ricerca scientifica ed esalti la funzione del medico nella prevenzione e nella cura delle malattie ».

Manifesto dei medici di Matera

« I medici della provincia di Matera non intendono in tal modo portare alcun attacco ai principi della mutualità, ma conseguire obbiettivi atti a migliorare il sistema sanitario italiano, con radicali riforme, nell'ambito della prospettiva di un Servizio Sanitario Nazionale Unificato ».

Sindacato Medici Italiani (CGIL)

« La causa profonda del vivo malcontento dei medici e della loro agitazione deve essere individuata nello stato di inadeguatezza delle attuali strutture mutuo-assistenziali. Allo scopo di superare tali gravi carenze, la CGIL ha già da lungo tempo proposto l'istituzione di un Servizio sanitario nazionale democraticamente gestito dagli enti locali e tale da poter soddisfare contemporaneamente le esigenze di tutela della salute di tutti i cittadini, e quelle dei medici che legittimamente aspirano ad una nuova collocazione che ne valorizzi l'opera e che consenta il costante miglioramento della loro qualificazione professionale ».

Sindacato Unitario Medico Italiano

« Tutti gli inconvenienti rilevati nell'attuale sistema mutualistico sono da addebitare all'errata impostazione dei rapporti tra medici, mutuati e mutue ed all'enorme apparato burocratico di queste ultime ».

Sindacato UIL-Medici

« Le cause di quanto si sta verificando vanno ricercate nella non validità del sistema; la UIL Medici è d'altra parte fermamente convinta che il problema dell'assistenza sanitaria in Italia non potrà essere risolto mediante interventi provvisori e settoriali e comunque contrastanti con le indicazioni della politica di piano ».

Federazione Medici Enti Previdenza

« L'unica soluzione valida, da porre in immediata attuazione, è nella riorganizzazione globale dell'intero sistema assistenziale e previdenziale, con il passaggio degli Enti sotto il controllo del Ministero della Sanità e la partecipazione della classe medica e dei lavoratori allo studio di un organico piano di riforma ».

Processo Bebawi: Farouk venne assassinato così

Seconda arringa di parte civile contro Claire Ghobrial e Youssef Bebawi. Ha parlato l'avv. Paolo Appella, per circa cinque ore, passate in buona parte a maneggiare un'arma in tutto uguale a quella del delitto, per dimostrare che il funzionamento è molto complicato, che per usarla ci vuole forza e che, insomma, Claire non sarebbe mai riuscita a sparare con la precisione dimostrata da chi assassinò Farouk.

Non che Claire non abbia avuto la sua parte nel delitto, perchè senza l'attivo ruolo della donna Farouk sarebbe ancora vivo, però a sparare fu Youssef. La bella egiziana completò l'opera: una volta che l'amante fu steso a terra privo di vita, gli versò sul volto una boccetta di vetriolo.

La parte civile, per la quale parleranno quattro avvocati, si è divisa i compiti: Manfredi ha ricostruito gli avvenimenti che precedettero il delitto; Appella ha reso una suggestiva ricostruzione della scena dell'assassinio; la Niccolay tenterà di dimostrare che Youssef e Claire erano d'accordo e che la donna lasciò aperta la porta dell'ufficio di Farouk per dar modo al marito di entrare; infine Ungaro parlerà dopo i primi difensori, in replica.

Nella spartizione dei compiti, quello toccato al giovanissimo Appella era senza dubbio uno dei più difficili. Solo la Corte, con la sentenza, potrà dire se il legale è stato convincente, se davvero il delitto può essere ricostruito così: Claire e Farouk entrarono nell'ufficio e si sedettero sul divano; Farouk si alzò per rispondere al telefono; Youssef sbucò all'improvviso, facendo fuoco sull'avversario colpendolo al torace e, mentre l'altro cadeva, per due volte alla testa

Domani, mercoledì, avrà ancora la parola la parte civile Giovedì parlerà il pubblico ministero.

Messe in lingua straniera per i turisti d'estate

I vescovi sono stati invitati a istituire cerimonie liturgiche in lingua straniera nei luoghi ove maggiore è l'afflusso turistico durante i mesi estivi. L'invito è stato diramato, per incarico dello stesso Papa, dal cardinale Ciriaci quale prefetto della Congregazione dei religiosi.

Constatato, dunque, che le vacanze (in Europa soprattutto) determinano spostamenti di masse turistiche sempre più ampie, si è pensato di aggiornare i servizi religiosi nelle località termali, monumentali, marine e montane maggiormente frequentate. Di qui le messe, con relativa omelia, nella lingua del gruppo straniero di volta in volta prevalente.

La circolare di Ciriaci prevede anche l'istituzione di confessori poliglotti.

Presenti magistrati e parlamentari

Oggi a Firenze dibattito sul caso dei «concubini»

Amara ironia di una suora: « Non c'è misericordia c'è solo giustizia » — Improcrastinabile la grazia alla madre di Rosalia — Le reazioni al « rapimento legale »

Dal nostro inviato

FIRENZE, 18

Il caso di Salvatore Oliva e di Adalgisa Iavazzo e delle loro figlie, è finalmente arrivato ad interessare i grandi quotidiani di informazione, i settimanali e i periodici femminili di editori di grido. C'è voluto l'ultimo, pesante, mostruoso intervento della legge, che ha fatto partire per « destinazione ignota », una bambina di dieci anni con un uomo che a lei sarebbe sconosciuto, ma padre secondo l'anagrafe, per far ritornare degna di interesse una vicenda che si trascina da mesi, e che esplose con l'arresto dei due « concubini », per i quali fu chiesta la grazia al Presidente della Repubblica

Salvatore Oliva — uno dei due « concubini » — lo incontro in redazione; da quando Rosalia è partita, con Giuseppe Castagna, egli non sa darsi pace: è angosciato per lei, e si chiede come potrà reagire a questa nuova lacerazione e come potrà restare lontana, ora più che mai, dalla madre, dalle sorelline.

Andiamo nell'istituto « San Giuseppe Calasanzio » dove Rosalia è stata ospitata dopo lo arresto della mamma: un convento in mezzo al verde, con sul cancello la scritta: « Posuerunt me custodem », ovvero « Posero me quale custode »; una giovane religiosa, suor Bianca, commenta così la vicenda: « Quando arrivò il Castagna e volle vedere la bambina, Rosalia non fece nulla, si chiuse in se stessa, abbassò gli occhi e non aprì bocca. E dire che in due mesi eravamo riusciti a tranquillizzarla, facendole superare il trauma che aveva avuto dopo l'arresto dei suoi. Era diventata una bambina serena, frequentava la terza elementare, si turbava solo quando andava a visitare la mamma ed è comprensibile che fosse così Adesso, chissà quale è il suo stato d'animo, povera piccola. Io ho cercato come potevo di attenuare la sua disperazione, quando è partita, ma di fronte ai fatti reali, che significato potevano assumere le parole? Siamo in un mondo dove non si pensa ai bambini Siamo in un mondo dove non c'è misericordia, c'è solo giustizia » Queste ultime frasi di suor Bianca, velate di amara ironia, mettono l'accento sullo aspetto della vendetta libera di un marito italiano: le responsabilità — non le colpe — dei genitori, ricadono sui figli, ancora oggi, nel 1966.

E i figli sono Rosalia, dieci anni, chiusa prima in un orfanotrofio e poi portata via da due ispettrici della polizia e messa sul treno con Giuseppe Castagna: Stella, due anni, bionda e con i capelli ricci, che da due mesi gioca nel carcere femminile di Firenze e ancora per altri due avrà lì la sua casa; e infine Liliana di 9 mesi, bella, grassoccia, seduta in una carrozzina che lo stesso carcere le ha fornito

Le abbiamo viste tutte e due quando suor Alessandra ha aperto il cancello di ferro che le divide dal mondo: la più grande coccolava la più piccola e tirava per le gonne la suora chiedendole di fare un giretto

E la mamma? « La mamma piange tutte le sue lacrime — risponde con pietà suor Alessandra —. Non può vedere il padre delle sue bimbe, perché legalmente non è nulla per lei. Non ha potuto nemmeno vedere Rosalia prima che partisse. La nostra superiora ha chiesto a tante persone che almeno questo le fosse concesso Ma non c'è stato niente da fare Adalgisa piange e lavora: ha comperato con i pochi soldi che ha 4 etti di lana e sta facendo un vestitino per Stella Le due bimbe eccole qui, quello che hanno addosso e tutto il loro corredo ».

Dove vanno a finire i diritti dei bambini, diritti che sono e devono essere sempre prevalenti, come ha scritto sulla *Stampa* il magistrato Emilio Germano? Questo è uno dei tanti interrogativi che ci poniamo e che riguardano la legge e l'interpretazione della legge: è tanto più drammatico quanto più magistrati, sociologhi, psicologi pongono l'accento sulla necessità di anteporre sempre gli interessi dei bambini a quelli degli adulti.

Gli altri interrogativi li conosciamo già: li abbiamo già posti quando sarà soppresso l'aberrante art. 559 del codice penale, che si presta oggi soltanto alle più basse vendette, che fa perfino una discriminazione tra adulterio della donna e adulterio dell'uomo, che è indegno di un paese civile? Quando si rinnoverà la legislazione familiare mettendo al bando l'ipocrisia e la vecchia morale? E infine, i più urgenti, i più pressanti per Adalgisa e per le sue bambine Quando sarà concessa la grazia, l'unica forma che possa rendere oggi possibile la loro immediata scarcerazione? E quando, come potrà Rosalia ritornare con la mamma?

Domani a Firenze, città di così grandi tradizioni civili, che adesso « fa notizia » per questa barbara vicenda, in un pubblico dibattito indetto dal nostro giornale si sentirà la risposta dei magistrati, deputati, associazioni femminili, pubblico Saranno certamente in tanti a dire che è ora di avere, nel nostro Paese, « misericordia insieme con la vera giustizia ».

Luisa Melograni

A Palermo in casa del padre legale

Incontro con la bimba strappata alla madre

La piccola Rosalia tace spaurita — Giuseppe Castagna si mostra sicuro: « E' mia. Ho voluto restare sempre nella legalità »

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

« Mi piace giocare a palla, sul prato, specialmente con queste belle giornate di sole; mi piace anche giocare con la bambola e leggere i giornaletti. Però credo che alle mie sorelle Anna e Vincenza queste cose non interessano più perché loro ormai sono grandi ». Il cuore di Rosalia — la bimba strappata alla madre dal padre legale, Giuseppe Castagna, in base ad una legge tanto assurda quanto disumana — è rimasta a Firenze, con le sorelline Stella e Liliana, con la madre Adalgisa, che sta scontando in carcere la condanna a quattro mesi per adulterio, con Salvatore Oliva che la considera e l'ama come un padre e forse lo è davvero.

Ma Rosalia ora è a Palermo, stravolta per le conseguenze del gesto di forza del padre legale; impaurita per quel che sta succedendo. Non parla, non vuole parlare; sorride a mala pena e soltanto quando la sorella più grande, Anna (che ha 18 anni) la stuzzica con uno scherzo. Si ritrae intimorita quando vede il fotografo e accondiscende a togliersi le mani dal volto soltanto quando interviene, insistente, il padre legale.

Per dare la sensazione che sta bene, che non le manca nulla e che anzi ha già dimenticato, le sorelle più grandi mostrano il quaderno su cui la bimba, perduta ormai anche la scuola, fa temi a piacere per tenersi in esercizio: « ... Però credo che alle mie sorelle Anna e Vincenza queste cose non interessano più perché loro ormai sono grandi »... Spaesata, Rosalia pensa ai giochi di Firenze con i coetanei, pensa alle sorelline tanto piccole, pensa all'altra famiglia alla quale ha scritto soltanto: « Non vedo l'ora di rivedervi ».

Ma se le cose continueranno a dipendere dalle decisioni del padre legale, tempo ne passerà, purtroppo, prima che Rosalia possa tornare a casa. Forte di avere la legge dalla sua parte, Giuseppe Castagna stamane non ha avuto esitazione a parlare con i giornalisti, e non ha avuto peli sulla lingua. Freddo, lucidissimo, l'uomo che ha mandato in galera la moglie « legale », che lo aveva abbandonato da anni, e il compagno di lei, ha detto: « Sono uno che ha voluto sempre restare nella legalità ».

Poi ha continuato così lo sconcertante autoritratto: « Avrei potuto agire come un qualsiasi uomo che scopre d'essere tradito dalla moglie. Ma ho preferito restare con le mani pulite ricorrendo alla legge che mi ha dato ragione riaffidandomi anche questa terza figlia Quando ho scoperto dove abitavano quei due — e ce n'è voluto di tempo — sono andato a riprendermela » « Ecco — conclude — non capisco perché si stia facendo tanto baccano » Per sostenere le sue ragioni, e per « dimostrare » che Rosalia è figlia sua e non di Salvatore Oliva, Giuseppe Castagna ha affermato che la bimba nacque quando egli e Adalgisa non s'erano ancora separati. Subito dopo è stato costretto ad ammettere che già allora i rapporti con la moglie erano assai difficili e che Salvatore Oliva da tempo era di casa Comunque, siccome la legge è quella che è, e Giuseppe Castagna ha in mano sentenze, ingiunzioni, ordini e decreti tutti favorevoli alle proprie richieste, Rosalia se l'è presa e non intende più lasciarla andare via.

Rosalia, la figlia di Adalgisa Iavazzo e Giuseppe Castagna.

Giocano certo un ruolo, nell'atteggiamento di quest'uomo, una volontà di vendetta « a posteriori », un ripicco crudele e inutile E il dramma è che di questa grottesca, incivile vicenda, è rimasta vittima una bambina di dieci anni, strappata a chi l'ha allevata e alle sorelline, per finire d'imperio in un'altra casa, con le conseguenze, sul piano psicologico e traumatico, che è facile intuire e di cui sono uno specchio eloquente le commoventi parole di solitudine contenute nel tema.

Ma la vicenda — così come s'è ora configurata creando le premesse per una nuova azione legale, stavolta per iniziativa di Adalgisa Javazzo che si è rivolta ad avvocati di Firenze e di Palermo — pone in luce anche due terribili assurdi giuridici. Il primo: stabilendo l'articolo 235 del codice civile che soltanto il marito ha diritto all'azione di disconoscimento, questi può quando lo voglia, e con il palese scopo di esercitare un ricatto, pretendere ed ottenere l'affidamento anche di un figlio che sa non essere suo. Il secondo: una denunzia d'adulterio sporta dopo che da anni due persone vivono insieme e hanno creato una nuova famiglia ha per solo effetti quelli di rovinare un focolare e di liberare il « marito legale » dall'obbligo di corrispondere alla moglie l'assegno (o una parte di esso) che questi è tenuto a versare, anche se la separazione è stata stabilita per colpa della donna (com'è in questo caso).

Strumento e vittima insieme di questo meccanismo assurdo e impietoso è oggi appunto Rosalia. Negatale persino la possibilità di riabbracciare la madre ancora rinchiusa in carcere, caricata su un treno, condotta qui a Palermo, sballottata ora da una casa all'altra, Rosalia tace. Nei suoi grandi occhi c'è stupore, imbarazzo, paura.

Giorgio Frasca Polara

l'Unità / martedì 19 aprile 1966

Dopo otto mesi di trattative firmato l'accordo fra sindacati e padroni

La Confindustria battuta sulle C.I.

Approvato un protocollo sulla reciproca autonomia del momento contrattuale e di quello legislativo — Aperta la via anche alla « giusta causa » — Imprenditori e sindacati riesamineranno con le categorie le varie vertenze contrattuali entro il 27, per tentare una fattiva ripresa di trattativa Validità delle lotte in corso — Rinviata al 15 maggio prossimo la discussione sull'accordo - quadro

L'incontro svoltosi ieri fra sindacati e imprenditori ha avuto due risultati positivi, frutto delle lotte operaie e dell'unità sindacale L'aspetto più importante è senza dubbio la firma dell'accordo sulle Commissioni interne: La Confindustria è stata battuta sulla pretesa di dettar legge al Parlamento (anche se in una nota di ieri sera tenta di sottacere la sconfitta); le aziende a partecipazione statale, che si erano cacciate in un vicolo cieco nell'allineamento ai monopoli, hanno alfine contribuito alla svolta L'altro aspetto dell'incontro è la ribadita autonomia delle rispettive vertenze contrattuali in corso, e l'intenzione comune di arrivare a trattative dopo un esame che si concluderà il 27, il che valorizza maggiormente le lotte in corso nelle varie categorie, dai metallurgici agli edili agli alimentaristi.

La questione delle Commissioni interne si riduceva alla pregiudiziale posta dagli imprenditori: noi firmiamo questo accordo, se voi sindacati vi impegnate a tener lontano il Parlamento da questa materia Cosicchè, i sindacati si sarebbero trovati complici di una ipoteca sull'attività e sull'iniziativa del Parlamento

Il fermo rifiuto unitario delle tre confederazioni, così come le proteste dei lavoratori e i passi presso le Partecipazioni statali, hanno alfine avuto ragione. Va da sè che il Parlamento potrà così, quando i partiti o il governo ne prenderanno l'iniziativa, dare una sanzione giuridica alla materia, riconoscendo per legge le Commissioni interne, onde meglio tutelarle di fronte alle rappresaglie, che in quest'ultimo periodo di controffensiva padronale alle lotte contrattuali, hanno colpito proprio gli organismi unitari aziendali delle maestranze, in molte fabbriche.

CGIL, CISL e UIL da un lato; Confindustria, Intersind (IRI) e ASAP (ENI) dall'altro, hanno approvato ieri un protocollo nel quale si fissa la reciproca autonomia fra momento della contrattazione sindacale e momento dell'intervento legislativo. Ecco il testo del documento, che prelude alla firma vera e propria del l'accordo sulle C.I.: « Le organizzazioni sottoscritte concordemente riaffermano la piena validità del principio — riconosciuto dalla Costituzione e confermato dall'esperienza maturatasi fino ad oggi — in forza del quale la contrattazione collettiva costituisce il normale e naturale strumento per la regolamentazione dei rapporti di lavoro nei loro vari e molteplici aspetti Le organizzazioni sottoscritte si impegnano pertanto a esplicare ogni azione necessaria perchè la loro attività negoziale — riconosciuta dalla Costituzione — sia valido strumento di regolazione di tutti gli aspetti concernenti la disciplina del rapporto di lavoro, e perchè in caso di eventuali iniziative di carattere legislativo si pervenga da parte del governo a una consultazione preventiva delle organizzazioni sindacali delle due parti ».

A questo principio si erano anche ispirate ieri le conclusioni dell'incontro fra sindacati e ministro del Lavoro, in merito alla legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti, che andrà domani in discussione alla Camera E' chiaro che aver aperto la via alla firma dell'accordo sulle C.I., con la rimozione della pregiudiziale padronale, spiana la via anche alla discussione, al perfezionamento e all'approvazione della legge sulla « giusta causa ». Essa era stata rivendicata dalle sinistre e ora viene proposta dal governo anche in riferimento all'accordo dell'anno scorso sui licenziamenti individuali, dove veniva per la prima volta sancito fra sindacati e padroni quel principio democratico che peraltro è stato ripetutamente violato, in questi mesi, dalla FIAT all'Alfa Romeo Anche questo dimostra l'esigenza che accanto alla regolamentazione sindacale, vi sia una sanzione giuridica per alcuni fondamentali capisaldi del rapporto di lavoro.

Quanto all'accordo sulle C.I., esso recepisce gran parte di quello precedente, apportandovi alcune innovazioni, fra cui la durata biennale e non più annuale dell'organismo e una precisazione sui suoi compiti Ecco come questi vengono definiti: intervenire presso la direzione per l'esatta osservanza delle norme di legislazione sociale e di igiene e sicurezza del lavoro; per l'esatta applicazione dei contratti di lavoro e degli accordi sindacali, tentando in prima istanza la composizione delle controversie collettive e sindacali relative. Queste, se non risolte, verranno demandate alle competenti organizzazioni sindacali

Fra i compiti della C I vi è inoltre di esaminare con la direzione, preventivamente alla loro attuazione, al fine di una auspicabile soluzione di comune soddisfazione, gli schemi di regolamenti interni da questa predisposti, l'epoca delle ferie, la determinazione dell'orario di inizio e di cessazione del lavoro nei vari giorni della settimana, anche in caso di turni, sia che si tratti di variazioni di tale distribuzione restando immutato l'orario in atto, sia in relazione a modifiche di orario determinate dalla direzione.

Altro compito, formulare proposte per il perfezionamento dei metodi di lavoro e per il migliore andamento dei servizi aziendali. Infine, contribuire alla elaborazione degli statuti e dei regolamenti delle istituzioni interne di carattere sociale, e vigilare sul funzionamento di queste. L'accordo prevede inoltre che la direzione deve dare comunicazione alla C.I. in caso di riduzione di personale o dell'orario (al di sotto delle 36 ore settimanali).

L'accordo aumenta il numero delle sostituzioni di membri di C.I. in caso di dimissioni, trasferimenti, licenziamenti o morte di qualcuno di essi. Modifiche o formulazioni migliorative si hanno agli articoli che concernono le affissioni e le riunioni delle C.I. Per la sede, essa va obbligatoriamente fornita dalla direzione alla C.I. nelle aziende con oltre 200 dipendenti, e tale concessione sarà fatta se possibile anche in quelle che hanno oltre 175 dipendenti.

Quanto alla tutela dei membri di C.I., l'accordo ribadisce che essi non possono venire licenziati o trasferiti senza l'autorizzazione dei sindacati, prima di un anno dallo scadere del proprio mandato. Licenziamento o trasferimento vanno comunque motivati in forma scritta al lavoratore.

Diverse modifiche sono state apportate infine al regolamento elettorale delle C.I. E' stato aumentato il tempo richiesto per la presentazione delle liste; è stato stabilito che i gruppi di lavoratori non appartenenti alle organizzazioni stipulanti, per farle presentare dovranno farle sottoscrivere da un certo numero di lavoratori; è stato diminuito il requisito dell'anzianità presso l'azienda per i semplici elettori; è stato meglio definito il rapporto fra seggi operai e impiegatizi; è stato diminuito il numero dei candidati; è stato affermato che la lista può non essere accompagnata dagli scrutatori; sono stati compresi fra gli elettori anche gli apprendisti e i sospesi.

Ed ecco il comunicato congiunto sulle agitazioni in corso, approvato in serata: « Le confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro, convinte dell'utilità di conseguire una distensione della situazione determinatasi in varie categorie in occasione delle trattative per i rinnovi contrattuali, e di creare un clima favorevole alla possibilità di una loro fattiva ripresa, concordano sulla opportunità di effettuare in sede propria una consultazione delle rispettive organizzazioni nazionali di categoria, per accertare lo stato delle trattative stesse. Le rappresentanze confederali si incontreranno entro il 27 per valutare le risultanze delle consultazioni effettuate ».

In questo periodo acquistano pertanto maggior risalto le lotte delle singole categorie, sia quelle articolate (edili, autolinee), sia quelle articolate e generali (metallurgici, alimentaristi, cementieri che hanno fra l'altro previsto scioperi nazionali per il 27) E, in caso di mancati sbocchi, acquista maggior valore lo sciopero generale dell'industria proposto da CISL e CGIL. Inoltre i sindacati, pur ribadendo la propria posizione sull'accordo quadro proposto dalla CISL e respinto dalla CGIL, riesamineranno la materia per aprire discussioni entro il 15 maggio, e vedere se è possibile giungere a posizioni comuni in materia.

Cementieri: riprende la battaglia

La lotta per il contratto dei 200 mila cementieri riprenderà il 27-28 aprile con un primo sciopero nazionale di 48 ore. Lo hanno deciso i tre sindacati di categoria, dopo un'ampia consultazione fra i lavoratori. La ripresa della battaglia contrattuale dei cementieri, che si affiancano così agli edili, vuole rappresentare anche una risposta alle rappresaglie e agli attacchi padronali ai livelli di occupazione e ai salari, ridotti di fatto in varie aziende e in particolare alla Marchino e all'Eternit.

Agli edili e ai cementieri, che riprendono l'azione dopo le numerose giornate di sciopero attuate nel '65, si affiancheranno prossimamente anche i lavoratori dei laterizi.

METALLURGICI — Lo sciopero nazionale dei metalmeccanici è stato fissato dai tre sindacati per il 27 aprile, giorno in cui scioperano anche i 500 mila alimentaristi. In conseguenza, gli scioperi nazionali del settore siderurgico già stabiliti per i giorni 19, 21 e 23 aprile sono stati spostati ai giorni 27 e 29 aprile e 3 maggio. A Torino, le segreterie provinciali della FIOM - CGIL, FIM-CISL e UILM-UIL hanno deciso di attuare lo sciopero di 48 ore previsto per domani e dopodomani nei giorni 27 e 28 aprile. A Milano la lotta articolata della categoria (otto ore di fermate settimanali) è cominciata ieri e proseguirà per l'intera settimana. A Brescia ha scioperato ieri l'Ideal Standard.

ELETTRICI — Le trattative per il contratto degli elettrici dipendenti dalle aziende private (autoproduttori) sono state interrotte, in quanto i padroni intendono non rinnovare il contratto scaduto, ma stipularne uno nuovo, non più « collettivo » ma « plurimo-soggettivo » e pertanto valido solo per i lavoratori in servizio. I sindacati hanno respinto unanimi questa impostazione.

LATINA — Sciopero generale oggi a Latina e provincia Vi partecipano 20 mila lavoratori metallurgici, edili, alimentaristi e braccianti. Nel capoluogo avrà luogo un comizio unitario, nel corso del quale parleranno i segretari provinciali della CGIL e della CISL.

Tessili: una legge per i grandi gruppi?

Riprende oggi alla Camera la discussione del disegno di legge del governo per la riorganizzazione dell'industria tessile: infatti le commissioni Industria e Lavoro si riuniscono in seduta congiunta per ascoltare la risposta che da oltre quattro mesi il governo deve dare alle critiche mosse dalla maggioranza dei componenti.

Queste critiche riguardano prima di tutto il carattere dell'intervento dello Stato, che è di sostanziale appoggio alla riorganizzazione voluta dai grandi gruppi privati e concepito fondamentalmente ad attenuarne le contraddizioni e le conseguenze. Riguardano poi l'assenza di misure precise rivolte alla difesa dell'occupazione operaia e la natura del tutto spicciola dei cosidetti « provvedimenti a favore della mano d'opera esuberante ».

Quattro mesi fa la discussione si arenò per il netto rifiuto del governo ad apportare qualsiasi seria modifica al suo disegno di legge: non sappiamo se nella riunione di oggi i ministri del lavoro e dell'Industria cambieranno atteggiamento: ce lo auguriamo

E' un fatto che in questi mesi la situazione dei settori tessili e di quelli collegati si è andata normalizzando sensibilmente sul piano produttivo e sono numerose le aziende che impongono addirittura le ore straordinarie mentre quasi ovunque si è ritornati all'orario normale di lavoro E' perciò evidente che sono in via di superamento i motivi di ordine cosiddetto *congiunturale* che spinsero il governo a prendere una simile iniziativa.

Resta, è vero, il problema della ristrutturazione che noi per primi abbiamo sollecitato anche se in modo assai diverso da quello indicato dal disegno di legge e radicalmente opposto a quello che stanno attuando gli industriali del settore. Occorrerà a questo proposito che i ministri ci dicano se e come gli « aiuti » ingenti già dati dallo Stato agli industriali tessili, a quelli laniari in particolare, sono serviti o servono almeno ad avviare una reale e costruttiva riorganizzazione: per quel che ne sappiamo, di riorganizzare - allo stato attuale delle cose — si può parlare solo nel senso di un ulteriore aumento dei carichi di lavoro e di una nuova riduzione degli organici

A Biella, per esempio, si calcola che in questi ultimi mesi, dopo la sospensione della tassa sui fusi, altri 1000 lavoratori sono stati licenziati e si sono così aggiunti ai tremila dei mesi precedenti. Ma ci sono altri fatti nuovi di uguale gravità che debbono essere spiegati e chiariti. In particolare desideriamo sapere quale posizione ha preso o prenderà il governo di fronte alle affermazioni contenute in un recente documento della CEE sull'industria tessile, secondo il quale *per l'Italia una riorganizzazione del settore tessile è compatibile con il Mercato comune solo a condizione che si tratti di un risanamento e non di una espansione, cioè non di un allargamento della scala di produzione.* Il documento afferma in tutte lettere che l'intervento dello Stato deve essere volto essenzialmente a facilitare le fusioni e le concentrazioni e l'ammodernamento delle aziende.

Ciò significa in pratica eludere tutto il problema del possibile e necessario sviluppo dei settori tessili e dell'abbigliamento, e nello stesso tempo eludere il problema dello sviluppo industriale di intiere regioni.

Il ministro Pieraccini ci deve poi dire come si conciliano gli orientamenti fissati dal documento in questione con la programmazione e soprattutto con le dichiarazioni che ancora recentemente egli ha fatto sulla difesa e lo sviluppo della occupazione femminile.

Ma vi è altro. Il documento CEE manda in frantumi buona parte dell'impalcatura del disegno di legge governativo, che prevede il sorgere di nuove attività produttive nelle zone colpite dalla riorganizzazione tessile e a tale proposito viene apertamente detto che iniziative di riconversione industriale e della mano d'opera potrebbero avere una incidenza negativa sulla concorrenza: per cui, il tutto verrebbe notevolmente ridimensionato e limitato a misure in favore dei « disoccupati ».

Alla luce di tali orientamenti si capiscono meglio le resistenze opposte a qualsiasi proposta tendente ad un maggiore impegno dell'Industria di Stato nel settore delle fibre sintetiche e della confezione. E' sintomatico che da mesi le organizzazioni dei lavoratori chiedono senza risultato, di essere ricevute dal ministro delle Partecipazioni statali per l'esame della „gravissima situazione in cui si trovano tutte o quasi le aziende tessili IRI e ENI, ed è di questi giorni la scandalosa notizia della cessione della LINEXTER di Empoli all'industria privata Si capiscono meglio anche tutte le resistenze opposte a modifiche del disegno di legge, in favore dello sviluppo della piccola e media industria

Vengono così confermate le osservazioni e le critiche da noi fatte sin dall'inizio sulla stretta interdipendenza che esiste tra questo tipo di intervento statale e il genere di provvedimenti contenuti nel disegno di legge, per l'occupazione e per i lavoratori

In queste condizioni è chiaro che l'intervento dello Stato si risolverà in un ulteriore rafforzamento dei grandi gruppi privati chimici e tessili che dominano il processo di concentrazione industriale e in una legalizzazione della massiccia espulsione di decine di migliaia di lavoratori e di lavoratrici dal loro posto di lavoro oltrechè in un maggiore sfruttamento per i lavoratori che resteranno in fabbrica, con tutto ciò che questo comporterà sul piano dell'inasprimento della situazione sindacale nella categoria.

Lina Fibbi

Primi risultati delle elezioni

Netta avanzata unitaria nelle Mutue artigiane

Clamorosi successi della Confederazione democratica a Firenze, La Spezia, Pistoia e Arezzo — Domenica si vota nelle province non andate alle urne il 17

Nella elezione per il rinnovo dei consigli delle Mutue artigiane e delle commissioni provinciali dell'artigianato si sta profilando una forte avanzata della CNA. Dai risultati non ancora completi che giungono dalle province nelle quali si è votato domenica scorsa (si tratta d'un terzo del totale; negli altri centri si voterà domenica 24 aprile) emerge un quadro che per la confederazione nazionale degli artigiani è fatto di forti successi nelle zone in cui la organizzazione ha già consolidato le sue nuove strutture « verticali » e di impreviste affermazioni nei centri in cui, nelle precedenti elezioni, la CNA aveva ottenuto risultati piuttosto limitati.

Un generale successo la CNA lo ha conquistato in tutta la Toscana. Oltre ai risultati di Firenze e di Pisa che, pur nella loro incompletezza, esprimono in modo inequivocabile la vittoria dell'associazione unitaria, vanno sottolineati i successi di Pistoia e di Arezzo.

A Pistoia l'associazione artigiani aderente alla CNA ha ottenuto 3.386 voti, pari al 57,3 per cento del totale (alle elezioni del 1961 i voti erano stati 2116 e la percentuale del 49 per cento; rispetto alle elezioni del 1957 l'avanzata è del 18 per cento), la lista della « Generale », aderente alla Confindustria, ha raccolto 2.523 voti, pari al 42,7% (nel 1961 i voti erano stati 2.198 pari al 50,96%) E' da notare che in questa provincia, così come in altre della Toscana, la democristiana CASA ha preferito non presentare una sua lista in modo da favorire la « Generale ». Su 99 membri dell'assemblea che dovrà poi eleggere il Consiglio provinciale, ben 66 sono della CNA

Ad Arezzo i primi risultati assegnano alla CNA 2.436 voti contro i 2.000 ottenuti nel 1961; la percentuale in tal modo passa dal 41,8 al 45 per cento L'altra lista scende invece dal 58,2 al 55 per cento. La federazione dell'artigianato, aderente alla CNA, ha conquistato la maggioranza nei comuni di Arezzo, Bibbiena, Bucine, Cortona, Cavriglia, Pergine, Stia, S. Giovanni Valdarno In questo ultimo centro i voti della CNA sono passati da 176 a 220, e cioè dal 55,5 al 64,8 per cento.

A Firenze, dai dati finora disponibili, risulta che su 334 delegati da eleggere nei 115 collegi, la CNA ne ha ottenuti ben 224. Nel comune di Firenze l'associazione unitaria ne ha avuti 94 su 126. Le altre liste si sono divise i restanti delegati.

Clamorosa è anche la vittoria di La Spezia Nel centro ligure l'associazione unitaria ha conquistato 1.634 voti, pari al 56.38 per cento contro i 1.269 voti (43.62%) ottenuti dall'altra lista aderente alla Confindustria La CNA ha così conquistato la maggioranza sia nella commissione provinciale che nella Cassa mutua. Particolarmente netto è il successo nella città di La Spezia, e a Sarzana, Ameglia, Arcola, Brugnato, Castelnuovo Magra, Follo, Ortonovo, Portovenere, Riccò del Golfo, S. Stefano Magra e Vezzano Ligure. Nel complesso l'associazione unitaria ha vinto in 18 collegi su 25 e per la Cassa mutua ha ottenuto 42 delegati su 56.

A Napoli la CNA ha triplicato i voti ottenuti nel 1961 ed è arrivata a quota 1 604; la « Generale », tuttavia, ne ha avuti 6.229. Va sottolineato il fatto che soltanto il 24 25 per cento della categoria ha partecipato alle elezioni: la maggior parte degli artigiani napoletani, infatti, hanno perso ogni fiducia nei consigli delle Mutue e della commissione provinciale in conseguenza dell'azione rovinosa della « Generale » Dopo questa elezione la CNA potrà far giungere agli artigiani una voce nuova, tale da costituire l'autentica espressione degli interessi della categoria

I positivi risultati premiano la impostazione data dalla CNA a queste importanti elezioni L'associazione unitaria (non comunista come la definiscono *Il Popolo* e gli altri giornali della Confindustria, dal momento che accanto agli artigiani iscritti al nostro partito, in essa sono organizzati anche quelli socialisti del PSI e del PSIUP, nonchè numerosissimi indipendenti) ha posto al centro della sua azione i problemi fondamentali della categoria: facilitazioni creditizie, assistenza sanitaria, sgravi fiscali, tariffe preferenziali per l'energia elettrica, riduzione degli oneri assicurativi attualmente sperequati rispetto a quelli corrisposti dalla grande industria, iniziative pubbliche per agevolare le vendite e il contatto diretto con il mercato. Una linea, in definitiva, che contrasta fortemente con le pretese dei monopoli (così bene accolte dal governo) di sacrificare le « aziende marginali » alle loro esigenze e di convogliare tutti i mezzi pubblici nella grande industria

I risultati della prima tornata elettorale inoltre costituiscono un buon auspicio per le elezioni di domenica prossima che interesseranno i due terzi della categoria

I coloni del Trapanese per riparti all'80 per cento

PALERMO, 18.

Migliaia di coloni miglioratari del Trapanese si apprestano a notificare agli agrari che, in base alla legge 756, effettueranno i prossimi riparti all'80 e 20 per cento, quando il concedente abbia messo a disposizione il nudo terreno e partecipi per meno della metà alle spese di coltivazione; e al 60 e 40 nel caso che i proprietari partecipino ad oltre la metà delle spese. La decisione è stata presa nel corso di un imponente convegno Alleanza CGIL svoltosi ieri a Mazara del Vallo con la partecipazione di foltissime delegazioni di coloni e mezzadri provenienti da tutta la zona vitivinicola (soltanto da Marsala si sono mossi in cinquecento, con corteo e bandiere)

Nel Trapanese i coloni sono stati negli ultimi anni protagonisti di un grande processo di conversione delle colture, trasformando circa 40 mila ettari in cui hanno investito, tra lavoro e capitale, una somma che supera i 24 miliardi Nel rivendicare ai contadini il diritto di essere i veri protagonisti della riforma, il presidente dell'Alleanza provinciale, on. Pellegrino, ha sollecitato l'applicazione della legge Compagnoni per il passaggio in proprietà ai lavoratori delle colonie ultratrentennali. Il convegno, insieme a molte altre iniziative, prelude alla grande manifestazione regionale per la riforma agraria, che si svolgerà a Palermo il 10 maggio.

Ingrao a Livorno sui licenziamenti

«GIUSTA CAUSA» E CON NORME EFFICACI

Migliaia di lavoratori partecipano alla manifestazione del PCI — Ricordato da Tognoni il susseguirsi delle rappresaglie antioperaie

Dal nostro inviato

LIVORNO, 18.

Migliaia di lavoratori delle maggiori fabbriche della Toscana hanno affollato questa sera il teatro Odeon dove si è svolta la manifestazione per la giusta causa sui licenziamenti, promossa dal comitato regionale toscano del PCI nel corso della quale hanno parlato l'on. Pietro Ingrao, dell'Ufficio Politico del PCI, e l'on. Mauro Tognoni, segretario del gruppo parlamentare comunista.

Erano presenti delegazioni di lavoratori dell'Italsider di Piombino, delle fabbriche livornesi, della Solvay-Aniene, della San Giorgio di Pistoia della VIS e della Saint Gobain di Pisa, dei minatori del grossetano, delle fabbriche del Pratese, e di Pontedera. Un applauso scrosciante ha salutato l'ingresso del gruppo dei licenziati della Piaggio e di Renzo Remorini, del CC del PCI, che ha assunto la presidenza dell'assemblea.

Dopo che il compagno Lusvardi, della segreteria regionale del PCI, ha aperto la manifestazione, ha preso la parola il prof. Mauro Tognoni, il quale ha sottolineato l'importanza della battaglia per la « giusta causa », che sta per iniziare alla Camera, ed ha tracciato un quadro degli atti antidemocratici, di rappresaglia e di intimidazione, messi in atto nelle fabbriche toscane dai privati e dalle aziende di Stato, nel tentativo, fra l'altro, di indebolire il grande movimento di lotta in atto per il rinnovo dei contratti di lavoro Il compagno Tognoni ha ricordato i lavoratori membri di commissione interna licenziati o denunciati alla LAB di Arezzo, alla Convas e alla Laterizi Crestini di Siena, ed in particolare i licenziamenti di rappresaglia della Piaggio di Pontedera. Ha poi denunciato le sospensioni messe in atto dalla direzione dell'Italcementi, dell'Italsider di Piombino e di San Giovanni Valdarno, nei confronti di lavoratori che rivendicavano l'applicazione del contratto o che si rifiutavano di subire la dequalificazione facendo addirittura manutenzioni stradali ordinate dalla direzione durante gli scioperi. Questo quadro, che per essere completo dovrebbe contenere centinaia di episodi di intimidazione e violazione delle libertà operaie, dimostra quanto sia urgente che il Parlamento vari rapidamente una efficace legge contro i licenziamenti individuali ed altri provvedimenti di tutela delle libertà operaie.

Subito dopo Tognoni, salutato da scroscianti applausi, ha preso la parola il compagno Ingrao che ha esordito sottolineando fortemente il legame stretto che unisce e sempre più deve unire la lotta per le libertà operaie, contro le rappresaglie padronali, e la lotta per il potere contrattuale dei lavoratori, per l'occupazione, per una programmazione democratica e più in generale per l'espansione della democrazia.

La rappresaglia è un'arma con cui il padrone mira a mantenere tutto intero il suo strapotere non solo nelle fabbriche, ma nella società. Respingere e spezzare quest'arma — ha continuato Ingrao — è quindi essenziale, non solo per le libertà del singolo lavoratore, ma per tutta la battaglia di rinnovamento del paese Ingrao ha denunciato, quindi, il fatto che a questa azione di rappresaglia antioperaia partecipano, e spesso in prima linea, le aziende di Stato Ciò comporta una pesante responsabilità del governo e qualifica l'orientamento di questo terzo ministero Moro Sono anni che i governi e le coalizioni di centro sinistra hanno scritto nei loro programmi la realizzazione di uno Statuto dei diritti dei lavoratori: e invece sinora non è divenuta operante nemmeno la legge sulla « giusta causa » nei licenziamenti. Come si può parlare di uno Statuto dei diritti dei lavoratori quando il governo non vuole e non sa imporre nemmeno il rispetto delle libertà più elementari nelle aziende di Stato? Noi abbiamo preso atto volentieri — ha detto ancora Ingrao — che domenica, in un suo discorso, il compagno De Martino ha indicato come punto non rinunciabile del programma di governo la « giusta causa » De Martino però sa che serve a ben poco riferirsi alle « norme » e al « titolo » di una legge: l'impegno vero e sostanziale è sui contenuti della legge e in questo caso su contenuti che diano ai lavoratori armi reali e concrete per colpire l'arbitrio padronale nei licenziamenti individuali. Sulla definizione di questi contenuti — ha affermato Ingrao avviandosi alla conclusione — si accenderà in questi giorni la vera battaglia alla Camera, perciò c'è bisogno che la volontà unitaria dei lavoratri prema, non solo perché una legge sulla giusta causa sia approvata, ma perché sia approvata una legge buona, che sancisca la nullità dei licenziamenti senza giusta causa e che dia ai lavoratori strumenti validi per affermare tale principio.

r. c.

Importante iniziativa a Milano

Alimentaristi: combattivo convegno unitario delle CI

Mobilitazione nelle fabbriche per lo sciopero del 27

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.

Una intensa e unitaria preparazione dello sciopero nazionale del 27 aprile e la ferma condanna dei metodi padronali nei rapporti con i lavoratori e i sindacati, assieme alla consapevolezza di dover resistere a qualsiasi forma di ricatto e pressione sono le conclusioni del Convegno nazionale delle Commissioni interne dell'industria alimentare, svoltosi a Milano presso la sede provinciale dell'UIL che ha riunito oltre un centinaio di membri di C.I. in rappresentanza di numerose aziende del settore. Erano presenti il segretario generale aggiunto della FILZIAT CGIL Gianfagna, il segretario della FUSIA CISL Marcone e Mastodoro della segreteria nazionale della FILZIAT

Introdotti da un saluto del segretario provinciale dell'UIL Varena, i lavori del convegno sono stati aperti dalle relazioni di tre operai membri di commissioni interne (Braglia della Motta per la CGIL, Corti pure della Motta, per la CISL e Muciacia dell'Alemagna per la UIL); i relatori, dopo aver ricordato i passi da gigante dell'industria alimentare negli ultimi 8 10 anni, il rammodernamento degli impianti, il notevole incremento della produzione e degli investimenti (i grossi complessi nazionali e stranieri investono annualmente in Italia capitali per un totale superiore agli ottanta miliardi), hanno messo in luce come tale sviluppo produttivo non abbia significato anche un miglioramento della situazione salariale e normativa degli operai ma solo un notevole aumento dei profitti.

Il padronato nel corso dell'attuale vertenza, si è schierato su posizioni oltranziste (secondo la linea della Confindustria) difendendo il blocco contrattuale e costringendo a forti e lunghe lotte sindacali. La vertenza è anche caratterizzata, come sottolinea l'ordine del giorno approvato all'unanimità al termine dei lavori, dalla « spregiudicatezza senza precedenti nella recente storia sindacale italiana con cui gli industriali fanno ricorso ai più incivili e retrivi metodi nei rapporti coi lavoratori e coi loro organismi rappresentativi: all'intimidazione, al ricatto, alla rappresaglia ».

Questo tema, cioè la denuncia dei metodi padronali e la ricerca dei mezzi migliori per combatterli unitamente alla necessità del rafforzamento del sindacato all'interno della fabbrica, è stato al centro del dibattito, caratterizzato anche da una forte volontà unitaria.

Diversi operai hanno sostenuto che è ormai tempo di giungere all'unità organica dei sindacati e che, come ha ricordato il rappresentante della « Coca-Cola » di Roma, il padronato deve incominciare a rendersi conto che se i sindacati parlano lo stesso linguaggio la lotta sarà più forte, più duratura e darà migliori frutti

Ma la lotta sarà anche molto dura, di ciò tutti gli operai sono consapevoli così come sono certi della necessità di non passare sotto silenzio nessun cedimento e di respingere nettamente alcuni tentativi del padronato (come alla Motta) di arrivare all'accordo separato

Diversi operai hanno raccontato alcuni episodi di intimidazioni, di pressioni, di tentativi di corruzione di commissari interni (un operaio della « Branca » ha detto che la direzione voleva risolvere una vertenza su un'indennità addirittura « regalando » agli operai una bottiglia di liquore): se il padrone è alla ricerca dell'« arma perfetta » per sconfiggere gli operai, vuol dire che per la prima volta vede veramente contestato il suo potere assoluto ed è seriamente preoccupato

Non bisogna dargli tregua, bisogna che l'unità si rafforzi: il convegno di Milano ne è stato un momento importante anche perchè è stato di stimolo per i « vertici ». Marcone l'ha detto chiaramente: la CISL ha aderito perchè « viene condivisa la preoccupazione dei promotori del convegno — alcune CI milanesi — rispetto ad una pratica padronale volta a rompere il fronte unitario attraverso accordi aziendali ». Cioè, se il padrone non cede, noi diventiamo più uniti. Un discorso a parte meritano le « Centrali del latte », quasi tutte aziende municipalizzate: anche qui, seppure non ci sono gravi episodi di violazione delle libertà sindacali, assistiamo ad una assurda resistenza A Roma, per esempio, la Centrale ha chiesto due anni di proroga per il rinnovo del contratto Evidentemente l'indirizzo governativo di contenimento della spesa pubblica è il principale ostacolo ad una positiva soluzione della vertenza nelle municipalizzate: anche nel campo alimentare dunque, come nella metalmeccanica, gli indirizzi governativi di politica economica si scontrano con le esigenze delle masse e favoriscono gli interessi dei padroni

Ino Iselli

La visita della delegazione sovietica agli stabilimenti Fiat

TORINO, 18.

La delegazione sovietica, giunta ieri sera a Torino, si è recata stamane alla Fiat Mirafiori, dove è stata ricevuta in sala consiglio dal presidente prof Valletta, dagli amministratori delegati Bono e Agnelli, dal vice presidente Nasi e dal comm. Genero Erano presenti i direttori delle divisioni tecniche, commerciali e finanziarie interessate al programma dei lavori e il delegato del ministero Commercio Estero italiano, dottor Cappello.

Ha poi avuto inizio la visita dettagliata agli stabilimenti.

telegrafiche

CGIL: consulta nazionale lavoratrici

La Consulta nazionale lavoratrici della CGIL terrà una sessione di lavoro nei giorni 22 e 23 aprile Nelle due giornate saranno esaminati i fatti nuovi che continuano a manifestarsi nell'economia italiana e i riflessi sulla condizione lavorativa femminile L'o d g.: « La condizione lavorativa femminile nell'attuale fase dell'organizzazione dell'economia. Gli obiettivi delle lotte e lo sviluppo dell'unità sindacale ».

Convegno diritti sindacali: aderisce la CGIL

La segreteria della CGIL ha fatto pervenire al Comitato promotore del convegno operaio sui diritti sindacali e le libertà democratiche — che si svolgerà a Roma domenica prossima — la propria adesione.

La «circolare Taviani» al convegno toscano del PCI

Respingere l'attacco alle autonomie municipali

Le direttive del ministro dell'Interno tendono a subordinare le aziende municipalizzate alla politica dei redditi — La relazione di Maccarrone e le decisioni dell'assemblea

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 18.

«La circolare con cui il Ministro Taviani attacca l'autonomia degli Enti Locali e delle aziende municipalizzate, non è il più clamoroso ma è il più grave atto sino ad oggi compiuto contro le amministrazioni locali. L'attacco alle aziende municipalizzate punta soprattutto a bloccare la contrattazione sindacale, a tentare di disconoscere alle aziende stesse il diritto di stipulare contratti aziendali per i propri dipendenti senza il permesso del prefetto. Il Ministro degli Interni, con le sue direttive, si propone di portare il proprio contributo alla politica dei redditi e quindi alla tesi confindustriale sul blocco dei salari».

Così ha iniziato la sua relazione il compagno senatore Antonino Maccarrone, alla riunione tenutasi nei locali del circolo «Vie Nuove», cui hanno partecipato dirigenti provinciali, amministratori delle aziende municipalizzate e parlamentari comunisti della Toscana sotto la presidenza del compagno Filippini della segreteria del C.R. del PCI.

Dalla riunione è emersa tutta la gravità della portata dell'attacco sferrato da Taviani alle autonomie degli Enti Locali e delle aziende municipalizzate, mettendo, così, in evidenza i compiti immediati che stanno di fronte al Partito, alle amministrazioni democratiche e ai consigli delle aziende municipalizzate.

«In fondo — ha detto Maccarrone, proseguendo nella sua relazione — è la linea reazionaria della DC che viene portata avanti. Sin dal congresso di Venezia il gruppo dirigente democristiano fissava la sua posizione e la sua linea contrarie alla autonomia degli enti locali. Da allora ad oggi essa è stata sviluppata con una sempre maggiore accentrazione dei poteri al centro, mettendo da parte ogni riforma che avesse potuto potenziare l'autonomia degli Enti locali, come ad esempio quella che dovrebbe portare all'aggiornamento e alla modifica della Legge comunale e provinciale e della finanza locale.

Ora la linea d.c. è nuovamente all'attacco, si tenta di calunniare le amministrazioni parlando di «allegra finanza», pur sapendo che si tratta di una menzogna e ignorando che i deficit degli Enti locali non dipendono da «allegra finanza», bensì dagli ostacoli che vengono frapposti dallo stesso governo alle amministrazioni, dalla mancanza di leggi moderne sulle finanze locali e quindi dall'insufficienza di strumenti fiscali che porta ad una costante decrescita dei prelievi tributari comunali, mentre — di contro — aumentano quelli dello Stato. Infatti nel 1938 i prelievi tributari dei comuni erano del 3,9% rispetto ai redditi prodotti; oggi siamo scesi all'1,9. Nello stesso periodo di tempo i prelievi tributari dello Stato sono saliti dal 16 al 20%!».

«E' chiaro che in questa situazione — ha proseguito Maccarrone — aumentano i passivi e crescono le difficoltà delle aziende municipalizzate, contro le quali si concentra oggi l'attacco di Taviani. Si aggiungano a ciò i tagli ai bilanci comunali e provinciali, la ripresa dell'arroganza e degli arbitri dei prefetti».

Di qui la necessità di una risposta precisa e unitaria e, intanto, non solo di contestare le disposizioni di Taviani, inconsistenti sul piano giuridico e contrarie allo spirito e ai dettami costituzionali, ma anche di iniziare a respingerle sul piano pratico dell'attività giornaliera delle amministrazioni delle aziende municipalizzate, attenendosi strettamente a quelle leggi che, sia pure nella loro limitatezza, offrono alcune garanzie alla legittima autonomia delle aziende. Questo un primo indirizzo che verrà sostenuto da un'azione del Partito in Parlamento e nel Paese

Dopo gli interventi dei compagni Ciampini di Livorno, Bagiioni di Siena Meazzini di Firenze, Micheloni di Prato, Giuliani della sezione Enti Locali della direzione del PCI e di Bocedi di Carrara, quasi tutti impostati sulla necessità di condurre una battaglia su una linea unica di tutto il Partito e sulla esigenza di apportare determinate modifiche a taluni atteggiamenti della Confederazione Nazionale delle Municipalizzate, è stato approvato un documento conclusivo e decisa la costituzione di un gruppo formato da amministratori, dirigenti provinciali e parlamentari comunisti, per coordinare, sul piano regionale, lo studio delle iniziative da adottare contro l'offensiva governativa.

Enrico Franco

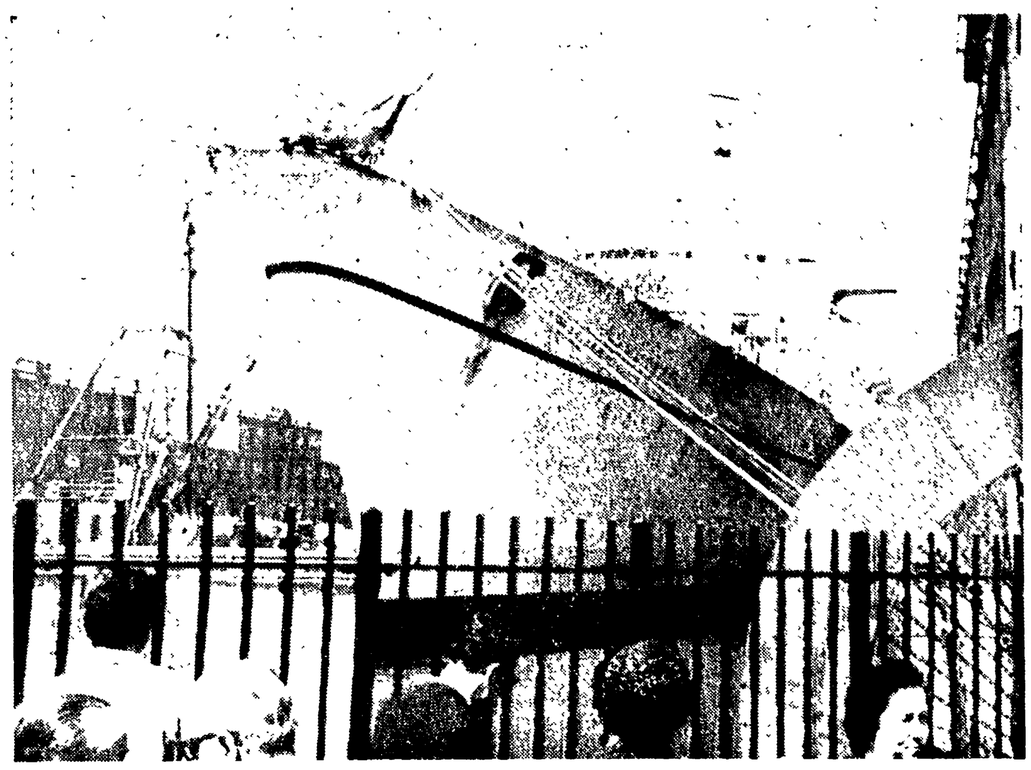
Interpellanza dei senatori comunisti

Chiesto il ritiro della circolare Taviani

I compagni senatori Almoni, Trebbi, Fabiani, Gianquinto, Adamoli e Vacchetta hanno rivolto al presidente del Consiglio la seguente interpellanza sulla «circolare Taviani»:

«Per sapere se sia a conoscenza delle conseguenze determinate dalla circolare A. C. numero 5-66 diramata durante la crisi di Governo dal ministero dell'Interno il 10 febbraio 1966 che, partendo dalla considerazione che "l'azione degli organi preposti al controllo sulle aziende municipalizzate" si sarebbe affievolita, tende ad accentrare sempre più il potere nel Prefetto e di conseguenza a limitare quello delle assemblee elettive dei Comuni e delle Provincie e a soffocare in tal modo l'autonomia dei poteri locali; per conoscere se non valuti il disposto di tale circolare in contraddizione con l'articolo 128 della Costituzione e se non ritenga il contenuto della medesima in netto contrasto con le obbiettive necessità di sviluppo e di attività delle aziende municipalizzate imposto dalle esigenze della vita moderna e che tale rigido contenuto assolutamente impedisce, limitando notevolmente le finalità delle aziende; per sapere se non ritenga le disposizioni contenute nella suddetta circolare, riguardanti i rapporti col personale, la contrattazione sindacale collettiva nonchè ogni altra forma relativa al trattamento giuridico ed economico dei dipendenti in contrasto con la giurisprudenza corrente, le consuetudini in atto e le funzioni dei sindacati; per sapere se non intenda intervenire in attesa dell'emanazione della nuova legge organica sulla municipalizzazione affinchè "gli organi preposti al controllo esercitino i poteri ad essi attribuiti dalle norme vigenti" nello spirito dell'articolo 128 della Costituzione e perchè siano attuate le provvidenze già tante volte richieste per i settori più bisognosi perchè pressati da esercizi di pubblico interesse».

SI INCENDIA IL BAR DELLA «MICHELANGELO»



NEW YORK — Proseguono i lavori di riparazione a bordo della Michelangelo ancorata al porto in attesa di intraprendere il viaggio di ritorno (Teleloto AP - «l'Unità»)

NEW YORK, 18

Allarme nel porto di New York per un principio d'incendio sulla «Michelangelo». Il nuovo incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze, è avvenuto nel bar interno mentre il transatlantico si trova all'ancora per le riparazioni.

Il principio d'incendio, che a quanto sembra ha avuto proporzioni molto ridotte, è stato estinto dall'equipaggio prima che giungessero le squadre di soccorso esterno. L'allarme ha fatto, comunque, accorrere verso la banchina numerose autopompe, auto della polizia, una motovedetta della guardia costiera, un battello antincendio ed un elicottero della polizia.

Per alcuni minuti si è temuto il peggio. La «Michelangelo», infatti, è alla vigilia della partenza per Genova dove verrà completamente restaurata dai notevoli danni subiti nel corso della tempesta di mare della settimana scorsa. La lieve entità dell'incidente ha comunque causato uno stato di tensione nell'equipaggio.

Mercoledì il grande transatlantico riprenderà il mare dopo una sosta di soli quattro giorni per le riparazioni più urgenti. Data l'entità dei danni subiti dalla nave e pur considerando l'ampiezza e la rapidità dei lavori immediatamente eseguiti, quattro giorni appaiono assai pochi per poter parlare di un completo riattamento.

Tre turni ininterrotti di operai hanno lavorato a bordo, mentre varie squadre specializzate hanno svolto la loro attività nelle officine. I finestrini della plancia di comando che, come è noto, furono infranti assieme ai lamieroni, sono stati provvisoriamente coperti in plexiglas anzichè in vetro, tanto per consentire il viaggio di rientro.

Nel porto americano sono presenti, per seguire i lavori, un tecnico della società armatoriale «Italia» e due dei cantieri «Ansaldo» che, pur non avendo dirette funzioni nella vicenda, collaborano in quanto spetterà a loro rimettere completamente in sesto il piroscafo.

Stavano lavorando di domenica

Due operai italiani uccisi da una valanga in Svizzera

Nella sciagura ha perso la vita un automobilista ticinese — Cinque feriti non gravi — I cadaveri coperti da tre metri di neve sono stati localizzati dai cani della polizia

DISENTIS, 18.

Due operai stagionali italiani e un automobilista ticinese sono stati schiacciati e uccisi da una valanga di neve. La sciagura, nella quale sono rimaste ferite altre cinque persone, è accaduta domenica alle 17,30, sulla strada del Lucomagno, che da Olivone porta a Disentis, a 1.900 metri di altitudine sul versante dei Grigioni, in Svizzera. I morti sono gli operai Francesco Carrer, di 44 anni, da Treviso, e Antonio Modol, di 25 anni, da Udine, e il ticinese Ivo Borga, di Cadenazzo; sono rimasti feriti un compagno di lavoro dei due italiani, la moglie e una amica.

La valanga di neve si è abbattuta dall'alto con una forza terribile sradicando la linea telefonica tra il cantiere di Santa Maria e Disentis, travolgendo due auto di passaggio e ostruendo la strada lungo un'ottantina di metri.

Antonio Modol e Francesco Carrer, benchè fosse domenica, stavano lavorando insieme a un terzo operaio italiano all'uscita Nord della galleria di Santa Maria per liberare il suolo stradale dalla neve caduta per alcune ore. La valanga li ha colti all'improvviso, prima che potessero tentare di mettersi in salvo.

Soltanto un'ora dopo alla polizia di Disentis giungeva una segnalazione di quanto era accaduto. Le squadre di soccorso, accompagnate da cani appositamente addestrati per le ricerche nella neve, hanno estratto dalla prima delle due auto investite, due persone leggermente ferite, mentre un terzo passeggero era riuscito a mettersi in salvo da solo. Alle 20 i cani individuavano il punto in cui si trovavano, sotto una massa di neve alta tre metri, i corpi dei due operai e dell'automobilista ticinese. Le ricerche sono proseguite per quasi tutta la notte. A bordo della seconda auto, oltre a Ivo Borga, erano sua moglie Ivana e un'amica di quest'ultima: le due donne sono state ricoverate nell'ospedale di Acquarossa.

Nella mattinata di oggi le squadre di soccorso hanno definitivamente abbandonato le ricerche essendo stato stabilito che nessun'altra vittima si trova sotto la massa di neve caduta dalle pendici del Lucomagno.

La notizia della sciagura ha destato profonda impressione nel Friuli dove i due operai morti erano conosciuti da un gran numero di lavoratori italiani che si recano in Svizzera per lavori stagionali o per una emigrazione di qualche anno. Non si deve dimenticare che questo nuovo sangue di lavoratori italiani versato in Svizzera si aggiunge a quello di tante altre disgrazie.

Le autorità elvetiche hanno aperto una inchiesta per accertare se la sciagura poteva essere evitata; nella zona le valanghe sono tutt'altro che rare e non è quindi da escludere che i due operai morti e il loro compagno scampato siano stati esposti a un gravissimo pericolo dalla delittuosa negligenza di qualcuno. Si ignora se anche le autorità italiane prenderanno iniziative per l'accertamento dei fatti.

Francesco Carrer era sposato ed aveva una figlia che — due giorni fa — ha compiuto due anni.

La moglie, Deanna Marin, di 28 anni, ha appreso la notizia della morte del marito da un suo fratello, mentre la madre dell'operaio — un tornitore meccanico —, Isabella Martin, che abita con la Marin e la nipotina Monica, non è stata ancora informata a causa delle sue precarie condizioni di salute.

In Svizzera lavorava, attualmente, un altro fratello del Carrer, Manlio di 42 anni, mentre due sorelle dell'operaio morto, Rosalia e Bruna, vivono a Roma con le rispettive famiglie.

Tenta di uccidere una famiglia con il gas

PALERMO, 18

Un mostruoso tentativo di omicidio collettivo è stato compiuto ieri ai danni di una famiglia contadina: Sebastiano Bova, la moglie e tre figli, dimoranti presso Mauro Castelverde sono miracolosamente sfuggiti alla morte che qualcuno ha tentato di infliggere loro nel sonno

Mentre la famiglia era a letto, il criminale — tuttora sconosciuto — ha introdotto attraverso una fessura, un tubo di gomma innestato ad una bombola di gas liquido.

La fortuna ha soccorso le vittime. La figlia maggiore del Bovo, Lucia di 19 anni, è stata svegliata dall'acre odore e, essendo la casa sprovvista di luce elettrica, ha tentato di accendere una candela. La fiamma ha provocato l'immediata esplosione del gas. La stessa Lucia, sua sorella Antonietta di 13 anni e il fratello Giuseppe di otto, hanno riportato gravi ustioni. I genitori sono invece rimasti illesi.

Una nave contro uno scoglio a Olbia

SASSARI, 18.

La nave traghetto «Elbano I», in servizio fra Genova e la Sardegna, ha rischiato l'affondamento ieri notte all'ingresso del porto di Olbia. Un forte colpo di vento l'ha scagliata — nonostante le sue tremila tonnellate — contro uno scoglio chiamato «Isola di mezzo», che le ha sfondato la paratia destra di poppa penetrando in profondità nello scafo

A seguito del rapido allagamento della sala macchine, la nave si è inclinata sensibilmente a sinistra. Fermati i motori si è subito provveduto a sbarcare i tredici passeggeri e i trentuno uomini dell'equipaggio.

In mattinata è iniziata l'opera dei palombari per alleggerire la nave dalle acque e cercare di disincagliarla.

Oltre alle persone, l'«Elbano I» aveva (ed ha ancora) a bordo 37 autocarri. Il traghetto appartiene all'armatore Marzano ed è di recente costruzione.

In una sede della Cassa di risparmio

RAPINA-LAMPO A VERONA CON BOTTINO DI 7 MILIONI

Torino: valori per 20 milioni nella cassaforte di un emporio

Dopo una settimana nella quale, quasi quotidianamente, vi sono stati attacchi a banche e istituti di credito, quella che è cominciata ha già visto, sempre al Nord, una rapina, compiuta alle 11,40 di ieri, nell'agenzia della Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno del quartiere Roma della città scaligera, nei pressi dei magazzini generali. Due uomini sono entrati nell'agenzia in un momento di punta e con le rivoltelle in pugno, hanno intimato al personale e ai clienti di gettarsi a terra. Tutti hanno dovuto ubbidire. Mentre uno dei banditi si fermava sulla porta, l'altro — che aveva il viso coperto da una calza — si è avvicinato al banco e quindi rovistando nei cassetti, ha raccolto i valori ponendoli in un sacco. Il bottino è di 7 milioni

La criminosa azione si è svolta in un lampo — meno di tre minuti — e i due malfattori sono usciti in istrada dileguandosi con un'autovettura «1100»

Secondo una prima ricostruzione, i due rapinatori, lasciata accostata al marciapiede l'auto (una «1100» grigia rubata il 6 aprile a Legnago) col motore acceso e un complice al volante, sono entrati nell'agenzia gridando «State calmi ragazzi, e niente scherzi. Tutti a terra». Uno dei due è rimasto sulla porta d'ingresso agitando lentamente un mitra davanti alle persone che erano nel locale. L'altro, un giovane smilzo alto circa 1,70, con sottili baffi biondi, armato di una pistola con canna lunga e sottile, ha scavalcato il bancone ed ha aperto i cassetti blindati della cassa tenuta dall'impiegato Renato Rebesani, impadronendosi di banconote per circa sette milioni di lire. I rapinatori avevano il viso coperto da calze di nailon e portavano un cappello scuro.

La scena, rapidissima, è durata forse tre minuti. Quindi l'uomo armato di pistola, con un balzo, ha raggiunto la porta. A questo punto si è avuto un piccolo incidente: mentre i due stavano uscendo, un cliente stava entrando nell'agenzia. I rapinatori allora lo hanno spinto da parte, provocando la rottura di un vetro della porta. L'auto sulla quale sono poi saliti, si è allontanata velocemente in direzione di Legnago

Sempre ieri, un altro grosso «colpo» è stato consumato a Torino. Ignoti ladri hanno asportato la scorsa notte la cassaforte di un emporio di articoli casalinghi di proprietà di Enrico Unto, in piazza della Repubblica. Nel forziere che è stato divelto dal muro, erano custoditi denaro, gioielli e assegni per un valore di circa 20 milioni. I ladri hanno scavalcato dapprima un alto muro e si sono calati nel cortile dello stabile; quindi, hanno sfondato due porte che danno sul retrobottega e sono penetrati nel magazzino, rivolgendo la loro attenzione esclusivamente alla cassaforte il cui sportello è nascosto da un quadro e che pesa circa un quintale. Con scalpelli e martelli hanno demolito il muro attorno al forziere e lo hanno divelto, trasportandolo quindi su un furgoncino che attendeva in strada. Il furto è stato scoperto ieri mattina dai figli del proprietario.

Venivano dall'Olanda

Emigranti turchi respinti anche dall'Italia

MILANO, 18

Diecinove operai turchi, giunti ieri all'aeroporto di Linate con la speranza di trovare lavoro in Italia, sono stati rimpatriati dalla questura milanese; gli emigranti, che provenivano dall'Olanda dove non avevano avuto miglior fortuna, sono stati obbligati a salire su un treno diretto a Belgrado.

L'emigrazione turca verso i paesi del MEC è in continua espansione a causa delle miserevoli condizioni di vita e delle speranze (rivelatesi errate, almeno per quanto riguarda l'Italia) di trovare buone occasioni di lavoro all'estero. Gruppi sempre più numerosi si presentano alle frontiere: nella sola giornata di oggi l'ufficio stranieri della questura milanese ha avuto comunicazione che altre comitive di emigranti turchi si sono presentate, ma inutilmente, a quattro diversi valichi di frontiera italiani.

Dal Tribunale di Arezzo

10 ferrovieri assolti: no al ricorso del PM

Perseguiti per il «delitto di sciopero» e per una legge del 1865 La sentenza migliora quella della Pretura

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 18

Il tribunale di Arezzo ha assolto stamane dieci ferrovieri «colpevoli» di aver partecipato, il 14 novembre del 1964, allo sciopero proclamato dal Sindacato ferrovieri italiani aderente alla CGIL, avendoli ritenuti non punibili per «aver agito nel l'esercizio di un loro diritto»

La sentenza — sottolinea in un suo comunicato il SFI CGIL — come quella del tribunale di Acqui, in sede di appello, è migliorativa della stessa sentenza, assolutoria contro la quale il P.M. aveva promosso appello.

Giampiero Zanini, Fosco Paoli, Antonio Vitali, Leonetto Pini, Renzo Bartolini, Enrico Ossmari, Alfeo Pasquinelli, Roberto Baia, Roberto Suadoni e Alvisio Peterella erano stati già assolti dal pretore di Cortona dal reato di cui all'art 330 del Codice penale e dalla violazione dell'articolo 312 della legge 1865 sui lavori pubblici. Il P.M. si è limitato a confermare le accuse, senza accreditarle con alcuna argomentazione, e ha chiesto per gli imputati la condanna al minimo della pena prevista per quei reati. La difesa, gli avvocati Pacchi del Foro fiorentino e il prof. Smuraglia, libero docente presso l'Università di Milano, hanno ricordato anzitutto che finora i numerosi processi svoltisi a carico di ferrovieri in sciopero si sono risolti con la piena assoluzione degli imputati. Gli avvocati hanno quindi rilevato come il primo dei reati contestati agli imputati sia previsto da una legge del codice fascista, un articolo che vieta lo sciopero per i pubblici dipendenti, articolo in netto contrasto con le norme costituzionali, ri è poi la seconda accusa formulata sulla base dell'art 312 della legge 20 marzo 1865 che vieta ai macchinisti di abbandonare il proprio posto «mentre il convoglio è in corsa». Appare subito evidente l'anacronismo dell'applicazione di una legge centenaria che contempla e punisce un reato possibile forse nel 1865 allorchè la velocità dei convogli poteva permettere di saltarne fuori durante la corsa, ma che diverrebbe ogni non un reato ma semplicemente un suicidio.

La difesa ha, quindi, insistito nel diritto dei ferrovieri e di ciascun lavoratore di ricorrere allo sciopero senza alcun limite di durata o di forma. Questo diritto, come abbiamo visto, è stato pienamente confermato dalla sentenza

Tito Barbini

Nuovo processo a 28 marittimi già prosciolti per uno sciopero

TRIESTE, 18

Ventotto marittimi compariranno domani davanti al Tribunale penale di Trieste per rispondere di ammutinamento aggravato. Si tratta dei membri dell'equipaggio (meno gli ufficiali) della motonave «Aquilelia» del Lloyd Triestino (azienda IRI), che nella estate del 1959 avevano aderito a uno sciopero nazionale unitario, mentre la nave si trovava nel porto di Orano, in procinto di salpare per Genova.

La vicenda giudiziaria era iniziata con l'accusa di tutto l'equipaggio (38 uomini), ufficiali compresi, e la prima fase istruttoria si era risolta con una richiesta del giudice di non doversi procedere in quanto si trattava di persone non punibili per aver commesso il fatto nell'esercizio di un proprio diritto. Contro questa decisione, la Procura si era appellata e la Corte di Appello aveva accolto il ricorso, rinviando a giudizio però soltanto i 28 marinai.

Iniziato l'appello per le «Zolle d'oro»

FIRENZE, 18.

E' iniziato oggi il processo di appello, presso la Corte fiorentina, contro le dodici persone già accusate di truffa a carico di contadini di Asciano (Siena) e Pontedera (Pisa) e mandati assolti nel processo di primo grado. Il nuovo procedimento è stato provocato dal ricorso del Pubblico ministero il quale aveva chiesto un totale di 57 anni di carcere.

Come si ricorderà, l'imputazione mossa ai dodici è di avere truffato numerosi contadini negli anni 1957-'58 con operazioni di compra-vendita di terreni che si sono risolte in grave danno per i coltivatori. Dato che gli imputati avevano usufruito di provvidenze governative relative allo sviluppo della proprietà coltivatrice l'amministrazione finanziaria dello Stato si è costituita parte civile. Nell'udienza di oggi è cominciata la relazione sulla istruttoria e sul precedente processo.

Processo al ladro della «Rimet»

LONDRA 18 — La Coppa del Mondo è stata presentata ieri al tribunale di Bow Street, a Londra, come prova materiale nel processo istruttorio contro il portuale accusato di averla rubata dal «Central Hall» di Westminster. Al termine del processo istruttorio l'accusato, Edward Bletchley di 47 anni, è stato rinviato a giudizio presso il Tribunale criminale centrale di Londra dell'Old Bailey e posto in libertà provvisoria previo pagamento di una cauzione di 7000 sterline.

E' in vendita nelle librerie il n. 3 della

NUOVA RIVISTA INTERNAZIONALE

PROBLEMI DELLA PACE E DEL SOCIALISMO

J. Duclos: Viva il Partito comunista dell'Unione Sovietica
V. Lapteev: Maggiori attribuzioni alle aziende socialiste e loro rapporti con lo Stato sovietico
M. Lemescev: I problemi dello sviluppo agricolo nell'URSS
J. M. Fortuny, A. Delgado, M. Saliby: La conferenza dei tre continenti
La combattiva solidarietà delle forze antimperialiste col popolo vietnamita (rassegna)
A. Barjonet: Il quinto piano francese
R. Dalton: Gli studenti e la rivoluzione latino-americana

Le vie del socialismo

Documentazione a cura della redazione italiana

B. Koloskov: L'amicizia cino-sovietica è una forza decisiva
Le riforme economiche e i nuovi criteri di pianificazione in Cecoslovacchia: Sull'attività degli organismi di direzione centrale (risoluzione del CC del PCC) - *J. Goldmann* e *A. Suk*: Viviamo al di sopra delle nostre possibilità? - *Ota Sik*: I problemi del passaggio a nuovi metodi di direzione.
C. H. Hermansson: Una strategia comune per il movimento operaio scandinavo
Tutti uniti in Olanda contro i monopoli
Il popolo sudafricano alla conquista della libertà
La lotta partigiana nel Perù
Ville Pessi: Per l'unità della classe operaia e del popolo finlandese

Abbonatevi per il 1966

Prezzo dell'abbonamento annuo L. 4000

Tutti gli abbonati riceveranno in omaggio il disco ATENE IN PIAZZA, 1940-1965.

Versamenti sul c.c.p. n. 1/14184, oppure a mezzo vaglia o assegno bancario da indirizzare a «Nuova rivista internazionale», Roma, via delle Botteghe Oscure, 4.

Il « no » della CdL espresso con un documento del Direttivo

Iniziative nelle fabbriche contro lo sblocco dei fitti

Consenso unanime alla proposta della CGIL per lo sciopero generale

Una netta e ferma opposizione al preannunciato sblocco dei fitti è stata presa ieri, all'unanimità, dal comitato direttivo della Camera del Lavoro e dalle segreterie dei sindacati provinciali di categoria che hanno invitato i membri delle Commissioni Interne, le sezioni sindacali di azienda, i comitati direttivi dei sindacati di categoria « a farsi promotori di iniziative unitarie a tutti i livelli per far giungere l'espressione della volontà di tutti i lavoratori e le loro proposte nelle sedi in cui il problema sarà esaminato, discusso e definitivamente approvato ».

Di fronte all'annunciata presentazione da parte del governo del provvedimento di legge che prevede lo sblocco graduale dei fitti, il comitato direttivo della C d L. e le segreterie dei sindacati « rilevano la estrema gravità del provvedimento in primo luogo perchè esso rappresenterebbe un aggravio sui bilanci dei lavoratori, già duramente provati dal contenimento salariale, dalla discriminazione dell'occupazione e dall'aumento costante del costo della vita. In secondo luogo sottolineano che un provvedimento che si limitasse al puro e semplice sblocco graduale, senza prevedere una nuova disciplina delle locazioni, tesa a salvaguardare attraverso la istituzione dell'equo canone migliaia di famiglie di lavoratori dalla esosa speculazione che tuttora caratterizza il mercato delle abitazioni in particolare a Roma, rappresenterebbe un atto contrario all'interesse ed alle aspirazioni dei lavoratori stessi ».

Il Comitato Direttivo e le segreterie rilevano ancora «che se il provvedimento annunciato dovesse rimanere immutato, ciò significherebbe l'accoglimento delle artificiose ed irresolutive tesi della grande proprietà immobiliare ed edilizia che ha più volte ed esplicitamente richiesto la liberalizzazione dei fitti come condizione della ripresa dell'attività imprenditoriale, tesi smentita dalla enorme disponibilità di case invendute e non affittate a causa dei costi e dei fitti elevati e non accessibili alla grande massa dei cittadini bisognosi di alloggi ».

Nel corso della stessa riunione, il comitato direttivo e le segreterie dei sindacati, dopo avere ascoltato una relazione del segretario generale Aldo Giunti, hanno espresso unanime consenso alla proposta della CGIL per uno sciopero generale dei lavoratori del settore dell'industria contro il blocco contrattuale e le rappresaglie padronali. E' stato inoltre deciso, di sviluppare l'azione rivendicativa in tutti gli altri settori in modo che essa rappresenti una spinta decisiva per costringere il padronato ad abbandonare l'attuale linea intransigente.

ONMI — Le lavoratrici ed i lavoratori dell'ONMI di Roma — circa 900 dipendenti — hanno aderito pressoché totalmente alla prima delle due giornate di sciopero nazionale unitariamente proclamate dai sindacati aderenti alla CGIL, CISL e Autonomo.

L'azione sindacale si è resa necessaria per la decisione dell'Opera di procedere alla chiusura di 150 asili nido e di licenziare 1.400 dipendenti. Così, da ieri mattina, numerosi consultori materni e pediatrici e numerosi asili nido di quartieri e zone della città, come Torpignattara, Trullo, Pietralata, Quadraro, Casilino, Acilia, Primavalle, Monte Sacro, Val Melaina, Flaminio, Borgo Aurelio, Tiburtino III, Latino Metronio, Appio Tuscolano, Tiburtino, Porta Maggiore, Tormarancio ecc., più la sede centrale, sono rimasti chiusi

METALLURGICI — E' in corso la preparazione dello sciopero provinciale dei metallurgici indetto unitariamente dalla CGIL, CISL e UIL per giovedì e venerdì.

Giovedì, all'inizio dello sciopero di due giorni, i lavoratori confluiranno in piazza Esedra dove alle ore 9,30 sarà tenuto un comizio

Successivamente si formerà un corteo che raggiungerà la sede dell'Intersind

NETTURBINI VELLETRI — I netturbini di Velletri, oltre 50 dipendenti della ditta appaltatrice « Manni Enrico », sono scesi in sciopero a tempo indeterminato.

L'azione è stata decisa per indurre l'azienda a corrispondere con regolarità le retribuzioni, a versare 6 anni di contributi previdenziali arretrati, ed a migliorare le condizioni di lavoro

Allo sciopero partecipano tutti i lavoratori Nonostante le pressioni fatte dalla amministrazione comunale di Velletri, la ditta appaltatrice non ha inteso sinora regolare la sua posizione

Sull'agitazione e sui problemi della sanità

Incontro medici e Camera del Lavoro

Circa due milioni di romani sono interessati all'agitazione dei medici che, dopo lo sciopero di ieri, rompono da oggi i rapporti con le mutue applicando l'assistenza indiretta. La Camera del Lavoro, preoccupata delle conseguenze dello sciopero per i lavoratori, i pensionati, i disoccupati si è fatta promotrice di un incontro avvenuto ieri. Un comunicato dell'Ordine dei Medici informa che all'incontro hanno partecipato i dottori Benedetto Pellegrino e Silvano Gianolla per il Sindacato Medici Italiani (CGIL) il dottor Argiuna Mazzetti e per la Camera del Lavoro i segretari Bensi e Pochetti.

I rappresentanti dei medici e delle organizzazioni dei lavoratori si ripromettono di raggiungere un accordo — continua il comunicato dell'Ordine — su alcuni punti fondamentali dell'assistenza sanitaria al fine di evitare al massimo il disagio degli assistiti e soprattutto di concordare una linea programmatica comune da sostenere nei confronti dei dirigenti mutualistici e del governo, sia per quanto attiene alla soluzione dei problemi nazionali, sia per quanto riguarda un ordinamento dell'assistenza sanitaria nella provincia di Roma che attualmente si svolge in condizioni caotiche e che presenta perciò problemi del tutto particolari.

A Tivoli, nella sede dell'associazione medico chirurgica, i rappresentanti delle categorie sanitarie e dei sindacati CGIL e CISL, hanno ieri costituito un comitato permanente per lo studio dei problemi dell'assistenza mutualistica e per una soluzione dell'attuale vertenza. In un comunicato si ritiene indilazionabile una riforma degli attuali sistemi di erogazione mutualistica, caotici, multiformi e dispendiosi e si afferma « l'assoluto diritto dei lavoratori e delle loro famiglie ad una assistenza medica qualificata e umana ».

Medicinali e rimborsi

L'Ordine dei medici, ieri, ha impartito le disposizioni per lo sciopero. I medici, per le prescrizioni e per i certificati, si serviranno esclusivamente dei loro ricettari. Il pagamento dovrà essere effettuato direttamente dal paziente al medico in base alla tariffa minima dell'Ordine: visita ambulatoriale L. 1.500, domiciliare L. 2.000, notturna L. 5.000. Il medico — sempre secondo le disposizioni dell'Ordine — non effettuerà sulle ricette e sui certificati alcuna indicazione burocratica che abbia attinenza con le norme impartite dagli enti mutualistici. Il medico si limiterà ad indicare sulla ricetta o sul certificato solo il nome e cognome del paziente senza riportare né l'ente assicuratore né il numero del libretto assicurativo Il medico rilascerà al paziente sempre sul proprio ricettario la ricevuta dell'onorario percepito, riportando il nome e cognome del paziente. Le norme emanate sono valide — conclude l'Ordine — per tutti gli enti, anche per i medici che operano nelle mutue aziendali (Fatme, Atac, Sre, Società gas, ecc.).

Per i rimborsi — hanno precisato a loro volta l'INAM e gli altri enti — gli assistiti dovranno completare i certificati rilasciati dal medico con tutti i dati mancanti, cioè con il numero del libretto, l'indirizzo, il nome della ditta o dell'ufficio di appartenenza, quindi inviare tutto all'ente assicuratore e fare domanda di rimborso.

L'INAM si è impegnato ad effettuare, nei casi particolarmente bisognosi, il rimborso in giornata. Gli stessi medici hanno assicurato, del resto, che di fronte a casi bisognosi non chiederanno onorari.

I medicinali potranno essere ritirati dagli assistiti in farmacia presentando la ricetta del medico e completata con i dati mancanti. E' consigliabile, comunque, recarsi in farmacia con il libretto della mutua.

I dipendenti della SO.GE.ME.

DA OTTO GIORNI NELLA MENSA DELL'AEROPORTO

Continui episodi di solidarietà attorno ai lavoratori in lotta contro i licenziamenti

L'occupazione alla SO.GE.ME continua. Da otto giorni i 320 dipendenti della società che gestisce il servizio mensa all'aeroporto di Fiumicino, presidiano il posto di lavoro per protestare contro il licenziamento di 73 lavoratori. A questi licenziamenti, dovrebbe far seguito, secondo i disegni dei dirigenti della società, che pure è a partecipazione statale, una definitiva smobilitazione allo scopo di favorire una ditta privata.

La lotta degli operai continua intanto a ricevere significativi attestati di solidarietà e aiuti concreti dalle organizzazioni democratiche. I dipendenti dell'Alitalia continuano a privarsi dei loro pasti per offrirli ai colleghi della SO GE.ME; nel corso della manifestazione del PCI svoltasi al cinema Reale sono state raccolte 143.000 lire; le sezioni del PCI di Monteverde e di Donna Olimpia hanno inviato rispettivamente 14.200 e 10 000 lire; i postelegrafonici di Roma Fiumicino 20.200 lire, i portuali di Fiumicino 14 000. Centomila lire sono state versate da passeggeri in transito allo scalo nazionale. Decine di delegazioni di lavoratori e commissioni interne hanno portato la loro solidarietà ai lavoratori. Una delegazione è giunta anche dalla De Montis, la ditta privata alla quale la SO.GE.ME vorrebbe cedere i suoi appalti versando, tra l'altro, un bel po' di milioni. Intanto, in giornata, alcuni dipendenti della SO.GE.ME, accompagnati dai loro dirigenti sindacali, sono stati ricevuti dall'onorevole Luciano Lama, della segreteria della CGIL. L'onorevole Lama, assieme all'on. Foa, ha inviato un fonogramma al ministro delle Partecipazioni statali, onorevole Giorgio Bo, nel quale si sottolinea come sia inaccettabile la politica che i dirigenti della società di Fiumicino vorrebbero attuare, mettendo in liquidazione un'azienda dell'IRI, peraltro con un bilancio in attivo, per trasferire l'attività ad una società privata. Il fonogramma conclude manifestando il pieno appoggio della CGIL alla lotta dei lavoratori che presidiano il loro posto di lavoro e la necessità di un pronto intervento del ministero per avviare la vertenza verso una soluzione positiva. Un fonogramma dello stesso tenore è stato inviato al ministro Bo dall UIL.

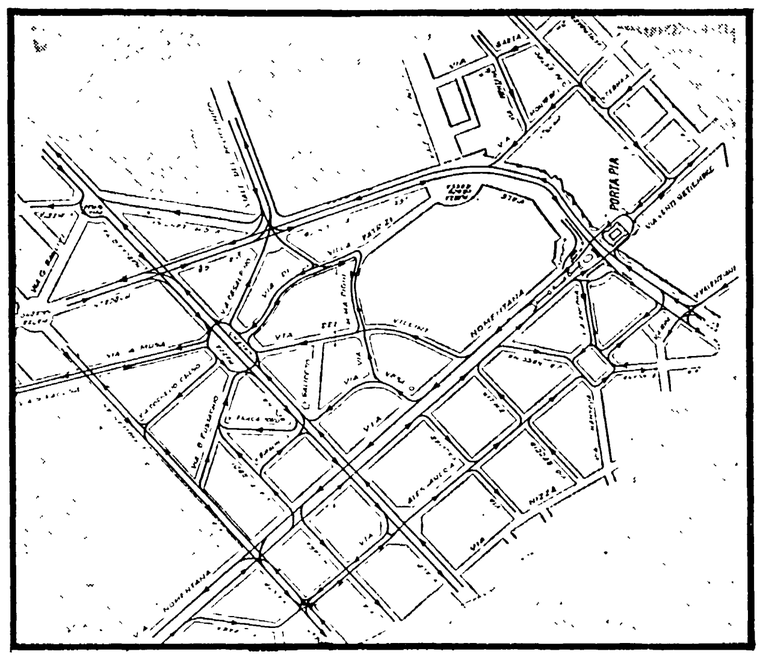
Per oggi a Fiumicino è previsto un comizio in piazza Garibaldi durante il quale parleranno Rino Capitoni della FILCAMS-CGIL, e Alessandro Rocchi dell'UIL. Dopo un'assemblea indetta dalla Camera del Lavoro di Ostia e alla quale hanno partecipato rappresentanti del PCI del PSI e del PSIUP, è stato deciso di organizzare per oggi una carovana di auto in tutto il litorale per la raccolta di viveri e denaro in favore dei lavoratori in lotta.

Operaio della SO.GE.ME. muore dopo un infortunio

Un operaio della SO.GE.ME. è morto ieri al Policlinico: era rimasto vittima alcuni giorni or sono di un infortunio sul lavoro. Romano Biagiotti, questo il suo nome, aveva 23 anni: pulendo un agnello nelle cucine dell'aeroporto di Fiumicino, si era squarciato il braccio sinistro. Era il nove scorso, la vigilia di Pasqua, cioè: accompagnato al S. Eugenio e medicato, il giovane non aveva voluto farsi ricoverare. Due giorni più tardi, era stato aggredito da una febbre violentissima provocata da un'infezione diffusa: era tornato in ospedale e da qui lo avevano inviato al Policlinico E' spirato ieri, alle 17,15, nonostante le cure.

Dal 21 aprile a Porta Pia

Così il traffico per l'apertura del sottovia



Tra due giorni (il 21 aprile) verrà aperto al traffico il sottovia da corso d'Italia a Porta Pia. La parte terminale del complesso, sino a piazza della Croce Rossa, è ancora lungi dall'esser completata.

Le nuove disposizioni del traffico, comunque, prevedono la apertura del *sottovia* nei due sensi di marcia per la direttrice via Nomentana-Corso d'Italia; l'apertura del *Viale Policlinico* nel tratto Porta Pia-piazza G. Fabrizio; senso unico in *via Montebello*, nel tratto e direzione via Palestro, viale del Policlinico, con divieto permanente di sosta e obbligo di svolta a destra sul viale del Policlinico; senso unico in *via Palestro* nel tratto e direzione via Cernaia, via Montebello; doppio senso di marcia in *via di Villa Patrizi*, tra via Malpighi e piazza Galeno; doppio senso di marcia in via *Malpighi*, tra via di villa Patrizi e via Villini; senso unico in *via F. Redi* in direzione via B. Eustachio; senso unico in *via M. Bufalini*, verso piazza Rio de Janeiro; in via *Nomentana*: divieto di svolta a destra e sinistra, per i due sensi di marcia, nel tratto tra via Messina e le vie Redi e Novara (dove si potrà svoltare a sinistra); divieto di svolta a sinistra in *via Regina Margherita*, per i due sensi di marcia, tra piazza Galeno e via Nizza; obbligo di svolta a destra da *via Vesalio* su piazza Rio de Janeiro.

Ha percorso 10 chilometri a piedi: ripresa

Bambina fugge di casa: «volevo tornare a studiare in collegio»

Orietta Lorusso, la bimba fuggita da casa.

La piccola (ha 12 anni) abita a Pomezia: accompagnata in questura da un camionista

Una bambina di dodici anni è fuggita ieri da casa, a Pomezia: non andava in cerca di avventure e non si allontanava per un brutto voto preso a scuola. Orietta Lorusso, una ragazzina alta e bionda, voleva tornare nel collegio dove ha già passato tre anni per continuare gli studi. Ha raccontato la sua storia a un camionista che le aveva offerto un passaggio sulla Pontina, a dieci chilometri da Pomezia: l'uomo l'ha accompagnata in questura e da qui, con un'assistente di polizia, Orietta è tornata a casa. Forse ora i suoi genitori l'accontenteranno: perché lei vuole finire gli studi a ogni costo, e l'ha dimostrato con il suo gesto di ieri.

La storia è cominciata alle 8,30, sulla Pontina. Mario Sancina, un autista di 41 anni, doveva portare un carico a Pomezia: andava piano ed ha avuto tutto il tempo di osservare con calma la bambina bionda che, con un fagottino in mano, se ne andava verso Roma. Questo all'altezza del chilometro 29. Tre ore dopo il Soncina stava tornando indietro: ed ecco che al chilometro 21 rivede la ragazzina, sempre con il suo fagotto, ma ora a passo più lento, visibilmente stanca.

Il camionista si è fermato, ha chiesto alla bimba dove andasse: « A Roma — ha risposto lei — Però quant'è lontana: a piedi non s'arriva mai ». Il Soncini le ha offerto un passaggio, e lungo il tragitto si è fatto raccontare tutta la storia. E' venuto fuori così che Orietta era stata per tre anni, fino all'anno scorso, all'istituto Santa Rita, dove aveva finito le elementari. Poi i genitori la avevano fatta tornare a casa: lei avrebbe voluto continuare a studiare, ma i suoi non avevano la possibilità di mandarla ancora a scuola. Così le è venuta l'idea: al « Santa Rita » l'avrebbero senz'altro accolta — ha spiegato al camionista — e subito dopo avrebbe avvertito i familiari per non farli stare in pensiero.

Giunto a Roma il camionista non ha avuto troppe perplessità: la bambina era scappata da casa e bisognava avvertire la polizia. Ha diretto il suo autocarro verso la questura, ed è andato con Orietta all'ufficio minori. La ragazzina è stata rifocillata, poi, accompagnata da un'ispettrice, è tornata a Pomezia, in via Filippo Re, dove abitano i suoi.

C'è rimasta un po' male, ma non dispera: ora che ha dimostrato quanto tenga a continuare gli studi c'è il caso che qualcuno l'aiuti a tornare a scuola. Se lo merita.

Per l'ORUR

Primo giorno di elezioni all'Università

Ieri prima giornata di elezioni all'Università. Ma gli studenti hanno potuto esprimere il proprio voto soltanto nella mattinata; infatti, a differenza di quanto inizialmente stabilito, nel pomeriggio i seggi elettorali sono stati chiusi per la messa a punto di una formalità. I rappresentanti della « Primula goliardica » (la lista di ispirazione pacciardiana) hanno sollevato la questione dell'inchiostro con il quale viene bollato il libretto una volta che si è votato. In verità l'inchiostro era facilmente cancellabile: per la sostituzione di questo si è sospeso il lavoro. Ma i giovani della « Primula » sono stati protagonisti anche di episodi antidemocratici, provocando alcuni rappresentanti della lista dei G.A. e coraggiosamente riuscendo anche a colpirne uno. Un inizio quindi incerto e all'insegna di manifestazioni di bassa goliardia, che si spera saranno messe da parte per i prossimi giorni.

Stamane

Convegno sulla medicina preventiva in Campidoglio

Stamani alle ore 9, nella sala della Protomoteca, in Campidoglio, si apre il secondo Convegno di studio sul tema: «*Esperienze e prospettive della medicina preventiva tra i dipendenti del Comune di Roma*». Le relazioni saranno tenute dal dottor ingegner Gino Bacci, presidente dell'IPA, sulle iniziative dell'Istituto per un servizio di medicina preventiva per i dipendenti del Comune; dai professori Giovanni Berlinguer e Severino Delogu, con la collaborazione di G. P. Baglioni, A. Coijca e F. Terranova, in merito a una indagine di medicina preventiva svolta nei raccoglitori della Nettezza Urbana del Comune di Roma, dal professor dott. Giovanni L. Ellore, assessore all'Igiene e Sanità, sulla medicina preventiva nella difesa della Sanità. In particolare, per quel che riguarda l'indagine svolta dai professori Berlinguer e Delogu e dai loro collaboratori, essa è stata condotta su 2 002 soggetti da varie *équipes* di medici che hanno raccolto tutti i dati necessari a caratterizzare le condizioni generali di salute dei soggetti esaminati in rapporto alla loro attività professionale e alle condizioni di lavoro.

Con il massaggio al cuore

Impiegato muore sul taxi: «resuscitato» in ospedale

Con un lungo massaggio al cuore ed un'iniezione di adrenalina, i sanitari del S. Giovanni hanno « resuscitato » un impiegato, il signor Remo Savoia, di 56 anni, abitante in via Largo Brancaccio 88. Il salvataggio è stato possibile anche grazie al l'intuito, al sicuro intervento di un tassista: infatti, alle 12, il Savoia ha fermato a piazza Colonna un taxi condotto da Bernardino Dania, di 60 anni, dicendo di avere urgente bisogno di andare a casa perché non si sentiva bene.

Fatti pochi metri in auto, l'uomo, colpito da collasso, è « morto ». Il tassista si è accorto subito che il passeggero non dava più segni di vita e si è diretto a grande velocità verso il S. Giovanni. I medici del pronto soccorso non si sono dati per vinti: sono riusciti, dopo un intervento drammatico, a riportare in vita l'impiegato A tarda sera, comunque, le condizioni del Savoia erano preoccupanti

Malato si uccide gettandosi dal IV piano

Un uomo di 66 anni si è ucciso ieri mattina verso le 11, gettandosi da una finestra dell'abitazione della figlia che lo ospitava, al quarto piano di via Raffaele De Cesare 66, all'Appio Francesco Sidodi, il suicida, era malato da tempo, e ricoverato in una clinica: per le feste pasquali era stato dimesso e si era recato in casa della figlia Lucia, sposata con un commerciante. Oggi avrebbe dovuto tornare nella clinica Villa delle Querce, a Nemi: questo fatto, e un riacutizzarsi dei suoi disturbi, sono probabilmente all'origine del suicidio.

« 500 » nell'Arrone: due feriti

Per una curva presa, sembra, a velocità troppo elevata, una « 500 » è uscita fuori strada, piombando, dopo un volo di oltre otto metri, sul greto del fiume Arrone E' accaduto ieri sera lungo la via del Fontanile di Mezzaluna, il conducente dell'utilitaria, Francesco Formica, 20 anni, e il passeggero Giuseppe De Bonis, di 22 anni, se la sono cavata fortunatamente con qualche contusione.

Uccisa una donna mentre attraversa

Una donna, investita mentre traversava la via Cornelia a Montespaccato, è morta ieri mattina dopo una breve agonia nella clinica San Carlo. Delfina Bricciarelli aveva 64 anni e abitava in via Gaetano Mariani 18. L'ha soccorsa l'investitore — Emilio Sgambati — che l'ha accompagnata all'ospedale, dove però i tentativi dei medici per strapparla alla morte sono stati inutili.

Ai figli di Delfina Bricciarelli, compagni Franco e Maria, al genero, ai nipoti giungano le condoglianze della sezione e dell'« Unità ».

Cinque arresti per una rissa

Rissa gigante in vicolo del Cinque Spalleggiato dalla sorella, Silvana, un orologiaio di 41 anni, Mario Sonnino, si è accapigliato, per dieci minuti buoni, con la moglie, Angela De Chiara, dalla quale vive separato da 12 anni, e i figli, Aldo, Sara e Laura. Sono dovute intervenire cinque « gazzelle » cariche di carabinieri per riportare pace: così si è appreso che la lite era iniziata perché l'uomo si era rifiutato di pagare gli assegni familiari alla moglie. I contendenti sono finiti tutti in galera: eccezion fatta per Laura, minorenne.

Studi classici

Sabato 23 aprile, si svolgerà la cerimonia d'inaugurazione del Centro interuniversitario di studi classici, in Roma; la cerimonia, organizzata dalla Stanford University e dalle altre istituzioni partecipanti si svolgerà in via Ulisse Seni 2, alle ore 16,30.

In tutta la città e la provincia

Domenica alle urne 40mila artigiani

Una petizione dell'Unione provinciale artigiani al Parlamento e al governo, elaborata attraverso un'ampia consultazione democratica

Domenica prossima si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio di amministrazione della Mutua di Malattia e per la Commissione provinciale dell'Artigianato. Vi prenderanno parte i circa 30 mila artigiani della città e i 10 600 della provincia L'ampia consultazione, che si svolge contemporaneamente in tutta Italia, riveste una particolare importanza non soltanto perché si tratterà di rinnovare importanti organismi rappresentativi, ma soprattutto perché essa si pone come un momento della battaglia sindacale degli artigiani. Sia la manifestazione svoltasi domenica al teatro dei Satiri (la quale è stata aperta da un'ampia e dettagliata relazione dell'on. Oreste Gelmini, presidente della Confederazione nazionale dell'Artigianato) sia le assemblee promosse, anch'esse, dall'Unione provinciale romana artigiani hanno discusso approfonditamente i problemi sindacali della categoria. In queste assemblee la maturità sindacale degli artigiani ha fatto un decisivo passo in avanti, si da far prevedere una partecipazione alle elezioni maggiore che negli anni scorsi.

All'assemblea al teatro dei Satiri è stata presentata una petizione al Parlamento e al Governo che la lista n. 2, la lista cioè dell'Unione provinciale romana degli artigiani, ha elaborato nel corso di centinaia di assemblee, attraverso una consultazione che ha interessato migliaia di artigiani e al quale i lavoratori romani hanno dato un valido contributo La petizione propone una serie di punti per la risoluzione del problema delle aziende artigiane:

1) Aumento del fondo di dotazione dell'Artigiancasse, da portare a 250 miliardi; aumento del fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi da portare a 50 miliardi; stanziamento nel bilancio del ministero dell'Industria e Commercio di un fondo di 10 miliardi per l'erogazione di contributi a fondo perduto per il rinnovamento dei macchinari

2) Riforma della legge 860 che allarghi il concetto di impresa artigiana: assicuri il finanziamento autonomo della CPA; determini una composizione della CPA per cui gli artigiani siano effettiva maggioranza.

3) Ripristino per le Casse mutue del rapporto nella ripartizione degli oneri nella misura del 60% sullo Stato, e del 40% sulla categoria, rendendo « mobile » la contribuzione sulla base del calcolo delle necessità reali. L'erogazione delle prestazioni di assistenza generica a carico dello Stato.

4) L'abolizione del massimale di contribuzione per gli assegni familiari ai dipendenti, con la fissazione di oneri commisurati alla effettiva entità delle imprese.

5) La revisione del T U sugli infortuni, per la parte che riguarda l'assicurazione obbligatoria agli artigiani La corresponsione di un trattamento integrativo della pensione base in modo che i minimi siano elevati immediatamente ad almeno 18 000 lire.

6) La diminuzione dell'età di pensione all'età di 55 anni per le donne e a 60 per gli uomini.

7) La classificazione in categoria C 1 di tutte le imprese iscritte all'albo con la revisione delle relative aliquote Il raddoppio dell'attuale quota esente da imposte con la prospettiva che la esenzione venga portata a lire 960 000 La sospensione dell'applicazione dell'articolo 176 del T. U delle leggi sulle imposte dirette. L'abolizione dell'IGE in abbonamento per tutte le aziende iscritte all'albo.

8) La riduzione del prezzo dell'energia elettrica per le minori imprese nel quadro di una politica di prezzi pubblici che attui la perequazione e lo sviluppo dell'attività aziendale.

Interrogazione comunista sull'ATAC

Aumenti tariffari: risultati disastrosi

La Giunta conferma che il piano di riordino della Centrale del Latte è ancora in alto mare

Notizie poco confortanti per ATAC e Centrale del Latte Per l'azienda dei trasporti si è saputo che l'aumento delle tariffe, deciso illegalmente dalla Giunta di centro sinistra nella primavera dell'anno scorso, ha fruttato poco più di 800 milioni contro i 7 miliardi in più preventivati; per la Centrale del latte è stato confermato che il piano di riordino è ancora in gran parte in alto mare.

Le due questioni sono venute a galla in Campidoglio Sulla prima hanno rivolto una interrogazione al sindaco i compagni Giglotti e Natoli richiedendo che si dia una spiegazione dei disastrosi risultati degli aumenti tariffari; sulla seconda c'è stata una risposta della Giunta a due interrogazioni presentate dal compagno Della Seta Dalla risposta fornita dall'amministrazione è risultato che nel piano di riordino approvato dal Consiglio comunale nel luglio del '63 devono ancora essere realizzati il nuovo stabilimento della centrale e 2 delle 3 centraline previste Il sindaco, a suo tempo, aveva previsto la costruzione della nuova centrale del latte entro quest'anno. Invece solo nei prossimi giorni sarà varata la variante al piano regolatore per risolvere il problema dell'area su cui dovrà sorgere il nuovo stabilimento il quale sarà pronto, se tutto va bene, solo fra due anni.

Il compagno Della Seta replicando, ha messo in luce come il quantitativo di latte distribuito attualmente dalla Centrale sia più o meno quello che veniva distribuito nel '60 (104 milioni di litri l'anno), mentre il consumo pro capite tende a diminuire (41 litri contro 51) Irrisolto e ancora il problema del latte speciale che la Centrale non può produrre per mancanza dell'attrezzatura necessaria.

Ieri sera in Campidoglio è proseguito anche il dibattito sul bilancio di previsione. E' intervenuto fra gli altri l'ex sindaco Della Porta il quale si è compiaciuto con la Giunta per aver « contenuto il deficit » (sic!) e ha indirettamente rimproverato l'assessore al personale Muu di non aver applicato un suo progetto per il riordinamento dell'apparato burocratico comunale.

Sempre nella giornata di ieri nella Sala Rossa del Palazzo Senatorio in Campidoglio è stato firmato il « Prestito città di Roma » per l'ammontare di 22 miliardi e mezzo deliberato dal Consiglio comunale nel febbraio scorso.

Carlo Mattioli alla « Borgognana »

Domani, alle ore 18,30, nei locali della Galleria d'arte « La Borgognana », in via Borgognana 58 A, sarà inaugurata una personale del pittore Carlo Mattioli La mostra, comprendente 34 opere di pittura, rimarrà aperta fino al 2 maggio.

schermi e ribalte

All'Opera ultima dei « Balletti »

Oggi alle ore 21, fuori abbonamento, a prezzi ridotti ultima replica dello « Spettacolo di balletti » (rappr. n. 76), diretti dal maestro Pier Luigi Urbini, con le coreografie di Erik Bruhn Scene e costumi di Enrico D'Assia Verrà eseguito l'atto secondo del « Lago dei cigni » di Ciaikowski) interpretato da Elpide Albanese e Walter Zappolini; « Romeo e Giulietta » di Prokofiev (scena del balcone), interpretato da Elisabetta Terabust; « La silfide » di Lovenskiold, interpretata da Cristina Latini, Mauro Maiorani e il Corpo di Ballo del Teatro. Venerdì, alle 21, tredicesima recita in abb. alle prime serali con « L'angelo di fuoco » di Serghjei Prokofiev che verrà concertato e diretto dal maestro Bruno Bartoletti.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Giovedì alle 21,15 al Teatro Olimpico concerto del famoso pianista Rudolf Serkin (tagl. n. 22) un programma dedicato a Beethoven Biglietti in vendita alla Filarmonica.

AUDITORIO DEL GONFALONE
Alle 21,30: « Pro Arte Antiqua di Praga ».

TEATRI

ARLECCHINO
Alle ore 21,30 Rocco D'Assunta e Solveig presentano « Lia da i numeri irrazionali » di Turi-Vasile: « Don Calogero e le donne »; « Le peripatetiche » di Roda Novità assoluta

BELLI (Tel 587 666)
Alle ore 21,15 « Le grandi... zie », « ... così sia » di Emanuele Urban. Novità assoluta con A.T. Eugeni, G. De Salvi, L. Rho Barbieri, A. Mazzamauro. Regia G. De Salvi.

CAB 13 ALLE GROTTE DEL PICCIONE
Alle 22,30: « Il caiderone » con Ezio Busso, Franco Ferrone, Barbara Valmorin Regia Juan Rougeul

CABARET L'ARMADIO
Alle 22: « Confindustrialmente tuo » di Marco Ligini, con S Corsini, P Civera, S Castronuovo

CENTRALE (Tel 687.270)
Alle 21,30 Carmelo Bene presenta « Pinocchio » da Collodi con L Mancinelli, M. Nevastri, E Fiorio, V Nardone, L. Mezzanotte. Regia C. Bene.

DELLA COMETA
Riposo

DELLE ARTI
Alle 21 (Teatro Club): « Dal cane del generale al marchese de Sade » con Franco Parenti.

DEL LEOPARDO (Viale Glorioso Portuensi)
Alle 21,30 C.ia del Teatro con « In alto mare », « Karol » di Mrozek con T. Campanelli, Z. Lodi, C. Remondi, Soko, O Valentino. Scene e costumi E. Tolve.

DELLE MUSE
Alle ore 21,30 « 100 minuti 3 » spettacolo musicale in 2 tempi di Leone Mancini, con D. L.-mini, E. Guarini, L. Fineschi, L Luciani, L. Lojodice, A. Mastino, A. Centenaro. Regia L. Mancini. Ultime repliche.

DE' SERVI (Tel 675 130)
Alle 21,15 Stabile dir. da Franco Ambroglini con: « Il diario di Anna Frank » di Goodrich-Hackett, con P Martelli, M.A. Gerlini, S. Altieri, A. Barchi, M. Novella, A. Lippi, S. Sardone ed altri. Regia Ambroglini. Scene Sistina

FOLK STUDIO (Tel 172 883)
Alle 22: T. Torquati, O. Profazio, R. Rovere, Vladimiro, S. Doria.

MICHELANGELO
Alle 21,15 C.ia del Teatro d'Arte di Roma presenta: « L'alba, il giorno e la notte » di Niccodemi, con G. Monglovino, G. Maestà. Regia Maestà.

Il giorno
Oggi martedì 19 aprile (109-256). Onomastico: Ermogene. Il sole sorge alle ore 5,33 e tramonta alle ore 19,12. Luna piena il 20.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 90 maschi e 113 femmine, sono morti 37 maschi e 18 femmine dei quali 5 minori dei 7 anni. Sono stati celebrati 155 matrimoni. Temperature: minima 10, massima 20. Per oggi i meteorologi prevedono nuvolosità irregolare con probabili schiarite nel pomeriggio. Temperatura in lieve aumento.

Insegnanti

La Commissione scuola della Sezione culturale della Direzione del PCI, ha convocato per venerdì 22, alle ore 17, nei locali di via Botteghe Oscure 4, una riunione di insegnanti elementari comunisti. L'incontro prevede l'esame della questione della « scuola integrata », in rapporto all'ultimo convegno del SNASE La riunione che fa seguito al dibattito di giovedì scorso, vuol sottolineare la necessità di un regolare scambio di idee, per coordinare e dirigere il lavoro dei maestri comunisti .

Mostra dell'artigianato

Domani si inaugura nei locali del Palazzo dell'Esposizione, adiacenti a via Milano, la mostra permanente dell'Artigianato e il Centro di raccolta dei prodotti artigianali. All'esposizione organizzata dalla Camera di commercio industria e agricoltura di Roma, hanno aderito circa 70 imprese. Tra queste esporranno i loro prodotti di artigianato artistico e tradizionale e di arte popolare rappresentanti degli Abruzzi, Umbria Marche.

Vigili

Domani avrà luogo, davanti al Palazzo della Civiltà all'Eur la premiazione dei Vigili urbani che si sono particolarmente distinti nel settore della viabilità. Durante la cerimonia, organizzata in occasione delle celebrazioni del Corpo, l'Automobil Club, distribuirà le medaglie d'oro.

San Saba

Questa sera, alle ore 21, nei locali della sezione comunista di San Saba (via Carlo Maratta 3 a) avrà luogo un dibattito sul tema « Mutue, medici, governo e assistiti). Interverrà il consigliere comunale, compagno Roberto Javicoli.

ANPI

Promosso all'ANPI provinciale, questa sera, alle ore 20, nella sala Basevi, in via Guattani 9, avrà luogo un dibattito pubblico sul tema: per l'abolizione delle leggi fasciste per una legislazione moderna e democratica ». Introdurrà l'onorevole Mario Berlinguer. Presiederà il senatore Umberto Terracini.

Conferenza

Domani, alle ore 11, nella aula dell'Istituto di storia medievale (facoltà di Lettere), il professor Louis Hambris, del « Collège de France » terrà una conferenza sul tema: « La connaisance de l'Asie d'après les voyageurs occidentaux durant la periode mongole ».

A.C.I.

Fino al 28 aprile sono aperte le iscrizioni all'« Autoradio raduno », un giuoco comandato dalla radio che si rivolge a tutti gli automobilisti in grado di ascoltare la radio a bordo. La gara, il cui primo appuntamento è fissato per domenica 8 maggio, prevede premi per molte decine di milioni.

Lutto

E' deceduto il sig. Giulio Cesare Marchetti, fratello del comm. Lorenzo, alto funzionario del Segretariato Generale del Comune.
Vivissime condoglianze.

Anniversario

Ad un anno dalla scomparsa di Virgilio Tani, i familiari lo ricordano a tutti coloro che lo stimarono e gli vollero bene.

Martedì letterari

Oggi alle ore 18, al teatro Eliseo, il teologo professor Karl Ranher parlerà sul tema: « Può l'uomo creare sè stesso? ». La conferenza, organizzata per i martedì letterari, sarà tenuta in lingua italiana.

Commemorazione

Domani alle ore 17,30 nella sala del Ridotto del Teatro Eliseo, in via Nazionale, si svolgerà una commemorazione del ventesimo anniversario della scomparsa del prof. Ernesto Buonaiuti. Presiederanno i professori Giorgio Levi Della Vida, Alberto Maria Ghisalberti, Alberto Pincherle. Parlerà il prof. Ambrogio Donini.

Nozze

Il dottor Ugo Masini, figlio del Direttore generale dell'INPS e la signorina Francesca Mannironi si sono uniti in matrimonio ieri nella Basilica di S. Cecilia in Trastevere. Agli sposi giungano le vive felicitazioni dell'Unità.

Culla

La casa del compagno Rodolfo Pecorella (segretario della sezione Centocelle) e della compagna Marcella è stata allietata dalla nascita di un bel bambino, cui è stato imposto il nome di Pierpaolo Ai felici genitori sentiti auguri, al piccolo Pierpaolo il caloroso benvenuto dei compagni della sezione e dell'Unità.

il partito

LA SETTIMANA DELLE FABBRICHE — Oggi avranno luogo in occasione della « Settimana delle fabbriche » giornali parlati e distribuzione di volantini nei seguenti paesi: Civitavecchia: al Cementificio, alla Cooperativa facchini; Colleferro, ore 12; Castellaccio, ore 14,30; Villa Adriana, davanti alla fabbrica Pirelli.

AMICI DELL'UNITA' — Oggi, alle ore 19, in Federazione, avrà luogo la riunione del Comitato provinciale « Amici dell'Unità ». All'ordine del giorno: « Campagna abbonamenti elettorali e diffusione straordinaria del 25 aprile e Primo maggio ».

CORSO — Per il ciclo di conferenze sulla storia del movimento operaio italiano presso la sezione Salario (via Sebino 43-a) mercoledì 20 alle ore 21 Enzo Santarelli parlerà sul tema: « La scissione di Livorno ».

COMUNICATO — Si comunica ai compagni delle segreterie delle sezioni della zona di Tivoli che il convegno di zona già fissato per giovedì 21 aprile con il compagno Natta, viene rinviato a venerdì 22 alle ore 19, sempre nei locali della sezione di Tivoli centro.

CONVOCAZIONI — Zona Roma Nord: alle ore 19,30 è convocata presso la sezione Trionfale l'assemblea straordinaria dei segretari di tutte le sezioni; Alberone, ore 20, commissione fabbriche zona Appia con Campioni; Tiburtino III, ore 19,30, assemblea generale degli iscritti con Favelli; Casal Bertone, ore 19,30, assemblea generale degli iscritti con Prato Ciuffini; Esquilino, ore 20, assemblea con D'Aversa; Vescovio, ore 19,30, assemblea con Bouchè; Ponzano, ore 19,30, assemblea contadini con Agostinelli; Frascati, ore 19, riunione collegio Grottaferrata, Monteporzio Catone, Cisternole, Cocciano con Marini e Rossi; Olevano, ore 20, riunione collegio con O. Mancini; Ottavia, ore 19, comizio con R. Bentivegna; San Saba, ore 20,30, assemblea con Javicoli.

PALAZZO SISTINA
Alle 21,30 C.ia Franca Valeri-Walter Chiari-Gianrico Tedeschi, in: « Luv » di Murray Schisgal. Scene e costumi Coltellacci. Regia G. Patroni Griffi.

PANTHEON
Sabato e domenica alle ore 16,30 le Marionette di Maria Accettella in « Cappuccetto rosso » fiaba musicale di Icaro Accettella e Ste Regia I Accettella .

PARIOLI
Alle 21,15 familiare: « Il giuoco delle parti » di L Pirandello, con De Lullo, Falk, Valli, Albani, Carlo Giuffrè. Regia G. De Lullo.

QUIRINO
Alle 21,15 familiare Salvo Randone - Gianni Santuccio in: « L'eterno marito » di Neda Naldi, da Dostoevskij. Regia Josè Quaglio.

ROSSINI (Tel 852 770)
Alle 21,15 Stabile di Prosa Romana di Checco Durante, Anita Durante, Leila Ducci in « Operazione anti-jella » di Franco da Roma. Regia C. Durante.

S. SABA
Imminente Compagnia del Possibili dir da Durga con « Fuori della porta » di W. Borchert Prima in Italia con F. P. Bruna - M. Fiorentino - U. Angeluzzi - A. Maravia e altri. Regia e costumi Durga scene E. Amati.

SALA SYNKET (delle TAVERNA DEGLI ARTISTI)
Alle 21,30 Aldo Trionfo presenta: « Sinfonia per Synket n. 1 » fantasie elettroniche in 2 tempi. Ultime repliche. Prezzi popolari.

SATIRI
Alle 22 « I libertini » con: « Cronache dell'Italietta » di Chigo De Chiara, Maurizio Costanzo, con F. Di Bisazza, V. Del Verme, D. Del Prete, F. Ferrara, A. Ferrari, R. Forzano, C. Olmi. Musiche B. Nicolai. Versi G. Fratini.

VALLE
Alle 21,15 familiare Teatro Stabile della città di Roma presenta: « Vestire gli ignudi » di L. Pirandello. Regia G. Patroni Griffi.

VICOLO DELLE ORSOLINE 15:
Alle 21,15 Teatrino Club con: « Salomè », « Sacrificio edilizio », « Varietà » testi e regia Mario Ricci.

ZANZARA CABARGOGO
Giovedì alle 22,30 Paul Costello presenta « Actors Workshop » di Roger Beaumont in: « Happening » (L'imprevisto ».

ATTRAZIONI

BIRRERIA « LA GATTA » (Dancing P.le Jonio, Montesacro)
Aperto fino ad ora inoltrata. Parcheggio Tutte le specialità gastronomiche tedesche.

INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

LUNA PARK
Tutte le attrazioni dalle ore 10 alle 24.

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Toussand di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Tel 731306)
Rivolta al braccio della morte e rivista Le Rugantine

VOLTURNO (Via Volturno)
Afrodite dea dell'amore S ◆ e grande rivista

CINEMA
Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)
Missione in Manciuria, con A. Bancroft DR ◆

AMBASCIATORI (Tel. 481.570)
L'affare Blindfold, con Rock Hudson G ◆◆

AMERICA (Tel 568 168)
Missione in Manciuria, con A. Bancroft DR ◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Dimensione della paura, con J. Thulin G ◆

APPIO (Tel 779.638)
Una questione d'onore, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Rapture

ARISTON (Tel. 353.230)
Marcia nuziale, con U. Tognazzi (VM 18) SA ◆◆

ARLECCHINO (358654)
Il nostro agente Flint, con J Coburn A ◆

ASTOR (Tel 6 220 409)
Adios Gringo, con G. Gemma

ASTORIA (Tel. 870.245)
Madame X, con L. Turner

ASTRA (Tel 848.326)
Viva Maria, con Bardot - Moreau SA ◆◆

AVENTINO (Tel. 572.137)
I 4 inesorabili, con A. West A ◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Le maravigliose avventure di Marco Polo, con H. Buchholz A ◆

BARBERINI (Tel 471.107)
L'armata Brancaleone con V Gassman SA ◆◆

BOLOGNA (Tel 426 700)
La montagna di luce (operazione Koinor), con R Harrison A ◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Secret Service, con T. Adams A ◆

CAPRANICA (Tel 672.465)
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood A ◆◆

CAPRANICHETTA (Tel. 672.465)
Sette pistole per i Mac Gregor con R. Wood A ◆◆

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)
Agente 001 operazione Giamaica, con L. Pennel A ◆

CORSO (Tel. 671.691)
Diango, con F. Nero (VM 18) A ◆

DUE ALLORI (Tel 273 201)
La tigre in agguato A ◆

EDEN (Tel 3 800 188)
Judith, con S Loren DR ◆

EMPIRE (855622)
Detective's Story, con P. Newman G ◆

EURCINE (Palazzo Italia all'Eur Tel. 5.910.906)
Per qualche dollaro in più, con C. Eastwood A ◆◆

EUROPA (Tel. 865.736)
Fumo di Londra, con A. Sordi

FIAMMA (Tel. 471.100)
La spia che venne dal freddo, con R Burton G ◆

FIAMMETTA (Tel. 470.464)
The silencers

GALLERIA (Tel. 673 267)
I 9 di Dryfork City, con Bing Crosby A ◆

GARDEN (Tel 652 384)
Secret Service, con T. Adams A ◆

GIARDINO (Tel 894.946)
Sette ore di fuoco, con C. Rogers A ◆

IMPERIALCINE n. 1 (686745)
Detective's Story, con P Newman G ◆

IMPERIALCINE n. 2 (686745)
Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sul film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

ITALIA (Tel 846 030)
Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆

MAESTOSO (Tel 786.086)
Secret Service, con T. Adams A ◆

MAJESTIC (Tel 674.908)
Paperino e C. nel Far West DA ◆◆

MAZZINI (Tel 351 942)
Tigre in agguato

METRO DRIVE (6050151)
Doringo con F. Tugan A ◆◆

METROPOLITAN (Tel 689 400)
Adulterio all'italiana, con N Mantredi (VM 14) SA ◆

MIGNON (Tel. 869 493)
Patto a tre, con F Sinatra S ◆

MODERNO (Tel. 460.285)
Il nostro agente Flint, con J Coburn A ◆

MODERNO SALETTA (460285)
Per qualche dollaro in più, con C Eastwood A ◆◆

MONDIAL (Tel 834 876)
I 4 inesorabili, con A. West A ◆

NEW YORK (Tel 780 271)
Missione in Manciuria, con A Bancroft DR ◆

NUOVO GOLDEN (Tel. 755 002)
Allarme in 5 banche, con C. Rich A ◆

OLIMPICO (302635)
La grande corsa con T Curtis SA ◆◆

PARIS (Tel 754.368)
Una bara per lo sceriffo, con A. Steffen A ◆

PLAZA (Tel 681.193)
Mary Poppins, con J Andrews M ◆◆

QUATTRO FONTANE (Telefono 470 265)
Africa Addio (VM 14) DO ◆

QUIRINALE (Tel. 642 658)
Il servo, con D. Bogarde (VM 18) DR ◆◆◆

QUIRINETTA (Tel 670 012)
Viridiana, con S. Pinal (VM 18) DR ◆◆◆◆

RADIO CITY (Tel. 464.103)
Svegliati e uccidi, con R. Hoffman (VM 18) DR ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆

REX (Tel. 864 165)
L'affare Blindfold, con Rock Hudson G ◆◆

RITZ (Tel 837 481)
My Fair Lady, con A. Hepburn M ◆◆

RIVOLI (Tel 460.883)
Il caro estinto, con R. Steiger (VM 18) SA ◆◆◆◆

ROXY (Tel. 870.504)
Io Io Io e gli altri, con Walter Chiari S ◆◆◆

ROYAL (Tel. 770.549)
Un dollaro d'onore, con John Wayne A ◆◆◆

SALONE MARGHERITA (671439)
Cinema d'essai Darling, con J Christie (VM 18) DR ◆◆◆

SMERALDO (Tel 351.581)
Dimensione della paura, con J. Thulin G ◆

STADIUM (393280)
Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆

SUPERCINEMA (Tel. 485 498)
Matt Helm il silenziatore, con D. Martin A ◆

TREVI (Tel 689.619)
Io Io Io e gli altri, con Walter Chiari S ◆◆◆

TRIOMPHE (P.za Annibaliano - Tel 8 300 003)
Missione in Manciuria, con A. Bancroft DR ◆

VIGNA CLARA (Tel. 320.350)
Per qualche dollaro in più, con C Eastwood A ◆◆

VITTORIA (Tel. 578 736)
Chiuso per restauro

Seconde visioni

AFRICA (Tel 8.380.728)
Poi ti sposero, con J.C Brialy SA ◆◆

AIRONE (Tel 727.193)
Il tormento e l'estasi, con C. Heston DR ◆◆

ALASKA
Mezzo dollaro d'argento, con R Tamblyn A ◆

ALBA (Tel 570 855)
Il nudo e il morto, con R. Ray DR ◆◆

ALCE (Tel. 832.648)
Controsesso, con N. Manfredi (VM 14) SA ◆◆

ALCIONE (8380930)
Gli amorosi, con H. Andersson DR ◆◆◆◆

ALFIERI (290251)
Agente 007 Thunderball, con S Connery A ◆◆

ANIENE (890817)
Il ponte sul fiume Kway, con W. Holden DR ◆◆

AQUILA (754951)
I quattro figli di Katie Elder, con J Wayne A ◆◆

ARALDO (Via della Serenissima Tel 254 005)
Uccidete agente segreto 777 stop, con K. Clark A ◆

ARGO (Tel 434 050)
Edgar Wallace racconta

ARIEL (Tel 530 521)
L'imboscata, con R. Taylor A ◆

ATLANTIC (Tel 7610 658)
Cinque tombe per un medium

AUGUSTUS (Tel 655 455)
Uno sparo nel buio, con P. Sellers SA ◆

AUREO (Tel 880 606)
Da un momento all'altro, con J. Seberg DR ◆

AUSONIA (Tel 426.160)
Il bola scarlatto

AVANA (Tel 7 115 105)
I grandi condottieri, con Ivo Garrani

AVORIO (Tel 779 832)
Spia 505 missione infernale

BELSITO (Tel 340 887)
I morituri, con M. Brando DR ◆

BOITO (Tel 8 310 198)
Ciclone sulla Giamaica, con A. Quinn A ◆◆

BRASIL (Tel 552 350)
Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery G ◆

BRISTOL (Tel 7 615 424)
Lady L, con S Loren S ◆◆

BROADWAY (Tel 215 740)
Armata delle belve

CALIFORNIA (Tel. 218 012)
Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ◆

CASTELLO (Tel 561 767)
Squadra investigativa, con B. Crawford G ◆◆

CINESTAR (Tel 789.242)
Agente 007 Thunderball, con S. Connery A ◆◆

CLODIO (Tel 355 657)
30 Winchester per El Diablo A ◆

COLORADO (Tel 6.274 287)
La taglia, con M. Von Sydow DR ◆◆

CORALLO (2577297)
A 007 dalla Russia con amore, con S. Connery G ◆

CRISTALLO (481336)
I morituri, con M. Brando DR ◆

DELLE TERRAZZE (530527)
Argos alla riscossa

DEL VASCELLO (Tel 588 454)
Centomila dollari per Ringo, con R. Harrison A ◆

DIAMANTE (Tel 278 209)
Le cinque chiavi del terrore, con P. Cushing DR ◆

DIANA (Tel 780.046)
Donne mitra e diamanti, con J. Marais A ◆

EDELWEISS (Tel 334.905)
Angelica, con M. Mercier (VM 14) A ◆◆

ESPERIA (Tel. 582.884)
Il principe guerriero, con C. Heston A ◆

ESPERO (893906)
Agente 007 licenza di uccidere con S. Connery G ◆

FOGLIANO (Tel 8.329.541)
Quello strano sentimento, con S. Dee S ◆

GIULIO CESARE (Tel 353 380)
L'incredibile avventura, E. Genest A ◆ e La valle dei castori

HARLEM (6910844)
Riposo.

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Forte Yuma orizzonte di fuoco

IMPERO (Tel 278 604)
Tarzan in India, con J. Mahoney A ◆

INDUNO (Tel 582.495)
Rivolta al braccio della morte

JOLLY (422898)
Toto d'Arabia C ◆

JONIO (Tel 880 203)
Le 5 chiavi del terrore, con P. Cushing DR ◆

LA FENICE (Via Salaria 15)
L'uomo di Laramie, con J. Stewart A ◆

LEBLON (Tel 552.344)
L'ora del grande attacco

MASSIMO (Tel 751.277)
Chiuso

NEVADA (430268)
La valle delle ombre rosse A ◆

NIAGARA (Tel 6.273.247)
Il grande paese, con G. Peck A ◆◆

NUOVO (588116)
Agente segreto 777 operazione mistero, con R. Widmark A ◆

NUOVO OLIMPIA (Tel 670.695)
Cinema selezione: Topkapi, con P. Ustinov G ◆◆

PALAZZO (Tel 491 431)
Forte Yuma (Orizzonte di fuoco)

PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano Tel. 510 203)
Fra' Diavolo, con Stanlio e Ollio C ◆◆◆

PLANETARIO (Tel. 489 758)
Le quattro giornate di Napoli DR ◆◆◆

PRENESTE (Via A. da Giussano 59 Tel. 290.177)
L'uomo che uccise Liberty Valance, con J. Wayne (VM 14) A ◆

Proseguono con crescente successo le repliche de « IL GIUOCO DELLE PARTI » di Luigi Pirandello, che la Compagnia De Lullo-Falk-Valli-Albani presenta al Teatro Parioli per la regia di Giorgio De Lullo.

PRINCIPE (Tel. 352.337)
La colt è la mia legge

RIALTO (Tel 679 763)
Rassegna: Il terrorista, con G. M. Volontè DR ◆◆◆◆

RUBINO (570827)
Martedì del Rubino: 90 notti in giro per il mondo (VM 18) DO ◆

SAVOIA (Tel. 865 023)
Gli eroi di Telemark, con K Douglas A ◆

SPLENDID (Tel 620 205)
Destinazione Mongolia, con R. Widmark DR ◆

SULTANO (6270352)
Una spada per l'impero

TIRRENO (Tel 573 691)
Un'idea per un delitto, con J. Hunter G ◆

TRIANON (Via Muzio Scevola 101 Tel. 780 302)
I morituri, con M. Branco DR ◆

TUSCOLO (Tel 777 834)
Duello nell'Atlantico, con R. Mitchum DR ◆

ULISSE (Tel 433 744)
Londra chiama Polo Nord

VENTUN APRILE (Tel 8 644 577)
Agente 777 operazione mistero, con R. Widmark A ◆

VERBANO (Tel 841 495)
La cambiale, con Totò C ◆

Terze visioni

ACILIA: Pionieri della California

ADRIACINE: La ballata del bola con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆◆

APOLLO: Canaglie di Londra

ARS CINE: Riposo.

AURELIO: Riposo

AURORA: Duello nell'Atlantico con R. Mitchum DR ◆

CAPANNELLE: Riposo

COLOSSEO: 21 ore di terrore

DEI PICCOLI: Riposo

DELLE MIMOSE: Triangolo del delitto, con E. Riva G ◆

DELLE RONDINI: G2 servizio segreto

DORIA: La pantera rosa, con D. Niven SA ◆◆

ELDORADO: Il nipote picchiatello, con J. Lewis C ◆

FARNESE: L'uomo che venne da Canyon City, con F. Sancho A ◆

FARO: Tom e Jerry discoli volanti DA ◆◆◆

NOVOCINE: Da qui all'eternità con B. Lancaster DR ◆◆◆

ODEON: Notti calde a Oriente

ORIENTE: Duello a Thunder Rock, con B. Sullivan DR ◆

PLATINO: I deportati di Botany Bay

PRIMA PORTA: Le meravigliose avventure di Marco Polo, con H. Buchholz A ◆

PRIMAVERA. Riposo.

REGILLA: Pippo, Pluto e Paperino allegri masnadieri DA ◆◆

RENO: Se spari ti uccido, con E. Purdom A ◆

ROMA: La calda pelle, con E. Martinelli (VM 18) SA ◆

SALA UMBERTO: Cover Girl, ragazze di tutti, con G. Moll S ◆

Sale parrocchiali

DON BOSCO: Sandok maciste della giungla

GIOVANE TRASTEVERE: Ciclone sulla Giamaica, con A. Quinn A ◆◆

ORIONE: La voce dell'uragano, con M. Smith DR ◆

TRIONFALE: Recoil

CINEMA CHE CONCEDONO OGG LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Alba, Airone, America, Archimede, Argo, Ariel, Astra, Atlantic, Augustus, Aureo, Ausonia, Avana, Balduina, Belsito, Brancaccio, Brasil, Broadway, California, Castello, Cinestar, Clodio, Colorado, Corso, Cristallo, Del Vascello, Diana, Doria, Due Allori, Eden, Eldorado, Espero, Garden, Giardino, G. Cesare, Hollywood, Imperialcine n. 1, Induno, Iris, Italia, La Fenice, Majestic, Mignon, Mondial, Nevada, New York, Nuovo, Nuovo Golden, Nuovo Olimpia, Olimpico, Oriente, Orione, Plaza, Prima Porta, Principe, Quirinetta, Reale, Rialto, Royal, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Stadium, Trajano di Fiumicino, Trianon, Tuscolo, Vittoria. TEATRI: Delle Muse, Delle Arti, Della Cometa, Goldoni, Piccolo di via Piacenza, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

- VACANZE LIETE -

RICCIONE - PENSIONE GIAVOLUCCI - Via Ferraris, 1 - Giugno-sett. 1300 - Dall'1 luglio al 10/7 L. 1.600 - Dall'11/7 al 20/7 L. 1.800. Dal 21/7 al 20/8 L. 2.100 - Dal 21/8 al 30/8 L. 1 600 - tutto compreso - 100 m. mare - Gestione propria Prenotatevi.

NOLI (Savona) - PENSIONE INES Vicinissima mare. Prezzi convenienti. Riduzioni maggio-giugno - settembre. Specialità pesci. Telefono 75 086. Interpellateci

BELLARIA - VILLA CORALLO - A soli 50 metri dal mare - Ambiente familiare - cucina scelta - cabine al mare - Bassa stagione 1500 - Alta stag. 1800 tutto compreso.

ANNUNCI ECONOMICI

10) SMARRIMENTI L. 50

PERDUTI visoncini via Pacinotti - Ponte del Pino. Mancia competente. Telefonare 690651 ore pasti.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A. A SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA, Via Orluolo, 49 - Firenze - Tel. 298.371.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienza ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO. Roma Via Viminale, 39 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 16-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 28 ottobre 1956).

Medico specialista dermatologo
DOTTOR **DAVID STROM**
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 356.501 - Ore 8-20; festivi 9-12 (Aut. M. San. n. 770/22[illegible] del 20 maggio 1960)

LETTERE ALL'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata - INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Al Nord e al Sud i padroni son tutti uguali

Cara Unità,

sono un edile disoccupato, ho quattro figlie e la moglie a carico e sento il bisogno di scriverti per tre questioni.

Ci si accusa noi romani — anche recentemente in una rubrica televisiva — di essere intrallazzatori, nullafacenti, ecc ecc. Non voglio fare dello spirito campanilistico, ma voglio sottolineare che, in questi anni, si è assistito alla calata dal Nord, da Milano particolarmente, di industriali che hanno trovato qui facile terreno per i loro profitti. Ma soprattutto, alla accusa più grave (nullafacenti, ecc.) vorrei ricordare che nel 1964 circa 25 mila edili sono rimasti disoccupati, con una diminuizione del monte salari di 16-18 miliardi, nel 1965 la situazione è ancora peggiorata e il 1966 si annuncia ancora peggiore.

Il secondo fatto che mi ha colpito è il discorso del patriarca di Venezia in difesa di noi disoccupati Ha auspicato molte cose in nostro favore e sono cose giuste, ma non ha detto una parola per condannare chi effettivamente ci getta sul lastrico, e cioè i grandi capitalisti e monopolisti italiani, che guarda caso, sono nella stragrande maggioranza del Nord

La terza questione è una richiesta di spiegazione Perché la festa delle caterinette a Roma è stata relegata in pochissime righe nella rubrica « piccola cronaca »? Si trattava di ragazze, in molti casi oscure lavoratrici, degli atelier di alta moda, che hanno sacrificato ore e ore di lavoro per partecipare al concorso. Il nostro giornale, mi pare, doveva occuparsi dell'avvenimento

Fraterni saluti

PIETRO PALUZZI
(Roma)

Non farei molta differenza fra i capitalisti del Nord e del Sud Sia gli uni che gli altri hanno un solo scopo: guadagnare il più possibile, con minore spesa con maggiore sfruttamento dei lavoratori Certo va respinto il facile detto, un luogo comune ormai frusto, che i romani siano tutti « intrallazzatori » e non abbiano voglia di lavorare. E' questa una polemica che tende a creare una divisione fra lavoratori del Nord e del Sud d'Italia, a tutto danno dei secondi La verità è soltanto che lo sviluppo economico del Paese è stato voluto dal capitalismo italiano soprattutto al Nord Qui a Roma manca una vera industria e l'estensione della zona industriale nel comprensorio di Pomezia si è rivelato un affare per gli industriali (del Nord, del Sud e anche stranieri), ma non ha risolto alcun problema di fondo La realtà romana è che l'occupazione diminuisce di giorno in giorno, altro che mancanza di voglia di lavorare In quanto alla presa di posizione del patriarca di Venezia e ad altre iniziative che la Chiesa ha preso verso il mondo del lavoro, possono essere giudicati episodi parziali e limitati nel contenuto, ma sono pur sempre un fatto nuovo ed apprezzabile. Per quanto riguarda il rilievo alla festa delle caterinette, accettiamo la critica.

La Cina fuori dall'ONU: una deformazione della realtà

Cara Unità,

sono uno studente del IV anno di Economia e Commercio, presso l'Università di Roma e preparando l'esame di diritto internazionale pubblico, ho creduto opportuno riportare ed inviarti, pregandoti di pubblicarlo, quanto, nel libro di testo Alpe pagine 344-345, si dice a proposito del « non riconoscimento della Repubblica popolare cinese ». « ...in palese opposizione con tutta la prassi internazionale è pertanto l'atteggiamento di alcuni stati e l'atteggiamento delle Nazioni Unite, le quali considerano come governo cinese il governo nazionalista rifugiatosi a Formosa, e il quale può essere considerato solo come governo insurrezionale che mantiene l'autorità su una esigua parte del territorio dello Stato ».

« Si può non prestare il riconoscimento politico al governo comunista della Cina, ma non si può deformare la realtà e contestare che esso è il solo esistente governo legale della Cina con tutte le conseguenze giuridiche che ne discendono ».

Vi è da notare che il professore che ha scritto queste cose è ordinario di diritto internazionale all'Università cattolica del Sacro Cuore e che il libro risulta stampato nel 1962.

Con buona pace dei nostri governanti anticinesi.

ANGELO PALAMIDES
(Viterbo)

La Resistenza: un impegno da rinnovare quotidianamente

Cara Unità,

mi è capitato, leggendo un libro celebrativo della Resistenza, di trovare una stupenda epigrafe: « Il monumento a Kesselring » che si trova affissa sulla facciata del Municipio di Cuneo. Ti sarei molto grato se tu me ne dicessi l'autore ed inoltre la potessi pubblicare su queste colonne per far conoscere a molti tuoi lettori, specie ai più giovani, un testo così violentemente anti-nazista. Vorrei anche sapere se esiste una pubblicazione che raccolga tutte le epigrafi dettate dalla Resistenza.

Grazie e cordiali saluti.

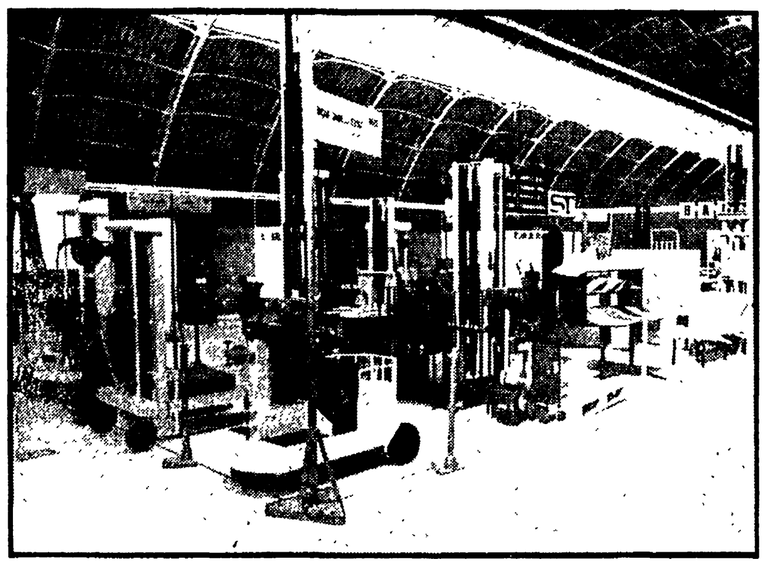
RICCARDO BERTINI
(Viareggio - Lucca)

*Lo av

TECNICA

FIERA DI MILANO:

Un «itinerario speciale» tra i padiglioni e i viali



Carrelli elevatori esposti alla Fiera di Milano

Le macchine che eliminano la fatica fisica dell'uomo

Una gamma vastissima di mezzi di trasporto interni (carrelli, paranchi, elevatori, trasportatori a nastro ed aerei), quasi tutti meccanizzati — Le macchine per i cantieri e per l'agricoltura — L'automazione progredisce, ma permangono pesanti sperequazioni

La progressiva eliminazione dello sforzo fisico diretto, nella produzione industriale, in agricoltura, nei cantieri civili e stradali, nell'edilizia, è un processo in atto da decenni, che procede gradualmente con l'introduzione di macchine e dispositivi diversi in numero ed in varietà sempre maggiori.

In tempi ormai abbastanza lontani, la gru con motore elettrico ha sostituito il paranco a mano; l'escavatrice a cucchiaio trascinato e la ruspa hanno sostituito, almeno in parte, il badile; il rullo compressore stradale ha eliminato i rulli trascinati a mano e i pestelli a mano. E potremo citare, nello stesso campo, decine e decine di macchine e di mezzi differenti che sono via via entrati nell'uso comune, e si sono progressivamente estesi.

La Fiera Campionaria presenta quest'anno centinaia di macchine, di mezzi e di dispositivi, assai differenti l'uno dall'altro quanto a scopo cui sono destinati, a struttura e a mole, i quali hanno tutti, però, in comune, uno stesso motivo: sostituire alla fatica umana l'opera di un mezzo meccanico a motore. Attraverso diversi padiglioni e diversi viali possiamo addirittura percorrere uno speciale «itinerario», avvicinando questi differenti mezzi, e valutandone gli scopi e l'utilità, oltre che farci un'idea della loro più o meno ampia diffusione e quindi del loro «peso» in una società tecnicamente avanzata.

Iniziamo questo particolare itinerario entrando dalla Porta Meccanica; nel viale e sulle aiuole troviamo una esposizione veramente ampia e copiosa di pompe di piccola e media portata, per lo più a funzionamento elettrico, destinate a operare stando immerse. Il numero degli espositori e la gamma dei tipi esposti dicono subito che si tratta di un articolo ormai di massa, destinato ad una clientela vastissima. Una volta, ogni casa di campagna, e molte case dei piccoli paesi, si rifornivano d'acqua da un pozzo, mediante il classico secchio, o con una semplice pompa a mano. La soluzione moderna del problema è di sollevare l'acqua dalla falda posta ad una certa profondità fino ad un serbatoio, disposto di solito nel solaio, e munire la casa di un impianto autonomo di acqua corrente, in tutti i casi in cui non è possibile o conveniente allacciarsi ad un acquedotto. Altre pompe a motore vengono utilizzate per lo svuotamento delle fosse settiche o pozzi neri, ed altre ancora per l'irrigazione dell'orto domestico e del giardino. La fatica, modesta ma da ripetersi numerose volte al giorno, di «tirar acqua dal pozzo» trova così la sua soluzione moderna, meccanizzata.

Il motivo della motopompa si ritrova, con soluzioni tecnicamente diverse, e per diverse esigenze, nei padiglioni e nei viali riservati alle macchine agricole ed alla meccanizzazione dell'agricoltura. Il problema, qui, è di irrigare ampie estensioni di terreno coltivato ad ortaggi, di irrorare vigneti o altri coltivi mediante anticrittogamici, di cospargere insetticidi entro boschi e frutteti. Tali operazioni si fanno ancora ampiamente a mano, con un affaticamento assai pesante dei coltivatori (basti pensare all'irrorazione dei vigneti con i vecchi dispositivi manuali da portare sulle spalle) oppure non si fanno del tutto (irrigazioni a pioggia). La soluzione meccanizzata si presenta sotto forma di motopompe, montate su ruote e quindi facilmente trasportabili, azionate da motori di solito diesel o a benzina, di una potenza che va da un paio di cavalli a cinquanta o anche oltre.

La Fiera di quest'anno riserva un intero padiglione ai mezzi di trasporto interno, quasi tutti motorizzati, disponibili per le moderne industrie. In un'officina moderna, non dovrebbero più trovarsi paranchi e carrelli a mano, e le operazioni di carico e scarico dovrebbero effettuarsi esclusivamente con mezzi meccanizzati. La tecnica moderna presenta una gamma assai vasta di carrelli trasportatori-elevatori con motore diesel, a benzina o elettrico, destinati ad operazioni di carico-scarico, magazzinaggio e trasporto all'interno dell'area della fabbrica. Alcuni di questi sono muniti di forche di sollevamento altri di piattaforme, di ganci, di ganasce, in modo da adattarsi alle esigenze più diverse, ai materiali più vari.

Altrettanto ampia ed assortita è la serie dei paranchi a motore, degli elevatori, dei trasportatori a nastro ed aerei. Una grande industria imperma addirittura la sua mostra sui mezzi di movimento del materiale in fase di lavorazione e di montaggio, sul gioco di questi sistemi coordinati di trasporto, che in questo tipo di applicazione entrano a far parte integrante dei cicli di lavorazione altamente automatizzati, nei quali grande importanza acquistano i movimenti meccanizzati, sincronizzati ed automatizzati dei materiali e dei pezzi.

Proseguendo nel nostro itinerario, incontriamo l'ampia esposizione di macchine destinate ai lavori di sbancamento ed ai cantieri civili e stradali. In questi cantieri, occorre per prima cosa spostare enormi quantitativi di materiali argillosi, sabbiosi o anche pietrosi, dopo aver livellato il terreno. Un tempo, alberi ed arbusti venivano abbattuti a mano; sempre a mano, con l'ausilio di semplici mezzi, il terreno veniva liberato delle pietre e delle radici e livellato, dopo di che aveva inizio lo scavo, nel quale venivano usati un modesto numero di macchine scavatrici e di camion. Oggi un grande e moderno cantiere è totalmente meccanizzato, e si vale di macchine specializzate. I bull dozer abbattono gli alberi, spietrano e livellano; escavatrici e pale meccaniche scavano e caricano su mezzi semoventi gommati e cingolati di diverse forme e dimensioni. Altre macchine ancora differenti intervengono per eventuali spianature di superfici piane di fondo o laterali inclinate.

Quando occorre poi costruire una diga, un canale o una strada, opere per le quali si impiegavano una volta legioni di sterratori, terrazzieri, «carriolanti» ed altri manovali che maneggiavano pale, secchi, badili, carriole e carrelli, intervengono macchine ed impianti altamente meccanizzati, ed in certi casi ad un livello notevole di automazione. Il calcestruzzo viene prodotto da una «centrale» automatica e smontabile, che può facilmente «seguire» il cantiere. Per la preparazione di una massicciata stradale, operano spianatori, compressori e costipatori di diverso tipo e unità mobili complete per la posa del fondo e del manto superficiale, si tratti di materiali cementizi o di conglomerati bituminosi. Per le finiture, agiscono i ben noti rulli compressori, oltre a sistemi battenti di differenti caratteristiche. Anche qui, la tecnica del recente passato si valeva di dispositivi e macchine assai più piccoli e rudimentali, che richiedevano la faticosa opera di un elevato numero di manovali e di pochi specialisti.

La gamma delle macchine per cantieri si arricchisce continuamente, e chi segue di anno in anno la Fiera, se ne accorge subito. Sono comparsi di recente, ad esempio, mezzi cingolati specializzati per asportare grosse pietre e frammenti di roccia dai terreni che debbono essere successivamente sbancati o coltivati.

Nel campo dell'agricoltura, il progresso della meccanizzazione, e quindi la progressiva sostituzione del lavoro umano effettuato con l'ausilio di zappa, vanga, falce, scure, piccone, è particolarmente evidente. Il trattore è ormai un elemento diffuso in tutta una gamma di dimensioni e di forme; è affiancato da motozappe per terreni in pendenza, da motofalciatrici, motocoltivatori, mietitrebbiatrici, macchine per raccogliere le patate, le barbabietole, il lino, il cotone, seminatrici e così via. Il progresso più evidente si nota attualmente nella disponibilità di macchine di medie e piccole dimensioni adatte per piccoli poderi, e assai versatili, capaci cioè di eseguire tutta una gamma di lavori diversi, semplicemente equipaggiandole con differenti tipi di accessori.

Un itinerario, seppur breve, come questo, attraverso un'esposizione vasta e completa come la Fiera di Milano, presenta un quadro assai chiaro ed evidente di quanto offre la tecnica moderna allo scopo di liberare l'uomo dalla pesante fatica fisica, nel lavoro industriale, civile ed agricolo, e per aumentare nel contempo la produttività del lavoro umano, portato ad un livello tecnico più elevato, cioè quello di costruire, far funzionare e mantenere in efficienza macchine di notevole complessità.

Chi vive, però, nel nostro mondo dell'industria, dell'agricoltura, chi ha una certa familiarità con i nostri cantieri, non può fare a meno di rilevare lo stridente contrasto tra questi moderni mezzi e queste moderne tecniche, e quanto ancora, nel nostro paese, rimane di antico. La situazione italiana è ineguale, con pesanti sperequazioni. Accanto a cantieri bene attrezzati, se ne trovano altri che operano come trent'anni fa. Alcune zone agricole presentano un buon livello di meccanizzazione, altre sono arretrate di mezzo secolo. In alcune industrie si impiegano mezzi meccanici ultramoderni, in altre lavorano legioni di manovali nelle stesse condizioni di prima della guerra. Talvolta, in una stessa industria si trovano mezzi moderni ed efficienti accanto ad attrezzature, ancora in funzione, superate da decenni.

Si tratta di una situazione complessa, che trae le sue origini ed i suoi motivi da uno sviluppo storico-politico difficile, contrastato e faticoso, nel quale i progressi della tecnica stentano ad affermarsi, e si fanno strada con ritardo ed in modo ineguale. Evidentemente, non basta che la tecnica metta a disposizione macchine e mezzi moderni che potrebbero affrancare i lavoratori da un lavoro pesante in cattive condizioni, e nello stesso tempo aumentare la produttività e con essa il livello di vita delle masse. Occorre che la società utilizzi e diffonda questi mezzi, sappia farli fruttare per ottenere una vita migliore per tutti, maggiori disponibilità di beni, migliori condizioni di lavoro. E, purtroppo, per evidenti motivi politico-economici, questo processo, nel nostro paese, continua ad essere estremamente lento, insoddisfacente, ineguale, tanto che tutti, chi direttamente chi indirettamente, vengono a soffrirne.

Paolo Sassi

Il prof. Borrowski al Gramsci

Pianificazione e sottosviluppo

Il prof. Czesław Borrowski ha tenuto ieri all'Istituto Gramsci una conferenza sui problemi economici dei paesi sottosviluppati. Borrowski è ordinario della cattedra di pianificazione e politica economica all'Università di Varsavia e vice presidente del Consiglio economico presso il governo polacco. Ma la sua conoscenza dei problemi dei paesi del cosiddetto Terzo Mondo non deriva soltanto dalla lunga partecipazione alla elaborazione della politica economica del suo paese, che pur rappresenta una esperienza internazionale di primo piano proprio dal punto di vista del superamento dei problemi del sottosviluppo e della pianificazione, ma anche dalla conoscenza diretta — quale consulente — dei problemi di alcuni paesi dell'Africa e, recentemente, dell'Algeria.

Borrowski ha rilevato che, da qualche tempo, prevale un'ondata di pessimismo circa le prospettive dei paesi sottosviluppati. A questo pessimismo corrisponde, parallela, un'ondata di ottimismo sulle ricende e prospettive dei paesi capitalistici sviluppati. Egli ha messo in evidenza, con ciò, una innegabile correlazione fra i fenomeni del sottosviluppo e il permanere — sotto la forma del neocolonialismo — del condizionamento delle economie degli ex paesi coloniali da parte dei paesi capitalistici sviluppati.

L'attuale pessimismo sulle prospettive dei paesi sottosviluppati mette in evidenza, come mai prima, gli ostacoli di carattere istituzionale e di fondo che incontrano le economie di questi paesi. Le speranze fondate sulle importazioni di capitali, tecnici ed esperienze, o sulla stabilizzazione dei corsi delle materie prime, rivelano scarsa consistenza. Problemi enormi, come quello dell'istruzione (un campo dove gli investimenti hanno un rendimento differito di molti anni) non trovano soluzione; e non ne possono avere, ha affermato il prof. Borrowski, se non ricorrendo a forme originali di diffusione di massa delle conoscenze elementari e soprattutto di un nuovo spirito e di una nuova dignità umana.

Borrowski ha quindi esaminato alcuni problemi della pianificazione, con riferimenti alle esperienze algerina e tunisina, mettendo in evidenza che quello che conta non è tanto avere un «piano» quanto farne lo strumento di precise scelte politiche. L'eredità della dominazione coloniale ha lasciato, in questo campo, più conseguenze di quanto si creda: dalla tendenza a dare una priorità assoluta al settore «moderno» dell'economia (provocando gravi squilibri nell'agricoltura, che alla lunga pesano negativamente su tutto lo sviluppo) al frequente richiamo degli economisti che lavorano nei paesi sottosviluppati alla «scuola di Parigi», tanto formalista da scindere l'oggetto della pianificazione dalle concrete possibilità politiche. La debolezza dei governi nei paesi nuovi accentua le difficoltà della pianificazione, che dovrebbe basarsi su sostanziali trasformazioni istituzionali e amministrative.

Rispondendo ad alcune domande, il prof. Borrowski ha quindi approfondito alcuni temi della sua esposizione ribadendo — in particolare — la necessità di non vedere il «Terzo mondo» come un tutto uniforme (così come indicherebbe la definizione), ma bensì come un'insieme di paesi che alla comune esigenza di rapidi ritmi di sviluppo uniscono quella di approfondite analisi nazionali o per gruppi di paesi.

s. r.

LETTERATURA

Il nuovo romanzo di Arpino

LA STORIA DI UN'«ANIMA PERSA»

Il ragazzo Tino e la triplice vita dello zio ingegnere - Gli abissi della coscienza - Un filone ormai esausto - La «nuova arcadia»

Sembra un destino che i narratori italiani contemporanei non sappiano resistere all'usura dei quarant'anni. Appena toccano o superano il muro di questa età subiscono un rapido processo d'involuzione e si rifugiano o in una stanca ripetizione dei propri stessi motivi, o in un brillante ma sterile gioco letterario, o in complicate e intimistiche costruzioni intellettuali. I nomi? Sarebbe facile indicarli e, del resto, chi segue con un minimo di attenzione questa nostra rubrica dovrebbe averli sulla punta della lingua. Per ora ne facciamo uno solo, quello di Arpino che, attacciatosi ai quarant'anni, ci ha dato un libro sbagliato, il primo veramente sbagliato della sua carriera di scrittore (e spero di cuore che la legge generale non valga per lui e che si tratti di un momentaneo periodo di offuscamento). Il suo nuovo romanzo (*Un'anima persa*, Milano, Mondadori 1966, pp. 154, lire 1300) racconta la storia di un ragazzo, Tino, che si reca in città dal collegio dove ha passato la sua infanzia, per sostenere gli esami di maturità classica. A Torino egli viene accolto nella casa degli zii, gente agiata e apparentemente legata a un ritmo di vita del tutto ordinato e normale. Ma in quella casa egli si trova di fronte ad alcuni fatti che modificano radicalmente la sua primitiva impressione e lo immergono in una sorta di pauroso incubo. All'inizio la zia e la cameriera gli confidano che essi ospitano in casa un fratello dell'ingegnere (lo zio), completamente pazzo, anche se mite e niente affatto pericoloso. Nella camera del pazzo entra solo l'ingegnere che si presta così ai più umili servizi: imboccarlo, pulirlo e via dicendo. L'ingegnere appare così come un uomo intransigentemente dedito al suo dovere, sostenuto da un altissimo spirito di sacrificio. Al ragazzo, però, bastano pochi giorni per accorgersi che lo zio ha una doppia vita. Tino, infatti, recatosi casualmente al suo ufficio, scopre che l'ingegnere ormai da anni si è licenziato e questi, venutolo a sapere, gli rivela che egli passa buona parte del giorno e della notte con gli amici e nelle case da gioco. In realtà questa seconda vita ne nasconde una terza che si rivela nella catastrofe, finale, quando lo zio viene preso da un malore in un caffè e non può più nascondere che il fratello pazzo non era mai esistito e che era egli stesso ad assumere le vesti del pazzo in una parte della giornata: «Cerco di ricostruire nella memoria — dice il ragazzo — l'itinerario quotidiano di Serafino Calandra, che usciva di casa ingegnere del gas tra le compiaciute benedizioni della moglie e subito vi rientrava — attraverso il giardino o quella porta della cantina — per rintanarsi e imbellettarsi nel suo folle loculo, e lì ammiccare, bere, consumar cibi e pratiche viziose, perduto nell'ozio e nella sozzura». La conclusione ce la dà lo stesso Tino: «Possiamo noi oggi attribuire soltanto a pazzia una così lucida e antica decisione di esistere in altro modo, di sopravvivere al di là di se stesso e dell'unica immagine che gli altri concedono a un uomo? Oppure la pazzia gli è rovinata addosso solo in questi ultimi giorni malgrado ogni suo tenace sforzo di durare, di dominare dentro e fuori la parte prescelta? Non riuscirò mai a sciogliere tanti dubbi». Certo è che il mondo degli adulti ha saputo dare al ragazzo soltanto questa esperienza angosciosa, questo incubo pauroso da cui probabilmente non riuscirà più a liberarsi.

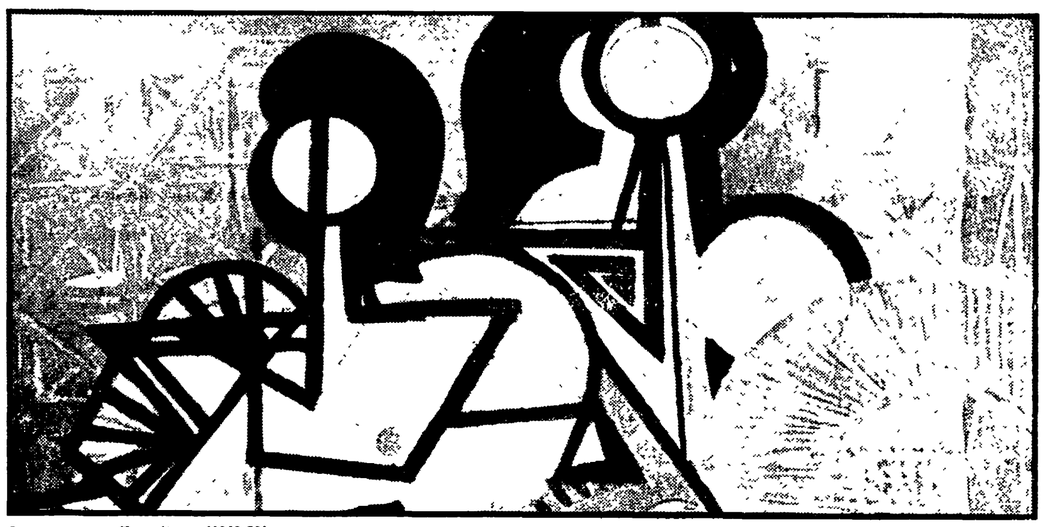
E, in effetti, proprio a creare un'atmosfera allucinante che rappresenti una discesa nei meandri più oscuri e misteriosi della coscienza, tende tutto il romanzo di Arpino e in questo sforzo si consuma tutta l'abilità letteraria del nostro scrittore. Ma non basta inventare una storia o porsi un problema per costruire un romanzo. E' necessario che l'autore sappia farci conoscere qualcosa del mondo (esterno o interno) in cui viviamo e che sfuggiva ai nostri occhi. E' vero che Arpino, in un certo senso, previene la nostra obiezione e, nel risvolto editoriale, ci fa sapere che nei suoi romanzi non c'è mai il documento o la *tranche de vie* o una qualsiasi *storia*: e invece bisogna cercarci «una ardua scoperta del mondo, dei suoi orrori, deliqui, offese, delle sue grottesche paratie stagne, dei suoi esili spiragli di libertà». Ma è anche vero che, se un simile discorso può forse andar bene per i suoi libri precedenti, questa volta la discesa negli abissi della coscienza umana operata dal giovane Tino risulta gratuita, esterna, superficiale. Che dietro la maschera rispettabile e controllata si nasconda un volto spesso disperato ce lo aveva già detto persino Metastasio nei suoi versetti *chiari* e distinti come il razionalismo cartesiano: che in noi vi siano varie personalità a seconda di come appariamo agli altri o a noi stessi ce l'aveva già detto, prima ancora che Arpino nascesse, Pirandello: discesi negli inferi della coscienza contemporanea avevano già operato, da maestri, Joyce e Kafka e, nel nostro paese, Svevo: e la scoperta dell'ignoto, del misterioso, dell'istintivo che vive sul fondo di ciascuno di noi era già stata fatta da Pavese sulla scorta di tutta la cultura novecentesca che, com'egli disse, «batte sempre sul selvaggio» o sull'infantile. Bisognerebbe che gli scrittori si rendessero conto che le correnti profonde della storia contemporanea stanno invertendo direzione e cominciano a muoversi verso un difficile, ma indispensabile per la nostra stessa sopravvivenza, recupero della razionalità, verso un'ardua rivincita della coscienza sull'inconsapevole e l'istintivo. Comunque, indipendentemente da questo, bisognerebbe che si rendessero conto di quanto sia esausto il filone seguito ora da Arpino, di come sia difficile evitare in questo campo la stanca ripetizione e la stucchevolezza, di quanto sia urgente trovare registro e maniera. Non si pretende, certo, che si torni al romanzo ottocentesco nutrito di *fatti* e costruito su una *storia* e neppure si pretende che si torni al neorealismo. Si chiede solo di rifiutare questa nuova arcadia delle memorie d'infanzia o l'accademia di un'angoscia fasulla e di guardare con occhi sgombri ed asciutti, con virile consapevolezza, l'aspra tragedia che ci è capitato di vivere.

Carlo Salinari

ARTI FIGURATIVE

ROMA:

una antologia di Spazzapan alla Galleria Marlborough



Spazzapan: «Eremita» (1949-50)

Libertà di cercare

Alla galleria «Marlborough» (Via Gregoriana 5) sono esposti sessanta «pezzi» di Luigi Spazzapan, datati fra il 1924 e il 1936, assai bene rappresentativi di quel movimento continuo della fantasia che costituisce la originalità plastica del pittore. Luigi Spazzapan è morto a Torino, sua città di elezione, nel 1958. Era nato a Gradisca, sotto l'impero austriaco, settant'anni prima. Egli fu un solitario. Ma non fece mai della sua solitudine un «mito» come accadde ad altri suoi coetanei italiani.

Ricordo di aver scambiato qualche parola con Spazzapan nel gennaio 1958, in occasione d'una sua mostra di tempere «informali» alla «Bussola». qui a Roma. Gli dissi che non mi piacevano anche se in esse avvertivo una grande energia inquieta, che preferivo le sue pitture figurative. Mi guardò sopra gli occhiali dal basso della poltrona e, con una dolcezza di sentimento e di parola che mai potrò dimenticare, mi disse che sbagliavo, che un pittore non può non essere libero nel cercare, altrimenti non troverebbe mai cosa degna d'essere dipinta, e che l'estro nel fare era altrettanto essenziale che il dipinto finito. Credo che il primo a intendere l'estro del solitario Spazzapan sia stato Persico nel 1932: «... La sua vita, tutto quello che sa e immagina, è un'aspirazione incontenuta a uscire dai limiti della provincia per accostarsi all'Europa. In questo, Spazzapan somiglia a quei pittori "deracinés" che hanno fatto negli ultimi trent'anni la rivoluzione in pittura: a Chagall e a Kandinsky...».

Luigi Spazzapan: «Figure» (1947)

Chiudere in un mito un pittore come Spazzapan era impossibile: sarebbe stato il primo a contraddire i suoi apologeti e clienti.

Non era passato un mese da quello scambio di parole che Spazzapan moriva improvvisamente il 18 febbraio. Forse per una canagliata. Senza mito e col lavoro aperto su una prospettiva nuova. Era un solitario ma si sentiva felice a farsi trasportare sulle onde della vita: adorava il colore, vedeva splendere il mondo di colore, ma il suo estro era anche sensibile al buio e la sua libertà sgusciava fra coltelli ben aguzzi e affilati.

Ho rivisto i nudi e i ritratti femminili fra il 1924 e il 1934, gli anni dell'amicizia con Persico e della frequenza dei pittori del «Gruppo dei Sei»; e le composizioni geometriche astratte e gli ispidi santoni (li direi segreti «Autoritratti» di un uomo inappuntabile nel vestire com'è il nostro Ziveri) e gli allucinati eremiti e cavalli e tori in selvaggio movimento (quasi un pittore «folle» avesse messo a soqquadro la pittura cinese) e le opere informali degli anni '50. Dopo la mostra che il Museo Civico di Torino ha dedicato al pittore è difficile far meglio e più esaurientemente.

A vedere e rivedere questo colore glorioso e dolente di Spazzapan, ora serrato in strutture dure e severe ora dilagante come moto d'onda, e partecipando alla fine di una inquietudine che è desiderio di libertà ho sentito vieppiù insopportabili i miti della solitudine dell'artista monarca e il mito dell'immutabile e dell'eterno. Ho sentito attuale la sua libertà di ricerca, il suo rifiuto a chiudersi in uno stile di natura molto pratica, che determinano un tale comportamento dell'uomo. Inoltre, una tremenda paura di sbagliare, cioè effettiva deficienza di coraggio. Il quadro prodotto di tali contingenze di spirito, invece che nell'ordine dei fatti poetici, viene ad inserirsi in quello dei fatti pratici.

«Ancora, e ciò non è meno grave nelle voci passive del bilancio, compare un progressivo degradarsi e decedere della funzione intellettuale... Ed eccomi ora alla conclusione, che è anche un atto di fede nella possibilità dell'uomo e anche dei valori assolutamente poetici, e nel caso che ci riguarda, a crearli col puro canto del colore. Credo soltanto nell'estro, nell'ispirazione. Credo per contro così poco nell'istinto, dannatissima superstizione di questo primo quarto di secolo, da identificare l'"estro tanto con la coscienza quanto con l'intelligenza"».

Soltanto una gesuitica ipocrisia potrebbe distorcere il senso delle parole libertà ed estro nella bocca e nella mano di Spazzapan. Per quanti non abbiano feudi da conservare e trasmettere in feudale eredità e sentano, pur dopo tanto cercare e trovare in mezzo secolo, che siamo appena al principio d'una gigantesca costruzione dell'uomo e delle condizioni necessarie perchè possa fiorire una libera e responsabile arte umana, tali parole hanno un valore puro e concreto e illuminano le opere. Forse le parole hanno una cadenza antica, sono dette da un uomo con la camicia pulita e il pince-nez, un po' «alla Kandinsky»; ma il senso di continua apertura alla vita di priorità della vita, di rassegnazione dell'artista ad essere approvato o smentito dalla vita mi sembrano attuali in giorni che sono certo fra i più drammatici e aperti alla nostra breve vita.

Dario Micacchi

INVECE HA SAPUTO AMARE

HOLLYWOOD — L'attore George Peppard, noto soprattutto per avere interpretato il film L'uomo che non sapeva amare, si è sposato domenica con l'attrice Elizabeth Ashley. Peppard ha 33 anni, la sposa ne ha 24. Nella foto: la coppia durante il ricevimento che è seguito al rito; siamo al momento del brindisi.

Rassegna delle cappelle musicali

Loreto: cantavano in attesa della sentenza

Il puntiglioso dibattito alla « Tavola rotonda » sulla musica liturgica ha indebolito il risultato artistico

Dal nostro inviato

LORETO, 18

L'avevamo intravista in chiave di polemica, ma si è svolta addirittura con acrimonia puntigliosa. Cioè la sesta Rassegna internazionale di Cappelle musicali, conclusasi ieri a Loreto e arricchita (qualcuno potrà dire indebolita) da una Tavola Rotonda — anch'essa a carattere internazionale — inseritasi nella manifestazione polifonica.

Spieghiamo, intanto, il perchè di questa gamma di apprezzamenti così estesa da oscillare tra i due poli estremi: arricchimento indebolimento della Rassegna. La Tavola Rotonda sui problemi della musica liturgica (quale musica: quella del repertorio classico o altra di un nuovo repertorio; quale lingua: il latino o le lingue attualmente in uso nei vari paesi del mondo?), ha certamente ampliato la portata della Rassegna, ma nello stesso tempo l'ha indebolita, come sarebbe fatale per qualsiasi iniziativa che dovesse svolgersi mentre contemporaneamente altri discutono sulla condanna a morte o sulla salvezza dell'iniziativa stessa.

Le Cappelle musicali, quindi, sono questa volta sfilate nella Rassegna con la preoccupazione non di dover misurare la densità degli applausi del pubblico e della giuria, ma proprio con la paura di trovarsi di fronte ad un pollice abbassato sulla loro stessa possibilità di esistenza.

La Tavola Rotonda andava forse stabilita in altro momento, per evitare il nervosismo dei complessi corali e soprattutto per allontanare il sospetto che un certo evidente rilassamento dei cori potesse incoraggiare i ridimensionatori.

In breve il punto è questo: che cosa debbono cantare le Cappelle musicali, in dipendenza delle decisioni della nuova Costituzione liturgica la quale, a quanto sembra, mentre ha riconfermato impegni e procedure tradizionali, ha pure lasciato aperto un grosso spiraglio allo scardinamento della tradizione latina? La Costituzione liturgica ha dovuto consentire che in taluni casi i Vescovi possano affiancare il volgare al latino. Ma è chiaro — spiegano alcuni — che tale facoltà è realizzabile laddove il latino diventi per i fedeli (non quelli di Roma, ma quelli dell'Asia, quelli dell'Africa) un guazzabuglio analogo a quello che potrebbe verificarsi nei paesi latini se, putacaso, i riti liturgici dovessero essere svolti in arabo o in giapponese. Invece è successo — e da qui nascono battaglie e malintesi — che proprio nella cosiddetta culla della latinità (l'Italia) il latino sia stato messo al bando e soppiantato, intanto a Bologna e a Catania, dall'italiano.

Il problema è grosso ma, a nostro parere, non offre soluzioni di comodo, opportunistiche, empiriche come pure sono state suggerite nelle sedute della Tavola Rotonda.

Qualcuno, infatti, si è ricordato di Martin Lutero e della liquidazione del latino a vantaggio del tedesco.

Ma la Riforma luterana è il risultato storico di tanti e tali altri fatti che non può essere più presa a modello, oggi, per introdurre canzoncine in volgare allo stesso modo dei famosi Lieder religiosi e dei corali tedeschi!

Qualcuno ha poi detto: « Signori miei! Guardate quel che è successo per le opere liriche: i libretti si traducono da una lingua all'altra, e la musica rimane sempre quella. Proviamo a tradurre il latino ». Ma anche questo è un suggerimento azzardato. Sappiamo quel che diventano i libretti di un'opera quando le traduzioni debbono tener conto del ritmo musicale, figuriamoci a tradurre in volgare il testo latino d'una costruzione polifonica.

E allora?

Allora — dice un altro — proviamo a staccare dalle composizioni classiche alcune frasi, alcuni frammenti più « facili » che il popolo possa intonare. Infatti, il problema posto dalla Chiesa è quello di stimolare i fedeli anche al canto e ad un canto del quale tutti capiscano le parole. Ma si tratterebbe di « arrangiamenti » arbitrari. Come se in un paese qualsiasi la Carta costituzionale, facendo i soliti panegirici dell'arte musicale, imponesse poi agli appassionati di partecipare attiramente al « rito » degli spettacoli lirici e delle manifestazioni concertistiche. Cioè, vengono i colleghi del ministro Corona o del ministro Colombo e dicono: « Signori miei! Qui si spendono fior di quattrini per suonare e cantare sempre la stessa musica; non sarebbe ora che questi benedetti appassionati, invece di starsene lì inerti, cantassero e suonassero qualcosa anche loro? ».

E forse non sarebbe sbagliato, perchè non è mai sbagliato sentire a un certo punto, al di là di ogni altra preoccupazione esteriore — che cosa vibra nell'animo dei fedeli e che cosa nel cuore degli appassionati di musica. Altrimenti, fedeli di che, e appassionati di che cosa? Ma sarà sempre sbagliato ricorrere al trucco. L'esigenza di partecipazione alle cose deve scaturire con prepotenza dal popolo stesso. Non possiamo considerare esemplare per quel che si ruole raggiungere in faccende di musica liturgica, la esecuzione d'una Messa di Palestrina a cinque voci e popolo, laddove il popolo era rappresentato dai cantores di alcune Cappelle. Come dire che sovrintendenti e direttori artistici, qualora fossero proprio costretti a far cantare e suonare anche gli appassionati, se la caverebbero brillantemente utilizzando cantori e suonatori specializzati.

Erasmo Valente

CALAMITY JANE MADE IN ITALY

Un altro film western italiano è in lavorazione a Roma; Un fiume di dollari, interpretato da Dan Duryea, Tab Hunter e Gianna Serra. L'attrice darà vita nel film al personaggio di Calamity Jane, famosa eroina dell'epopea del West. Nella foto: Gianna punta scherzosamente il suo Winchester contro i fotografi in una pausa della lavorazione

Una interessante « Tavola Rotonda »

In quattro per spiegare l'«Angelo di fuoco»

Sulla partitura di Prokofiev hanno parlato Massimo Mila, Luciano Alberti, Luigi Pestalozza ed Emilia Zanetti

Gli appassionati romani di musica vivono giorni di attesa. Venerdì va in scena all'Opera *L'angelo di fuoco* di Prokofiev e la cosa assume il carattere di un avvenimento culturale di prim'ordine, dal quale del resto non è estranea una certa dose di curiosità per le vicende che ne accompagnarono l'anno scorso la messa in cartellone, prima, ed il rinvio, dopo, alla vigilia della prima esecuzione. Stavolta, però, sembra che ci siamo davvero e sul palcoscenico del teatro romano le prove si susseguono con ritmo incalzante. Bene ha fatto in questa occasione il Conservatorio di Santa Cecilia, dunque, a convocare una « Tavola Rotonda » chiamando a discutere della partitura prokofieviana quattro dei più noti studiosi del compositore sovietico e precisamente Massimo Mila, Luciano Alberti, Luigi Pestalozza ed Emilia Zanetti. Tanto bene da richiamare ieri sera nella Sala Accademica malgrado la semideserta iniziativa un pubblico assai numeroso ed attento.

Qui dovremmo dare il resoconto dei diversi interventi che hanno preso oltre due ore di tempo. Un compito assai arduo, come si comprende. Basterà perciò — dopo aver ricordato la unanimità dei giudizi entusiastici sull'opera di Prokofiev — dire che la discussione è servita soprattutto a fornire ai convenuti un pungente panorama delle radici culturali ed ideali dell'opera, composta, com'è noto, nel 1922 ma rappresentata solo postuma nel 1956, a Venezia. Così Emilia Zanetti ha fatto un raffronto tra il libretto dell'opera ed il romanzo da cui lo stesso fu tratto — autore il poeta simbolista russo Brusov ed apparso a puntate negli anni 1907 1908 sul periodico letterario *La Bilancia* — riferendo di una chiave autobiograficamente « proustiana » del romanzo avanzata dalla critica inglese non rintracciabile, però, nell'opera teatrale.

Alberti, da parte sua, ha inquadrato il lavoro prokofieviano nel quadro culturale che ha da un lato agganci evidenti con lo espressionismo tedesco ma, dall'altro, con la cultura russa — Mussorgski e Ciaicovski in musica, Lermontov e Dostoievski in letteratura ad esempio — in un contesto, però ove è presente l'insegnamento della Parigi degli anni venti e le nuovissime teorie teatrali di Meierhold.

Era naturale che il discorso finisse per convergere sul creatore della Biomeccanica, Meierchòld che della estetica vaidiana passò all'insegna devastatrice del (paradossale) costruttivismo proletario, « testimonianza di una generosa dismisura ».

Si è parlato ancora a lungo su questa « stagione » della storia della cultura russa che rischia di colorarsi con le tinte sfumate del mito tanto appare lontana e quasi inafferrabile la sua « lezione » troppo presto stroncata dalla notte dello stalinismo. Oggi si rischia infatti di ripetere o di « scoprire » sotto l'etichetta di avanguardia (o retroguardia), esperienze culturali già sperimentate trenta o quaranta anni fa, ma di cui si ignora quasi tutto. Oggi, non esiste ancora una documentazione esauriente sul teatro russo del '900 (i libri di Ripellino sono delle autentiche rarità), ma neppure una bibliografia ragionata sull'argomento. Anche in Unione Sovietica il ricordo dei quattro « registi del l'apocalisse » è confuso e marginale, spaesato in formule pseudo-realistiche. Eppure « l'esempio dei quattro sopravvive inconsciamente nelle esperienze di tutti i registi innovatori — ci ha detto infine Ripellino — in ogni parte del mondo ».

r. a.

Una mostra dei «registi della Apocalisse»

Nei « sotterranei » della libreria Einaudi (via Veneto 56a) si apre oggi una « mostra fotografica » dei maestri della regia del teatro russo del '900, a cura di Angelo Maria Ripellino e di Giorgio Kraiski. « Le fotografie, i cartelloni, le riviste di questa esposizione — ci diceva ieri Ripellino, con cui ci siamo intrattenuti in una amichevole conversazione — vogliono riassumere per sommi capi l'itinerario di quattro dei più grandi registi del secolo: Konstantin Stanislavskij, Vsèvolod Meierchòld, Evgenij Vachtàngov, Aleksàndr Tairov: luci e stelle-piloti della moderna cultura russa. Benchè fossero divergenti e contrarie le loro strade, pure tutti e quattro allo stesso modo divennero, in vita e dopo la morte, personaggi d'aspro risalto, tragici eroi di un'epoca fiammeggiante e spietata ».

La mostra segue molto da vicino il filo rosso tracciato da « Il trucco e l'anima », il bel romanzo-saggio dello stesso Ripellino, centrato sulla temperie culturale di quell'abbagliante e tragico periodo. La minuziosa raccolta dei documenti fotografici, in gran parte inediti ed estremamente interessanti particolarmente per la parte che riguarda la riproduzione delle scenografie di Tairov e delle « macchine » costruttiviste di Meierchòld, è poi integrata da un nutrito numero di giornali, riviste e manifesti. Una intera stanza è stata dedicata a Meierchòld, che sembra essere un po' la figura centrale e più stimolante tra i quattro registi.

Comunque lo stesso Stanislavskij è strappato a quell'aura mitica e in parte distorta con cui si tentò e si tenta ancora di avvolgerlo. « Stanislavskij non ha certo nulla in comune con l'immagine degenere di flaccido precursore dei sottorealismi dell'epoca staliniana », ci diceva al proposito Ripellino. Molto evidente appare anche nelle immagini la tormentosa dialettica tra naturalismo e astrazione di Vachtangov, che, da fedele del « sistema » stanislavskiano divenne alla fine della sua vita un arrabbiato meiercholdista.

Era naturale che il discorso finisse per convergere sul creatore della Biomeccanica, Meierchòld che della estetica vaidiana passò all'insegna devastatrice del (paradossale) costruttivismo proletario, « testimonianza di una generosa dismisura ».

Si è parlato ancora a lungo su questa « stagione » della storia della cultura russa, che rischia di colorarsi con le tinte sfumate del mito tanto appare lontana e quasi inafferrabile la sua « lezione » troppo presto stroncata dalla notte dello stalinismo. Oggi si rischia infatti di ripetere o di « scoprire » sotto l'etichetta di avanguardia (o retroguardia), esperienze culturali già sperimentate trenta o quaranta anni fa, ma di cui si ignora quasi tutto. Oggi, non esiste ancora una documentazione esauriente sul teatro russo del '900 (i libri di Ripellino sono delle autentiche rarità), ma neppure una bibliografia ragionata sull'argomento. Anche in Unione Sovietica il ricordo dei quattro « registi del l'apocalisse » è confuso e marginale, spaesato in formule pseudo-realistiche. Eppure « l'esempio dei quattro sopravvive inconsciamente nelle esperienze di tutti i registi innovatori — ci ha detto infine Ripellino — in ogni parte del mondo ».

r. a.

Chiesto alla Camera il ritiro di « Africa Addio »

Il presidente dell'Istituto italiano per l'Africa, on. Salvatore Foderaro, ha oggi rivolto una interrogazione al governo denunciando l'inopportunità che continui a circolare nelle sale cinematografiche italiane il film *Africa addio*, che si sofferma con fazioso compiacimento su alcuni aspetti del tutto transitori in quanto si riferiscono a brevi e turbinosi periodi di trapasso del potere dalle autorità coloniali alle autorità locali. « La sceneggiatura del film in questione, — si afferma nell'interrogazione — preoccupata evidentemente soltanto di far "spettacolo" fornisce alla opinione pubblica una visione completamente falsata di un evento di incalcolabile portata storica quale è il processo evolutivo dei popoli del terzo mondo ».

L'interrogante fa inoltre presente che « alle numerose voci levatesi — attraverso articoli di stampa — per biasimare tale realizzazione cinematografica, si sono aggiunte le proteste unanimi dei numerosi studenti africani che frequentano le nostre scuole e le nostre università. Uguale senso di disapprovazione il film ha suscitato negli ambienti delle rappresentanze diplomatiche dei paesi africani accreditate presso il Quirinale ».

L'interrogante chiede infine di conoscere se il governo non ritenga di « promuovere una serie di iniziative atte ad informare l'opinione pubblica italiana, con effettiva obiettività, sui reali aspetti della redenzione africana ».

RAI TV controcanale

Preti raddoppia

Dopo aver concesso un'intervista a Cordialmente sulle evasioni fiscali, qualche settimana fa, il ministro Preti ha raddoppiato, ieri sera, concedendo a TV7 un'altra intervista sullo stesso argomento. Argomento che sembra divertirlo molto, a giudicare dal modo ridanciano con il quale ambedue le volte, egli ha parlato. Nella trasmissione di Cordialmente, Preti aveva come interlocutore Bartolo Ciccardini, che si uniformò volentieri ai toni salottieri del ministro. Ieri sera, a intervistare Preti è stato inviato Sergio Zavoli, che gode fama di enfant terrible della nostra TV ed è specializzato nei colloqui che «scavano» un personaggio, non di rado fino a strappargli le lacrime. Questa volta, tuttavia, Zavoli non è riuscito a sconfiggere l'eterno sorriso di Preti nonostante sulle evasioni fiscali ci sia davvero ben poco da ridere. Né è riuscito ad essere provocatorio come in altre occasioni: molte delle sue domande erano « imbarazzanti » solo nella forma, anche perché, generalmente, evitavano di riferirsi a casi concreti. Solo due volte Zavoli ha citato due precisi episodi: ma Preti, dimostrandosi piuttosto incline a quella « furbizia » che egli attribuisce agli italiani in genere, ha risposto evasivamente e Zavoli non gli ha contrapposto alcuna contestazione (e sarebbe stato così facile!). Nemmeno alla richiesta di cifre esatte a proposito del numero dei contribuenti e di quello degli evatori, del resto, Preti ha risposto (e in quest'ultimo brano abbiamo avuto l'impressione che fosse stato operato perfino un piccolo taglio). In conclusione, una intervista piuttosto sconsolante, anche se sorridente: l'unico risultato di simili interviste, a nostro parere, può essere quello di convincere definitivamente il contribuente italiano della inettitudine dello Stato nei confronti degli evasori fiscali. Inettitudine (voluta) che è, peraltro, una realtà inoppugnabile, a mutare la quale non serve certo il compiaciuto e ingiustificato ottimismo del « ministro del sorriso ».

Tra gli altri servizi di TV7, divertente nel suo taglio obiettivamente demistificatorio ci è sembrato quello di Sergio Giordani Lo scontro di Teano: un breve squarcio di vita provinciale, centrato dall'autore con mano felice, senza inutili forzature di tono. Corretto il servizio di Piera Rolandi sul voto alle donne nel Canton Ticino (ma non potrebbe TV7 occuparsi anche degli aspetti della questione femminile nel nostro Paese?); deludente, invece, quello di Marco Montaldi sull'anniversario della insurrezione irlandese, nel quale sono prevalsi i toni celebrativi, pur nella vivezza di certe sequenze e nello sforzo di dare al telespettatore anche un panorama della realtà civile e culturale di quel Paese (imperdonabile, però, in questo quadro, l'assoluto silenzio su Sean O' Casey, il grande drammaturgo che tanta parte della sua opera ispirò alla causa dell'indipendenza irlandese).

Anteprima, che seguiva TV7, ha concluso la sua breve inchiesta sul cinema comico. Nel complesso, l'inchiesta non ci ha dato molto: qualche spunto, qualche osservazione assennata, ma non di più. Forse sarebbe stato più utile interrogare un po' meno a lungo gli attori e ascoltare, piuttosto, qualche altro critico e qualche regista. Soprattutto, l'inchiesta avrebbe avuto un andamento meno frammentario, secondo noi, se Costantini e Bevilacqua avessero centrato un paio di questioni (in particolare quella del rapporto tra satira e problemi della realtà quotidiana) e su di esse avessero suscitato un vero e proprio contraddittorio. In questo modo, tra l'altro, sarebbe stata meglio chiarita la rituata accusa di « intellettualismo », il cui senso, almeno per quanto riguarda il cinema comico italiano del passato, ci è francamente sfuggito.

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 TELESCUOLA
17,30 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI: « Chissà chi lo sa? », spettacolo di indovinelli
18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI (secondo corso)
19,15 INCONTRO CON JUNE CHRISTY, presenta N. Orsomando
19,30 CHI E' GESU'
19,55 TELEGIORNALE SPORT - Tic-tac - Segnale orario - Cronache italiane - La giornata parlamentare - Arcobaleno -
20,30 TELEGIORNALE della sera - Carosello
21,00 I GIGANTI UCCIDONO (film). Regia di Fielder Cook. Con Van Heflin, Everett Sloane, Ed Begley
22,20 L'APPRODO - ARTI, diretto da Attilio Bertolucci
23,00 TELEGIORNALE della notte

TELEVISIONE 2°

10,00 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (sola zona di Milano)
13,00 « MILANO ORE 13 », rassegna di notizie e curiosità
21,00 SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 SPRINT, settimanale sportivo
22,00 LETTURE DI DANTE, a cura di Giorgio Petrocchi
22,15 CONCERTO SINFONICO diretto da Leopold Stokowsky

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,30: Musiche del mattino; 7,45: Accade una mattina - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Interradio; 9,05: I nostri spiccioli; 9,10: Fogli d'album; 9,40: Corrado Pizzinelli: La donna nel mondo: l'indiana; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Cronaca minima; 11,45: Nuovi ritmi vecchi motivi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,50: Zig-Zag; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13 15: Carillon; 13,18: Punto e virgola; 13,30: Coriandoli; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi: « La bella stagione »; 16,30: Corriere del disco: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 18,45: Sui nostri mercati; 18,50: Scienza e tecnica: La divulgazione attraverso la stampa; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,35: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: Autoradiorado di primavera; 20,30: L'uomo felice, due tempi di Hugh e Margaret Williams; 22,20: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,35: Concertino; 9,35: Il giornale del varietà; 10,35: Autoradioraduno di primavera; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore in musica; 11,25: Il brillante; 11,35: Il moscone; 11,40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Momento musicale; 15,15: Girandola di canzoni; 15,35: Concerto in miniatura: interpreti di ieri e di oggi; 16: Rapsodia; 16,35: L'inventario delle curiosità; 16,55: Programma per i ragazzi: « Parliamo di musica »; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Le nostre canzoni; 18,25: Sui nostri mercati; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,23: Zig-Zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Mike Buongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: New York '66 Rassegna settimanale della musica leggera americana; 21,40: Musica nella sera.

TERZO

18,30: La Rassegna: Scienze; 18,45: Musiche di Johannes Brahms; 18,55: Novità librarie; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20 40: Musiche di Claude Debussy; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Musiche; 21,50: Dante e i poeti contemporanei; 22,30: Musiche di L. Janacek; 22,45: Testimoni e interpreti del nostro tempo: Maria Montessori.

Dux e Gérôme rifiutano di interpretarla

Per Achard nei guai una nuova commedia

Nostro servizio

PARIGI, 18.

La messa in scena di *La croix des vaches*, la nuova commedia di Jacques Deval (« Stasera a Samarcanda »), si presenta assai difficile. L'autore ed il regista, Robert Thomas, non sono ancora riusciti ad ottenere la adesione dei due interpreti, Pierre Dux e Raymond Gérôme. In verità, Dux e Gérôme non hanno ancora accettato ma su di loro era caduta la scelta e tutto sembrava filare liscio. Senonché, durante le prime letture del testo, entrambi si sono interrotti sussurrando: « Ma il personaggio principale è Marcel Achard! ».

La croix des vaches narra di due commediografi, uno gentile e civile, l'altro villano e persino ladro. Quest'ultimo, non solo corteggia attrici e commediografe ma ruba un copione e se ne appropria i meriti. Ma soprattutto, al terzo atto, il commediografo combina una serie di intrighi pur di entrare a far parte dell'Académie française. Il nome del commediografo? Andoche, la stessa iniziale di Achard. Dux, che ha interpretato *Patate* di Achard, ha detto: « Gli sono troppo amico per fare una cosa del genere ». Gérôme ha detto la stessa cosa. E la commedia è ancora lì, da mettere in scena.

• • •

Gérôme, d'altra parte, deve portare in *tournée* nella provincia *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, per la quale è stato, tempo addietro, al centro di una serie di fatti clamorosi. Egli la interpretava a fianco di Madeleine Robinson, con la quale è venuto più volte a lite; e per di più in scena, dove i litigi accennati sul copione diventarono vere e proprie risse con lanci non previsti di oggetti e contusioni varie. In previsione della *tournée* la Robinson e Gérôme erano stati chiari sulla impossibilità di poter riprendere il lavoro in comune, accordandosi invece sulla possibilità che in alcune città Gérôme recitasse a fianco di una nuova attrice mentre in altre sarebbe stata lei a lavorare con un nuovo *partner*. Ma questa suddivisione appariva faticosa a realizzarsi. Adesso è entrata in scena Micheline Presle la quale rimpiazzerà definitivamente la Robinson.

• • •

Alexei Leonov, il primo « pedone dello spazio », ha presentato a Palais de Chaillot il film spaziale *Il sole ai miei piedi*, da lui stesso girato durante la sua impresa spaziale. Nella stessa occasione è stato proiettato anche il film cecoslovacco *Le avventure fantastiche*, tratte da uno dei romanzi di Verne. Sommerso da una folla di cacciatori d'autografi, Leonov ha parlato della sua esperienza di cineasta spaziale. « E' abbastanza difficile essere nello stesso tempo operatore, regista, e attore con uno scafandro indosso. Per la Bardot è più facile: lei porta abiti più che leggeri... ». Tra gli spettatori era presente anche Jean Jules Verne, nipote dello scrittore e magistrato in pensione. « Vorrebbe andare sulla luna? », gli è stato chiesto. « Certo, ma come un semplice turista! ».

m. r.

le prime

Musica

Maurizio Pollini all'Aula Magna

C'è chi accusa Maurizio Pollini — che ieri sera ha tenuto il concerto conclusivo della stagione serale dell'Istituzione Universitaria dei Concerti all'Aula Magna — di distaccata freddezza. Ed un giudizio superficiale sembra dar ragione a troppo facili critici. La compostezza di Pollini davanti al pianoforte è addirittura straordinaria, la contenutezza del gesto esemplare, il rifiuto di ogni platealità assoluto. Insomma, vederlo suonare e accusarlo di freddezza è tanto facile da essere assolutamente superficiale. La pretesa freddezza di Pollini è infatti solo il segno di una battaglia vinta; la battaglia contro la tecnica. Non c'è lotta tra lui ed il suo strumento perchè egli lo domina tutto, ne fa una parte di se, ne trae esattamente quello che vuole. E lo strumento risponde docile, tanto docile che, quasi per miracolo, dimentichi lo studio, il lavoro, la fatica che ogni nota costa all'esecutore, e finisci per apprezzare solo il suono che diventa quasi un astratto geroglifico nell'atmosfera della sala, sia che esca dal pianoforte con la forza di una intera orchestra sia che appaia come un appena accennato sussurro.

Il che vuol dire che Pollini è in grado non solo di strabiliarti con questa sua tecnica trascendentale, ma che sa anche trovare il suono giusto al momento giusto. E si intenda per suono anche il particolare timbro armonico che misteriosamente sigla la musica di ogni compositore. A questo straordinario livello esecutivo ed interpretativo abbiamo ascoltato ieri sera la *Sonata n. 29 op. 106* di Beethoven, lo *Scherzo in si minore op. 20*, il *Notturno in fa maggiore op. 15 n. 1* e la *Polacca in fa diesis minore op. 44* di Chopin oltre alla *Sonata n. 7 op 83* di Prokofiev. Insomma una serata felice che ha degnamente concluso una delle due stagioni universitarie. Parlare del successo in queste condizioni è chiaramente pleonastico: come dire che Pollini ha concesso i « bis » che il pubblico attendeva e chiedeva a gran voce.

vice

Metterà nei guai anche il diavolo

L'attrice francese Claudine Auger è giunta ieri a Roma per interpretare a fianco di Vittorio Gassman e di Mickey Rooney il film Il diavolo innamorato, tratto dalla celebre novella Belfagor di Niccolò Machiavelli. Il film sarà diretto da Ettore Scola. Nella foto: Claudine Auger esce dall'aeroporto di Fiumicino subito dopo il suo arrivo.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf

Lo dice « patron » Goddet

«Gimondi già nella leggenda»

La sveglia l'eveva suonata De Rosso battendo Anquetil nel Giro di Campania, il buon De Rosso che non sarà un campione nel vero senso della parola, ma è di ceppo contadino e quando la forma lo sorregge può giocare tiri mancini a chicchessia. Poi i nostri sfiorano il trionfo nelle Fiandre con quella specie di « cagnone buono » che è Durante, uno che viene dalle contrade di De Rosso, gente che alla occorrenza sa soffrire e piangere, come ha pianto il Durante battuto a Sanremo da Marckx e sconfitto a Gand da Sels. A questo punto qualcosa di grosso era nell'aria. Un certo Van Schil stava illudendosi di vincere il Giro del Belgio, e sembrava dovesse farcela, ma non aveva fatto i conti con Adorni che proprio nell'ultima tappa passava indenne sotto la bufera e centrava il bersaglio mentre i suoi rivali cadevano come mosche. Ecco, allora, che alla vigilia della Parigi-Roubaix gli stranieri si ricordano degli italiani nei loro pronostici. I più puntano su Adorni, fresco vincitore, ma in casa Salvarani i campioni sono due: uno è l'Adorni di Parma, personaggio simpatico e uomo già fatto, un atleta di classe, soggetto — purtroppo — a qualche « magra » per non essere stato dotato da madre natura di un fisico di ferro; l'altro è il Gimondi, ragazzo timido e ancora chiuso nonostante il meraviglioso precedente del Tour.

Bene, questo Gimondi che molti ritenevano bravo solo nelle prove a tappe, strizza l'occhio all'amico Adorni e gli dice: « *Riposati, oggi tocca a me* ». Il cambio di guardia è perfetto e il cammino di Gimondi esaltante. Luciano Pezzi, nonostante un ascesso che gli ha gonfiato la faccia come un pallone, vive una delle sue giornate più belle. Gimondi entra in prima linea e spicca il volo a 42 chilometri dal traguardo. E' un volo splendido, superbo sul terribile pavé. E sapete: alla fine, la poderosa, irresistibile azione di Gimondi è sintetizzata dalle seguenti cifre: 4'08" sulla pattuglia di Janssen che invano ha tentato di colmare il distacco.

Oggi, i giornali francesi e belgi sono pieni di elogi per il Gimondi di Sedrina. Jacques Goddet scrive che « *Felice Gimondi è entrato nella leggenda. Una sola ragione spiega la sconfitta dei vinti: la straordinaria classe di un giovane campione che ha compiuto il miracolo di confermare, in qualche minuto, la sua vittoria nella più grande di tutte le corse: il Tour. Come Coppi? Certamente, ma anche, e soprattutto, come Gimondi, cioè come un campione di grande classe che possiede una propria personalità* ».

Dunque, siamo sulla cresta dell'onda. E non è solo il trionfo di Gimondi che ci spinge ad avere fiducia nel nostro ciclismo. Da un paio d'anni le cose sono effettivamente cambiate e se qualche volta perdiamo stupidamente, se in alcune occasioni i risultati sembrano dimostrare il contrario, la colpa è del sistema, o meglio, di un'organizzazione con difetti di fondo, i difetti del ciclismo moderno che volendo arraffare qua e là, un po' tutti i giorni, finisce per darsi la zappa sui piedi.

Recentemente abbiamo tirato le orecchie ai nostri campioni, colpevoli di troppo attendismo dalla « Sanremo » al Giro della Toscana. Ma l'appunto, più che altro, era rivolto ai dirigenti, ai responsabili delle squadre. Insomma, la lingua batte dove il dente duole: le gare sono tante, troppe e visto che i corridori hanno il diritto di non morire sul sellino, bisogna una volta per tutte decidersi a sfoltire il calendario, a salvare il salvabile. Altrimenti avremo sempre corse vive e corse stanche, cioè un ciclismo manovrato.

E comunque la 70a Parigi-Roubaix è nostra grazie a Gimondi, il ragazzo che sembra proprio in grado di rinverdire gli attori del passato e che non penso affatto a diventar francese come ha scritto un giornale milanese (« *Io francese* — ha detto il campione — *per non pagare le tasse, ma che sciocchezza è questa!* »). E Adorni è il degno compagno di avventura di Felice. Il caso li ha uniti in una battaglia comune e se rimarranno sempre fratelli, il ciclismo italiano avrà nuove occasioni per gioire.

Gino Sala

Nella foto in alto: Il volto di Gimondi dopo la tremenda fatica della Parigi-Roubaix

L'exploit del nuovo capocannoniere al centro dell'interesse

VINICIO: 10 ANNI DA... «LIONE»

E' arrivato a quota 18 goal (140 da quando è in Italia) - Il suo duello con Mazzola, insieme alla battaglia tra Napoli e Bologna per il secondo posto, è uno dei pochi motivi di interesse rimasti al campionato

Addio di Genova alla serie A?

A trentaquattro anni suonati Luis De Menezes detto Vinicio (o anche O' lione) è indubbiamente il personaggio del giorno del campionato di calcio italiano. Perché in questa sua miracolosa seconda giovinezza (propiziata evidentemente da quel mago della preparazione atletica che è Garulli) Vinicio ha raggiunto Mazzola in vetta alla classifica dei cannonieri con 18 goals all'attivo (che portano a 140 il totale delle reti da lui segnate nei dieci anni di permanenza in Italia nelle file del Napoli, del Bologna e del Lanerossi): e perché dopo questo exploit sono molte le probabilità che riesca a conquistare la vittoria finale nella speciale graduatoria dei goleadors.

Ma anche altri motivi concorrono a fare di Vinicio l'uomo del giorno: innanzitutto la offerta di 80 milioni fatta dall'Inter per accaparrarselo. Una offerta sbalorditiva per un giocatore della sua età: come sbalorditiva è stata la risposta del Lanerossi, ovvero un reciso « no » in quanto il Lanerossi ha evidentemente fiducia che Vinicio sappia ripetersi anche l'anno prossimo.

E poi per il Lanerossi « O' lione » è diventato una specie di bandiera, un simbolo, un esempio di serietà professionale (oltre che di longevità) da offrire ai giovani che cominciano a tirare i primi calci al pallone.

Bravo Vinicio dunque: bravo anche perché il suo duello con Mazzola offre una valida alternativa alla mancanza di altri grossi motivi di interesse nel campionato. Infatti l'Inter pur pareggiando a Firenze (grazie a Sarti, altro « vecchietto » da ricordare) ha conservato immutato il suo vantaggio, dato che anche il Bologna ha dovuto accontentarsi del pareggio nel match di San Siro con il Milan. Che poi il Napoli vincendo a Varese abbia raggiunto il Bologna al secondo posto non preoccupa molto Herrera che giustamente considera la lotta per lo scudetto praticamente conclusa.

Si tratterà caso mai della premessa per un più equilibrato duello tra Bologna e Napoli per il secondo posto: un duello che dovrebbe restare circoscritto alle due antagoniste già citate in quanto la Juve che pareva avesse tutte le intenzioni di fare da terzo incomodo si è vista inopinatamente tagliata fuori dalla sconfitta di Cagliari (sicché rischia di farsi raggiungere o superare dal Milan e dalla Fiorentina nella corsa per la quarta poltrona).

Un terzo motivo di interesse per le restanti giornate di campionato (cinque) è costituito dalla battaglia per la retrocessione che ha visto rialzarsi le quotazioni della Sampdoria a seguito della vittoria sull'Atalanta e a seguito della sconfitta del Foggia a Ferrara.

Così i blucerchiati sono arrivati a due punti dai pugliesi e a tre dai bergamaschi: come dire che possono nutrire ancora qualche speranza di salvezza (a differenza del Varese e del Catania che appaiono irrimediabilmente condannati).

Ma può darsi che queste speranze di salvezza dei blucerchiati si riducano nuovamente a zero domenica quando Atalanta e Foggia potranno usufruire del turno interno contro la Spal e il Lanerossi mentre la Samp sarà impegnatissima in casa dell'Inter.

Se dunque l'Atalanta ed il Foggia conquisteranno i punti in palio nelle due partite interne per la Sampdoria si dovrebbe fare notte: a meno che naturalmente non riesca agli uomini di Bernardini un exploit clamoroso a San Siro. Un exploit che potrebbe essere propiziato dall'andamento della partita di domani tra Inter e Real, retour match della semifinale della coppa dei campioni: perché è chiaro che se i nero azzurri dovranno sudare le tradizionali sette camicie contro i madrileni potrebbero poi risentirne le conseguenze la domenica successiva contro la Sampdoria.

Ma questa è una probabilità assai remota a dire il vero: solo Bernardini ed i suoi ragazzi possono sperarci non avendo altro cui aggrapparsi.

Per conto dei tecnici invece la Samp può considerarsi pressocché spacciata: ed anche non ingiustamente dato che sono tre o quattro anni che si salva dalla retrocessione per il rotto della cuffia senza aver mai fatto uno sforzo serio per rafforzarsi.

Dispiace però che Genova rischi di restare senza una squadra di serie A perché anche le speranze di promozione dei rossoblù sono ridotte al lumicino dopo la sconfitta subita a Reggio Calabria: in seguito a questo nuovo passo falso il distacco del Genoa è salito infatti a quattro punti nei confronti del Mantova terzo classificato (e costretto ad un imprevisto pareggio casalingo con il Modena), a cinque nei confronti del Venezia (che ha battuto l'Alessandria per 3 a 0) ed a sei nei confronti del Lecco che è incappato in una nuova sconfitta a Pisa (1 a 0) dopo il clamoroso rovescio casalingo con il Mantova.

Ma non si può ancora dire nulla di definitivo circa le promozioni perché la serie B è ancora lontana dalla conclusione: e poi i tentennamenti del Lecco e del Mantova potrebbero anche propiziare un clamoroso rovesciamento della situazione facendo il miracolo a favore del Genoa.

r. f.

Nuoto: sei record USA

BARTLESVILLE, 18

Sei record americani femminili sono crollati la notte scorsa alla piscina della società Santa Clara a Bartlesville. Tre i primati stabiliti nel corso dei campionati d'America di cui il più prestigioso appare senza dubbio quello di Sharon Finneran che ha nuotato le 1650 yarde stile libero (1508 metri) nel tempo di 18'10"9, ben 20"8 in meno del precedente primato che le apparteneva.

Accettato il rinvio chiesto dal campione

Hernandez-Lopopolo si farà il 29 aprile

Il campionato del mondo dei pesi welter jr. tra Carlos « Morocho » Hernandez e Sandro Lopopolo si farà il 29 aprile sul ring del Palazzo dello sport. La decisione di rinviare l'incontro di sette giorni (era programmato per venerdì notte) è stata presa ieri sera al Ritz Hotel di Roma dopo che il dott. Montanaro, capo della Commissione medica federale, aveva sottoposto a *visita fiscale* il campione del mondo trovandolo « affetto dai postumi di una bronchite ». Di fronte ai risultati della visita medica, l'organizzatore Tommasi non poteva che sollecitare dal CONI la disponibilità del Palazzo per la sera del 29 aprile (per quella sera erano in programma le prove di un saggio ginnico da parte degli studenti di un istituto romano, saggio che avrà luogo il 30 aprile) e il CONI è venuto incontro all'organizzatore « liberando » il Palazzone (le prove del saggio ginnico sono state anticipate al 28 aprile). Per la cronaca riferiremo che « Morocho » Hernandez chiese il rinvio appena giunto a Roma prima per « potersi ambientare » e poi perché aveva « mal di reni »: evidentemente aveva sottovalutato i postumi di una bronchitella sofferta qualche tempo fa.

Il rinvio favorirà certamente il venezuelano che avrà così modo di presentarsi sul ring al massimo della forma e « ambientato » mentre Lopopolo che ha programmato la sua preparazione per salire sul quadrato venerdì notte rischia di finire in super allenamento. Ma tant'è, ormai il rinvio è stato deciso e Lopopolo dovrà adattarsi volente o nolente. Intanto, in attesa che il medico lo sottoponesse a visita medica, ieri Hernandez non ha rinunciato ad allenarsi ed ai tecnici che lo osservavano è apparso abbastanza in forma, e certamente meno stanco del giorno precedente.

Intanto, mentre a Roma Hernandez si appresta a difendere il suo titolo mondiale, da Caracas si è appreso che Gisela Socorro Fernandez ex-amica del campione del mondo si è querelata contro la moglie del pugile, Yolanda.

Gisela ha dichiarato alla polizia che Yolanda l'ha assalita in un bar ad El Junkito sciaffeggiandola, gettandola a terra e accusandola di aver mandato in galera il marito.

Nel settembre scorso « Morocho » Hernandez fu accusato da Gisela di averle fratturato una mascella durante una lite « Morocho » fu arrestato, perse il posto alla squadre tecnica della polizia della quale faceva parte e fu squalificato dalla Federboxe venezuelana.

Clay favorito 4-1 contro Cooper

LONDRA, 18

I bookmaker inglesi danno il campione del mondo dei pesi massimi Cassius Clay favorito 4-1 nell'incontro che il 21 maggio lo vedrà opposto, titolo in palio, contro l'inglese Henry Cooper. A Chicago intanto Cassius Clay ha dichiarato che il combattimento col campione dei massimi della Gran Bretagna sarà il match più impegnativo della sua carriera. Cooper, che secondo la rivista specializzata « Ring » figura al quarto posto nella graduatoria mondiale dei massimi, è l'unico pugile che abbia messo al tappeto Clay. Ciò avvenne nel 1963.

Per il match con l'URSS

Varata la squadra azzurra di Davis

Per l'incontro di Coppa Davis Italia-URSS valevole quale primo turno della zona europea, la commissione tecnica della FIT, riunitasi ieri a Roma presso la sede federale, ha designato a far parte della squadra italiana i seguenti giocatori: Nicola Pietrangeli, Sergio Tacchini, Giordano Maioli, Gaetano Di Maso; capitano non giocatore Vasco Valerio; direttore tecnico Mario Belardinelli.

Intanto a Catania si è concluso (male per gli italiani) il torneo tennistico locale. Lo statunitense Marty Riessen, che aveva già vinto domenica la finale del singolare e (in coppia con l'australiana Gourlay) la finale del doppio misto, si è aggiudicato (insieme con il connazionale Mc Manus) anche la finale del doppio maschile con cui si è concluso ieri il quarto torneo internazionale di tennis di Catania.

G. P. della Liberazione

Prima uscita (40 Km) dei ciclisti sovietici

Provenente da Mosca, con un « Jhuscm » dell'« Aerflot », è giunta ieri alle 11,35 a Roma la squadra sovietica che parteciperà al XXII Gran Premio della Liberazione per il Trofeo Alessandro Vittadello. Ne fanno parte i corridori Alessandro Kulibin, Lev Dilinov, Nicolai Novozilov, l'allenatore Vladimir Klimov e il vice direttore della sezione sportiva dei sindacati sovietici Nikolai Nikulsein. I sovietici si sono subito trasferiti alla foresteria del CONI all'Acqua Acetosa, dove, per interessamento dell'UISP, alloggeranno durante la loro permanenza in Italia (almeno fino al 2 maggio). Della comitiva sovietica soltanto l'allenatore Klimov e il corridore Dilinov conoscono il G. P. della Liberazione per avervi partecipato l'anno scorso. Logico quindi che spettasse a loro parlare a nome di tutta la squadra.

« *Vorremmo partecipare a molte corse in Italia* — ha detto l'allenatore Klimov — *perché per noi sarebbe una preziosa esperienza. Comunque al Gran Premio della Liberazione parteciperemo con particolare entusiasmo, perché celebra una vittoria del popolo italiano che coincide con una vittoria del popolo sovietico. La squadra che abbiamo portato quest'anno è composta di cinque elementi: Dilinov, che è campione dell'URSS nella prova a cronometro, ha già partecipato alla corsa l'anno passato, gli altri vengono per la prima volta al Gran Premio della Liberazione; tra questi Kulbin ha già partecipato alla Corsa della Pace nel 1964 mentre tutti gli altri sono alla prima esperienza internazionale. Il più noto tra questi è Fadieiev membro della squadra campione dell'URSS. Purtroppo però veniamo a questo appuntamento senza una grande preparazione perché le corse sono appena incominciate. Speriamo comunque che qualcuno dei nostri ragazzi riesca a piazzarsi bene* ».

Abbiamo poi scambiato qualche parola con i ragazzi reduci dal primo allenamento (nel pomeriggio i ciclisti sovietici hanno fatto una uscita di 40 chilometri sulla Salaria)

« *Forse ora sarei più in forma per una combinata alpina che non per una gara in bicicletta* — ha detto Dilinov. — *Ci siamo preparati in condizioni ambientali sfavorevoli ma nei giorni che mancano ad arrivare al 25 aprile speriamo di partecipare a qualche gara in Italia di modo da non sfigurare al Gran Premio della Liberazione* ».

Mentre gli arrivi e le iscrizioni delle squadre estere si susseguono, anche dai club italiani le notizie di adesione alla corsa sono altrettanto confortanti. Dalla Lombardia e dal Piemonte chiedono di partecipare alla nostra corsa tutti i migliori dilettanti. E' prevedibile quindi un campo di partenti record.

Ricordiamo le disposizioni organizzative per i concorrenti e il seguito. La chiusura delle iscrizioni è stata fissata per le ore 20 di sabato 23 aprile (in via eccezionale coloro che hanno partecipato al Giro del Piemonte, il quale si conclude appunto sabato, possono iscriversi anche domenica 24 fino alle ore 18); le iscrizioni devono essere inviate al gruppo sportivo l'Unità via dei Taurini 19, Roma (indirizzo telegrafico ROMUNITA' ROMA). Le operazioni di punzonatura si svolgeranno domenica 24 dalle ore 16 alle ore 20 sempre presso l'Unità in via dei Taurini 19, Roma. L'appuntamento la mattina di lunedì 25 aprile è fissato in via Valle Melaina per le ore 7. Alle ore 7,45 una delegazione di corridori deporrà una corona alla lapide che ricorda il martirio dei giovani di Valmelaina e alle ore 8 verrà data la partenza.

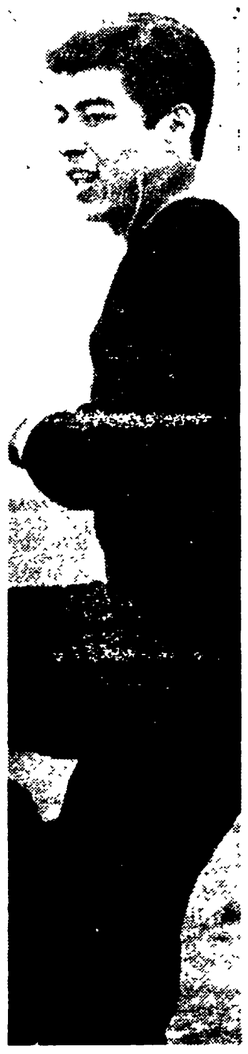
Eugenio Bomboni

Nella foto in alto la squadra sovietica. Da sinistra: DOBROVOLSKI, FADIEIEV, l'allenatore KLIMOV, KULIBIN, GORKUNOV, DILINOV.

Domani sera a San Siro

Real-catenaccio contro l'Inter

Roma-Lazio giovedì contro l'Olimpiakos



Mannocci e Pugliese stanno preparando la mista Roma-Lazio che giovedì sera giocherà in amichevole contro la squadra greca dell'Olimpiakas. In linea di massima nello schieramento di partenza dovrebbero figurare sei romanisti (fra i quali sembrano sicuri Francesconi, Barison, Benitez Losi e Carpenetti) e cinque laziali (fra i quali dovrebbero esserci Ciccolo, Vitali, Governato, Dotti, Carosi). Mancherà di sicuro invece D'Amato. Nella foto in alto: **BENITEZ.**

I neroazzurri con Picchi, i madrileni senza Betancourt

MILANO, 18.

Inter e Real Madrid, due delle più note squadre del calcio mondiale, si troveranno nuovamente di fronte mercoledì sera allo stadio di San Siro per la disputa della partita di ritorno delle semifinali della Coppa dei Campioni. Avendo la squadra spagnola vinto la partita di andata di mercoledì scorso a Madrid per 1-0, l'Inter dovrà superare il passivo di questa rete per qualificarsi per la finale

I nerazzurri, dopo la vittoria di due anni fa nella finale di Coppa dei Campioni a Vienna contro lo stesso Real Madrid, hanno un certo « complesso di superiorità » nei confronti della squadra spagnola. « Se li battemmo — dicono gli interisti — quando con Puskas e soprattutto Di Stefano, erano molto superiori alla formazione attuale, non vediamo come non dovremmo superarli adesso ».

In verità oggi fra le due squadre vi è un netto divario di classe in favore dei nerazzurri e tale divario sarà ancora maggiore in questa partita di ritorno, data l'assenza del portiere titolare, Betancort, uno dei migliori elementi del Real Madrid, infortunatosi

L'Inter deve però fare molta attenzione, perché nel calcio è assai pericoloso sottovalutare un avversario, sia pure quando sia in partenza inferiore. Gli spagnoli infatti sono giocatori molto decisi e pronti a battersi fino allo stremo di fronte alla propria porta per mantenere la rete di vantaggio che hanno. E con squadre che sappiano impostare una stretta difesa, l'Inter in campionato ha trovato spesso molte difficoltà a passare. Circa la formazione, Herrera recupererà il « libero » Picchi, infortunatosi a Madrid e per questo lasciato a riposo ieri in campionato contro la Fiorentina Rispetto alla partita di andata, vi sarà pure il rientro di Corso. Lo schieramento sarà pertanto: Sarti, Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola, Peiró, Suarez, Corso.

Il Real Madrid non nasconde i suoi propositi bellicosi. « Non hanno segnato a Madrid e non segneranno neppure a Milano », ha detto il « battitore libero » Zoco all'arrivo a Milano, da dove ha subito raggiunto il ritiro di Como in cui la squadra rimarrà fino a poche ore prima della partita. Nelle loro dichiarazioni giocatori e dirigenti hanno affermato che la squadra non mancherà di tentare la via dell'attacco, volendosi battere da pari a pari con l'Inter: queste dichiarazioni sono apparse tuttavia una « parola d'ordine » per confondere gli avversari, in quanto è chiaro che a San Siro gli spagnoli punteranno soprattutto sulla difesa.

Circa la formazione, eccetto la sostituzione del portiere titolare Betancourt con Araquistain, non sono previsti mutamenti rispetto a quella di Madrid. Gli spagnoli schiereranno pertanto: Araquistain, Pachin, Sancis; Pirri, De Felipe, Zoco; Serena, Amacio, Grosso, Velasquez, Gento.

La sessione del Cio

Brundage: No alle innovazioni?

La sessione romana del CIO in programma dal 24 al 30 aprile s'annuncia particolarmente interessante perché oltre a scegliere le sedi per i Giochi del 1972 (Detroit, Montreal, Monaco o Madrid?) e per i prossimi Giochi invernali (Banff Calgary, Lahati, Sapporo o Salt Lake City?) dovrà anche decidere la sorte dell'Associazione fra i Comitati Olimpici nazionali (CNO). Proprio oggi, intanto, si riunirà il *Comitato di coordinamento e di studi* per lo Statuto dell'Associazione fra i Comitati Nazionali Olimpici. Comitato presieduto dall'avv. Onesti e formato dai signori Weymann (Svizzera), Duncan (Gran Bretagna), Adrianov (URSS), Takeda (Giappone), Gemayel (Libano), Ganga (Congo), Corenthin (Mali), Wilson (Stati Uniti), Clark Flores (Messico) e Weir (Australia) il quale dovrebbe poi presentare al CIO le sue conclusioni ed eventualmente passare all'organizzazione pratica dell'Associazione così come si espresse la grande maggioranza dei rappresentanti dei Comitati Olimpici Nazionali intervenuti al convegno tenutosi il settembre scorso a Roma per iniziativa del CONI.

E' prevedibile che l'avvocato Onesti e i sostenitori della necessità di concedere maggiore autonomia ai Comitati Olimpici Nazionali (senza ledere i principi che regolano la vita del CIO) incontreranno non pochi ostacoli. Da settembre ai nostri giorni diverse iniziative si sono avute con l'obiettivo di smorzare, attenuare le conclusioni cui giunse il citato convegno romano dei CNO. Il mese scorso, in Francia, sotto l'egida del conte Jean de Beaumont si riunì la commissione di studio dell'organizzazione del CIO presenti i signori Benjelloun (Marocco), A. Mayer (Svizzera), I.E. Vind (Danimarca) e lord Killenin (Irlanda) per partorire una serie di proposte, nient'affatto « rivoluzionarie » col proposito espresso di vivificare la azione del CIO ma con quello implicito di bloccare l'azione dei CNO giudicata troppo « ardita ».

Proprio in questi giorni il Comitato Olimpico Britannico il cui rappresentante all'incontro romano si espresse sostanzialmente contro l'associazione dei CNO ha fatto sapere che si opporrà alla elezione di un comitato esecutivo rappresentante dei CNO composto da 10 membri (due ogni continente) pronunciandosi invece per un congresso annuale dei CNO la cui approvazione svuoterebbe l'iniziativa di ogni contenuto rinnovatore apparendo evidente che un incontro annuale dei 122 rappresentanti dei 122 paesi attualmente affiliati al CIO altro non otterrebbe che rinviare alle calende greche la concreta soluzione dei problemi in sospeso Dietro l'iniziativa del CIO britannico è presumibile attendersi lo schieramento del cosiddetto «gruppo britannico» (una trentina di paesi), dei francesi, i quali non sanno nascondere l'irritazione per l'assenza di un loro rappresentante della commissione per lo Statuto dell'Associazione del CNO e del Giappone: Tsumenori Takeda, presidente del Comitato Olimpico di quel paese, ha annunciato che sosterrà la proposta britannica.

Le «caute» posizioni di Avery Brundage, che ha già annunciato la sua presenza a Roma, nei confronti dell'Associazione del CNO hanno quindi trovato numerosi sostenitori, per cui si teme un « diplomatico » rinvio delle decisioni finali, se non addirittura il raggiungimento di un compromesso che svuoti l'idea originaria dei suoi contenuti innovatori.

Le giornate romane dei dirigenti dello sport internazionale saranno integrate da una serie di riunioni ad alto livello tra cui quella dei presidenti delle Federazioni sportive internazionali coi membri della Commissione Esecutiva del CIO. E' probabile che in questo incontro si parli delle polemiche sorte in seguito alla designazione di Città del Messico quale sede dei Giochi del 1968 in relazione al problema del comportamento degli atleti ad altitudine elevata (Città del Messico si trova a 2240 m. sul livello del mare). Adolfo Lopez Mateos, presidente del comitato organizzatore dei Giochi Olimpici messicani sarà a Roma per tranquillare i dubbiosi. Si parlerà anche del problema del Sudafrica, dove si continua a praticare il più vergognoso razzismo anche in campo sportivo: il CIO dovrà infine provvedere alla elezione dei due membri dell'esecutivo per rimpiazzare l'inglese marchese D'Exeter (vice-presidente del CIO) e del sovietico Adrianov, dimissionari

Ieri sono cominciati gli arrivi dei membri del CIO: da Mosca sono giunti Costantin Adrianov e Aleksi Romanov; da Beirut lo sceicco Gabriel Gemayel, poi lo statunitense Douglas F. Roby, il giapponese Tsuneyoshi Takeda e il sindaco di Montreal, che presenterà la candidatura della sua città per i Giochi del 1972.

Piero Saccenti

Onesti ricevuto in udienza dal Papa

Paolo VI ha ricevuto ieri in udienza privata l'avv. Giulio Onesti, presidente del Comitato olimpionico italiano.

Nostra intervista con il compagno Vilner

La posizione dei comunisti sui rapporti arabi-ebrei

Dalla nostra redazione
MOSCA, 18.

Gravi divergenze — attorno ai problemi dell'unità fra ebrei e arabi nella comune battaglia contro l'imperialismo — si sono manifestate, come è noto, nello scorso anno nel Partito Comunista di Israele. Purtroppo, le divergenze hanno portato a una scissione, per cui oggi vi sono in Israele due partiti politici che si richiamano agli ideali del socialismo. Un incontro, che ha avuto luogo alla fine dello scorso anno a Mosca, presso il Comitato Centrale del PCUS fra le delegazioni delle due organizzazioni comuniste, non ha portato ancora al ristabilimento dell'unità, ma da allora il dialogo — sia pure in gran parte dominato da residue polemiche — non è, però, mai cessato fra le due organizzazioni e molto interesse ha destato il fatto che per il XXIII Congresso del PCUS sia giunta a Mosca un'unica delegazione unitaria, comprendente delegati dei due partiti. I nostri lettori conoscono già le posizioni sostenute dal partito diretto dal compagno S. Mikunis. Ritenendo necessario far conoscere le posizioni del Partito Comunista che organizza la maggioranza dei compagni ebrei e arabi di Israele, abbiamo chiesto — durante una pausa del Congresso del PCUS — un incontro con il compagno Meir Vilner, segretario dell'Ufficio Politico del Partito. Vilner ci ha illustrato, anzitutto, la situazione politica ed economica.

Due elementi caratterizzano l'economia della Repubblica di Israele: la presenza massiccia di capitali stranieri e l'ampiezza, davvero spropositata, delle spese militari (il 31% del bilancio). Per quel che riguarda i capitali stranieri, mancano assolutamente dati ufficiali, anche se sono stati recentemente pubblicati ben nove volumi illustrativi del bilancio. Sono note, però, le cifre sui debiti verso i paesi stranieri. Il deficit della bilancia dei pagamenti è stato, nel 1965, di 485 milioni di dollari e il nuovo bilancio, appena approvato, prevede il pagamento nell'anno in corso di 118 milioni di lire israeliane (il 5% del bilancio) agli Stati e gruppi economici stranieri, in gran parte per gli interessi maturati sui debiti. Se ai debiti verso l'estero si aggiungono quelli interni, si ha un totale di 499 milioni di lire (17,6% del bilancio). Ne deriva che le spese militari e i pagamenti delle rate di debiti annuali portano via da sole il 48% delle entrate previste dal bilancio. Una somma enorme, che impone gravi oneri alle spese per l'istruzione (1,5% del totale del bilancio), alla sanità (3%), dell'edilizia pubblica, ecc.

Le proposte del Partito comunista sui problemi economici possono essere così riassunte: 1) riduzione delle spese militari e soprattutto arresto di ogni finanziamento diretto a sviluppare studi attorno alla utilizzazione militare, diretta o indiretta, dei reattori atomici; 2) eliminazione di ogni privilegio a favore del capitale straniero; 3) modifica della politica fiscale e riduzione delle imposte dirette e indirette così da portare alla riduzione dei prezzi dei prodotti di più largo consumo; 4) misure particolari per sottoporre al controllo dello Stato mediante la creazione di un apposito ente il commercio con l'estero, e per colpire la speculazione sulle aree.

Come si comporta — abbiamo chiesto — l'attuale governo di coalizione in questa situazione? E che cosa la sua politica si differenzia da quella di Ben Gurion?

Vilner ricorre volentieri, per rispondere alle nostre domande, all'esempio italiano. E in realtà si può parlare anche per Israele di un centro-sinistra senza particolarità programmatiche, dominato dalla destra. La coalizione governativa comprende il MAPAI, partito tradizionalmente centrista e aperto alle blandizioni di destra, che ha 45 seggi su 120 in Parlamento, alcuni piccoli partiti liberali e religiosi, e finalmente il MAPAM, che rappresenta la sinistra sionista e che è, dice Vilner, una specie di partito di Nenni. Il MAPAM ha oggi 9 seggi. Meno calzante è lo esempio italiano per quello che riguarda l'opposizione: qui infatti maggiore è la presenza e il peso nel Parlamento della destra — 36 seggi — mentre la sinistra, dopo l'ingresso nel governo del MAPAM, è rappresentata soltanto dai tre seggi del partito comunista, dal seggio di Mikunis e da un quinto seggio di un indipendente.

Lo spostamento a destra del MAPAM è dunque un fatto estremamente grave tanto più che non ha portato a nessuna sostanziale modifica nella politica governativa. Certo Ben Gurion non c'è più, ma questo governo, come quello che lo ha preceduto, è per esempio contrario a creare una zona disatomizzata nel Medio Oriente, non prende nessuna iniziativa per migliorare i rapporti con la RAU e con gli altri paesi arabi, e nella politica economica, infine, si muove come abbiamo visto sostenendo le posizioni dei grandi gruppi economici. Sulla base di queste analisi i comunisti si battono, prima di tutto, per l'unità del fronte dei lavoratori.

Qui le possibilità sono ampie. Dopo la scissione di Ben Gurion (che, uscito dal MAPAI, ha creato un nuovo partito più a destra) lo stesso voto al partito governativo, ricorda Vilner, ha acquistato il valore di un plebiscito per una politica diversa, contro lo sciovinismo e il militarismo. E oggi la situazione è caratterizzata dal fatto che, contro, per esempio, la politica fiscale del governo, protestano vivacemente le basi popolari dei partiti di governo. Da qui il grande significato politico dello sciopero dei 70 mila del febbraio scorso. L'unità dei lavoratori è la base di una unità più vasta che non potrà non riflettersi anche sul terreno politico. Come? Attraverso quali vie? Noi partiamo dal presupposto, dice Vilner, che gli attuali problemi politici ed economici possono essere risolti soltanto con un profondo mutamento politico, in due direzioni: assicurando la piena indipendenza al paese e riconoscendo i diritti del popolo arabo e, in particolare, riconoscendo i diritti dei profughi arabi della Palestina.

Noi siamo sicuri che solo lo sviluppo di questa politica può permettere di migliorare i rapporti di Israele con i paesi arabi così da giungere al riconoscimento del nostro paese da parte dei nostri vicini, al ristabilimento della pace fra Israele, la RAU e gli altri paesi sulla base del pieno riconoscimento dei rispettivi diritti nazionali. Nel quadro dell'attuale politica di appoggio all'imperialismo del nostro governo, non esistono le condizioni per garantire la pace in questa parte del mondo perché l'imperialismo è contrario all'amicizia fra i popoli ed è fedele alla politica del «divide et impera». Ecco perché noi diciamo che il nostro posto non è «con gli imperialisti contro i popoli arabi, ma con i popoli arabi contro gli imperialisti. Il nostro partito — precisa Vilner — è decisamente contrario a tutte le posizioni dirette a mettere in discussione il diritto all'esistenza dello Stato di Israele, diritto che noi riaffermiamo con forza.

Personalmente sono uno dei firmatari della «Carta dell'indipendenza» di Israele. Ma noi diciamo con altrettanta forza che lo Stato di Israele non ha il diritto di privare gli arabi di Palestina dei loro diritti. Vi sono compagni che affermano che queste nostre posizioni politiche non ci hanno permesso di diventare un grande partito di massa e che sarebbe dunque necessario un nuovo corso politico. Ma questo non è un modo corretto di porre il problema. Noi diciamo che non il Partito comunista ma il governo deve cambiare politica. La nostra linea è giusta perché corrisponde agli interessi della comunità ebrea come di quella araba.

Abbiamo chiesto infine al compagno Vilner se esistono prospettive per la ricostituzione dell'unità nelle file comuniste di Israele.

La scissione, è la sua risposta, è sempre un delitto. Per i partiti comunisti le divergenze, anche gravi, non devono mai risolversi con la scissione. La minoranza — e nel nostro comitato centrale su 19 membri solo 5 si sono dichiarati contrari alla linea generale del nostro partito — non può non rispettare le decisioni del partito. Esistono le condizioni ora per la riunificazione di tutti i comunisti: esse sono rappresentate dalla riaffermazione della validità della linea patriottica e internazionalistica espressa con le tesi pre-congressuali votate all'unanimità dal comitato centrale e dall'approvazione del comunicato dell'incontro che abbiamo avuto presso il Comitato centrale del PCUS, con i compagni del partito di Mikunis. La strada della riunificazione dei comunisti di Israele sta dunque nella riaffermazione della linea classista, patriottica e internazionalista basata sull'unità dei lavoratori ebrei ed arabi contro i padroni e contro l'imperialismo.

Adriano Guerra

Patrioti portoghesi da Algeri a Madrid e Roma

Nuovi documenti del Fronte contro gli assassini di Delgado

Anche la vedova ricevuta dal giudice a Madrid

MADRID, 18

Uno dei dirigenti del Fronte patriottico di liberazione nazionale del Portogallo (con sede ad Algeri), il signor Fernando Piteira Santos, è stato ricevuto oggi a Madrid dal giudice spagnolo José Maria Crespo che si occupa delle indagini relative all'assassinio del generale Humberto Delgado, *leader* dell'opposizione portoghese, che fu ucciso nel febbraio dello scorso anno presso la frontiera con il Portogallo in territorio spagnolo. Piteira Santos ha illustrato e consegnato al giudice spagnolo una serie di nuovi documenti che il Fronte portoghese ha raccolto sulle varie responsabilità nell'uccisione del gen. Humberto Delgado.

Nella stessa mattinata di oggi, il giudice Crespo ha ricevuto la vedova di Delgado, Maria Iva da Silva Delgado, che era accompagnata dal figlio Humberto jr. e da un portoghese esule a Parigi, Emilio Guerreiro.

Un funzionario della polizia di frontiera portoghese, Antonio Gonzalez Semedo, accusato di complicità nell'omicidio del generale Delgado e della sua segretaria brasiliana, non si è presentato nonostante un'ingiunzione in tal senso spiccata contro di lui dal giudice Crespo. I legali della famiglia Delgado rilevano che Semedo accompagnò quattro viaggiatori da posto di frontiera portoghese di San Leonardo a quello spagnolo di Villa Nueva del Fresno, dopo aver controllato i loro documenti. Proprio tre di questi viaggiatori sono stati accusati in contumacia di complicità nell'assassinio del generale Delgado e della sua segretaria.

Le nuove prove portate da un inviato del «Fronte» al giudice spagnolo Crespo — Conferenza stampa a Roma del rappresentante del FPLN

Nella mattinata di ieri — mentre a Madrid il rappresentante degli antifascisti portoghesi consegnava al giudice spagnolo i nuovi documenti relativi all'assassinio di Humberto Delgato e alle connesse responsabilità — a Roma, il delegato del Fronte patriottico di liberazione nazionale, Pedro Ramos de Almeida, giunto espressamente da Algeri (dove ha sede il FPLN), teneva una conferenza ai giornalisti presso la sede della stampa estera in via della Mercede.

De Almeida — che ha vivamente ringraziato la stampa democratica e antifascista italiana per l'appoggio sempre dato alla causa dell'antifascismo portoghese — ha illustrato una serie di documenti che riguardano responsabilità di Mario de Carvalho nella preparazione dell'incontro di Badajoz (fra Delgado e alcuni elementi portoghesi) durante il quale il dirigente antisalazariano venne assassinato.

Questi documenti, per quanto si riferisce alle responsabilità o di Carvalho o di altre persone residenti in Italia, saranno posti a disposizione della magistratura italiana per le indagini che essa riterrà opportuno suscitare.

Questi documenti (alcuni dei quali non sono stati citati per non intralciare le indagini che si renderanno indispensabili) riguardano in particolare i tempi e i modi in cui il gen. Delgado venne attirato nella trappola di Badajoz nella quale doveva perdere la vita. L'incontro venne organizzato da agenti della PIDE (la polizia politica di Salazar) con il concorso di elementi fascisti ed ex collaborazionisti stranieri (anche italiani). Le fila di questa trappola, si rileva dai documenti, partirono soprattutto dall'Italia.

Sul ruolo di Carvalho (un portoghese che risiede da tempo in Italia) già molto è stato scritto dalla stampa antifascista italiana. In particolare nella conferenza stampa di ieri è stato sottolineato che costui riuscì a conquistarsi l'amicizia di Delgado soprattutto vantando legami con elementi residenti in Portogallo i quali sarebbero stati «disposti» a partecipare ad una rivolta armata contro Salazar, sotto la direzione di Delgado stesso. Per dare un'idea della «fondatezza» di queste indicazioni, De Almeida ha rilevato che Carvalho affermò di essere in legame con «migliaia di rivoluzionari armati» in Portogallo. E' risultato che in alcune località portoghesi i «rivoluzionari armati» erano in numero superiore al totale della popolazione locale. Ancora Carvalho — ha detto de Almeida — promise a Delgado l'appoggio di ufficiali dell'esercito portoghese, alcuni dei quali non esistono e altri non hanno mai saputo nulla in proposito.

Circa la preparazione dell'incontro di Badajoz, De Almeida ha sottolineato che lunga fu l'azione di Carvalho per insinuare in Delgado l'idea della «opportunità» di un incontro dell'opposizione alla frontiera ispano-portoghese, riunione alla quale lo stesso Carvalho aveva assicurato la sua presenza. Fu il Carvalho — ha dichiarato De Almeida — che condusse dall'Italia a Parigi e presentò a Delgado quel famoso Ernesto Castro e Souza, che fu uno dei quattro agenti della PIDE i quali passarono la frontiera di San Leonardo il 13 febbraio 1965 per uccidere Delgado.

Degli altri documenti, probabilmente la stampa potrà venire a conoscenza in seguito alle indagini ulteriori della magistratura spagnola, ed eventualmente di quella italiana.

De Almeida ha risposto ad una serie di domande dei giornalisti; e ne è sortita in qualche momento una discussione accesa. Almeida ha sottolineato di aver parlato non a nome personale, né di una sola parte politica aderente al Fronte portoghese, ma a nome di tutte le forze e personalità del fronte patriottico che è unito nella convinzione delle già indicate responsabilità nell'uccisione di Delgado.

All'assemblea dell'Unione interparlamentare

Gli USA isolati per l'aggressione contro il Vietnam

La posizione degli Stati Uniti attaccata da rappresentanti asiatici ed europei - Interventi di Vittorelli e G. Pajetta

Negli scorsi giorni a Canberra in Australia si sono svolti i lavori della assemblea annuale della Unione interparlamentare.

Durante le sedute della Commissione incaricata dei problemi del disarmo, la politica degli Stati Uniti volta al mantenimento e al consolidamento delle attuali alleanze militari «regionali» — come la NATO e la SEATO — è stata sottoposta a vivaci critiche da parte di parlamentari di diversi paesi i quali hanno sostenuto la necessità che, nelle diverse aree del mondo, si avviino concrete trattative per la realizzazione di accordi progressivi per il disarmo e per la sicurezza collettiva.

L'aggressione nordamericana nel Vietnam ha costituito uno dei punti centrali della discussione. La stampa australiana ha posto in rilievo l'isolamento della posizione degli USA, sostenuta soltanto da un deputato liberale australiano e dai rappresentanti della Nuova Zelanda e delle Filippine. Critiche pesanti sono state invece sollevate, oltre che dai parlamentari dei paesi socialisti, anche dalla rappresentanza giapponese e dai laburisti australiani, dal deputato francese Baumel e da altri parlamentari di diversi paesi occidentali.

Il compagno Vittorelli, presidente del gruppo socialista del Senato e membro della Direzione del PSI, ha svolto un efficace intervento di critica alla politica dei blocchi e a sostegno della necessità di una soluzione della guerra vietnamita che riconosca il diritto alla unità e all'indipendenza di quel paese. Il compagno Giuliano Pajetta ha espresso l'appoggio alla rinnovata proposta polacca per una conferenza che affronti i problemi del disarmo e della sicurezza europea, ha esposto la posizione del PCI per il superamento del Patto atlantico nel quadro della liquidazione dei blocchi militari, mentre ha espresso la solidarietà delle forze democratiche italiane con la lotta eroica del popolo vietnamita. In Australia ha ha suscitato una grande eco la posizione assunta, durante i lavori dell'Unione interparlamentare, dal leader laburista australiano contro ogni eventualità di invio di coscritti, o comunque di nuove truppe australiane, nel Vietnam e per il ritiro di quelle che già partecipano alla guerra d'aggressione.

Il 15 aprile, mentre l'assemblea terminava i suoi lavori, a Canberra si è svolta una grande marcia della pace con la partecipazione di migliaia di giovani, lavoratori, cittadini.

Irak

I curdi sospendono la guerriglia

BAGDAD, 18.

La radio dei guerriglieri curdi ha annunciato che il leader Barzani ha deciso di sospendere per un mese la lotta contro le forze regolari irakene, in modo di dar tempo al nuovo presidente, il generale Abdul Rahman Aref di «mostrare se sia interessato a venire incontro alle richieste di autonomia per le zone a predominante popolazione curda nell'Irak settentrionale».

Da parte governativa non si è avuta per il momento alcuna reazione a questo gesto.

Il nuovo presidente della Repubblica irakena ha confermato che intende mantenere la politica del suo predecessore, cioè del fratello Abdel Salam Aref.

Radio Bagdad ha sottolineato che questa dichiarazione è stata fatta a diverse riprese dal nuovo presidente nel corso delle visite di commiato delle delegazioni straniere che hanno assistito ai funerali del defunto maresciallo Aref.

Sempre più stretti rapporti fra Bonn e Verwoerd

Strauss in visita nel Sud Africa razzista

Per la Rhodesia «bianca» moltiplicati i rifornimenti sudafricani di petrolio

BONN, 18

Il ministro della difesa della RFT, Strauss, è arrivato nella Repubblica sud-africana per una visita di tre settimane. Secondo il corrispondente della DPA, al suo arrivo a Johannesburg, Strauss ha dichiarato ai giornalisti di voler «conoscere personalmente la situazione del Sud Africa».

Formalmente, la visita di Strauss viene presentata come una visita «privata». Egli è arrivato nella repubblica sud-africana su invito della «South African Foundation». Ma, se si tiene conto che di recente sulla scena politica di Bonn l'influenza di quest'uomo è aumentata notevolmente e anche che, negli ultimi tempi, la cooperazione economica e politica fra Bonn e Pretoria si è sviluppata, Strauss non va considerato come un ospite privato, ma come un inviato del governo di Bonn. Ciò è confermato anche dal programma delle visite di Strauss nella Repubblica sud-africana. Viene riferito che oltre a incontrarsi con rappresentanti degli ambienti industriali e a visitare aziende del gruppo metallurgico «Iscor» e della compagnia chimica «Sasol» il rappresentante di Bonn verrà ricevuto dal capo dei razzisti sud-africani Verwoerd e da altri dirigenti politici del paese. La durata stessa di questa visita, riflette gli interessi di determinati ambienti tedesco-occidentali per la creazione di contatti ancora più stretti con il regime dei razzisti di Pretoria.

A Londra oggi è stato reso noto che da 140 a 160 mila galloni di petrolio giungono giornalmente per strada e ferrovia nella Rhodesia del Sud attraverso la frontiera con il sud Africa. Questi quantitativi sono il doppio di quanto occorra normalmente al paese. Questo fatto dimostra ancora una volta che il «blocco del petrolio», proclamato dal governo britannico contro la Rhodesia del sud è stato un fallimento e che le misure disposte dalla risoluzione del consiglio di sicurezza su richiesta della Gran Bretagna e dei suoi alleati non sono affatto sufficienti.

Quando il progetto di risoluzione britannico venne discusso al consiglio di sicurezza, i delegati africani misero in rilievo che non bastava chiudere soltanto una delle vie di accesso del petrolio per la Rhodesia del sud, quella che passa per Beira, ma che bisognava bloccare anche l'altra attraverso il Sud-Africa.

Milano

Processo ai terroristi: è attesa la sentenza

Lunga permanenza della Corte in Camera di Consiglio

Dalla nostra redazione
MILANO, 18

Udienza lampo, stamattina alle 9, nell'aula della Corte d'Assise che giudica i 57 imputati di atti di terrorismo in Alto Adige. Non appena la Corte è entrata, il presidente Lantieri ha chiesto se gli imputati avessero qualcosa da dire. «Si alzino uno per uno e parlino», ha detto. Poi ha fatto ripetere dall'interprete, in tedesco, la domanda. I dieci imputati in stato di detenzione hanno fatto segno di no con le teste. «Allora la Corte si ritira per deliberare», ha detto il presidente. Ed alzandosi, ha aggiunto: «Con tanti auguri. Per noi». Due minuti di udienza.

Ci vorranno invece molte ore per deliberare sulla sorte di queste 57 persone. La sentenza con ogni probabilità, non verrà resa pubblica prima di domattina.

Per gli imputati, specialmente, per quelli detenuti, queste sono ore di grande ansia. Alcuni di essi, incriminati anche per attentato alla integrità territoriale dello stato italiano rischiano pene gravissime, come quelle che il dott. Bonelli ha chiesto per Guenther Andergassen (ergastolo), per Andreas Ladurner (17 anni e 3 mesi) per Franz Fischer (13 anni e due mesi).

Fra i detenuti, l'unico che ha per qualche tempo svolto funzioni direttive nell'attività terroristica, è Guenther Andergassen. Costui fu, insieme a Georg Klotz ed a Kurt Welser, uno dei capi del BAS (comitato per la libertà del Sudtirolo) di Innsbruck. Arrestato nell'aprile del 1964 a Vienna, l'Andergassen ammise dapprincipio le proprie responsabilità e, senza farsi molto pregare, spifferò i nomi di alcuni suoi collaboratori, alcuni dei quali sono ora imputati, detenuti o a piede libero, in questo processo. Successivamente incominciò a ritrattare quanto aveva dichiarato.

In tutti i casi, ad ogni modo, anche l'Andergassen non ha rappresentato nel dramma altoatesino che una quasi trascurabile entità; anch'egli, compositore di musica di un certo talento, non è che una vittima dello strenato nazionalismo alimentato da autorevoli centrali tedesche. Queste centrali di revanscisti vedevano nell'Alto Adige la «palestra» per esercitarsi con poco rischio in una «guerriglia» che esse sognavano di poter successivamente trasferire altrove. Non per nulla a Monaco di Baviera si diceva che l'Alto Adige avrebbe dovuto trasformarsi «in una seconda Algeria». E non per nulla era dalla Repubblica federale tedesca che provenivano i mezzi più rilevanti (in denaro ed armi) destinati ad alimentare il terrorismo. Sono i capi di queste centrali e gli uomini politici che sia a Bonn che a Vienna si sono serviti di essi i grandi assenti di questa serie di processi milanesi. Qui, infatti come oggi, non si stanno giudicando che dei gregari, molti dei quali sono dei giovani che hanno solo il torto di avere ascoltato gli incitamenti alla ribellione provenienti da oltre frontiera. Alcuni degli imputati che domani ascolteranno in ceppi il verdetto della Corte hanno da poco superato il capo dei vent'anni: all'epoca dei fatti loro addebitati, non arrivavano neppure ai diciott'anni. Non sono questi che possono avere minato la sicurezza del nostro paese e la sua integrità territoriale.

p. c.

In un aereo dell'Air France

Passeggero clandestino ucciso dal freddo

PARIGI, 18.

Il cadavere di un passeggero clandestino è stato trovato nel vano del carrello d'atterraggio di un «Caravelle» proveniente da Mosca via Varsavia. La tragica scoperta è stata fatta all'aeroporto di Orly dai tecnici che, verso mezzanotte, stavano procedendo alla revisione delle parti meccaniche dell'aereo.

Nessun documento è stato trovato indosso all'uomo che, secondo i primi accertamenti, sarebbe morto dal freddo durante il volo ad alta quota. La polizia, che ha aperto immediatamente una indagine, ritiene che si tratti di un facchino spagnolo dell'apparente età di 25 anni che nei giorni scorsi era stato presentato alla compagnia *Air France* da una ditta specializzata nella fornitura di mano d'opera occasionale.

Diverse ipotesi sono state subito formulate sull'incidente, ma quella più credibile è che lo sventurato avrebbe preso posto nel vano del carrello di atterraggio nella convinzione che l'aereo sarebbe ripartito per Barcellona da dove era giunto nel pomeriggio di sabato e non per Mosca. Evidentemente lo sconosciuto conosceva bene le strutture del «Caravelle», ma ignorava completamente le condizioni di volo del bireattore, condizioni che lo avrebbero portato inevitabilmente al suicidio. Infatti il vano del carrello in cui aveva preso posto non è pressurizzato.

Nel volo ad alta quota l'uomo si è trovato probabilmente a dover affrontare temperature vicine ai 55° sotto zero.

Rispetto al volume del 1959

Aumentate dell'88% le vendite in Romania

Elevati ritmi di sviluppo annuali - I difetti del sistema di distribuzione esaminati in una conferenza nazionale

Dal nostro corrispondente
BUCAREST, 18.

Aumento sensibile dei consumi, difetti nella distribuzione e nella vendita delle merci e misure per eliminarli sono stati dibattuti per tre giorni nella Conferenza nazionale dei lavoratori del commercio socialista.

Ai lavori, aperti da una relazione del vice presidente del Consiglio dei ministri, Janos Fazekas, e conclusi dal primo vice-presidente, Gheorghe Apostol, hanno partecipato 800 delegati in rappresentanza di trecentomila lavoratori del commercio. Hanno presenziato i compagni Nicolae Ceausescu, Kivu Stoica, Jon Gheorghe Maurer, e numerosi altri esponenti del Partito e dello Stato.

La Conferenza ha preso le mosse dai risultati generali e dai ritmi di sviluppo conseguiti negli ultimi anni nei diversi settori dell'economia nazionale per soffermarsi sulla dinamica del volume delle vendite di generi alimentari e di largo consumo, indici del tenore di vita raggiunto, ed indicare le linee di sviluppo per i prossimi anni.

Nel 1965, rispetto al 1959, le vendite sono aumentate globalmente dell'88%; con un ritmo medio annuo dell'11,1%, superiore a quello di molti paesi ad economia avanzata. Più precisamente, del 19% la carne, del 75,2% l'olio, del 124% il pesce fresco e congelato, del 123% il latte, del 34% lo zucchero, del 169,4% i legumi, del 24% i tessuti e le confezioni di cotone, del 41% le confezioni di lana, del 64,8% le calzature in pelle, del 64% le radio, di dieci volte i televisori, di ventitrè volte i frigoriferi, di 3,6 volte le lavatrici elettriche, di 2,6 volte i mobili.

Questi risultati, resi possibili essenzialmente dalla costante crescita della capacità di acquisto dei salari e della rendita dei contadini cooperatori, sono dovuti anche alla entrata in funzione di circa cinquemila nuovi negozi, magazzini alimentari, *supermarket* moderni.

Rilievi e critiche hanno tuttavia investito diversi campi. Il ministero del commercio interno e i consigli popolari, ad esempio, non hanno impiegato interamente gli investimenti destinati dallo Stato alla estensione ed allo ammodernamento della rete commerciale e dei depositi, tanto che ben cinquecento milioni di *lei* sono rimasti inutilizzati negli ultimi cinque anni; inoltre, i consigli popolari e le organizzazioni commerciali locali non sempre hanno provveduto a dotare di negozi e magazzini adeguati i nuovi quartieri, mentre permangono difetti nella fornitura e nella distribuzione delle merci.

Il discorso ha investito, naturalmente, anche la qualità dei prodotti, poiché, con la maggiore capacità di acquisto di cui dispongono, «i cittadini chiedono non solo più prodotti, ma prodotti di qualità più elevata e di maggiore durata», mentre devono essere migliorati gli imballaggi e le confezioni, sia per conservare meglio i vari generi alimentari e gli altri prodotti, sia per presentarli bene, più civilmente.

Per ovviare a ciò, dovranno essere condotte indagini fra i consumatori, dovranno essere ascoltate le loro richieste e giudizi mentre un «controllo tecnico qualitativo» dovrà essere introdotto nella fase produttiva, «per impedire che la merce scadente giunga ai negozi».

Importante è l'affermazione secondo la quale le cooperative di consumo devono partecipare, unitamente agli organi del commercio di Stato, alla contrattazione di tutte le merci. Vivaci critiche sono state rivolte al modo con cui i cittadini vengono serviti nei negozi, denunciando «l'atteggiamento privo di attenzione, la mancanza di cortesia che provoca, a giusta ragione, malcontento fra gli acquirenti». Emerge, quindi, la necessità di incrementare la qualifica dei lavoratori del commercio, di inserire in questa attività un numero maggiore di donne, di migliorare le forme di cointeressamento materiale introducendo misure che permettano un legame più stretto fra i salari e gli sforzi compiuti nel miglioramento dei servizi dei consumatori.

I sindacati, d'altro canto, vengono sollecitati a «coltivare con perseveranza nei lavoratori del commercio l'atteggiamento civile, il rispetto e la cura verso gli acquirenti, la correttezza nelle relazioni con i cittadini».

La Conferenza dei lavoratori del commercio socialista ha sottolineato infine che i compiti dei settori vanno gradualmente aumentando con lo sviluppo generale del paese.

Al termine del Piano quinquennale appena iniziato, cioè nel 1970, il volume globale delle merci sarà maggiore del 55% di quello attuale (con punte assai più alte per la carne, lo zucchero, il latte, i televisori, frigoriferi, mobili e confezioni) e saranno costruiti allo scopo nuovi negozi, magazzini e *supermarket* per seicentomila metri quadrati.

s. m.

Proteste in Giappone contro la conferenza anticomunista di Seul

TOKIO, 18

L'adesione del governo giapponese alla conferenza dei ministri degli esteri delle «nove nazioni» ha allarmato l'opinione pubblica democratica del paese e i più larghi strati della popolazione.

Il Partito socialista giapponese e diverse organizzazioni progressiste si sono dichiarati contro l'invio di rappresentanti nipponici sia alla riunione preparatoria che ha avuto inizio oggi a Bangkok, sia alla conferenza che dovrà cominciare a Seul nel giugno prossimo. Il presidente del Partito socialista del Giappone Kozo Sasaki ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa che lo scopo di questa conferenza è quello di creare una federazione anticomunista di paesi asiatici.

La stessa cosa viene messa in rilievo anche dal giornale *Nihon Adzai*. La natura della conferenza, dice il giornale, può essere individuata anche solo dalla lista dei paesi che vi sono stati invitati. Di questi fanno parte il Vietnam del Sud e Taiwan.

Legge per agevolare i viaggi in occasione delle elezioni

Il ministro dei Trasporti, on. Scalfaro — secondo quanto afferma una nota dell'agenzia «Italia» — ha disposto lo studio di un progetto di legge per una «disciplina generale delle agevolazioni di viaggio in occasione di elezioni, tanto politiche che amministrative». Il ministro Scalfaro sottoporrà il provvedimento all'approvazione del consiglio dei ministri in una delle prossime sedute.

Sulla stessa materia l'iniziativa era stata già presa dal gruppo comunista con una proposta di legge del compagno on. Magno.

Parigi

Gli USA non forniranno più uranio alla Francia

PARIGI, 18.

Ha trovato conferma la notizia che gli Stati Uniti hanno sospeso le forniture di «uranio arricchito» (Uranio 235) alla Francia, ma si rileva allo stesso tempo che ciò non ha influito sull'attuazione del programma concernente il primo sommergibile francese a propulsione nucleare.

In base ad un accordo concluso nel 1959, gli Stati Uniti si impegnarono a fornire alla Francia uranio arricchito per un quantitativo massimo di 450 chilogrammi, da adoperare nella costruzione di un sommergibile nucleare sperimentale. Successivamente però il Congresso di Washington si oppose alla esecuzione della fornitura in tutta la sua completezza ed ormai le consegne di uranio sono sospese, dopo che solo metà della fornitura prevista è stata perfezionata.

Nella prospettiva del viaggio di De Gaulle a Mosca

NATO: ardui colloqui tra Schroeder e Couve

Confermato, in linea di principio, che le truppe francesi resteranno nella RDT - Ulteriori discussioni sul loro legame con l'organizzazione atlantica

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18.

Il primo incontro franco tedesco occidentale a livello ministeriale dopo le annunciate misure di De Gaulle contro la NATO si è svolto oggi a Bonn in un clima di gelida compostezza diplomatica. Couve de Murville e Schroeder hanno discusso in mattinata per più ore a quattr'occhi. Le conversazioni sono proseguite nel pomeriggio con l'assistenza degli esperti ed hanno avuto uno strascico in serata nel corso del pranzo offerto al collega francese dal ministro degli Esteri di Bonn.

Numerosi i temi affrontati: la crisi della NATO, il prossimo viaggio di De Gaulle a Mosca, i rapporti Est-Ovest e le questioni europee. Un punto, tuttavia, ha avuto una netta prevalenza sugli altri e cioè lo *status* e i compiti delle truppe francesi di stanza in Germania occidentale a partire dal primo luglio prossimo, quando saranno sottratte al comando integrato della NATO. Notizie di agenzia affermano che Schroeder ha esposto a Couve de Murville « le attese del governo federale in relazione ad una ulteriore permanenza delle truppe francesi ».

Quali siano queste « attese » ufficialmente non è stato detto. A quanto si ricava da alcune indiscrezioni, il ministro di Bonn avrebbe chiesto che le divisioni del generale Massu si assumano compiti ben precisi « in caso di conflitto » e che il loro *status* venga regolato da un nuovo accordo che assicuri al governo di Bonn una sorta di diritto di controllo sugli impianti utilizzati dai francesi e contenga una clausola di disdetta.

Entrambe le richieste di Schroeder offrono motivo di controversia. E' noto che De Gaulle ha annunciato le sue misure contro la NATO in nome della libertà di decisione del governo francese, mentre la condizione posta dal governo di Bonn in accordo con gli alleati avrebbe proprio l'effetto di condizionare una tale libertà. Non per nulla, si osserva a Bonn, sia De Gaulle che il suo primo ministro, Pompidou, hanno assicurato ai *partners* della NATO l'appoggio francese in caso di « attacco non provocato », evitando la formula « caso di conflitto » di cui si sarebbe servito Schroeder e che è d'uso normale nel linguaggio della NATO. La questione si collega al prossimo viaggio di De Gaulle a Mosca, dove il presidente francese intende esplorare le possibilità di un regolamento dei problemi europei tale da porre la sicurezza del continente su basi assai diverse che non quelle della « difesa » atlantica. Da qui l'allarme dei dirigenti di Bonn, e il loro desiderio di evitare qualsiasi formula che ricordi — anche per quanto riguarda le truppe straniere — l'assetto post bellico della Germania sconfitta.

Fonti francesi hanno comunque dichiarato che i colloqui di oggi sono stati soltanto « esplorativi » e che non è stata neppure ancora concordata la apertura di trattative. Quanto ai tedeschi, essi dovranno ora riferire sull'incontro al « gruppo di lavoro » anglo tedesco americano costituito nei giorni scorsi e consultarsi con gli altri atlantici. Il che porterà ad un rinvio abbastanza lungo: si riparlerà della questione non prima della fine di maggio.

Couve de Murville era giunto a Bonn già nella serata di ieri per avere il tempo di incontrarsi con l'ambasciatore Seydoux e farsi mettere al corrente di quanto quest'ultimo era venuto a sapere sui colloqui anglo tedesco americani di fine settimana. Il ministro francese rientrerà a Parigi domani. Il programma della visita non prevede alcun incontro con il cancelliere Erhard. Questa lacuna avrebbe dovuto avere lo scopo di dimostrare la volontà di Bonn di non attribuire alcun significato speciale alla visita, che dovrebbe essersi svolta nel quadro dei periodici incontri previsti dal trattato franco tedesco. In realtà l'accorgimento non è riuscito a togliere all'incontro Couve de Murville-Schroeder il carattere di inizio di una discussione bilaterale sulle questioni della NATO, mentre ha reso evidente la freddezza dei rapporti fra i due paesi.

Romolo Caccavale

Vienna

I socialisti austriaci passano all'opposizione

VIENNA, 18

Il vice cancelliere socialista Pittermann ha comunicato questo pomeriggio alla direzione del partito popolare (d.c.) che la direzione del suo partito ha respinto con 30 voti contro 10 le ultime proposte del partito popolare.

In tal modo il partito socialista ha deciso di passare all'opposizione.

Il nuovo governo di soli d.c verrà presentato probabilmente domani al presidente della Repubblica. La fiducia del parlamento è scontata poichè nelle elezioni del 6 marzo scorso i popolari hanno conquistato una maggioranza assoluta di 85 seggi su 165.

Nel corso delle trattative per mantenere la coalizione coi socialisti i d.c. avevano offerto agli ex alleati gli stessi portafogli ministeriali del precedente governo meno quello della giustizia.

I d.c. avevano intenzione allo stesso tempo di limitare l'influenza dei socialisti in alcuni dicasteri e specialmente in quello degli esteri e degli interni, cosa che non è stata accettata dall'esecutivo del partito di minoranza.

Londra

I laburisti promettono una « grande » legislatura

LONDRA, 18

Il primo ministro Harold Wilson è stato oggi confermato nella carica di leader del partito laburista e George Brown in quella di vice leader.

Il gruppo parlamentare laburista si è riunito oggi all'Assembly Hall, vicino alla Camera dei Comuni, in vista dell'inizio dei lavori parlamentari, dopo le recenti elezioni.

Wilson, nel discorso rivolto ai neo-eletti ha detto che la prossima sessione parlamentare sarà « una grande avventura ». La mozione per la conferma di Wilson nella carica di leader è stata presentata da Brown il quale ha ricordato, nel suo breve discorso, di essere l'unico ministro che è riuscito ad ottenere uno spostamento di voti nel suo seggio elettorale, non a suo vantaggio ma a suo sfavore.

La mozione è stata appoggiata anche dal cancelliere dello scacchiere, James Callaghan, affermando che « il nuovo parlamento sarà chiamato a sostenere il più grande governo laburista della storia ».

Sia Wilson che Brown sono stati confermati nei loro incarichi per acclamazione. Nel corso della riunione durata meno di un'ora, sono stati discussi, principalmente, i rapporti tra il governo ed il gruppo parlamentare e l'attività del gruppo di collegamento.

I 630 deputati di tutti i partiti si sono poi riuniti nell'aula della Camera dei Pari per ascoltare il bando di convocazione del parlamento, letto dal lord cancelliere, Gardiner.

Alle 14.30, subito dopo l'inizio della riunione sono entrati in aula a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro, accolti dagli applausi dei propri gruppi parlamentari, i tre leaders, il primo ministro Harold Wilson, Edward Heath, leader dell'opposizione e Jo Grimond leader liberale. I deputati hanno poi eletto all'unanimità « speaker » (presidente) della Camera dei Comuni il laburista dott. Horace King, che fu speaker anche nella precedente legislatura dopo la morte del conservatore Harry Hylton-Foster.

Il 17 maggio Gemini 9 nello spazio

CAPE KENNEDY, 18

La NASA ha annunciato oggi che gli astronauti della Gemini 9, Thomas Stafford e Eugene Cernan verranno lanciati nello spazio il 17 maggio.

Durante il volo, che avrà una durata di tre giorni, gli astronauti dovranno agganciare la capsula con un missile Agena. Vi sarà anche una passeggiata nello spazio di circa due ore e mezzo da parte di Cernan

Il volo sarà simile, sotto molti aspetti, a quello che era stato previsto per la Gemini 8, costretta ad interrompere la missione per il blocco di un razzo di manovra.

IL PREMIER SIRIANO A MOSCA

MOSCA — La delegazione del governo siriano, capeggiata dal primo ministro Youssef Zeayen, è giunta ieri a Mosca a bordo di un « Iliuscin 18 », accolta all'aeroporto dal presidente del consiglio Kossighin, dal ministro degli esteri Gromiko e da altri esponenti del governo sovietico. Della delegazione, oltre al premier Zeayen, fanno parte il ministro degli esteri Makhos, il ministro per lo sviluppo economico Mourad, il ministro della difesa Assamd e numerosi esperti. I problemi della cooperazione economica fra i due paesi dovrebbero essere al centro dei prossimi colloqui fra gli esponenti dei due governi. In particolare pare che la Siria intenda sollecitare l'aiuto dell'URSS per la costruzione diuna diga sull'Eufrate. Joussef Zeayen, al termine della sua visita nell'Unione Sovietica, si recherà in Bulgaria. Nella telefoto: da destra Kossighin, un interprete, Zeayen; in secondo piano a sinistra Gromiko.

Dopo il saccheggio dell'ambasciata a Giakarta

Sospesi gli aiuti cinesi all'Indonesia

L'ambasciatore indonesiano a Pekino, dimissionario, condanna la politica dei generali di destra

TOKIO, 18

Il governo della Cina popolare ha deciso di sospendere l'assistenza economica all'Indonesia, richiamando allo stesso tempo in patria gli esperti cinesi. La decisione è stata assunta dopo il recente saccheggio dell'ambasciata della RPC a Giakarta, durante il quale un funzionario cinese è rimasto ucciso.

In una nota ufficiale consegnata all'ambasciata d'Indonesia a Pekino si afferma in particolare che « la Repubblica popolare cinese è costretta a cessare la fornitura di aiuti per la costruzione dello stabilimento tessile di Bandjaran e di ritirare gli esperti cinesi ». Dopo avere ricordato l'aiuto fornito nel passato, la nota rileva che « dalla conquista del potere la cricca dei generali indonesiani di destra è diventata vieppiù furente nei confronti della Cina e recentemente si è spinta al punto di inviare forze armate per saccheggiare l'ambasciata cinese assieme a teppisti che hanno picchiato e ferito diplomatici cinesi ». « La responsabilità per la rottura della collaborazione economica — conclude la nota — ricade completamente sul governo indonesiano ».

Intanto, l'ambasciatore indonesiano a Pekino, Djawoto, dimessosi dalla carica per dissenso con la politica del suo governo, ha dichiarato che in Indonesia si è diffusa una « atmosfera di terrorismo razzista » contro i cinesi. « Lo sviluppo della situazione in Indonesia — ha detto Djawoto — ha dimostrato che esistono forze di destra, le quali creano sistematicamente provocazioni

Parigi

Conclusa la tavola rotonda est-ovest

PARIGI, 18.

L'immediata cessazione dei bombardamenti nel Vietnam del Nord, la conclusione di un accordo di non aggressione tra i paesi del Patto atlantico e quelli del Patto di Varsavia, la firma di un trattato di non proliferazione delle armi nucleari, la realizzazione di un sistema di sicurezza e di cooperazione europea e, infine, lo sviluppo del commercio tra l'Est e l'Ovest sono auspicati nelle mozioni votate al termine della « tavola rotonda » Est-Ovest, che si è svolta nei giorni scorsi a Parigi ed alla quale hanno partecipato numerose personalità politiche ed economiche di diciassette paesi Europei.

I risultati della manifestazione sono stati illustrati stamane, nel corso di una conferenza stampa, dal senatore socialista belga, Henri Rollin.

Alla tavola rotonda ha partecipato, come è noto una autorevole delegazione italiana della quale facevano parte tra gli altri La Pira, Riccardo Lombardi e il compagno Galluzzi.

Visita di Colombo in Cile

Il ministro del Tesoro, on. Colombo, su invito del governo cileno, si recherà nei prossimi giorni in Cile; in quel paese del Sudamerica il ministro si intratterà in visita ufficiale dal 21 al 23 aprile.

Visita ufficiale di cinque giorni

Bucarest: calorosa accoglienza a Tito

Il saluto di Ceausescu - Il presidente jugoslavo sottolinea la gravità della situazione internazionale - Da oggi i colloqui

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 18.

Il presidente jugoslavo Tito è giunto stamane nella capitale romena per una visita ufficiale di cinque giorni. Lo accompagnano la moglie Yovanka, il ministro degli Esteri Marko Nikezic, Tvletin Miatovic, Alexander Grlicikov, Giurita Ioikic, Bogdan Trnobrnia e altri esponenti del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi e del governo di Belgrado.

All'aeroporto Baneasa, dove è giunto scortato da caccia, mentre veniva salutato da ventuno salve di cannone, il compagno Tito è stato accolto da Nikolai Ceausescu, segretario generale del PCR; Chivu Stoica, presidente del Consiglio di Stato; Georghi Maurer, presidente del Consiglio dei ministri e da numerosi altri esponenti del Partito e dello Stato e da migliaia di cittadini.

Il presidente jugoslavo, accompagnato da Ceausescu ha quindi passato in rassegna il picchetto d'onore e salutato autorità civili e militari, il corpo diplomatico e la stampa. Subito dopo ha avuto luogo lo scambio di saluti.

Nel porgere all'ospite il caloroso « benvenuto nella capitale della Romania socialista », a nome del Comitato Centrale del PCR, del Consiglio di Stato e del Consiglio dei ministri, il compagno Ceausescu ha rilevato che la « visita costituisce una nuova manifestazione dei rapporti di fraterna collaborazione tra la Romania e la Jugoslavia, rapporti basati su vecchie tradizioni di amicizia e di buon vicinato tra i due popoli, sui fini comuni di edificazione dell'ordinamento socialista, sulla lotta per la difesa della causa della pace nel mondo ». Dopo avere espresso la « soddisfazione di potere nuovamente avere scambi di pareri su problemi di interesse comune e su quelli riguardanti l'attuale situazione internazionale », il *leader* romeno ha affermato che « lo sviluppo della collaborazione politica, economica, culturale e scientifica tra i due paesi, corrisponde agli interessi di entrambi i popoli, alla causa del socialismo e della pace ».

Il compagno Tito, nell'esprimere i « più calorosi saluti e i migliori auguri a nome dei popoli della Jugoslavia », si è detto lieto di visitare la Romania socialista e amica, conoscere le sue realizzazioni, effettuare uno scambio di pareri su tutti i problemi che riguardano i due paesi

« Noi conserviamo un vivo ricordo dell'ospitalità e della calda accoglienza riservateci in occasione delle precedenti visite. Anche se in alcuni momenti la diversa sorte storica ha allontanato i nostri due paesi — ha soggiunto Tito — la tradizionale amicizia dei nostri popoli non è stata intaccata perché essa è basata sulle comuni mète di libertà e di progresso sociale. Oggi, quando ci legano ideali comuni nell'edificazione del socialismo è naturale che l'intesa e la reciproca fiducia siano ancor più forti. Questo conferma anche il fruttuoso sviluppo dei nostri rapporti, il rafforzamento della collaborazione in molti campi. Sono profondamente convinto che tra i nostri due paesi socialisti esistono molte possibilità non ancora impiegate per rafforzare i rapporti bilaterali.

« Nei nostri colloqui — ha sottolineato il presidente jugoslavo — accorderemo piena attenzione all'attuale situazione internazionale, oggi preoccupante a causa delle pericolose minacce alla causa della pace, della indipendenza e della libertà dei popoli in diverse zone del mondo. Siamo convinti — ha concluso Tito — che i nostri fraterni e aperti scambi di pareri saranno utili e daranno nuovo impulso al rafforzamento della nostra amicizia e collaborazione ».

Una folla immensa ha salutato il compagno Tito lungo i magnifici viali che collegano l'aeroporto al centro della città.

Nel pomeriggio il presidente jugslavo si è recato in visita protocollare al segretario generale del PCR Nikolai Ceausescu che lo ha accolto unitamente ai compagni Maurer, Bodnaras, Draghici e Niculescu-Mizil membri del Comitato Esecutivo del Partito e successivamente dal presidente del Consiglio di Stato, Chivu Stoica.

La delegazione jugoslava ha poi deposto una corona di fiori al monumento dei caduti romeni per la liberazione della patria e per il socialismo.

I colloqui politici cominceranno domani mattina, continueranno durante la visita che il compagno Tito farà ad alcuni centri del paese e si concluderanno probabilmente venerdì con un comunicato congiunto.

La stampa dedica all'avvenimento un rilievo eccezionale Il quotidiano *Scinteia* ricorda in un lungo editoriale la lotta comune contro il nazismo e la sconfitta della Germania hitleriana, la collaborazione economica di questi anni, il grande complesso idro energetico e di navigazione che i due paesi costruiscono assieme alle porte di ferro sul Danubio. l'impegno per salvaguardare la pace, le realizzazioni e le prospettive dell'edificazione socialista.

« Nella persona del presidente Tito — afferma l'organo del PCR — i lavoratori del nostro paese salutano calorosamente il popolo della Jugoslavia Stato socialista, vicino e amico.

Sergio Mugnai

Unita l'opposizione

Anche il «14 giugno» appoggerà Bosch

SANTO DOMINGO, 18.

Anche il « Movimento rivoluzionario del 14 giugno » ha deciso di appoggiare la candidatura di Juan Bosch alla presidenza, nelle elezioni del 1. giugno prossimo.

L'annuncio è stato dato nel corso di un grande comizio organizzato dal Movimento nella capitale, che è tornato alla legalità avendo il presidente provvisorio, Hector Garcia Godoy, abrogato il decreto emanato contro di esso a suo tempo dalla giunta militare. Il comizio si è trasformato in una vigorosa manifestazione di protesta contro la presenza dei 6.800 soldati americani che continuano ad occupare militarmente la Repubblica.

Il « Movimento rivoluzionario del 14 giugno » (così chiamato a ricordo della sfortunata spedizione di un piccolo contingente di « ribelli » che tentò nel 1959 di rovesciare la dittatura di Trujillo, e fu massacrato dalle truppe del tiranno) forma, insieme con i comunisti e con il « Movimento popolare », la sinistra dominicana. In passato, esso tentò di dar vita ad una guerriglia rivoluzionaria, che fu rapidamente schiacciata

Con la decisione presa dal « 14 giugno » e con quella, analoga, confermata oggi dai socialcristiani, Bosch diviene il candidato di uno schieramento che unisce il PRD e tutte le forze antifasciste del paese.

All'estremo opposto Joaquim Balaguer, già presidente fantoccio sotto Trujillo, e Rafael Bonnelly, un altro ex-funzionario trujillista che resse il « Consiglio di Stato » imposto dagli Stati Uniti al paese fino alla schiacciante vittoria di Bosch, nel '62, rappresentano rispettivamente il « partito riformista » e la « Unione civica nazionale ».

DALLA PRIMA PAGINA

Vietnam

strateghi del Pentagono sono in corso di accoglimento. La versione americana dell'attacco (bombardamento di due basi missilistiche, di cui però sarebbe stato solo danneggiato il sistema radar) non avrebbe del resto senso se non si avesse intenzione di attaccare in forze la stessa capitale. Fu proprio il presidente Johnson, l'anno scorso, a dichiarare che nessuna base di missili sarebbe stata attaccata... se non avesse interferito con i piani militari americani

L'agenzia sovietica *Tass* aveva ieri sera, dal canto suo, diramato da Hanoi il seguente dispaccio a proposito degli attacchi americani: « Gli imperialisti americani hanno inviato oggi un gruppo di caccia bombardieri a bombardare sobborghi di Hanoi; nello stesso tempo parecchi altri aerei americani hanno bombardato la città di Phu Ly, nelle province di Hai Duong, regione con popolazione particolarmente densa. Questo nuovo passo compiuto nella guerra ad oltranza che gli imperialisti degli Stati Uniti conducono contro la Repubblica democratica del Vietnam è una sfida sfrontata alla opinione pubblica di tutto il mondo come è detto nella nota inviata dalla missione di collegamento dell'alto comando dell'esercito popolare vietnamita al presidente della commissione internazionale di controllo nel Vietnam. Il bombardamento contro un sobborgo di Hanoi, come pure le incursioni piratesche contro la città di Phu Ly, costituiscono una flagrante violazione della sovranità territoriale della sicurezza della Repubblica democratica del Vietnam, come pure una grave violazione degli accordi di Ginevra del 1954 sul Vietnam e del diritto internazionale ».

Negli ultimi tre giorni gli americani hanno pagato con la perdita di numerosi apparecchi le loro incursioni sul nord. Sabato un aereo spia automatico, cioè senza pilota, è stato abbattuto nel cielo di Hanoi. Tra sabato e domenica, secondo l'agenzia di stampa vietnamita, altri quattro apparecchi americani sono stati abbattuti e numerosi piloti catturati. Il totale degli aerei abbattuti dal 5 agosto 1964 è salito così a 957. Dal canto loro gli americani hanno ammesso la perdita di tre aerei per la sola giornata di ieri, e di un altro aereo nella giornata di oggi

Nel Vietnam del sud le operazioni militari continuano a ristagnare, a seguito della crisi politica. Una unità del FNL ha attaccato due postazioni di artiglieria della base di Danang, ingaggiando un corpo a corpo con i « marines » che le presidiavano .

Sul fronte politico, va segnalato che il reverendo Tri Quang si è recato oggi a Danang e ad Hue, le due città « ribelli », invitando la popolazione a cessare le manifestazioni in attesa della « elezione » della assemblea costituente promessa dal « primo ministro » Nguyen Cao Ky. Tri Quang, tuttavia, è stato ancora una volta molto duro nei confronti della cricca governativa, affermando che « è possibile che il governo cerchi di seminare la discordia tra i buddisti come già è avvenuto in passato e dobbiamo perciò vigilare ». « Le nostre richieste per una assemblea nazionale — ha detto Tri Quang — vennero considerate sovversive da Ky, che affermò che Danang e Hue sono rette da comunisti Dicemmo allora al governo che se le nostre legittime richieste erano accolte, noi avremmo mantenuto la pace a Saigon senza esercitare pressioni di alcun genere in maniera che il governo possa provvedere liberamente all'assemblea nazionale »

La presa di posizione di Tri Quang potrebbe segnare una battuta d'arresto nella lotta contro il governo Ky, ma essa significa anche che Ky ha ormai rinunciato a « sottomettere » le due città con una perdita di prestigio e di controllo sulla situazione che dovrà pagare in un futuro non lontano

Secondo alcune indiscrezioni, intanto, il governo avrebbe stabilito che le « elezioni » dovrebbero aver luogo il 15 agosto, cioè tra quattro mesi. Nessuno tuttavia sa con quali criteri le elezioni verranno indette, e soprattutto dove verranno indette, dato che al di fuori delle principali città il « governo » non controlla nemmeno un metro di terreno sicuro

Medici

stenza — di convocare le parti (medici e INAM) per un compromesso.

I sindacati, l'Ordine dei medici e l'INAM hanno difatti raggiunto un accordo, in base al quale i mutuati dell'INAM continueranno a godere dell'assistenza diretta, anche dopo che si sarà conclusa la visita di Saragat. I medici, per l'occasione avevano solo rinviato l'inizio dell'agitazione. Secondo l'accordo, i medici della provincia di Cosenza non chiederanno compensi per le visite agli assistiti, ma trasmetteranno le parcelle all'Ordine, che provvederà a chiedere il rimborso all'INAM, sostenuti dalle organizzazioni sindacali.

Da ieri mattina è in corso anche lo sciopero nazionale proclamato, per particolari motivi delle categorie interessate, dalla giunta d'intesa costituita dalla Associazione ufficiali sanitari e dal sindacato veterinari igienisti Alla manifestazione, che si concluderà sabato 23, partecipano anche le ostetriche.

Il ministero della Sanità ha disposto l'impiego di veterinari militari « eventualmente messi a disposizione dal ministero della Difesa, per assicurare la tutela della salute pubblica e in particolare per impedire la circolazione di carni non visitate ».

Manifestazioni promosse dal PCI si svolgeranno oggi a Milano con l'intervento del sen. Maccarrone, domani a Empoli con la on. Balconi, il 21 a Napoli ed il 22 a Firenze. Ieri una manifestazione indetta dal partito si è svolta a La Spezia E' intervenuto l'on. Di Mauro.

Il PCI ha sollecitato inoltre un dibattito in Parlamento. Un comunicato del gruppo comunista della Camera rileva che « sin dall'annuncio dello sciopero dei medici, a nome del gruppo comunista, gli onorevoli Miceli e D'Alessio si sono rivolti alla presidenza della Camera per sollecitare il dibattito della interpellanza presentata dall'onorevole Guido Di Mauro e altri sui problemi più urgenti dell'assistenza mutualistica.

« La successiva comunicazione che il ministro del Lavoro avrebbe fatto in proposito delle dichiarazioni alla Commissione lavoro della Camera, convocata per mercoledì, non può ritenersi sostitutiva — aggiunge il comunicato — della proposta del nostro gruppo anche in considerazione dell'aggravarsi del problema e della conseguente esigenza che il governo e i gruppi politici esprimano i loro indirizzi e le loro posizioni in un dibattito d'aula.

« Per questi motivi il gruppo ha deciso di insistere nella originaria richiesta che il governo risponda subito in aula alle interrogazioni e alla interpellanza già presentate ».

Al termine della seduta di ieri a Montecitorio, il compagno Miceli, vicepresidente del gruppo comunista, ha sollecitato la immediata discussione delle due interpellanze del compagno Di Mauro e altri sugli enti mutualistici e di una più recente interpellanza de sulla stessa materia.

Miceli ha sottolineato il momento drammatico nel settore della pubblica assistenza e quindi ha detto che non è certo possibile accettare che il ministro Bosco, come ha fatto sapere, risponda su tutta la materia degli enti mutualistici in Commissione mercoledì prossimo. Il governo, ha detto Miceli, non ha il diritto di scegliere la sede in cui dare la sua risposta. Inoltre, ha detto Miceli, sono ormai emersi con chiarezza i conflitti che esistono fra governo e Ordine dei medici, le diversità di vedute che esistono fra il ministro del Lavoro e quello della Sanità. Questi conflitti avvengono a spese di 40 milioni di assistiti: il Parlamento non può rinunciare a dire in un pubblico dibattito la sua parola Miceli ha concluso chiedendo che le interpellanze vengano discusse con la massima urgenza così come il caso richiede, oggi stesso. Il ministro Picraccini si è limitato a dire che informerà il suo collega Bosco della richiesta comunista e che la presidenza della Camera ha detto che solleciterà il governo a fissare la data per la discussione delle interpellanze.

L'Ordine dei Medici di Roma in un suo comunicato, ha precisato che la manifestazione di protesta attuata dai medici « non è rivolta contro la mutualità » e « non vuol significare un definitivo ritorno alla libera professione ».

Poste

cializzazione delle funzioni PTT, oltre ad accogliere le rivendicazioni dei dipendenti degli uffici locali e delle Agenzie. Non sono più tollerabili paghe e stipendi burocratici *(cioè derivanti da una scala gerarchica di statale tipo) per lavoratori che svolgono mansioni di tipo industriale, specializzate o, come i portalettere, che hanno visto quadruplicare incombenze, responsabilità, fatica quotidiana.*

« Non è certo con entusiasmo — ha detto il segretario generale della UIL Poste nel suo discorso — che la UIL critica il governo... abbiamo creduto nelle nuove prospettive, negli impegni oggi delusi... tocca a noi, nella ritrovata unità, portare avanti la battaglia rivendicativa ». Una lotta, dunque, quella dei pt e dei telefonici e dei pubblici dipendenti, che tende a trarre dalle secche di una vita difficile, stentata, quasi penosa, le aziende autonome e le rugginose strutture dell'amministrazione pubblica

Una visione, sia pure parziale, della forte giornata di lotta dei pt e dei telefonici può essere data da quello che si è verificato a Roma. Fin dalle prime ore del mattino è stata netta la sensazione che lo sciopero era riuscito. Alla ferrovia l'intero parco postale era bloccato. Le cassette « impostazione ai treni » chiuse (e lo sono restate fino a mezzanotte), finanche il « posto pneumatico » che si trova prospiciente la stazione Termini, per attirare il quale, basta un solo addetto, è stato chiuso a catenaccio.

Poi, via via dagli uffici periferici, da piazza Bologna, a Prati, dall'Aurelio, al centro neoralgico di S. Silvestro, dal centro-radio ai posti telefonici di Stato giungevano notizie entusiasmanti: lo sciopero era ovunque riuscito con la partecipazione compatta anche dei funzionari direttivi.

Ed ecco le percentuali di alcune province: Firenze 95% Genova 98%, Milano e Perugia 95%, Torino e Venezia al 99%, Ascoli P., Cuneo, Forlì al 95%, Cremona 90%, Rimini, Salerno, Vercelli, 98%, Frosinone, Grosseto, l'Aquila, La Spezia, Livorno, Reggio Emilia 99%, a Latina, al 99%, Pescara, Terni, Mantova 90%, Savona 99%, Siena 97%, Sondrio, 90%, Viterbo 97%, Taranto 98%, Ravenna 99%, Pesaro 95%, Teramo 88%, Siracusa e Messina al 96%, ecc

Anche ieri è iniziato lo sciopero unitario — che si protrarrà per 5 giorni — dei dipendenti dell'ONMI (Opera maternità e infanzia) L'azione è stata proclamata per sollecitare la revoca del licenziamento di numerosi dipendenti (circa 1400) e l'immediata approvazione del regolamento organico L'azione ha anche un valore più generale contro la minacciata chiusura di 150 asili-nido Anche per l'ONMI — a parte l'esigenza di una nuova ristrutturazione del servizio e della gestione amministrativa — dovrebbe valere, secondo il governo, la politica di « contenimento della spesa » a danno di un servizio sociale che era già tanto insufficiente.

Non si attenda tregua il governo, dunque, dal pubblico impiego. Né pensi di continuare con le promesse, con i comitati che dovrebbero « studiare », esaminare per poi decidere. Quando in politica si applica il criterio dei « due tempi » si sa come le cose vanno a finire: ne abbiamo fatto le spese a proposito di congiuntura e programmazione. Determinante è ciò che si fa prima non ciò che si promette per dopo.

l'editoriale

popolazione, che prospetta anche in questo campo soluzioni generali e misure immediate, di carattere transitorio. Le ripetiamo. Primo, assicurare a tutti i mutuati (indipendentemente dalla categoria e dall'organismo che li tutela) le stesse norme di assistenza, garantire così una protezione più ampia e liberare i medici dagli impacci burocratici di una regolamentazione differenziata e aggrovigliata. Secondo, trasferire allo Stato le attrezzature sanitarie (ospedali e ambulatori) che già ora sono pubbliche, consentire così agli Enti locali, coordinati dal Ministero della Sanità, di potenziare e programmare i presidi sanitari, di metterli a disposizione di tutti i cittadini. Terzo, passare gradualmente al finanziamento statale della tutela sanitaria, utilizzando se necessario la « fiscalizzazione » di una parte degli oneri sociali, che sono stati ridotti, finora, al solo fine di consentire profitti più elevati agli industriali. Quarto, far intervenire lo Stato (mediante la nazionalizzazione, oppure, come altri propongono, mediante le aziende a partecipazione statale) nella produzione dei farmachi di largo consumo.

Non siamo soli, a sostenere queste riforme. Il segretario della CISL, on. Scalia, si è chiesto « che senso avrebbe parlare di un nuovo corso politico se le cose dovessero continuare a progredire in maniera tanto vecchia e superata ». Il quotidiano cattolico bolognese *L'Avvenire d'Italia* afferma che « occorre programmare razionalmente un servizio sanitario nazionale esteso a tutti ». *La Voce repubblicana* chiede al governo « di assumere consapevolezza che nel campo sanitario lo Stato moderno non si pone semplicemente come mediatore fra le iniziative private, ma interviene come fonte primaria di autonoma iniziativa ». Lo stesso partito socialista afferma che « è tempo di concludere bene ed entro i tempi previsti ». Esiste la possibilità non solo di impedire che sia smantellata la mutualità, ma di mettere finalmente in moto la riforma dell'ordinamento sanitario.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Reg. Stampa del Tribunale di Roma — **L'UNITA'** autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - **ABBONAMENTI UNITA'** (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15.150 semestrale 7.800 trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000 semestrale 6.750 trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850 semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - Estero: 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 - 6 numeri: annuo 22.000, semestrale 11.250 - **RINASCITA** annuo 8.000; semestrale 4.500 Estero: annuo 9.000, sem. 4.700. **VIE NUOVE** annuo 5.500; semestrale 2.800 Estero, annuo 10.000 semestrale 5.100 - **L'UNITA + VIE NUOVE + RINASCITA:** 7 numeri annuo 24.000 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000 6 numeri annuo 35.500 - **PUBBLICITA'** Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200, Domenicale L. 250, Cronaca Lire 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini n. 19

FOGGIA: il convegno sul metano indetto dal PCI

INDICATE LE LINEE PER L'INDUSTRIALIZZAZIONE DELLA CAPITANATA

La relazione del compagno dott. Girolamo Campo - Presenti ai lavori l'on. G.C. Pajetta con la delegazione parlamentare del PCI

Nostro servizio

MANFREDONIA, 18

Il PCI ha posto con forza nel riuscito convegno di Manfredonia, al quale hanno preso parte migliaia di lavoratori e il compagno Giancarlo Pajetta, assieme a delegazioni dei parlamentari comunisti del Senato e della Camera, in visita in Puglia, i temi e i tempi per un effettivo sviluppo della Capitanata e del Gargano, in modo particolare.

I temi affrontati nella relazione del compagno dott. Girolamo Campo (agricoltura, sfruttamento in loco del metano, irrigazione) sono stati oggetto di un vivace e interessante dibattito, nel corso del quale hanno preso la parola numerosi compagni dirigenti dei comuni vicinori, tra i quali il compagno Merlo di San Giovanni Rotondo, e Campanile di Monte Sant'Angelo.

Il compagno Campo, soffermandosi sul problema dell'agricoltura, ha denunciato il persistere di immense estensioni di terra coltivata estensivamente e l'assenza di una profonda e radicale trasformazione agricola. L'attuale assetto proprietario, l'esistenza dei contratti agrari, la dissociazione tra la proprietà del fondo e la sua condizione, sono delle remore che fanno dell'agricoltura della provincia di Foggia un'agricoltura arretrata e povera.

Da qui il prevalere del fenomeno dell'affittanza. Infatti, sono molti i cerealicultori che fanno a gara per accaparrarsi quanta più terra è possibile, senza fare i dovuti investimenti fondiari, di cui l'agricoltura ha bisogno.

Il convegno è stato unanime nel sostenere la necessità di un profondo processo di riforma nell'attuale assetto proprietario dell'agricoltura, che dia la terra a chi la lavora. E non soltanto il semplice possesso della terra, possesso che deve realizzarsi attraverso delle misure concrete, riguardano le norme che regolano la concessione del credito agrario, i sistemi dell'incentivazione, la riforma dell'attuale sistema della previdenza e dell'assistenza alle categorie agricole, lo sviluppo della cooperazione, che oggi rappresenta l'unico strumento valido affinché tutto il reddito prodotto dall'agricoltura, resti nel settore e non sia preda del monopolio. Con queste misure deve realizzarsi il piano di irrigazione, elaborato dall'Ente Irrigazione per l'utilizzazione globale di tutte le acque sotterranee e superficiali ricadenti in Puglia, in Lucania e nell'alta Irpinia, piano che consentirebbe di irrigare oltre settecentomila ettari di terra della Puglia e della Basilicata. Risolvere il problema dell'acqua significa anche avviare a soluzione il processo di industrializzazione della Capitanata.

Su questo delicato aspetto, il compagno Campo ha detto che vi sono tutte le condizioni perché nell'agro di Manfredonia possano sorgere impianti per la trasformazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli e con il metano scoperto a Miccari, Candele e Ascoli Satriano, possono crearsi le premesse per la affermazione in loco di una moderna industria petrolchimica. La Snia Viscosa, monopolio che ha scoperto il metano, ha dirottato il prezioso gas in altra regione, tra la ferma protesta delle popolazioni della Capitanata, per alimentare la grande industria del nord. Anche la fabbrica che doveva costruire la Montecatini a Manfredonia, per la produzione di caprolattame, e altro materiale sintetico, dopo la sua fusione con la Edison è venuta meno

Il convegno del PCI ha indicato alcune linee fondamentali per avviare un concreto processo di industrializzazione della provincia; innanzitutto ha rivendicato lo sfruttamento in loco del metano, per garantire una maggiore occupazione e per dare impulso alla povera economia dauna, lacerata da una forte e costante emigrazione.

«No: chiediamo — ha concluso il compagno Campo — che l'industria di stato modifichi il suo comportamento di completo disimpegno e sia fedele alla sua natura e ai suoi compiti, che si schieri in difesa degli interessi delle popolazioni. Il metano rinvenuto nel nostro sottosuolo può costituire un decisivo fattore di sviluppo dell'economia, a condizione che le scelte circa i tempi e i modi della sua utilizzazione vengano sottratte all'arbitrio del monopolio, che agisce esclusivamente in chiave di profitto. Tali scelte debbono essere fatte dall'industria di Stato per risolvere e realizzare il massimo di occupazione. In questo senso devono muoversi l'ENI e l'IRI».

Roberto Consiglio

LECCE: concluso il convegno sulla programmazione in agricoltura

Affermato il ruolo decisivo dei coloni e mezzadri

Dal nostro corrispondente

LECCE, 18

Il presidente della Camera di commercio di Lecce, l'agrario e «concessionario speciale» di tabacchi don Girolamo Vergine, ha concluso il suo intervento al convegno sulla programmazione in agricoltura, svoltosi nei giorni scorsi, con un inno al settore primario dell'economia salentina (l'agricoltura, appunto), settore — ha detto — «... legato alla sacra maternità della terra la cui fecondità rinnova annualmente il più toccante dei misteri umani e civili insieme». Si tratta — bisogna ammetterlo — di una frase di «chiusura» assai bene concepita, pregna di lirismo e di slancio poetico; ma è assai dubbio, però, che i coloni e i braccianti dell'avvocato Vergine riescano ad apprezzarne il virtuosismo e la poesia. E questo soprattutto perchè, se l'avvocato presidente non riesce ancora a darsi ragione del «toccante mistero» che annualmente gli riempie le tasche di banconote di grosso taglio, i coloni e i braccianti che lavorano per lui, quelli che si spezzano la schiena da mattina a sera curvi sulla zappa nelle «quote» di colonia, questo «mistero» lo hanno capito, e da sempre, e anzi non vedono l'ora di sbarazzarsi del loro dotto e poetico padrone.

Ma altre cose l'avvocato Vergine ha detto nel suo intervento. Prima di giungere alla poesia, ad esempio, aveva affermato con una prosa altrettanto chiara ma forse un tantino venale, che gli agrari hanno bisogno urgente di soldi, per cui lo Stato deve intervenire e gli istituti di credito non debbono andare troppo per il dettaglio con la pretesa di garanzie prima di concedere i mutui. Ma per fortuna — e bisogna onestamente riconoscerlo — non è stata questa l'impostazione ufficiale del convegno. Gli stessi organizzatori hanno avvertito che collocarsi su questo piano significava essere già battuti in partenza, per cui era necessario adottare una linea più concreta e moderna, anche se certamente più insidiosa. Si è optato così per un'impostazione tecnica e produttivistica che, mentre postulava l'ammodernamento, l'efficienza aziendale e la razionalizzazione dei metodi e delle colture, prospettava nel contempo una linea di sviluppo agricolo in funzione capitalistica e anticontadina, che poggia sulla costituzione di grandi aziende agrarie moderne e sull'espulsione di altre decine di migliaia di lavoratori dalle campagne.

Ma neppure questo sforzo ha avuto fortuna: nel corso del dibattito vi sono stati infatti numerosissimi interventi (e non soltanto di parte comunista) che hanno rovesciato tutta l'impostazione e hanno posto con chiarezza l'esigenza di affrontare le questioni di struttura, innanzi tutto quelle della proprietà della terra, della colonia, della rendita. Ma la risposta più giusta e genuina a tale assurda impostazione, è venuta dall'intervento di alcuni coloni che finalmente, nella seduta conclusiva, hanno potuto prendere la parola: sono così risuonate nella sala le voci angosciate e però vigorose dei veri artefici di quello che l'avvocato Vergine chiama il «mistero» della terra: e specie quando il colono Salvatore Vantaggiato di Cutrofiano, agitando le braccia dall'alto del podio in risposta al liberale Bonea, diceva: «Voi parlate di tecnici e dite che sono loro che dovranno costruire la nuova agricoltura; ma senza queste braccia, senza di noi contadini, non lo potete fare!».

Tutto il convegno nel complesso si è svolto dunque lungo una direttrice assai diversa da quella che ufficialmente si voleva tracciare; e nè l'intervento scialbo del ministro Restivo, nè le conclusioni del relatore, De Giuseppe, sono stati tali da contestare la validità delle argomentazioni sviluppate dai rappresentanti del PCI, del sindacato unitario, della CISL e dell'Alleanza contadini. Esce anche da questo convegno da cui peraltro sono scaturiti elementi e riferimenti tecnico economici di molto interesse — confermata e rafforzata un'indicazione di fondo per l'agricoltura salentina: essa ha bisogno di essere trasformata e ammodernata, ristrutturata sul piano aziendale e produttivo, valorizzata e sostenuta dall'intervento pubblico: ma tutto questo processo di razionalizzazione e di sviluppo, deve essere realizzato non già dagli agrari assenteisti (che per la loro precipua «missione sociale» ne sarebbero d'altra parte incapaci) ma dalle masse coloniche e braccianti che la terra duramente bonificano e lavorano, e che sulla terra hanno dimostrato la loro competenza e la loro maturità direzionale.

Eugenio Manca

Il «marcia su Roma» di Reggio Calabria

nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 18

Quando in Parlamento, l'on. Malagodi diede del capomanipolo a Tanassi, giustamente il segretario del PSDI se l'ebbe a male e pretese le scuse. Non è, infatti, lecito ad alcuno dubitare sui sentimenti e sulle vocazioni antifasciste del PSDI

In «periferia» accadono, però, le cose più strane: a Reggio Calabria è stato eletto segretario provinciale del PSDI il comm. rag. Mino Pizzi, un autentico «marcia su Roma», uno spavaldo fascista dell'epoca, implicato in varie spedizioni e questa punitive contro i «sovversivi». Il suo è il curriculum di un gerarchetto da mezza potenza con tratti truculenti frammisti a bonarietà.

Qualcuno vorrebbe minimizzare l'episodio: che volete, sono peccati di gioventù. E poi, qualche oncia di olio di ricino distribuita, magari col sorriso sulla bocca, non ha, certo, fatto male ad alcuno.

Infatti a Melito P. S. l'antifascista Filippo Spinella è ancora vivo e vegeto: nel lontano 1924, al passaggio del gagliardetto fascista, aveva osato gridare «Viva Lenin». Anche al fascio, quando due ore dopo lo portarono via, ripetè lo stesso grido. Per punizione dovette bere una bottiglia di olio di ricino «offertagli» da gradassi. Per la cronaca, tra i tanti, c'era pure il giovane Nino Pizzi che, in altra occasione intimò allo Spinella di non cantare Bandiera rossa. Anzi, per farlo smettere, gli puntò addosso la pistola.

Certo, ora, avrà, forse, imparato ad apprezzare le note di Bandiera Rossa e ad amare la bandiera del PSDI che è, pure, rossa.

Ma allora, il nero ancora entusiasmato il giovane Nino Pizzi da Condofuri ed egli si trovò della partita, al raduno di Siderno quando furono bruciacchiati i cancelli e devastata la villa dell'on. Vincenzo Albanese, fiero oppositore del regime.

Una volta che, a Mileto, il nostro eroe fu costretto a andare «Viva Lenin», il gruppetto di antifascisti che si era beffato di lui, fu imprigionato dai reali carabinieri. Domenico Mangianaro, per quattro giorni e quattro notti fu rinchiuso in una cella e lasciato senza cibo: quando ne uscì il palato gli si era gonfiato tanto che il primo boccone gli restò in gola.

E mentre a Melito, nella stessa epoca tanti giovani antifascisti venivano arrestati perchè tenevano a casa il ritratto di Matteotti, il loro coetaneo, Nino Pizzi, si pavoneggiava in stivaloni e divisa per le vie del paese.

Oggi, egli è il segretario provinciale del PSDI. Secondo le previsioni egli sarà a fianco di Saragat nella sua visita in Calabria e, poi, a giorni, assieme a tutti i partiti antifascisti organizzerà le celebrazioni per il 25 aprile. Lui, che dopo la Liberazione, prorò qualche giorni di latitanza e fu individuato ed assolto dalla commissione per la epurazione!

Non ci piace inciare nessuno: ma anche il pudore merita rispetto. E, l'on. Tanassi, riteniamo, non possa certo gloriarsi di avere a Reggio Calabria un gerarchetto «marcia su Roma» a segretario provinciale del suo partito.

e. i.

BARI: discusso il «piano Quaroni»

Trasferire la ferrovia: questa l'idea centrale per il riassetto della città

Gli altri punti-chiave del «piano» urbanistico
Una dichiarazione del compagno on. Scionti

Dal nostro corrispondente

BARI, 18.

Il primo disegno del nuovo piano regolatore, intorno a cui sta lavorando il prof. Ludovico Quaroni, è stato discusso in una riunione della commissione consultiva per il Piano Regolatore.

Ci troviamo di fronte ad una prima idea di piano la quale tuttavia condizionerà necessariamente tutta la successiva elaborazione. Per la comprensione di questa idea è necessario tener presente l'attuale assetto urbanistico di Bari caratterizzato da una zona urbana tagliata a metà dalla ferrovia e dalle sue attrezzature, e da una zona industriale sorta a sud-ovest della città senza comunicazioni con il nucleo urbano.

Il prof. Quaroni, a nostro avviso, ha colto esattamente che il problema centrale per un riassetto territoriale della città è costituito dal trasferimento della stazione e dei binari ferroviari che tagliano la città in due e nella loro collocazione tra la zona industriale e quella urbana. Con tale operazione il piano riesce a realizzare: 1) l'integrazione tra zona industriale e zona urbana; 2) la liberazione della zona urbana dai binari ferroviari ed il collocamento tra il nord e il sud della città attraverso l'utilizzazione dei suoli attualmente coperti dai binari ferroviari; 3) la ristrutturazione dell'intera città che acconsenta la costituzione articolata di più centri direzionali.

In questo contesto il documento sottoposto all'esame della commissione prende in esame una serie di possibili soluzioni in ordine alla Fiera del Levante, all'aeroporto, alla città vecchia, ai trasporti, alle strade di scorrimento, al porto, ecc.

L'esposizione di queste linee di piano — con l'idea centrale della liberazione di Bari dalla cintura di ferro — è uno di quei problemi di fondo sui quali i comunisti nel Consiglio comunale e nella città si battono da molti anni. La giustezza di questa linea ha trovato una autorevole conferma nella ripetuta affermazione dell'illustre urbanista secondo cui da qualsiasi angolazione si esaminino i problemi urbanistici di Bari sempre ci si trova di fronte al problema cardine e condizionante: quello della liberazione di Bari dalla ferrovia.

Intorno alla relazione del professor Quaroni si è aperto un ampio dibattito.

Il risultato dell'incontro è stato poi riassunto dal prof. Quaroni in alcuni punti chiave: necessità di un inquadramento territoriale intercomunale, necessità di portare più luce sui problemi dello sviluppo economico della città e del suo retroterra al fine di individuarne le necessarie interdipendenze urbanistiche, l'approfondimento di alcuni temi particolari e, infine, la opportunità di un tentativo di verifiche economiche e finanziarie che tenga conto non solo delle spese di attuazione del Piano ma anche degli aspetti economicamente positivi da questi rivenienti.

Al compagno on. Renato Scionti che rappresenta il gruppo consiliare comunista nella commissione consultiva del piano, abbiamo chiesto di farci il punto sul problema.

«La relazione del prof. Quaroni — ci ha detto Scionti — per l'idea centrale che l'anima e per l'impegno che rappresenta costituisce un fatto decisivo direi nella storia della nostra città. La relazione si muove su un terreno che esprime una svolta radicale nel tipo di sviluppo della città e di questo ce ne siamo resi conto un po' tutti. Malgrado il necessario allargamento ai problemi della campagna e dei Comuni vicini e all'approfondimento di alcuni particoladi aspetti e problemi della città che possono essere integrati nel prosieguo del lavoro, la relazione mantiene intatta la sua validità. E' balzato fuori tuttavia la contraddizione tra la relazione del professor Quaroni e la sua idea di piano, e tutta la politica urbanistica portata avanti in questi anni prima dalle amministrazioni di destra e dc, poi da quelle di centro sinistra che hanno lasciato mano libera alla speculazione delle aree.

«Questa considerazione pone in primo piano il problema politico delle forze che dovranno portare avanti il nuovo Piano Regolatore, una volta che sarà redatto, e che dovranno assicurare alla città quel tipo di sviluppo anche economico nel contesto di una programmazione che esprima insieme al nuovo piano regolatore un diverso tipo di sviluppo dell'intera città. Il pericolo maggiore infatti — ammesso che il prof. Quaroni riesca a portare avanti sino in fondo i piano di ristrutturazione della città — sta nella contraddizione che si avrà tra il progetto di piano regolatore che esprime una linea di sviluppo e la politica del centro sinistra (condizionata dagli interessi della rendita urbana e fondiaria e della penetrazione dei monopoli), incapace persino di controllare quelle grosse incette di suoli che sono in corso nella nostra città e di cui la Sigma ha costituito un esempio recente.

«In questa contraddizione se non vi saranno forze politiche nuove (ecco il problema di una nuova maggioranza) capace di scioglierla dando all'intera città, sia sul piano urbanistico che su quello economico-sociale, una prospettiva nuova di sviluppo, il Piano Regolatore correrà il rischio di essere scavalcato dagli interessi privati».

Italo Palasciano

Immunità permanente dal «malocchio»: truffa di mezzo milione

LECCE, 18

Oltre mezzo milione è stato truffato da una zingara alla signora Adele R. di 59 anni, per l'immunità permanente, assieme a tutta la famiglia, dal «malocchio».

L'intraprendente zingara è riuscita, nel corso di vari colloqui, a farsi consegnare dalla signora 530 mila lire, biancheria ed oggetti in oro. Il tutto — a suo dire — era indispensabile per difficili e complicate «funzioni» che avrebbero assicurato l'«eterna buona salute».

Ad Adele R. il sospetto di essere stata truffata è sorto quando l'intraprendente zingara non si è presentata ad uno degli abituali «incontri», nel corso dei quali pronunciava misteriose frasi. La donna ha denunciato il fatto alla questura che ha immediatamente cominciato le indagini. Pare che la zingara appartenga ad un gruppo di girovaghi che per alcune settimane è stato accampato alla periferia del capoluogo.

Al dibattito «Un teatro per Pescara»

Scomposta reazione per la critica agli speculatori

Prefetto, sindaco e questore minacciano di abbandonare l'aula — La necessità di un concorso urbanistico nazionale

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 18

«Pescara è una città che non ha un cuore in senso urbanistico». E' questo il giudizio che l'architetto Paolo Portoghesi ha dato nella sua relazione al dibattito sul tema: «Un teatro per Pescara», indetto dall'Ente provinciale per il turismo. Egli ha, in questo modo, toccato il centro del problema dello sviluppo economico sociale e culturale di questa città, ancora giovane ma già così gravemente danneggiata dalla speculazione edilizia e dal malgoverno dei democristiani e dei loro alleati di destra e di centrosinistra.

L'edificazione di un edificio teatrale non può non essere vista che nell'ambito del tessuto urbano e in stretta relazione con l'ambiente socio-culturale. Di qui la costatazione del prof. Portoghesi, cioè di un urbanista che visita per la prima volta Pescara, dello scempio che di essa è stato fatto, del suo distorto sviluppo

La sua relazione, che dovrebbe essere conosciuta da un pubblico più vasto di quello presente, è stata tutta tesa a dimostrare la necessità di affrontare il discorso sul teatro nell'ambito di un più vasto discorso urbanistico. E la sua proposta finale di bandire un concorso nazionale per un progetto di un edificio che, inquadrandosi nella linea di un riordinamento urbanistico, assolva alle funzioni di carattere culturale (teatro, auditorium, sala per dibattiti, galleria d'arte, ecc.) di cui oggi la città è del tutto carente, è completamente da approvare e sostenere. E di questo parere è stato il prof. Filograsso, presidente dell'Ente provinciale per il turismo. Del tutto contrari, anzi colti nel vivo delle loro pesanti responsabilità, sono state le autorità presenti, con alla testa il prefetto dott. Nitri e il sindaco avv. Zugaro De Matteis, i quali sono giunti al punto di alzarsi dai loro posti e minacciare di allontanarsi, allorché nel nostro intervento cercavamo di indicare con nome e cognome le cose che il prof. Portoghese aveva solo enunciato e cioè la sanatoria per gli speculatori dell'edilizia, la mancanza di un piano regolatore e le più note vicende di cui oggi si sta occupando anche la Magistratura.

Il pubblico presente ha sonoramente bollato il loro comportamento ed essi, facendo buon viso a cattivo gioco, sono ritornati a sedere ai loro posti. A tale proposito è da segnalare il solito atteggiamento di malcostume giornalistico del «Messaggero» che nelle edizioni di domenica e di lunedì ha dedicato ampi titoli per denunciare «interferenze comuniste» nel dibattito, fingendo di non avere compreso il senso dell'accaduto, e cioè ignorando la netta contrapposizione tra le tesi dell'architetto Portoghesi, nel cui ambito si muoveva il nostro intervento, e le posizioni di chiara repulsione di esse di Filograsso e delle altre autorità presenti.

Il dibattito, dunque, che nelle intenzioni dei vari Filograsso doveva concludersi nella solita farsa e a maggior gloria del centro-sinistra, si è trasformato in un processo nei loro confronti. Ricordiamo le vivaci parole dell'attore Franco Marchesani, che ha detto come oggi un gruppo di giovani non riesce a trovare i fondi sufficienti per rappresentare uno spettacolo dedicato alla pace e alla libertà nel giorno del 1° Maggio, per gli ostacoli che gli vengono frapposti da ogni parte. Nello stesso intervento veniva colto in pieno il carattere anticulturale e retrogrado delle cosiddette «manifestazioni dannunziane» e degli spettacoli teatrali che ogni anno vengono dati in estate, in quell'obbrobrio architettonico, costato molti milioni e non ancora portato a termine, che è il teatro all'aperto della Pineta.

Così numerosi altri interventi. Il dibattito, in conclusione, ha dimostrato che, se a Pescara si vuole affrontare seriamente il problema del teatro e quindi in generale quello delle sue strutture culturali, è necessario avviare una svolta decisiva negli indirizzi tuttora in atto nell'amministrazione civica. Ogni altro discorso — come quello che il presidente dell'Ente provinciale per il turismo ha fatto al termine degli interventi, respingendo completamente l'impostazione che il professor Portoghesi aveva dato alla sua relazione — è indice della volontà di non fare niente, o peggio di voler persistere nel gretto provincialismo imperante

Gianfranco Console

Crisi al Comune di Avezzano

Abbandona la seduta il gruppo socialista

AVEZZANO, 18

Crisi nel centrosinistra al Comune di Avezzano dopo una movimentatissima riunione dei gruppi consiliari di maggioranza convocata per raggiungere un accordo sulla divisione dei cinque rappresentanti in seno al costituendo Consorzio del latte.

La maggioranza di centro sinistra al Comune, incapace di affrontare e risolvere anche i più piccoli problemi della città, dopo aver fatto attendere per oltre due ore i consiglieri comunali e i funzionari del Comune appositamente convocati per la seduta consiliare, non si è presentata in aula; lo stesso sindaco si è presentato con ben due ore e un quarto di ritardo. I socialisti, infatti, hanno abbandonato la seduta prendendo a pretesto il mancato accordo sulla Centrale del latte, ma il loro disegno è di più vasta portata: si dice che intendano essere rappresentati in tutti gli enti.

Ancora una volta crisi, ma non sui problemi reali delle popolazioni, bensì sulla corsa ai posti. E' una logica che si riproduce e va avanti, in campo nazionale e in campo locale.

SARDEGNA

Democratizzare l'Istituto per il lavoro artigiano

L'«Isola» è stata sinora un «carrozzone» usato dalla DC per scopi elettorali — Le richieste della Confederazione dell'artigianato

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18

L'«Isola», l'istituto sardo per il lavoro artigiano controllato dalla DC, è stato sempre reclamizzato e presentato come un organismo razionale efficiente commercialmente, utilissimo per la sua funzione sociale. La presenza in mostre e fiere regionali, nazionali ed estere, con prodotti di buon gusto, grazie alle capacità creative dei nostri artisti, ha contribuito a far apparire l'«Isola» come un organismo di provata capacità.

La realtà è ben diversa: disordine economico nei laboratori; inefficienza nel settore commerciale; un'attività di propaganda che costa alla Regione diecine di milioni e non rende quasi nulla. I centri di lavoro istituiti e gestiti direttamente dall'istituto vengono chiamati «scuole», ma non sono altro che autentiche industrie organizzate a fini di lucro. Chi vi lavora è un dipendente retribuito a cottimo, con salari infimi, considerata la mano d'opera altamente qualificata.

L'amministrazione regionale ha assegnato all'«isola» sovvenzioni che sfiorano o addirittura superano il miliardo di lire: tutti denari concessi per ingrossare un carrozzone utilizzato dalla DC per fini elettoralistici e per rafforzare il proprio monopolio del potere. A ciò si aggiunga che, dai fondi del Piano di rinascita, sono destinati al «carrozzone» dc 150 milioni l'anno. Gli artigiani indipendenti, le cooperative artigiane sanno per amara esperienza che, nonostante i mezzi dispendiosi l'«Isola» non serve per valorizzare i loro prodotti, per favorire i loro commerci, ma è una istituzione nata per facilitare le «carriere» di certi dirigenti dc e per instaurare rapporti di natura economico-politica che non hanno nulla a che fare con gli interessi della categoria.

Uno dei punti principali del programma che la lista Concentrazione democratica presenta agli elettori riguarda, appunto, la democratizzazione dell'istituto per il lavoro artigiano.

Lo statuto dell'«Isola» deve essere reso democratico, attribuendo un maggiore potere al Consiglio di amministrazione, che deve basarsi su qualificate rappresentanze della Commissione provinciale. L'«Isola» deve, inoltre, favorire lo sviluppo del settore artistico, l'assistenza tecnica gratuita intesa ad aggiornare i metodi produttivi in relazione alle esigenze di mercato, favorire con adeguate misure la partecipazione degli artigiani alle fiere e ai mercati: questo programma, ci pare, non abbia bisogno di commenti.

La Confederazione Nazionale dell'Artigianato, presentandosi agli elettori sardi, prospetta esattamente quanto l'«Isola» avrebbe potuto fare e non ha fatto.

g. p.

NELLA FOTO: *Il nuovo presidente della Giunta regionale, on. Dettori, l'ex presidente Corrias e il consigliere regionale dc Are alla mostra dell'artigianato di Sassari. L'on. Are ha sempre controllato l'«Isola» per la DC. Per ottenere sovvenzioni da questo istituto non è necessario tanto far bene quanto trasformarsi in galoppini elettorali in modo da consentire alla DC di mantenere il monopolio del potere. In questi mesi la massima carica direttiva dell'«Isola», rimasta vacante è oggetto di contestazione tra la DC e gli altri partiti del centro-sinistra. Il candidato più qualificato era il pittore socialista Corriga, ma Corrias aveva tenuto in sospeso la sua nomina, Caduta la Giunta, vi è tutto da rifare.*

CAGLIARI

Decisa la costituzione della Confederazione nazionale artigianato

Domenica 100 mila artigiani alle urne

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18

Il 24 aprile prossimo saranno chiamati alle urne circa 100 mila artigiani sardi, che dovranno procedere a Cagliari, Sassari e Nuoro al rinnovo delle Commissioni provinciali per l'artigianato e degli organi amministrativi della Cassa Mutua.

A Cagliari si presentano tre liste: una di concentrazione autonomistica, le altre due ispirate dalle organizzazioni clientelari. A Sassari e Nuoro le liste sono due: quella di concentrazione autonomistica e l'altra appoggiata da associazioni ormai logore e largamente screditate.

La lista dello schieramento democratico e autonomistico — assieme al Comitato di iniziativa recentemente costituitosi con l'adesione del PCI, del PSI, del PSIUP, del PSd'A — propone agli artigiani sardi una nuova politica di sviluppo del settore.

Si tratta di un programma alternativo a quello indicato dalle associazioni di categoria trasformatesi in enti burocratici dominati dalla Confindustria e da vecchi notabili. La Confederazione nazionale dell'Artigianato è una grande organizzazione unitaria che in campo nazionale occupa da tempo un posto di primo piano nella lotta per la difesa della categoria: ora essa si presenta in Sardegna con una piattaforma di sviluppo dell'artigianato, come forza indispensabile per la rinascita.

La rinascita economico sociale dell'Isola ha bisogno infatti di un artigianato moderno ed efficiente, che assicuri sempre crescenti quantità di beni e partecipi alla creazione di nuovi posti di lavoro. In Sardegna esistono 36 mila imprese artigiane, abbandonate a se stesse e costrette a vivere stentatamente, grazie soprattutto ai sacrifici dei titolari e dei loro familiari. Queste aziende hanno bisogno di particolari provvidenze nell'ambito di una economia programmata, diretta al superamento dei vecchi e nuovi squilibri della società sarda. Occorre, pertanto, un nuovo corso della politica creditizia e degli investimenti, una completa tutela previdenziale in materia di pensioni e assistenza malattia, una collocazione diversa dei problemi fiscali, l'intervento diretto dello Stato e della Regione. Solo così è possibile superare le gravi condizioni dell'artigianato sardo. La crisi, costringendo tanti, troppi artigiani alla emigrazione, ha disperso una mano d'opera qualificata e preziosa. Contro l'attuale stato di cose occorre reagire, favorendo l'unità degli artigiani intorno ai candidati e al programma della Concentrazione autonomistica.

I problemi degli artigiani sardi sono stati ampiamente dibattuti al convegno indetto stamane dal CNA al cinema Eden di Cagliari gremito di rappresentanti della categoria. Il compagno Bruno Montis nella relazione introduttiva svolta a nome del comitato di iniziativa ha illustrato il programma per le imminenti elezioni affermando che le rivendicazioni della categoria tendono a realizzare lo sviluppo dell'artigianato come fattore indispensabile per la rinascita della Sardegna. A tal fine Montis ha avanzato una serie di proposte concrete concernenti il credito, l'assistenza tecnica, gli istituti artigiani. Lo oratore ha infine proposto che il nuovo presidente della Giunta on. Dettori convochi rapidamente una conferenza regionale per definire il posto dell'artigianato nella programmazione.

Sono intervenuti numerosi artigiani: Virgilio Campus di Cagliari, capolista; Amedeo Usai di Carbonia, Antonio Garau di Assemini, Meloni di S. Gavino, Fara di Oristano e altri. Tutti hanno denunciato la grave situazione in cui versa la categoria e, nell'indicare le responsabilità politiche, hanno concluso proponendo una azione unitaria fra tutti gli artigiani sardi per la difesa degli interessi settoriali nel quadro più ampio della lotta per il progresso economico-sociale dell'Isola.

Hanno portato l'adesione i rappresentanti dei partiti: il compagno Piero Puddu per il PSI, il compagno Andrea Raggio per il PCI, il compagno Armando Zucca per il PSIUP. Al convegno ha fatto pervenire la sua adesione il PSd'A.

Ha preso anche la parola il compagno avv. Dino Mura vicepresidente della SFIRS. Il dottor Giorgio Coppa, direttore della CNA, nel concludere i lavori ha messo in rilievo come la linea nazionale della Confederazione artigiana trovi la più valida conferma nella situazione sarda caratterizzata dai problemi del piano di Rinascita.

Il convegno ha approvato un odg conclusivo che impegna gli artigiani a battersi per il successo della lista n. 1 e decide la convocazione del congresso costitutivo della CNA nella provincia di Cagliari.

Giuseppe Podda

Caduta la Giunta di Domusnovas

CAGLIARI, 18

Un'altra giunta di centro-sinistra è caduta in Sardegna: si tratta di Domusnovas, importante comune del Sulcis-Iglesiente. La crisi del centro sinistra in atto già da alcuni mesi si è aperta ufficialmente l'altra sera. Dopo una lunga seduta, il bilancio di previsione è stato bocciato dal Consiglio. Hanno votato contro i sette consiglieri del PCI e il consigliere del PSIUP; hanno votato a favore i d.c. e i socialisti: i due consiglieri del MSI che hanno sempre favorito il centro-sinistra a Domusnovas, questa volta erano assenti.

Il vicesindaco socialista Mario Cera ha immediatamente rassegnato le dimissioni seguito dagli altri suoi compagni che avevano incarichi nella giunta. Anche l'assessore d.c. Giacomo Pellegrini si è dimesso. Il sindaco d.c. Paolo Putzolu, nel prendere atto del voto negativo sul bilancio, si è riservato di trarne le conclusioni.

Arrivati a questo punto, con quasi tutta la giunta dimissionaria e con la maggioranza in sfacelo, al sindaco non resta che una sola possibilità: andarsene.

La morte di Pasquale Bonino

LA SPEZIA, 18.

E' deceduto all'età di 52 anni il compagno Pasquale Bonino, membro del comitato di sezione di Fossamastra e valido diffusore della stampa democratica.

I funerali si sono svolti in forma civile e alle esequie ha preso parte una grande folla. Ai familiari dello scomparso giungano le sentite condoglianze dei compagni della Federazione provinciale e della redazione dell'Unità.

La Carovana dell'Unità attraverso le Marche

Caloroso arrivo ad Ancona dopo i commoventi incontri nel Pesarese

La visita tonificatrice a Cagli, cittadina soffocata dalla crisi economica - Immutata forza politica del PCI a Pergola nonostante le ingannevoli manovre del centrosinistra - Episodi di spontanea simpatia lungo la Statale per Jesi e verso il capoluogo

Dal nostro inviato

PORTO RECANATI, 18

La Carovana dell'Unità è entrata ormai nella fase centrale delle sue giornate marchigiane. E' una fase viva, palpitante, entusiasmante come, d'altronde, nei momenti iniziali del già lontano Apecchio, lo sperduto paesino al confine fra le Marche e l'Umbria. Chilometro dopo chilometro — ne abbiamo ormai percorsi varie centinaia — siamo giunti qui nel Maceratese, nel cuore delle Marche. Anzi, a voler essere precisi si dovrebbe parlare di un ininterrotto e crescente successo della Carovana dell'Unità. E l'apoteosi di queste tre prime giornate è stata celebrata proprio ieri, fra Ieri e Chiaravalle. In questa parte della dolce e verdeggiante Vallesina, nel giro di un'ora, di una ventina di chilometri la Carovana dell'Unità è stata accolta, applaudita, festeggiata da centinaia e centinaia, da migliaia di persone.

Ma vediamo di dare un ordine cronologico ai nostri passaggi. Dopo il comizio di Schacherl ed Urbino si parte diretti a Cagli. Il cielo si è chiuso, scroscia d'acqua. Sono le quattro del pomeriggio, ma bisogna accendere i fari delle auto. Poi a Cagli una schiarita: il sole buca le nubi dalla parte dell'incombente monte Petrano. Visitiamo la sezione del partito e facciamo un carosello nel piazzale principale con musiche e lancio di volantini: diamo un tono nostro, vivificante, alla cittadina soffocata dalla depressione economica, svilita dalla fuga delle sue energie migliori e più fresche. E' lo stesso fenomeno che spopola Pergola, l'altro centro del nostro passaggio pomeridiano. Zona condannata dall'arretratezza delle strutture agricole, condannata dalle scelte monopolistiche.

Nei pressi di Pergola oltre duemila minatori erano occupati in una miniera di zolfo chiusa dalla Montecatini. Con la miniera lavorava anche una raffineria: il monopolio rinunciò di un sol tratto come in una partita a scacchi alla pedina di Pergola, senza preoccuparsi della vita, del lavoro, dell'avvenire di centinaia e centinaia di famiglie. Ora l'amministrazione comunale di centro-sinistra (il PSI ha preferito l'abbraccio con i locali dirigenti scelbiani della DC alla ricostruzione della maggioranza di sinistra) ha giocato sulla sete di sviluppo economico e sociale della gente di Pergola. Ha promosso la realizzazione di una grande fabbrica che doveva dare lavoro a migliaia di operai. Un inganno impietoso. Le scelte per l'impianto di grandi complessi produttivi sono i monopoli che le impongono anche in regime di centro-sinistra. La fabbrica, concepita come una operazione di sottogoverno, non è mai nata.

A Pergola abbiamo proceduto di poco la visita del ministro Reale: è venuto ad inaugurare la nuova sede della Pretura, una realizzazione della passata amministrazione di sinistra (l'attuale giunta adeguandosi alle direttive governative sulla restrizione della spesa pubblica non chiede né mutui né finanziamenti, mentre aumenta il peso fiscale e riduce l'assistenza ai poveri). Della grande fabbrica il centro-sinistra non parla più. Ma i cittadini di Pergola non sono stati vinti dalla delusione. Si stringono sempre più attorno al nostro partito, il partito della rinascita, della fiducia nell'avvenire. Qui, come a Cagli il PCI è forte e avanza ad ogni tornata elettorale nonostante la emigrazione incessante dei propri quadri, iscritti di base, elettori.

In una frazione di Pergola abbiamo sostato in una piazzetta di terra battuta. Donne e uomini ci sono venuti attorno. Abbiamo parlato, stretto decine e decine di mani. Sulla facciata di una vecchia casa della piazzetta una lapide: «Nazareno Giovannoni — assassinato dai fascisti — I socialisti e i comunisti». In quella lapide il simbolo di una unità politica e di classe ancora vivissima fra le popolazioni. I dirigenti socialisti possono pure rompere la maggioranza di sinistra in Comune e spezzare tradizioni gloriose, ma non sono riusciti ad offuscare i più profondi sentimenti dei lavoratori. Anche per questo a Pergola e a Cagli i voti comunisti sono tanti: sono i voti per il partito dell'unità.

In serata a Pergola il compagno Bruno Schacherl ha parlato nel corso di una riuscitissima assemblea popolare. Dopo cena, marcia di trasferimento in provincia di Ancona. In mattinata partiamo da Fabriano. E' la domenica. La gente è sulle strade. Ci sono venuti incontro i compagni della Federazione di Ancona con molte auto pavesate di grandi riproduzioni della testata del nostro giornale. Nei pressi di Iesi un compagno in mezzo alla «Statale» ci fa cenno di fermarci. Sullo spiazzale di un distributore di benzina ci attendono quindici auto cariche di persone.

La carovana diviene imponente. Entriamo a Iesi che ci accoglie con calorose manifestazioni di simpatia. In una sezione c'è una folla di compagni ad aspettarci. Scambi di festosi saluti. Ci dispiace lasciarli dopo pochi minuti. Una grande assemblea di cittadini è stata organizzata nella Casa del popolo di Chiaravalle: dobbiamo esserci in tempo. Nel tragitto mani e volti protesi nel saluto. Sventolio di fazzoletti. E' il benvenuto e l'arrivederci delle popolazioni. Abbiamo visto molti vecchi togliersi il cappello al passaggio del furgoncino rosso dell'Unità che diffondeva le note degli inni partigiani. Siamo tutti commossi. In quei gesti semplici avvertiamo l'amore profondo, immenso per il nostro partito. Dopo Chiaravalle, Colle Marino, il quartiere-dormitorio ove sono state relegate centinaia e centinaia di famiglie operaie di Ancona. Donne e uomini alle finestre e sulle vie: la rappresentazione di uno spontaneo omaggio d'amicizia al quotidiano dei comunisti italiani. Ma non sono solo manifestazioni esteriori: per il passaggio della carovana dell'Unità a Iesi sono state diffuse oltre ottocento copie del giornale, a Chiaravalle circa 500, a Fabriano circa 600, a Senigallia (dove ci siamo portati nel pomeriggio) la diffusione è stata aumentata del 75%! Sempre a Senigallia il compagno Guido Alessandroni ci consegna uno spesso mucchietto di indirizzi di nuovi abbonati.

La carovana in queste zone ha significato la mobilitazione del partito per l'allargamento dell'area tradizionale della diffusione del giornale. Succedono anche fatti straordinari. Da Senigallia ad Ancona attraversiamo in lungo corteo motorizzato la Statale Adriatica: temutissima dagli automobilisti, sovraccarica di traffico specie la domenica. Ci si viaggia con i nervi a fior di pelle. La lenta marcia della carovana costituisce un obiettivo rallentamento alla circolazione. Ma non succedono ingorghi, non avvengono pericolosi sorpassi. Gli automobilisti ci vedono, capiscopo chi siamo, si distendono. Entriamo ad Ancona alla testa di una interminabile, tranquilla colonna d'auto. Sembra di assistere alla serena fase di una scampagnata in massa. Sono cose che da anni non succedevano più sull'Adriatica.

Poi il comizio di Bruno Schacherl nel popolare rione anconitano di Piano San Lazzaro, ci sono tutti i dirigenti della Federazione di Ancona. Il comizio del nostro redattore capo è apprezzatissimo. E' stato seguito da un gran numero di cittadini. In questa piazza negli ultimi tempi varii comizi non erano riusciti in modo soddisfacente, soprattutto in proporzione alla forza che ha il nostro partito nel rione: ieri la carovana dell'Unità è stata lo stimolo per dar vita ad una splendida manifestazione. I cittadini di Piano San Lazzaro non hanno voluto mancare all'appuntamento con il nostro giornale.

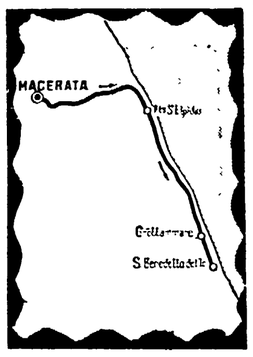
In serata passaggi a Osimo e Castelfidardo, il centro in cui le truppe piemontesi guidate dal generale Cialdini sconfissero i papalini. Trascorriamo la notte a Porto Recanati circondati dalle premure e dalla squisita ospitalità dei compagni del posto.

Walter Montanari

L'itinerario di oggi

La Carovana parte stamane da Macerata per giungere a Grottammare alle ore 10; di qui farà tappa a San Benedetto del Tronto (ore 10,30) dove si incontrerà con i compagni della cittadina; dalle ore 11,30 alle 12,30 passaggio lungo i paesi della Salaria fino ad Ascoli Piceno.

Domani conclusione dell'itinerario con la manifestazione popolare attorno al comizio che il compagno on. Alicata terrà ad Ascoli Piceno alle ore 18,30. In precedenza la Carovana passerà alle 10,30 da Porto San Giorgio e alle ore 11 a Fermo dove si svolgerà un comizio. Nel pomeriggio giro per i centri calzaturieri con soste a Monturano e Montegranaro.



MARCHE - sport

I dorici con l'acqua alla gola

Dalla nostra redazione

ANCONA, 18

Il campionato di calcio di serie C e D, ha rispettato domenica un turno di riposo in occasione dell'incontro fra la nazionale italiana semiprofessionisti e la «Under 23» olandese. Una sosta, questa, tanto propizia quanto necessaria per alcune squadre di casa nostra impegnate nello sforzo finale (mancano al termine del torneo ancora 5 partite) per portarsi fuori «quota retrocessione». E' il caso di Anconitana, Iesina e Maceratese.

Gli Anconetani possono, comunque, sperare in qualche risultato utile e battere proprio sul filo di lana i toscani della Lucchese, ma è necessario che essi ritrovino quel mordente e quella volontà (di tecnica ormai è inutile parlarne) con cui hanno umiliato i bianco-neri senesi, altrimenti il prossimo anno scenderanno in serie D.

Maceratese e Iesina che domenica scorsa hanno battuto rispettivamente il Ravenna ed il Carpi hanno buone possibilità di portarsi fuori la «bagarre finale». I ragazzi di Castignani pare abbiano trovato la formula di far saltare le difese avversarie (2 a 0 a Rimini ed uguale punteggio con il Ravenna nelle due ultime tornate), e la ritrovata forma di Alessandrini, Mazzanti e Zangherini sarà determinante ai fini di un finale positivo.

I «leoncelli» di Bernasconi, invece, non dovrebbero riposare sugli allori. La sonante vittoria interna contro il fanalino Carpi, ha anche mostrato una Iesina stanca specie a centro campo. Inoltre se si considera che gli azzurri dovranno incontrare in campo avversario il Prato — che ancora lotta per raggiungere l'Arezzo — il Ravenna ed il Perugia ambedue in lotta per non retrocedere, si vedrà che Bernasconi non potrà dormire sonni tanto tranquilli.

Sanbenedettese e Del Duca Ascoli, militanti nel girone C, occupano posizioni di classifica tali da non dare adito ad eccessive speranze per ulteriori balzi in avanti ma nemmeno di «sprofondare». Il loro, quindi, sarà un finale tranquillo, giocato soltanto per la platea.

Almeno così speriamo.

a. p.

umbria

Nel corso del dibattito sulla giusta causa

Gli operai di Terni dai gruppi parlamentari

Il dibattito svoltosi a Palazzo Manassei tra i lavoratori delle fabbriche ternane e gli onorevoli Guidi e Lecci - Votato un o.d.g.

Dal nostro corrispondente

TERNI, 18.

Operai delle fabbriche ternane e parlamentari comunisti si sono incontrati a Palazzo Manassei per discutere della legge sulla giusta causa nei licenziamenti che sarà oggetto del dibattito a Montecitorio, nel corso della settimana. I compagni on. Alberto Guidi e Lecci. Emilio Secci hanno illustrato il progetto di legge comunista e hanno tratteggiato la situazione che si è determinata tra gli schieramenti politici, su questo punto di vitale importanza, per creare un clima di effettiva democrazia nella fabbrica.

Il segretario della Camera del Lavoro Bartolini, Proietti della CI della Acciaieria, gli operai Bartoli, Cresta, Piemonte ed altri, sono intervenuti per sottolineare la esigenza che il Parlamento approvi la legge sulla giusta causa, in difesa dei lavoratori sui quali pesa quotidianamente l'ipoteca dei ricatti, delle minacce dei licenziamenti ogni volta che si esercita il diritto di sciopero, che si conduce una aspra lotta sindacale, come quella contrattuale in corso. Si deve abolire l'art. 2118 sui licenziamenti «al cenno», perché è una vergogna che tutti i paesi, persino la Libia, hanno superato. Occorre garantire il posto di lavoro.

Guidi e Secci si sono soffermati ad illustrare il meccanismo più idoneo a far funzionare una legge che sia davvero efficace ed operante. Una legge — è stato detto — che se non rispettata dal padronato preveda forti sanzioni, non solo economiche ma anche penali. A sostegno di questa tesi sono intervenuti alcuni operai che hanno ricordato le decine di episodi in cui membri di Commissioni Interne delle fabbriche ternane, della Acciaieria di Papigno, della Fact, della Bosco, furono licenziati senza motivo di giusta causa, se non quello di essere stati la parte dirigente dei movimenti sindacali.

E tra questi episodi gli operai hanno ricordato quello più recente, accaduto alla Terninoss, nel corso dell'agitazione per il contratto dei metallurgici. La Direzione di questa azienda a partecipazione statale non si è limitata a distribuire bustarelle antisciopero, ma ha condotto una vergognosa campagna di minaccia del posto di lavoro verso gli operai più combattivi.

Al termine del dibattito è stata nominata una delegazione di operai che si recherà in Parlamento nel corso del dibattito sulla giusta causa, a sollecitare l'approvazione di una legge che risponda alle reali esigenze dei lavoratori: si ricorderà ai gruppi parlamentari che nelle fabbriche ternane furono raccolte migliaia di firme per la giusta causa.

E' stato anche votato un ordine del giorno rivolto al governo in cui è detto tra l'altro: «La intensificazione dell'attacco alle libertà democratiche nella fabbrica rende urgente l'approvazione di una legge che prevede efficaci sanzioni contro i licenziamenti arbitrari, tali da impedire il licenziamento».

Su questo punto l'on. Guidi ha sottolineato la importanza che assume il giudice nella controversia tra operaio e datore di lavoro, nel riconoscere i motivi di giusta causa.

Alberto Provantini

Gli eletti dell'Umbria ieri a Montecitorio

I Parlamentari umbri hanno fatto rivivere ieri i problemi della regione nell'aula di Montecitorio gremita dai rappresentanti del popolo umbro. L'appello del sindaco di Terni, compagno Ezio Ottaviani, rivolto a tutti i sindaci dell'Umbria per partecipare alla seduta del dibattito parlamentare sulle Mozioni per l'Umbria è stato accolto con entusiasmo ovunque.

Il Consiglio comunale di Terni che era convocato in giornata è stato appositamente rinviato: il Consiglio si è recato in massa a Montecitorio: alla testa era il sindaco Ottaviani con il vice sindaco Galigani del PSI, gli assessori Corradi PCI e Benvenuti PSIUP; Piermatti del gruppo comunista, Bruno, Bocci, Nenna, Bertolazzi della DC; vi erano i rappresentanti della Provincia, l'assessore Mauri e la consigliere Lizzi.

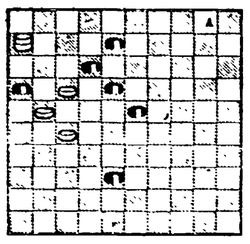
Presenti a Montecitorio anche i rappresentanti della Giunta della Provincia di Perugia e i sindaci di molti Comuni del Perugino. Abbiamo notato il sindaco di Orvieto Torroni, il sindaco di Narni Stella, il sindaco di Sangemini Paci ed altri. Presenti infine il gruppo consiliare comunista e del PSIUP del Comune disciolto di Amelia (Rosati, Bellini, Coco, Boccio).

La forte presenza degli umbri stava a significare il grande interesse e la giustificata attesa di tutta la popolazione per un voto del Parlamento che impegni seriamente il Governo a affrontare e risolvere i grossi problemi della regione.

giuochi

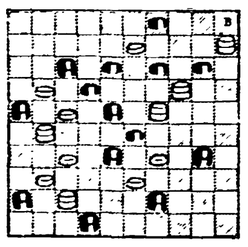
DAMA

Nella puntata di oggi c'è lavoro per i solutori di tutte le categorie: internazionalisti, triestini, italiani, esperti e non esperti. Per gli amatori delle cento caselle il Maestro Mario Gentili ha allestito un problema-finale con soluzione a lampo che riuscirà divertente ad ogni intenditore:



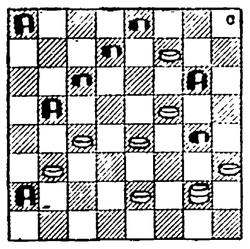
il Bianco muove e vince

Lo stesso Maestro Gentili propone questo triestino che riempie di pezzi il largo campo della damiera 10 × 10 e di gioia coloro che amano esercitare la pazienza, l'occhio e la esperienza acquisita. E non v'è nulla di esagerato in ciò che diciamo perché lo stesso autore ha chiamato questo suo problema «fantasia triestina»:



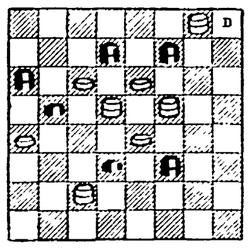
il Bianco muove e vince in dieci mosse

Per completare questa dimostrazione della spiccata versatilità del Maestro Gentili in tutti i generi di composizioni, scegliamo questo problema di dama italiana in «tecnica nuova» nella soluzione del quale l'autore vi porrà di fronte ad una continua scelta di vie da far percorrere al Nero per portarlo nella scatola da cui è uscito pieno di speranze:



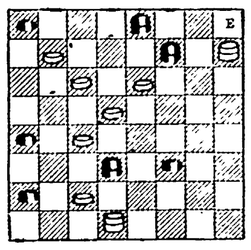
il Bianco muove e vince in sette mosse

Dario Gallenzi ha costruito questo problema molto movimentato la soluzione del quale costringe il Bianco a spaziare in lungo e in largo per la damiera sbranando il Nero e riducendolo alla conclusione con una sola immobilizzata pedina:



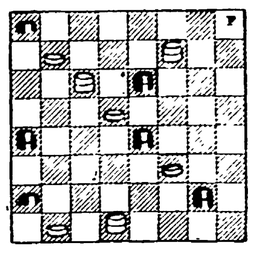
il Bianco muove e vince in sei mosse

Fra molti altri problemi Gallenzi ce ne inviò un gruppo di cinque costruiti su di una posizione fissa da lui scelta e cioè: Dama bianca in casella 30 pedine Nere nelle caselle 1 e 25. I primi tre comparvero in rubrica nel turno precedente di Gallenzi e gli altri due li proponiamo oggi. Il primo si svolge a «botta e risposta» mantenendo ben nascoste le intenzioni dell'autore fino alle ultime battute:



il Bianco muove e vince in cinque mosse

Nel secondo Gallenzi ha narrato una volta ancora la favola dell'ingordo punito. Si nota infatti che come ultimo tratto il Nero trovandosi con una Dama in casella 15 e vedendo nelle immediate adiacenze un bel paio di occhiali non ha fatto che buttarcisi dentro a pesce senza rendersi conto che proprio con quella mossa apparentemente vantaggiosa avrebbe compromesso l'esito della partita. La soluzione è piuttosto allegra e movimentata:



il Bianco muove e vince in sette mosse

Soluzione dei temi

Problemi del Maestro Mario Gentilli:

1) 17-11, 16-7; 27-22, 18-16; 6-11 ed a questo punto con qualsiasi mossa del Nero il Bianco vince sempre.

2) 26-31, 17-37; 34-29, 41-32; 24-18, 47-36; 18-27, 33-11; 31-24; 44-33; 24-18, 35-24; 19-26, 21-32; 18-16, 11-22; 10-19, 4-13; 19-37 e vince.

3) 19-14, 13-31; 14-5, 12-19 a); 24-15, 31-24; 15-11, 25-18; 11-2, 4-11; 10-13, 1-10; 13-29 e vince.

Problemi di Dario Gallenzi:

1) 10-5, 9-2; 17-10, 6-13; 15-20, 23-16; 14-10, 13-15; 4-20, 16-14; e vince.

1-10 oppure 25-18, 15-11, 25-18; 24-15, 11-2; 12-19, 2-6; 3-12, 6-8 1-10; 2-6, 3-12; 6-8 e vince. a)

2) 29-26, 11-4; 26-22, 19-26; 30-21, 17-26; 14-11, 28-19; 11-7, 27-4, 17-26; 4-7, 3-12; 8-29 e vince.

3) 10-5, 9-2; 17-10, 6-13; 15-20, 26-10 e vince.

2) 26-21, 22-15; 30-27, 1-19; 27-4, 17-26; 4-7, 3-12; 8-29 e vince.

Lettere all'Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precisate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITÀ VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Al Nord e al Sud i padroni son tutti uguali

Cara Unità,

sono un edile disoccupato, ho quattro figlie e la moglie a carico e sento il bisogno di scriverti per tre questioni.

Ci si accusa noi romani — anche recentemente in una rubrica televisiva — di essere intrallazzatori, nullafacenti, ecc. ecc. Non voglio fare dello spirito campanilistico, ma voglio sottolineare che, in questi anni, si è assistito alla calata dal Nord, da Milano particolarmente, di industriali che hanno trovato qui facile terreno per i loro profitti. Ma soprattutto, alla accusa più grave (nullafacenti, ecc.) vorrei ricordare che nel 1964 circa 25 mila edili sono rimasti disoccupati, con una diminuizione del monte salari di 16-18 miliardi, nel 1965 la situazione è ancora peggiorata e il 1966 si annuncia ancora peggiore.

Il secondo fatto che mi ha colpito è il discorso del patriarca di Venezia in difesa di noi disoccupati. Ha auspicato molte cose in nostro favore e sono cose giuste, ma non ha detto una parola per condannare chi effettivamente ci getta sul lastrico, e cioè i grandi capitalisti e monopolisti italiani, che guarda caso, sono nella stragrande maggioranza del Nord.

La terza questione è una richiesta di spiegazione. Perché la festa delle caterinette a Roma è stata relegata in pochissime righe nella rubrica «piccola cronaca»? Si trattava di ragazze, in molti casi oscure lavoratrici, degli atelier di alta moda, che hanno sacrificato ore e ore di lavoro per partecipare al concorso. Il nostro giornale, mi pare, doveva occuparsi dell'avvenimento.

Fraterni saluti.

PIETRO PALUZZI
(Roma)

Non farei molta differenza fra i capitalisti del Nord e del Sud. Sia gli uni che gli altri hanno un solo scopo: guadagnare il più possibile, con minore spesa, con maggiore sfruttamento dei lavoratori. Certo va respinto il facile detto, un luogo comune ormai frusto, che i romani siano tutti «intrallazzatori» e non abbiano voglia di lavorare. E' questa una polemica che tende a creare una divisione fra lavoratori del Nord e del Sud d'Italia, a tutto danno dei secondi. La verità è soltanto che lo sviluppo economico del Paese è stato voluto dal capitalismo italiano soprattutto al Nord. Qui a Roma manca una vera industria e l'estensione della zona industriale nel comprensorio di Pomezia si è rivelato un affare per gli industriali (del Nord, del Sud e anche stranieri), ma non ha risolto alcun problema di fondo. La realtà romana è che l'occupazione diminuisce di giorno in giorno, altro che mancanza di voglia di lavorare. In quanto alla presa di posizione del patriarca di Venezia e ad altre iniziative che la Chiesa ha preso verso il mondo del lavoro, possono essere giudicati episodi parziali e limitati nel contenuto, ma sono pur sempre un fatto nuovo ed apprezzabile. Per quanto riguarda il rilievo alla festa delle caterinette, accettiamo la critica.

La Cina fuori dall'ONU: una deformazione della realtà

Cara Unità,

sono uno studente del IV anno di Economia e Commercio, presso l'Università di Roma e preparando l'esame di diritto internazionale pubblico, ho creduto opportuno riportare ed inviarti, pregandoti di pubblicarlo, quanto, nel libro di testo Alpe pagine 344-345, si dice a proposito del «non riconoscimento della Repubblica popolare cinese». «...in palese opposizione con tutta la prassi internazionale è pertanto l'atteggiamento di alcuni stati e l'atteggiamento delle Nazioni Unite, le quali considerano come governo cinese il governo nazionalista rifugiatosi a Formosa, e il quale può essere considerato solo come governo insurrezionale che mantiene l'autorità su una esigua parte del territorio dello Stato».

«Si può non prestare il riconoscimento politico al governo comunista della Cina, ma non si può deformare la realtà e contestare che esso è il solo esistente governo legale della Cina con tutte le conseguenze giuridiche che ne discendono».

Vi è da notare che il professore che ha scritto queste cose è ordinario di diritto internazionale all'Università cattolica del Sacro Cuore e che il libro risulta stampato nel 1962.

Con buona pace dei nostri governanti anticinesi.

ANGELO PALAMIDES
(Viterbo)

La Resistenza: un impegno da rinnovare quotidianamente

Cara Unità,

mi è capitato, leggendo un libro celebrativo della Resistenza, di trovare una stupenda epigrafe: «Il monumento a Kesselring» che si trova affissa sulla facciata del Municipio di Cuneo. Ti sarei molto grato se tu me ne dicessi l'autore ed inoltre la potessi pubblicare su queste colonne per far conoscere a molti tuoi lettori, specie ai più giovani, un testo così violentemente anti nazista. Vorrei anche sapere se esiste una pubblicazione che raccolga tutte le epigrafi dettate dalla Resistenza.

Grazie e cordiali saluti.

RICCARDO BERTINI
(Viareggio - Lucca)

Lo avrai / camerata Kesselring / il monumento che pretendi da noi italiani / ma con che pietra si costruirà / a deciderlo tocca a noi / non con sassi affumicati / dei borghi martiri straziati dal tuo sterminio / non colla terra dei cimiteri / dove i nostri compagni giovanetti / riposano in serenità / non colla neve immolata delle montagne / che per due inverni ti sfidarono / non colla primavera di queste valli / che ti videro fuggire / ma soltanto col silenzio dei torturati / più duro d'ogni macigno / soltanto con la roccia di questo patto / giurato fra uomini liberi / che volontari si adunarono / per dignità non per odio / decisi a riscattare / la vergogna e il terrore del mondo / su queste strade se vorrai tornare / ai nostri posti ci ritroverai / morti o vivi con lo stesso impegno / popolo serrato intorno al Monumento / che si chiama / ora e sempre / Resistenza.

Questa epigrafe è stata dettata da Piero Calamandrei. Non abbiamo ritenuto inutile pubblicare, ancora una volta, queste parole, di condanna ad un sistema e di insegnamento per le nuove generazioni, e che nulla hanno perduto della loro efficacia: la Resistenza continua oggi in ogni paese dove la democrazia e la libertà sono ancora soffocate o in pericolo, o minacciata. Resistenza, per Calamandrei e per tutti gli uomini che la portarono a compimento, volle dire difesa della civiltà e dell'umanità contro i loro nemici. E' questo deve significare per noi oggi, perché se il nazismo è stato sconfitto, alle parole di Calamandrei devono far eco quelle di Brecht: «Il seno che lo generò è ancora fecondo». Un libro che raccolga tutte le epigrafi dettate dalla Resistenza non è stato ancora pubblicato, benché come la richiesta del nostro lettore dimostra, tale esigenza sia sentita. L'epigrafe, che abbiamo pubblicato, è tuttavia contenuta nel libro di Piero Calamandrei «Uomini e città della Resistenza» edito da Laterza.

Poeti e aziende autofilotramviarie

Cara Unità,

siamo un gruppo di abitanti «non privilegiati» che abita a Posillipo (dalla piazzetta di Marechiaro in su). Benché il nostro quartiere sia stato sempre amato da poeti nostrani e forestieri, esso non lo è certamente dalla nostra azienda autofilotranviaria, specialmente nelle ore della sera e notturne (che erano invece le più care a cantori e poeti), tanto è vero che la zona è completamente deserta di autobus. Non comprendiamo perché, ad esempio il numero 140, nella sua ultima corsa, arrivi al «deposito», abbandonando poi gli ignari passeggeri al loro destino. E sia mai che sull'autobus in parola venga affisso un cartello con la scritta «deposito» (magari utile come esercizio di lettura); tutt'al più il bigliettaio, quando non si dimentica, sporge la testa fuori dallo sportello e grida: «Deposito», così alla buona, e chi non ha sentito, peggio per lui. Ci domandiamo: perché il 140 non fa il suo percorso completo, con i relativi passeggeri, per poi ritornare vuoto al deposito?

E poi, tanto per continuare la chiacchierata: perché alle 'fermate, non sono mai indicati gli orari delle prime e delle ultime corse?

Napoli è una città di oltre un milione di abitanti, una città che ha assolutamente bisogno di un assetto moderno, eppure la azienda filotranviaria, crede ancora di servire gli abitanti di un paesotto, con il barbiere al quale ci si rivolge per «precise informazioni».

UN GRUPPO DI ABITANTI DI POSILLIPO
(Napoli)

All'insegna del profitto i crimini nel Vietnam

Cara Unità,

a chi si rompe la testa per capire in base a quali criteri morali possano vivere tranquillamente e muoversi addirittura a fronte alta in mezzo ai loro simili quei pochissimi personaggi che tengono in mano le leve economiche e politiche del nostro Paese, possono forse essere utili le parole che circa un secolo fa scriveva Carlo Marx: «Per corrispondente profitto il Capitale diventa ardito. 10 per cento sicuro e lo si può impiegare dappertutto; 20 per cento, diventa vivace; 50 per cento, positivamente temerario; per il 100 per cento calpesta sotto i piedi ogni legge umana. 300 per cento e non esiste delitto che egli non osi sia pure a rischio e pericolo della forca».

Lo abbiamo constatato col fascismo. Lo constatiamo adesso quando i portavoce di questi pochissimi personaggi esprimono pubblicamente la loro «comprensione» per i crimini che i loro soci americani stanno perpetrando nel Vietnam. Vogliamo altre prove o finirla una buona volta con questa morale?

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Sciopero dei medici: una proposta per il pagamento delle visite

Cara Unità,

la vertenza, in corso tra il consiglio dei Medici e l'INAM è prevista assai lunga e laboriosa e questa eventualità richiede da tutti: Governo, Inam, Medici Assistenziali e mutuati, una approfondita analisi, per risolverla prontamente con giustizia e umanità, perché si sta creando un clima di estremo disagio tra gli assistiti della Mutua, lavoratori e pensionati della Previdenza Sociale. Indubbiamente si deve riconoscere il diritto dei Medici a richiedere un più equo compenso per le loro prestazioni professionali, ma la forma data a questa richiesta, per le conseguenze che porterà per gli ammalati, attenua ed offusca, quella umana comprensione di cui finora possono andare fieri, la grande maggioranza dei medici, per le sofferenze altrui.

Il consiglio dell'ordine dei Medici, nel prendere la decisione di denunciare la convenzione con l'Inam e di far pagare direttamente al mutuato, la loro prestazione, avrà certo pensato che tra la grande massa bisognosa del medico, vi saranno tante persone specie tra i pensionati, che trovandosi nella impossibilità di avere i denari per pagare la visita, passeranno sopra ai primi lievi sintomi di malattia, spesso forieri di gravi malattie, con conseguenze letali per la loro salute, e di conseguenza diminuizione delle prestazioni a pagamento e minore guadagno per il medico.

Queste osservazioni sarebbero vane se non fossero seguite da proposte concrete, e la più importante è questa: i medici facciano la normale visita al mutuato, facendogli firmare regolare ricevuta su apposito bollettario e presentivo essi stessi direttamente all'Inam le ricevute per il pagamento a tariffa normale delle loro prestazioni professionali, questa operazione avrebbe il grandissimo vantaggio di snellire il lavoro amministrativo dell'Inam ed eviterebbe l'afflusso di ammalati agli sportelli, e le numerose discussioni che avverrebbero all'atto del rimborso della visita, specie se la cifra non venisse rimborsata per intero.

Ed al governo, all'Inam, ai medici, ai mutuati, deve essere detto ben chiaro che esiste una sentenza della Corte d'Appello di Roma che riconosceva il pieno diritto, richiamandosi alla nostra Costituzione, *a tutti gli assistiti per malattia, ad avere ogni prestazione medica e medicinale, nessuna specialità esclusa, tutto gratuitamente.*

FERDINANDO PAPI
(Livorno)